

REPUBBLICA ITALIANA



**Regione Emilia-Romagna**

**BOLLETTINO UFFICIALE**

---

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

---

**Parte seconda - N. 30**

---

**Anno 41**

**5 marzo 2010**

**N. 40**

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 8 FEBBRAIO 2010, N. 387

**Reg. (CE) 1698/2005 e decisione C(2007)4161. Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Approvazione Programma operativo Misura 215 “Pagamenti per il benessere degli animali”**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 8 FEBBRAIO 2010, N. 387

**Reg. (CE) 1698/2005 e decisione C(2007)4161. Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Approvazione Programma operativo Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali"**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio europeo, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

- il Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio europeo sul finanziamento della politica agricola comune;

- il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione europea, che reca disposizioni di applicazione al citato Regolamento (CE) n. 1698/2005;

- il Regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione europea sulle modalità di applicazione del Reg.(CE) 1698/2005 per quanto riguarda le procedure di controllo e la Condizionalità;

- il Regolamento (CE) n. 883/2006 della Commissione europea applicativo del Regolamento (CE) n. 1290/2005 concernente la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni di spesa e di entrata e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR;

- il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i Regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 ed abroga il Regolamento (CE) n. 1782/2003;

- il Regolamento (CE) n. 74/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

Visto il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna (di seguito PSR) nella formulazione allegata quale parte integrante alla propria deliberazione n. 2282 del 28 dicembre 2009, risultante dalle modificazioni proposte dalla Regione Emilia-Romagna e recentemente approvate dalla Commissione con Decisione C(2009)10344 del 17 dicembre 2009;

Richiamate, altresì, le proprie deliberazioni:

- n. 1441 dell'1 ottobre 2007 con la quale è stata definita l'articolazione della spesa pubblica per asse a livello territoriale e la ripartizione per Misura delle risorse destinate ad interventi di competenza della Regione;

- n. 1559 del 22 ottobre 2007 con la quale sono state definite le strategie finanziarie, le modalità di attribuzione della riserva di premialità e di applicazione delle eventuali compensazioni finanziarie a livello territoriale;

- n. 2177 del 27 dicembre 2007 e n. 27 del 14 gennaio 2008 relative all'approvazione dei Programmi Rurali Integrati Provinciali;

- n. 101 del 28 gennaio 2008 con la quale si è provveduto ad apportare modificazioni alla pianificazione finanziaria per Misura, ad aggiornare conseguentemente le citate deliberazioni 1441/2007 e n. 1559/2007 nonché a definire gli obiettivi finanziari per territorio;

Dato atto che con separato provvedimento assunto in data odierna si provvede al riparto fra gli Enti territoriali delle risorse relative alla riserva di premialità, secondo quanto previsto dai predetti atti deliberativi;

Vista, infine, la propria deliberazione n. 168 del 11 febbraio 2008 – successivamente modificata con deliberazione n. 363 del 17 marzo 2008 - recante "Reg.(CE) n. 1698/2005 e Decisione C(2007)4161. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Approvazione Programma Operativo Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" comprensivo dei Programmi Operativi relativi alle Misure 211, 212, 214 (esclusa Azione 7), 216 (Azione 3) e 221", con la quale è stato stabilito un quadro di riferimento generale contenente alcune prescrizioni trasversali a tutte le Misure dell'Asse 2;

Atteso che con la citata deliberazione n. 168/2008 si è stabilito di rinviare a successivi atti la completa disciplina di alcune Misure/Azioni a gestione territoriale provinciale, tra cui la Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali";

Ritenuto, pertanto, di provvedere all'approvazione del Programma Operativo della Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali", nella formulazione di cui all'Allegato 1 al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;

Considerato che - per l'analisi delle specifiche tecniche di applicazione della Misura, in particolare per la valutazione preventiva del rispetto delle Buone Pratiche Zootecniche (B.P.Z.) e per la definizione degli specifici impegni di miglioramento del benessere animale - il Programma Operativo prevede l'utilizzo di un apposito "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del PSR 2007-2013", elaborato con la collaborazione del Centro Ricerche Produzione Animali - C.R.P.A. - di Reggio Emilia, ed approvato quale parte integrante e sostanziale del presente atto nella formulazione di cui all'Allegato 2, comprensivo delle appendici concernenti le check-list relative ad alcune specie animali;

Considerato, inoltre:

- che la gestione amministrativa della Misura in argomento è affidata alla competenza degli Enti territoriali che vi provvederanno attraverso l'emanazione di appositi bandi;

- che, al fine di assicurare omogeneità e contestualità in sede di prima attuazione sull'intero territorio regionale, è opportuno prevedere che le domande di aiuto per la Misura 215 del PSR 2007-2013 per l'anno 2010, siano presentate dal 26 aprile al 26 luglio 2010;

Ritenuto, inoltre, in funzione della più efficiente gestione dei relativi procedimenti amministrativi, che eventuali precisazioni tecniche a chiarimento di quanto indicato nel Programma Operativo e nel "Manuale" tecnico qui approvati, nonché eventuali proroghe al predetto termine di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto possano essere disposte con determinazione del Direttore Generale Agricoltura;

Visti infine:

- il Decreto Ministeriale n. 1205 del 20 marzo 2008 recante "Disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell'ambito del Reg. (CE) n. 1782/03 del Consiglio del 29 settembre 2003 sulla PAC e del Reg. (CE) n. 1698/05 del Consiglio, sul sostegno allo Sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 76 del 31 marzo 2008;

- la propria deliberazione n. 1006 del 30 giugno 2008, con la quale, nel dare attuazione al predetto Decreto Ministeriale per alcune Misure comprese negli Assi 1 e 2, si è fra l'altro stabilito, per

le Misure ancora da attuare, di provvedere in merito contestualmente all'approvazione dei relativi Programmi Operativi ovvero degli specifici bandi/avvisi pubblici (punto 4) del dispositivo);

- il Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 recante "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31 dicembre 2009, che abroga il suddetto D.M. 1205/2008;

Ritenuto pertanto necessario rinviare a successivo atto deliberativo la definizione delle riduzioni ed esclusioni applicabili nel caso di mancato rispetto degli impegni assunti in relazione ai benefici attivati dalla Misura 215;

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Tiberio Rabboni;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1) di approvare il Programma Operativo della Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali", compresa nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna nella formulazione di cui all'Allegato 1 al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;

2) di approvare altresì - per l'analisi delle specifiche tecniche di applicazione della Misura ed in particolare per la valutazione preventiva del rispetto delle Buone Pratiche Zootecniche (B.P.Z.) e per la definizione degli specifici impegni di miglioramento del benessere animale - il "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del PSR 2007-2013" nella formulazione di cui all'Allegato 2 al presente atto del quale è parte integrante e sostanziale, comprensivo delle appendici concernenti le check-list relative ad alcune specie animali;

3) di dare atto che il Programma Operativo dell'Asse 2 di cui alla deliberazione n. 168/2008 e le disposizioni di cui alla presente deliberazione, nonché il "Manuale" di cui al precedente punto 2) costituiscono il presupposto per la predisposizione e l'emana-zione da parte degli Enti territoriali competenti di specifici bandi per la presentazione di istanze di aiuto per la Misura 215;

4) di stabilire che le istanze di aiuto per il bando 2010 a valere sulla predetta Misura 215 debbano essere presentate agli Enti territoriali dal 26 aprile al 26 luglio 2010;

5) di stabilire, in funzione della più efficiente gestione dei relativi procedimenti amministrativi, che eventuali precisazioni tecniche a chiarimento di quanto indicato nel Programma Operativo e nel "Manuale" tecnico qui approvati, nonché eventuali proroghe al termine di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto fissato al precedente punto 5) possano essere disposte con determinazione del Direttore Generale Agricoltura;

6) di rinviare a successivo atto deliberativo la definizione delle riduzioni ed esclusioni applicabili nel caso di mancato rispetto degli impegni assunti in relazione ai benefici attivati dalla Misura 215;

7) di disporre la pubblicazione in forma integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e di pubblicizzarne i contenuti nel sito internet Ermesagricoltura.

## ALLEGATO 1



*PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE  
(P.S.R. 2007-2013)*

Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005  
Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto v) - Sottosezione  
1 Articolo 40

*Misura 215  
Pagamenti per il benessere degli animali*

**PROGRAMMA OPERATIVO DI MISURA  
(P.O.M.)**

*I testi scritti in carattere corsivo sono tratti dal P.S.R. 2007-2013*

## INDICE

- 1 Obiettivi**
- 2 Caratteristiche della Misura**
- 3 Beneficiari**
- 4 Requisiti e impegni**
- 5 Aree di applicazione**
- 6 Strumenti e procedure di attuazione**
- 7 Domande di aiuto per l'assunzione di impegni di miglioramento del benessere animale**
- 8 Criteri di selezione delle domande di aiuto della Misura 215**
- 9 Gestione finanziaria**
- 10 Entità dei Pagamenti**
- 11 Domande di pagamento**
- 12 Istruttoria delle domande di pagamento**
- 13 Cambio di beneficiario**
- 14 Controlli**
- 15 Perdita dei requisiti ed inadempimenti**
- 16 Controlli della Condizionalità e delle Buone Pratiche Zootecniche**
- 17 Riferimenti normativi**

### **Principali definizioni e abbreviazioni**

<b>P.R.S.R. 2000-2006</b>	Piano Regionale di Sviluppo rurale 2000-2006 in attuazione del Reg. (CE) 1257/99.
<b>P.S.R. 2007 2013</b>	Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 in attuazione del Reg. (CE) 1698/05.
<b>P.O. Asse 2</b>	Programma Operativo dell'Asse 2 del PSR 2007-2013.
<b>P.R.I.P.</b>	Programma Rurale Integrato Provinciale – vedi paragrafi 5.3.2.4. e 11 del P.S.R. 2007-2013.
<b>Ricovero aziendale</b>	Il fabbricato zootecnico o locale di stabulazione dell'azienda agricola, identificato anche attraverso il codice sanitario (Codice di allevamento ASL), in cui vengono detenuti ed allevati gli animali.
<b>Domanda di aiuto</b>	Domanda di sostegno o di partecipazione a un determinato regime (art. 3 lett. a) Reg. (CE) 1975/06).

#### **Operazioni preliminari**

Operazioni e/o investimenti materiali/immateriali di ammodernamento o riqualificazione delle strutture e/o delle attrezzature adibite ed utilizzate per l'allevamento del bestiame che sono propedeutiche all'esecuzione degli impegni di miglioramento del benessere animale. Gli adempimenti e le operazioni oggetto di impegno sono descritti nel P.S.R., e dettagliati nel "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013".

#### **Periodo di precondizione per impegni di nuova introduzione**

Periodo necessario per l'esecuzione delle operazioni preliminari correlate agli impegni di nuova introduzione. Tale periodo non potrà essere superiore a 18 mesi e decorre dalla data di notifica della concessione degli aiuti.

#### **Impegno di nuova introduzione**

Connesso ad operazioni preliminari concluse nell'allevamento successivamente alla presentazione della domanda di aiuto entro e non oltre il termine del periodo di precondizione, che precede la prima domanda di pagamento, secondo i livelli minimi di applicazione delle operazioni prestabiliti dalla Misura. Esclusivamente per il bando 2010 sono inoltre considerati preliminari ad impegni di nuova introduzione anche tutti gli interventi conclusi a decorrere dall'1/1/2009 al 26/7/2010.

#### **Piano di Interventi (PI)**

L'insieme delle operazioni preliminari materiali e/o immateriali correlate agli impegni di nuova introduzione.

**Impegno di mantenimento**

Connesso ad operazioni preliminari concluse in allevamento nel triennio antecedente la presentazione della domanda di aiuto, secondo i livelli minimi di applicazione delle operazioni prestabiliti dalla Misura. Esclusivamente per il bando 2010 il triennio di riferimento decorre dall'1/1/2006 al 31/12/2008.

**Richiesta di verifica di fine lavori per impegni di nuova introduzione**

Richiesta che un beneficiario presenta alle Amministrazioni titolari in allegato alla prima domanda di pagamento, al termine delle operazioni preliminari.

**Periodo di impegno**

Periodo di durata QUINQUENNALE a partire dalla decorrenza iniziale degli impegni previsti dalla Misura.

**Decorrenza iniziale del periodo di impegno**

La decorrenza iniziale corrisponde alla data di presentazione della prima domanda di pagamento.

**Domanda di pagamento**

Domanda che un beneficiario presenta alle autorità nazionali per ottenere il pagamento (art. 3 lett. b) Reg. (CE) 1975/06).

**Periodo di presentazione della prima domanda di pagamento**

La prima domanda di pagamento potrà essere presentata nei seguenti tre periodi dell'anno: 1-28 febbraio; 1 - 30 giugno; 1 - 31 ottobre. La prima domanda di pagamento deve essere presentata obbligatoriamente nel primo periodo utile dopo la fine lavori. Tali periodi possono essere modificati con atto dirigenziale regionale.

**Tempi di presentazione delle domande di pagamento successive alla prima**

I tempi per la presentazione delle domande di pagamento successive alla prima sono stabiliti o modificati con atto del Direttore di A.G.R.E.A .

**Condizionalità**

Norme relative al quadro regolamentare nazionale e regionale in ordine al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4, 5 e 6 e degli Allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009.

**Requisiti minimi**

Requisiti minimi relativi alla Buona Pratica Zootecnica - B.P.Z. e di altri requisiti minimi di base stabiliti nel P.S.R. 2007-2013 (paragrafo 5.3.2.6.4) in relazione a quanto disposto dall'articolo 40, comma 2 del Reg. (CE) 1698/05.

**Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013**

Specifiche tecniche di applicazione per:

- la valutazione preventiva del rispetto delle B.P.Z.
- gli impegni di miglioramento del benessere animale

**Amministrazione competente**

Amministrazione territorialmente competente con riferimento al capitolo 11 del P.S.R. 2007-2013 e secondo quanto disposto dalla “*governance*” dei P.R.I.P.



## 1. Obiettivi

Il presente Programma Operativo di Misura si pone l'obiettivo di definire in dettaglio le modalità di gestione e le procedure di accesso ai sostegni previsti dalla Misura 215 del P.S.R. 2007-2013, al fine di dare attuazione alla Misura stessa attraverso i bandi territoriali.

Secondo quanto stabilito dal P.S.R. 2007-2013 *la Misura è funzionale al perseguimento dell'obiettivo " Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali". La tutela della salute degli animali potrà determinare, nel medio-lungo periodo, ricadute positive sul miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni derivate.*

## 2. Caratteristiche della Misura

La Misura 215 è a gestione territoriale.

Per il dettaglio degli impegni si rimanda:

- alla descrizione della Misura contenuta nel P.S.R. 2007-2013;
- all'Allegato 2 del P.S.R. "Buona Pratica Zootecnica e aree di valutazione e di miglioramento del benessere animale";
- alle ulteriori specificazioni contenute nel "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013".

*La Misura 215 promuove la diffusione di tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali rispetto alle normali Buone Pratiche Zootecniche (BPZ) attraverso l'assunzione di impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti in applicazione degli articoli 4 e 5 e dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 73/2009 (ex articolo 4 e Allegato III del Regolamento (CE) n. 1782/2003) e di altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti nel Programma, così come disposto dall'articolo 40, comma 2 del Reg. (CE) n. 1698/05.*

Per quanto concerne la descrizione delle Buone Pratiche Zootecniche (requisiti minimi) si rimanda al predetto Allegato 2 al P.S.R..

## 3. Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti di cui alla Misura 215 *gli imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile, titolari di aziende zootecniche ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna e detentori di animali delle specie bovina, ovina, suina o avicola.*

Si specifica che le imprese agricole ubicate nei territori dei comuni distaccati, ai sensi della Legge n. 117/2009, dalla Regione Marche e aggregati alla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della Provincia di Rimini potranno aderire alla Misura 215 soltanto successivamente alla notifica delle modifiche apportate ai P.S.R. 2007-2013 da parte, rispettivamente, della Regione Marche e della Regione Emilia-Romagna.

Possono accedere agli aiuti previsti per la Misura 215 gli imprenditori agricoli che si impegnano a dare applicazione ad uno o più degli impegni della Misura 215 del P.S.R. attivati attraverso i bandi provinciali e che risultano essere:

- iscritti nell'Anagrafe delle Aziende Agricole con situazione dei dati debitamente validata conformemente a quanto previsto dal R.R. 17/2003;
- in possesso di partita IVA agricola o combinata;
- inseriti, se ne ricorre l'obbligo in base alle caratteristiche aziendali, al registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A..

Non possono presentare domanda di aiuto le imprese agricole:

- che allevano mediamente un numero di animali inferiore a 6 U.B.A.; tale valore va inteso come soglia minima di UBA oggetto di impegno/pagamento;
- che non adottano almeno un impegno di nuova introduzione;
- che rientrano in una delle categorie di allevamento indicate all'Allegato 2 del P.S.R. 2007-2013 - Versione 3 "Esclusioni specifiche".

#### 4. Requisiti e impegni

Per accedere alla Misura 215, i richiedenti devono, **per l'intero "periodo di impegno"**, possedere e rispettare i **requisiti minimi e le condizioni di accesso** prescritte nel P.S.R. e nel "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013".

Anche i requisiti soggettivi definiti al paragrafo 3 "Beneficiari" dovranno essere mantenuti per l'intero periodo di impegno quinquennale.

*Tutte le aziende che partecipano alla Misura dovranno essere in regola con gli adempimenti previsti dalla **condizionalità** di cui all'Allegato II e III del Reg. (CE) n. 73/2009.*

*E' prevista l'adesione parziale alla Misura: in tal caso, l'unità di riferimento è costituita dal fabbricato zootecnico (ricovero) identificato anche attraverso il codice sanitario (Codice ASL di allevamento). Pertanto, nella domanda di aiuto il richiedente dovrà indicare il/i ricovero/i aziendale/i, tra quelli condotti, in relazione al/i quale/i intende far valere specifici impegni per il benessere animale.*

I requisiti minimi e le condizioni di accesso faranno comunque riferimento alla totalità delle particelle e dei ricoveri aziendali condotti dal richiedente alla data di presentazione della domanda di aiuto, anche nel caso di adesione parziale alla Misura; in tal caso, pertanto, il rispetto delle B.P.Z. dovrà essere garantito non solo all'interno del ricovero aziendale oggetto di impegno ma anche dei ricoveri comunque non soggetti ad impegno (es. locali adibiti alla rimonta, alla riproduzione, ecc) – intesi come insieme delle strutture di allevamento condotte dall'impresa agricola richiedente. Per i ricoveri e le superfici aziendali ubicati al di fuori del territorio della Regione Emilia-Romagna resta comunque obbligatorio il rispetto della condizionalità.

Essendo l'aiuto commisurato al numero di UBA oggetto di impegno/pagamento assoggettate ai diversi impegni di miglioramento attivati in ciascun ricovero aziendale, il beneficiario deve garantire la possibilità di individuare dalla documentazione aziendale tutti i movimenti di capi effettuati su ciascun ricovero; pertanto:

- per tutta la durata del periodo di impegno, le registrazioni dei movimenti di carico e scarico aziendali degli animali dovranno contenere anche il numero del ricovero sul quale i movimenti sono effettuati (per “numero del ricovero” si intende quello attribuito ad esso sulla domanda di aiuto); sui registri dovranno essere annotati anche i trasferimenti interni tra ricoveri.

Gli inadempimenti a tali obblighi di registrazione, qualora pregiudichino la verifica degli impegni, comportano la riduzione dell'aiuto da erogare per le UBA non controllabili.

Come previsto dalla Misura 215, la valutazione del rispetto della B.P.Z. (**valutazione preventiva alla domanda di aiuto**) è differenziata a seconda della specie animale, ed in particolare:

- per la specie bovina (latte e carne) la valutazione preventiva dovrà essere effettuata dal richiedente, direttamente o per il tramite di un consulente tecnico, preliminarmente alla presentazione della domanda di aiuto utilizzando uno schema di valutazione e di classificazione predefinito secondo la metodologia I.B.A. – Indice Benessere Animale. Tale valutazione andrà rinnovata anche nel caso in cui un'azienda l'abbia già eseguita in tempi antecedenti alla presentazione della domanda di aiuto nell'ambito di protocolli sperimentali.

Per tale valutazione dovranno essere utilizzate apposite check-list, le cui informazioni essenziali, ai fini della classificazione, saranno opportunamente riportate in un supporto informatico specifico disponibile sul sito Ermesagricoltura. La classificazione (elaborazione dei dati desunti dalle check-list) verrà attuata conseguentemente utilizzando sempre il citato supporto informatico e risulterà determinante, in via preliminare, per la presentazione della domanda di aiuto. Il rispetto della B.P.Z. verrà identificato con il livello di classificazione aziendale equivalente a “Classe 3: azienda con un livello sufficiente di benessere” del sistema I.B.A. L'esito della valutazione e della classificazione dovrà essere prodotto su supporto cartaceo (firmato dall'imprenditore agricolo e dal consulente tecnico, qualora l'imprenditore vi faccia ricorso); tale documento costituirà allegato alla domanda di aiuto predisposta secondo le specifiche di A.G.R.E.A.. Il supporto informatico permetterà alle Amministrazioni territoriali di acquisire i dati al fine di procedere al completamento dell'istruttoria delle domande;

- per le altre specie animali (ovino – latte e carne - , galline ovaiole, pollo da carne, suino), il rispetto della B.P.Z. dovrà essere verificato dal richiedente o per il tramite di un consulente tecnico preliminarmente alla presentazione della domanda di aiuto. A tal fine, dovrà essere effettuata una valutazione preventiva in allevamento utilizzando apposite check-lists le cui informazioni essenziali saranno opportunamente riportate in un supporto informatico specifico disponibile sul sito Ermesagricoltura. La valutazione risulterà determinante, in via preliminare, per la presentazione della domanda di aiuto. L'esito della valutazione dovrà essere prodotto su supporto cartaceo (firmato dall'imprenditore agricolo e dal consulente tecnico, qualora vi faccia ricorso); tale documento costituirà allegato alla domanda di aiuto predisposta secondo le specifiche di A.G.R.E.A.. Il supporto informatico permetterà alle Amministrazioni territoriali di acquisire i dati al fine di procedere al completamento dell'istruttoria delle domande.

Per la valutazione preventiva, per ciascun ricovero ubicato nel territorio della Regione Emilia-Romagna, dovranno essere riportate alcune informazioni tecnico/strutturali così come indicate, per le diverse specie animali dal “Manuale tecnico per l’attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013”.

Tra le informazioni richieste si evidenzia quella relativa alla **consistenza zootecnica**. La consistenza zootecnica è riferita:

- al numero di animali potenzialmente allevabili in relazione alle caratteristiche strutturali dei ricoveri aziendali regolarmente autorizzati al momento della valutazione preventiva;
- alle categorie di animali così come definite dal Manuale tecnico. Tali categorie dovranno essere convertite, secondo una specifica tabella contenuta nel suddetto Manuale tecnico, al fine di riportare nella domanda di aiuto le categorie di animali previste dalla determinazione regionale n. 3511 dell’1/4/2008 recante “Regolamento regionale n. 17/2003 - Anagrafe delle aziende agricole - Determinazione 12818/2003 - Determinazione ulteriori contenuti informativi dell’archivio e del fascicolo aziendale”.

Tutti i requisiti e le condizioni per l’accesso devono essere posseduti all’atto di presentazione della domanda di aiuto. La mancanza anche di uno solo dei requisiti costituisce motivo di non ammissibilità della domanda. Si intende per mancanza anche il conseguimento del requisito in un momento successivo alla presentazione della domanda di aiuto. Esclusivamente per il settore bovino le non conformità rilevate in ambito di valutazione preventiva del sistema IBA dovranno essere adeguate alle B.P.Z. non oltre la data di presentazione della prima domanda di pagamento.

In sede di prima attuazione della Misura ed esclusivamente per il bando 2010, è concessa la possibilità alle imprese richiedenti di partecipare ai corsi di formazione in materia di benessere animale, previsti dalle B.P.Z., anche successivamente alla presentazione della domanda di aiuto e comunque prima della concessione degli aiuti.

### **Natura degli impegni**

Gli **impegni** dei beneficiari decorrono secondo quanto stabilito dal paragrafo iniziale “Principali definizioni e abbreviazioni” del presente Programma Operativo, e dovranno essere mantenuti per ciascun anno del periodo di impegno.

All’atto della presentazione della domanda di aiuto il richiedente dovrà indicare gli impegni che intende assumere tra quelli attivati tramite il bando, distinguendo tra **impegni di mantenimento ed impegni di nuova introduzione**. Tali impegni determinano, congiuntamente al numero delle UBA oggetto di impegno/pagamento, la quantificazione dell’entità del sostegno, secondo le modalità indicate nel P.S.R. 2007-2013.

La definizione degli **impegni di nuova introduzione** è riportata nel paragrafo iniziale “Principali definizioni e abbreviazioni” del presente Programma Operativo.

Le operazioni preliminari collegate ad impegni di nuova introduzione potranno essere iniziate anche prima della presentazione della domanda di aiuto e dovranno concludersi nei termini stabiliti.

Fermo restando le condizioni sopra esposte, per impegno di nuova introduzione si intende anche l'impegno in funzione del quale l'imprenditore abbia già realizzato e concluso, prima della presentazione della domanda di aiuto, parte delle operazioni preliminari che sono necessarie per assumere un impegno di miglioramento nel suo complesso (caso di impegni di miglioramento integrati che includono due o più operazioni).

Si sottolinea che potranno essere ammesse all'aiuto esclusivamente le domande che prevedono almeno un impegno di nuova introduzione oltre agli impegni vincolanti.

La definizione degli **impegni di mantenimento** è riportata nel paragrafo iniziale "Principali definizioni ed abbreviazioni" del presente Programma Operativo.

Gli impegni previsti all'interno della macroarea A): Management aziendale e personale sono **impegni vincolanti**, e pertanto devono essere realizzati sin dal primo anno del periodo, congiuntamente ad uno o più impegni afferenti aree diverse. Tali impegni, pertanto, dovranno essere sempre attivati nei bandi territoriali e ad essi il richiedente deve obbligatoriamente aderire nella domanda di aiuto. L'aiuto corrispondente è pari a quello previsto per gli impegni di nuova introduzione. Le operazioni preliminari collegate agli impegni vincolanti possono essere state realizzate anche nel triennio antecedente la presentazione della domanda di aiuto.

Gli aiuti relativi agli impegni vincolanti sono attribuibili esclusivamente ai ricoveri aziendali oggetto di impegno di miglioramento (di mantenimento e/o di nuova introduzione) e devono essere calcolati in relazione al numero di capi (oggetto di impegno/pagamento espressi in UBA) presenti all'interno dei suddetti ricoveri.

Nel caso in cui le operazioni preliminari correlate agli impegni, sia di mantenimento che di nuova introduzione, abbiano già beneficiato o beneficino, per la loro esecuzione, di finanziamenti pubblici, farà fede l'atto amministrativo di concessione e l'accertamento tecnico-amministrativo di avvenuta esecuzione dei lavori dell'Amministrazione competente (vedi anche "Collegamento con Misura 121 dell'Asse I del P.S.R. 2007-2013 o altri contributi pubblici"),

Le specifiche tecniche necessarie per la realizzazione delle operazioni preliminari e la valutazione degli impegni di miglioramento sono dettagliate nel "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013" (**livello minimo di applicazione dell'operazione**). Tali specifiche dovranno essere rispettate anche nel caso in cui le operazioni preliminari correlate agli impegni, sia di mantenimento che di nuova introduzione, abbiano già beneficiato o beneficino, per la loro esecuzione, di finanziamenti pubblici.

#### **Modalità di attuazione degli impegni di nuova introduzione e operazioni preliminari.**

Le operazioni preliminari, di diversa rilevanza sia dal punto di vista tecnico/progettuale che economico, non costituiscono oggetto di sostegno diretto da parte della Misura 215, ma sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla stessa Misura 215.

Pertanto, è necessario prevedere un periodo di tempo (**periodo di precondizione**) per permettere all'imprenditore di realizzare materialmente le operazioni preliminari collegate ad impegni di nuova introduzione e finalizzate al miglioramento del benessere

degli animali in allevamento. Al termine di tale periodo, e per gli anni successivi al primo anno di impegno, dovrà essere presentata apposita domanda di pagamento relativa alla gestione degli impegni complessivamente assunti e mantenuti per ciascun anno del periodo di impegno.

L'insieme delle operazioni preliminari materiali e/o immateriali correlate agli impegni di nuova introduzione dovranno essere riportate in un **Piano di Interventi (PI)** firmato dal richiedente, direttamente o da un proprio consulente tecnico.

Tale piano costituisce elemento necessario per la valutazione della domanda di aiuto in corso di istruttoria, sia sotto il profilo tecnico che economico, e diventa elemento fondamentale e vincolante ai fini della ammissibilità della domanda di aiuto presentata.

I PI dovranno:

- prevedere un tempo massimo per la realizzazione delle operazioni preliminari, con data di inizio lavori e di conclusione (effettiva o presunta);
- indicare se le operazioni correlate agli impegni abbiano o meno usufruito di finanziamenti pubblici (estremi delle domande di aiuto, delle norme e dei relativi atti amministrativi di concessione ed erogazione);
- indicare le modalità e/o gli strumenti con cui il richiedente fa fronte agli oneri economici e finanziari che le operazioni da realizzare comportano;
- contenere, per ciascun impegno di miglioramento del benessere animale, l'elenco delle operazioni preliminari che si intendono realizzare in allevamento;
- dettagliare le operazioni preliminari sopra riportate indicando gli acquisti di dotazioni e/o la realizzazione di opere e/o la fornitura di servizi con data di inizio lavori, fatto salvo il caso in cui le operazioni preliminari beneficino di finanziamenti pubblici (es. Misura 121 del P.S.R. 2007-2013). Si precisa a tal fine che per gli acquisti di macchinari, attrezzature ed impianti si fa riferimento alla data riportata sul documento di trasporto conto vendita, per la fornitura di servizi si fa riferimento alla data di stipula del contratto, per le altre tipologie d'intervento farà fede la denuncia di inizio attività inoltrata presso gli uffici del Comune competente;
- contenere una relazione tecnica descrittiva, firmata dal responsabile tecnico aziendale o da un tecnico abilitato, nella quale vengono individuati gli obiettivi di miglioramento da perseguire, con riferimento alle operazioni preliminari collegate agli impegni da adottare.

La struttura tipo del PI potrà essere dettagliata dall'Amministrazione territorialmente competente per l'attuazione della Misura.

In ogni caso, l'esecuzione del PI allegato alla domanda di aiuto dovrà avvenire e concludersi entro e non oltre il termine del periodo di precondizione, e pertanto prima della presentazione della prima domanda di pagamento. Il mancato rispetto del suddetto termine o la mancata realizzazione delle operazioni preliminari propedeutiche all'esecuzione degli impegni di nuova introduzione, comporterà la revoca degli aiuti concessi all'impresa agricola.

### **Collegamento con Misura 121 dell'Asse I del P.S.R. 2007-2013 o altri contributi pubblici**

Per favorire l'integrazione ed il collegamento tra gli Assi del P.S.R. 2007-2013, la Misura accorda priorità agli investimenti realizzati, da parte delle imprese agricole, attraverso l'utilizzo dei finanziamenti previsti dalla Misura 121 dell'Asse I "Ammodernamento delle aziende agricole" (vedi priorità definite nel P.S.R. e ulteriori specifiche riportate al paragrafo 8 "Criteri di selezione delle domande di aiuto della Misura 215" del presente Programma Operativo).

Le operazioni preliminari relative a domande di aiuto per impegni previsti dalla Misura 215 che sono eseguite beneficiando dei finanziamenti previsti dalla Misura 121, possono essere correlate, ai fini del corresponsione degli aiuti:

- 1) **ad impegni di nuova introduzione**, qualora la data di conclusione dei lavori, desunta dall'accertamento tecnico amministrativo di avvenuta esecuzione dell'Amministrazione competente, sia successiva alla presentazione della domanda di aiuto della Misura 215;
- 2) **ad impegni di mantenimento**, qualora la data di conclusione dei lavori, desunta dall'accertamento tecnico amministrativo di avvenuta esecuzione dell'Amministrazione competente, ricada nel triennio antecedente la data di presentazione della domanda di aiuto della Misura 215. Resta inteso che, per poter beneficiare degli aiuti connessi ad impegni di mantenimento, l'impresa dovrà sempre presentare, contestualmente alla domanda di aiuto, richiesta di adesione per almeno un impegno di nuova introduzione.

È comunque fatto salvo quanto definito al paragrafo iniziale "Principali definizioni e abbreviazioni".

Le prescrizioni di cui al presente punto valgono anche per gli impegni le cui operazioni preliminari abbiano già beneficiato di finanziamenti previsti dalla Misura ex 1A del P.R.S.R. 2000-2006 o di altri finanziamenti pubblici.

### **Prescrizioni generali**

Riguardo la Misura 215, trattandosi di impegni quinquennali, il richiedente è tenuto a garantire l'ottemperanza agli adempimenti assunti per l'intero periodo di impegno, a prescindere dalla tipologia e/o dalla durata di validità del titolo di conduzione degli allevamenti posseduto all'atto di presentazione della domanda di aiuto, pena la decadenza dal regime di impegni e di aiuto con obbligo di restituzione degli aiuti percepiti.

E' fatto obbligo alle imprese che aderiscono alla Misura 215 di comunicare per iscritto all'Ufficio istruttore competente qualunque evento che possa comportare, durante il periodo di impegno, l'impossibilità oggettiva di rispettare i requisiti minimi e/o gli impegni assunti per una o più delle cause di seguito tassativamente elencate:

- causa di forza maggiore, circostanze eccezionali, momentaneo spostamento non programmato dei capi dall'azienda per alpeggio o transumanza, variazione delle superfici utilizzate nei sistemi di allevamento all'aperto o misto o nelle aree esterne di esercizio, eventuali cambiamenti a carico delle strutture dei ricoveri, delle attrezzature o delle procedure di gestione dell'allevamento che potrebbero

influire sul benessere degli animali, cambio della specie animale allevata o dell'indirizzo produttivo).

Tale comunicazione deve essere effettuata:

- entro 10 giorni lavorativi a decorrere dal momento in cui sia possibile procedervi - come stabilito dall'art. 47 del Reg. (CE) 1974/06 - in caso di impossibilità per causa di forza maggiore o circostanze eccezionali, e nel caso di variazione delle superfici utilizzate nei sistemi di allevamento all'aperto o misto o nelle aree esterne di esercizio, o nel caso di cambiamenti a carico delle strutture dei ricoveri, delle attrezzature e delle procedure di gestione dell'allevamento che potrebbero influire sul benessere degli animali, cambio della specie animale allevata o dell'indirizzo produttivo;
- 48 ore prima dello spostamento dei capi aziendali, con indicazione precisa della sede sostitutiva.

## **5. Aree di applicazione**

La Misura si applica *nell'intero territorio regionale*.

Ai fini della delimitazione delle aree si farà riferimento alle zonizzazioni di cui al paragrafo 5.3.2.2. del P.S.R. 2007-2013, nonché alla descrizione della Misura contenuta nel medesimo P.S.R. 2007-2013 e nei P.R.I.P.

Ai fini della individuazione delle aree preferenziali definite per la Misura si farà riferimento ai contenuti del P.S.R. 2007-2013, come recepiti nei P.R.I.P.

Per le aziende agricole che applicano impegni di miglioramento del benessere animale nelle aree della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE si applicano le disposizioni relative alla valutazione di incidenza contenute nella L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e nei provvedimenti attuativi vigenti al momento della presentazione della domanda di aiuto, se gli impegni e/o gli interventi sono rilevanti ai fini dell'applicazione della normativa in questione. Attualmente la L.R. 7/2004 ha trovato attuazione, per la parte di riferimento, nella deliberazione regionale n. 1191/2007.

## **6. Strumenti e procedure di attuazione**

### **Bandi territoriali**

L'Amministrazione competente - sulla base del modello di *governance* previsto nei P.R.I.P. - in relazione a quanto stabilito nel P.S.R. 2007-2013, nei P.R.I.P. e nel presente Programma Operativo, provvede ad adottare uno specifico bando per la ricezione delle domande di aiuto.

E' in facoltà di ciascuna Amministrazione attivare un unico bando nel 2010 utilizzando interamente le risorse rese disponibili nei P.R.I.P. o suddividere le suddette risorse in due bandi ed in particolare quanto al 60% delle risorse disponibili nel bando 2010 e quanto al restante 40% nel successivo bando da attivare comunque entro il 2012, al quale potranno essere destinate anche le risorse eventualmente non utilizzate sul bando 2010.



In relazione alle disponibilità eventualmente non utilizzate in esito al bando 2010 anche le Amministrazioni che avevano bandito il 100% delle risorse indicate nei P.R.I.P. possono dare corso ad un ulteriore bando da attivare comunque entro e non oltre il 2012.

Nel secondo bando attivato le Amministrazioni dovranno espressamente indicare la possibilità o meno di presentare domande di ampliamento di impegno e/o domande iniziali di aiuto.

Si sottolinea che le “**disponibilità non utilizzate**” da indicare nell’eventuale successivo bando devono essere quantificate ad avvenuta effettuazione delle operazioni di previsione di spesa per l’intero periodo di programmazione calcolate in relazione a quanto previsto nella scheda di Misura del P.S.R. e nel successivo paragrafo 10 “Entità dei pagamenti” del presente Programma Operativo.

Il bando dovrà indicare tutti gli elementi relativi alla sequenza e alla tempistica del procedimento (presentazione domande, istruttoria, criteri di selezione, approvazione graduatorie, concessione e liquidazione degli aiuti, comunicazioni ai beneficiari), mentre per quanto riguarda i vincoli e le prescrizioni con il relativo sistema sanzionatorio dovrà fare riferimento alla regolamentazione comunitaria, nazionale, al P.S.R. ed agli specifici atti regionali di attuazione. Relativamente alle modalità di presentazione delle domande il bando dovrà fare riferimento alle procedure dell’Organismo Pagatore Regionale A.G.R.E.A.

Nel bando dovranno, in particolare, essere indicati:

- il budget disponibile per il finanziamento delle domande di aiuto nel rispetto di quanto attribuito alla Misura dal P.R.I.P., specificando che su tale budget dovranno trovare copertura anche i pagamenti afferenti le successive annualità di programmazione fino al 2013;
- le specie animali per le quali l’Amministrazione intende attivare il regime di aiuto e la motivazione della eventuale esclusione delle altre specie animali previste dalla Misura 215;
- la quota in percentuale del budget complessivamente indicato nel bando destinata a ciascuna specie animale per la quale è attivato l’aiuto;
- che le domande ritenute ammissibili saranno ordinate in separate graduatorie per ciascuna specie animale;
- che alla graduatoria relativa alla specie animale che determina il maggiore fabbisogno finanziario rispetto alle disponibilità potranno essere destinate le eventuali risorse non utilizzate dalle graduatorie che presentino un fabbisogno inferiore alla quota di budget attribuita;
- gli impegni di miglioramento che saranno attivati dall’Amministrazione competente per ciascuna specie animale, includendo gli impegni a priorità specifica stabiliti dalla Regione nell’Allegato 2 al P.S.R. e che pertanto sono da attivare obbligatoriamente (vedi anche par. 8. - “Priorità tecniche”- del presente Programma Operativo);
- ogni altra prescrizione necessaria alla corretta attuazione del procedimento di concessione degli aiuti, incluso ogni dettaglio necessario alla definizione delle

- priorità e delle precedenze a parità di punteggio che porteranno all'ordinamento nelle diverse graduatorie delle domande di aiuto ritenute ammissibili;
- la facoltà dell'Amministrazione di approvare un elenco di beneficiari senza l'attribuzione dei punteggi derivanti dall'applicazione degli specifici criteri di selezione, qualora la dotazione finanziaria destinata a ciascuna specie animale risulti sufficiente al soddisfacimento di tutte le domande pervenute ritenute ammissibili;
  - il Responsabile del procedimento, la struttura preposta all'istruttoria, gli uffici presso i quali è possibile effettuare l'accesso agli atti;
  - la durata della fase istruttoria e la relativa decorrenza.

### Competenza

La "domanda di aiuto" per l'assunzione iniziale di impegni di miglioramento del benessere animale è **unica**, anche se le UBA oggetto di impegno/pagamento richieste in domanda sono allevate in ricoveri che ricadono in territori di più Amministrazioni competenti.

Qualora le UBA oggetto di impegno/pagamento indicate in domanda siano riferite a ricoveri ubicati nel territorio di un'unica Amministrazione, la competenza relativa alla selezione delle domande e al loro finanziamento è attribuita a tale Amministrazione secondo le regole definite nel bando (**istruttoria-selezione su Amministrazione unica**).

Se le UBA oggetto di impegno/pagamento richieste in domanda sono allevate in ricoveri ubicati nei territori di più Amministrazioni, la competenza relativa alla selezione delle domande e al loro finanziamento è attribuita a ciascuna Amministrazione nel cui territorio sono situati i ricoveri con le UBA oggetto di impegno/pagamento (**istruttoria-selezione separata su più Amministrazioni**). In tal caso si procederà come di seguito indicato:

- a) viene individuata l'Amministrazione "titolare" (Amministrazione nel cui territorio è ubicato il maggior numero di UBA oggetto di impegno/pagamento) ed una o più Amministrazioni coinvolte definite "cointeressate".
- b) A.G.R.E.A. segnalerà all'Amministrazione "titolare", attraverso un apposito report, quali sono le domande che hanno UBA oggetto di impegno / pagamento ricadenti in ambiti di altre Amministrazioni competenti.
- c) l'Amministrazione "titolare" esaminerà il contenuto di tali domande e comunicherà alle Amministrazioni "cointeressate" e ad A.G.R.E.A. le domande che devono avere una selezione "separata" indicando:
  - le specie animali oggetto di impegno;
  - i relativi impegni di miglioramento indicati in domanda;
  - le altre Amministrazioni cointeressate (anche con riferimento a ricoveri che non hanno UBA oggetto di impegno/pagamento in relazione alla verifica delle B.P.Z.).

- d) i beneficiari saranno informati in merito alla gestione con procedura separata attraverso apposita comunicazione di avvio di procedimento.
- e) A.G.R.E.A. invierà i dati di tali domande alle rispettive Amministrazioni cointeressate.
- f) le Amministrazioni cointeressate cui compete la selezione e il finanziamento di “parti” di una singola “domanda di aiuto” per l’assunzione iniziale di impegni di miglioramento, comunicheranno l’esito dell’istruttoria in ordine all’ammissibilità della domanda di aiuto alla Amministrazione “titolare” prima che questa adotti l’atto di concessione, che sarà comunque unico per singola domanda anche se afferente a UBA oggetto di impegno/pagamento afferenti ricoveri che ricadono in territori di più Amministrazioni competenti.

Sulle risorse di pertinenza di ciascuna Amministrazione competente graveranno:

- gli aiuti afferenti le domande con UBA oggetto di impegno/pagamento totalmente ricadenti nel proprio territorio

e

- la quota di aiuto afferente le domande con UBA oggetto di impegno/pagamento ricadenti nel proprio territorio, anche se la titolarità della domanda è riferibile ad altra Amministrazione.

*La Misura 215 concorre all’obiettivo generale di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile, pertanto **non sono ammissibili all’aiuto** UBA riferite a ricoveri aziendali ubicati nel territorio di altre Regioni.*

### **Selezione delle domande di aiuto per l’assunzione iniziale di impegni di miglioramento del benessere animale**

#### **Graduatorie**

Ciascuna Amministrazione competente provvederà ad approvare specifiche graduatorie, in base ai criteri stabiliti nei P.R.I.P. approvati dalla Regione e nel bando, applicando i criteri di seguito indicati.

Resta ferma la facoltà dell’Amministrazione, ove espressamente indicata nel bando, di approvare un elenco di beneficiari senza l’attribuzione dei punteggi derivanti dall’applicazione degli specifici criteri di selezione, qualora la dotazione finanziaria destinata a ciascuna specie animale risulti sufficiente al soddisfacimento di tutte le domande pervenute ritenute ammissibili.

In ogni caso le domande di aiuto di importo inferiore o uguale a 300,00 euro non potranno essere considerate ammissibili.

La procedura di selezione si effettuerà per “specie animale/indirizzo produttivo”; intendendo con tale definizione i raggruppamenti indicati nella tabella presente al paragrafo “Massimali” della scheda della Misura 215 del P.S.R. e di seguito riportata:

<b>Specie animale/Indirizzo produttivo</b>	<b>Livello massimo del sostegno (Euro/UBA)</b>
Bovino da latte per formaggio Parmigiano Reggiano in zona di montagna	303,5
Bovino da latte per formaggio Parmigiano Reggiano in zona di pianura	196,49
Bovino da latte per formaggio Grana Padano / latte alimentare	202,58
Bovino da carne: vitellone pesante ciclo aperto	75,85
Bovino da carne: linea vacca – vitello ciclo chiuso /misto	242,64
Bovino da carne: linea vacca – vitello ciclo aperto	193,68
Ovino (Latte o Carne)	80,33
Galline Ovaiole	60,00
Pollo da carne	23,33
Suino	35,30

La graduatoria finale sarà articolata per “specie animale”; pertanto una medesima domanda composta da più “specie animali” sarà collocata in diverse graduatorie.

Nei casi in cui la domanda relativa a più specie animale sia finanziabile soltanto per alcune di tali specie, la domanda proseguirà l’iter amministrativo per le sole “specie animali/impegni di miglioramento” finanziabili. Qualora una singola domanda sia oggetto di **istruttoria-selezione separata su più Amministrazioni** e per alcune “specie animali/impegni di miglioramento” non sia finanziabile, sarà cura dell’Amministrazione “titolare” di far proseguire l’iter amministrativo della domanda per le sole “specie animali”/impegni di miglioramento” finanziabili.

## **7. Domande di aiuto per l’assunzione di impegni di miglioramento del benessere animale**

### **Presentazione delle domande di aiuto**

Le domande di aiuto per la Misura 215 dovranno essere presentate unicamente utilizzando il Sistema Informativo Pratiche (SOP) di A.G.R.E.A. secondo le modalità da essa definite.

L’impresa può presentare una sola domanda di aiuto per bando. L’eventuale domanda presentata su un secondo bando - fatto salvo quanto disposto per le domande di ampliamento di impegno, sia di mantenimento che di nuova introduzione – è consentita a condizione che gli impegni oggetto della seconda domanda siano completamente diversi da quelli per i quali percepisce già l’aiuto. Gli ulteriori impegni potranno riferirsi agli stessi ricoveri o a ricoveri aziendali diversi da quelli già oggetto di impegno; nel primo caso, gli impegni vincolanti non dovranno essere nuovamente assunti (e non saranno pertanto oggetto di una nuova domanda di aiuto e/o di pagamento), nel secondo caso, tra i nuovi impegni, sarà vincolante assumere anche gli impegni afferenti all’area di valutazione del management aziendale (e pertanto saranno oggetto di una nuova domanda di aiuto e/o di pagamento). Nel caso in cui i nuovi impegni afferiscano a

nuove specie animali dovranno essere obbligatoriamente assunti anche gli impegni vincolanti (e pertanto saranno oggetto di una nuova domanda di aiuto e/o di pagamento).

L'aiuto concesso in relazione ad una ulteriore nuova domanda di aiuto è calcolato come previsto al successivo paragrafo 10 "Entità dei pagamenti".

### **Informazioni generali da riportare in domanda di aiuto**

Tra le informazioni richieste si evidenzia quella relativa alla **consistenza zootecnica**.

Tale consistenza è riferita:

- al dato complessivo degli animali allevati, a livello di dato generale aziendale, definiti come consistenza media annua. Per tale dato si farà riferimento alla consistenza dichiarata nell'anagrafe regionale delle aziende agricole per l'annualità precedente. Qualora la consistenza media risultante dall'anagrafe (anno precedente) corrisponda ad una situazione aziendale strutturalmente mutata al momento di compilazione della domanda, si deve dichiarare nella domanda stessa la consistenza media stimata per l'anno corrente o quella effettiva;
- al numero di animali potenzialmente allevabili in relazione alle caratteristiche strutturali di ciascun ricovero aziendale (a tal fine, si specifica che il numero di animali dovrà essere uguale a quello utilizzato per la valutazione preventiva);
- alle categorie di animali così come definite dalla determinazione regionale n. 3511 dell'1/04/2008 recante "Regolamento regionale n. 17/2003 - Anagrafe delle aziende agricole - Determinazione 12818/2003 - Determinazione ulteriori contenuti informativi dell'archivio e del fascicolo aziendale".

Nella domanda di aiuto, oltre alle superfici agricole, dovranno essere indicati tutti i ricoveri aziendali afferenti all'impresa.

Per ogni singolo ricovero aziendale, così come individuato dal codice ricovero univoco generato nella domanda di aiuto e riportato nelle cartografie catastali allegate alla domanda, dovrà essere indicato il **numero di animali potenzialmente allevabili**, suddivisi per specifica categoria, utilizzando sempre il criterio di classificazione riportato dalla citata determinazione regionale n. 3511/2008.

Inoltre, tra i ricoveri aziendali, dovranno essere indicati i ricoveri in cui si intende far valere specifici impegni di miglioramento del benessere animale (di mantenimento e/o di nuova introduzione) e, relativamente ad essi, dovrà essere indicato il **numero di animali oggetto di impegno/pagamento (UBA)**.

Fatto salvo quanto disposto al paragrafo 11 "Domande di pagamento" e al paragrafo 15 "Perdita dei requisiti e inadempimenti", le U.B.A. ammissibili al sostegno (**UBA oggetto di impegno/pagamento**) dovranno essere mantenute per tutta la durata dell'impegno.

Pertanto gli **animali effettivamente presenti nell'allevamento** durante il quinquennio di impegno, a favore dei quali sono messi in atto gli interventi di miglioramento e la cui consistenza sarà dichiarata ogni anno nella domanda di pagamento come parametro di controllo (cfr. paragrafo 11 relativo alle domande di pagamento), dovranno rispettare, come dato puntuale, la soglia massima di capienza (**animali potenzialmente allevabili**)

e, come dato medio annuo, quella minima di impegno (**UBA oggetto di impegno/pagamento**) come di seguito rappresentato:

<b>animali potenzialmente allevabili</b>	<b>&gt; / =</b>	<b>animali effettivamente presenti nell'allevamento</b>	<b>&lt; / =</b>	<b>UBA oggetto di impegno/pagamento</b>
--	-----------------	---	-----------------	---

Per ciascuna tipologia di impegno, infine, si terrà conto del valore di premio base in modo tale da rispettare il livello massimo del sostegno, per specie animale/indirizzo produttivo, così come previsto nel P.S.R. 2007-2013 per la Misura 215.

La somma algebrica degli importi di “premio base” relativi agli impegni assunti su una determinata specie animale/indirizzo produttivo in un allevamento, indipendentemente dal numero di animali o di ricoveri su cui tali impegni sono applicati, non dovrà infatti superare il “livello massimo del sostegno” previsto per tale specie animale/indirizzo produttivo.

Non sarà possibile computare per un impegno valori di “premio base” parziali per rientrare nel tetto del massimale; non potranno quindi essere inseriti in domanda impegni che determinano il superamento del massimale.

#### **Identificazione delle superfici agricole e delle U.B.A.**

L'identificazione delle **superfici agricole** aziendali e della loro utilizzazione, anche se non collegate all'attività di allevamento, è un elemento che risulta fondamentale per:

- la verifica delle condizioni di ammissibilità previste dalla Misura (Condizionalità);
- l'attribuzione delle priorità, che a vario livello, sono state definite dalla Misura;
- i casi in cui gli impegni per il benessere animale comportino un collegamento funzionale tra gli animali allevati e le superfici agricole utilizzate (es. passaggio ai sistemi di allevamento all'aperto o misto, predisposizione paddocks con superfici unitarie maggiori, ecc).

Per l'identificazione degli **animali** oggetto di impegno, ci si riferisce a quanto prescritto nell'art. 17 del Reg. (CE) n. 1975/2006 ed al Reg. (CE) n. 1122/2009.

In relazione alle diverse specie animali, il numero di animali U.B.A. equivalenti dovrà essere calcolato utilizzando i coefficienti di conversione stabiliti all'Allegato V del Reg. (CE) n. 1974/2006.

#### **Documentazione da allegare alla domanda di aiuto**

Alla domanda di aiuto dovrà essere allegato, fatto salvo quanto disposto al paragrafo 4 “Requisiti e impegni”, uno specifico attestato di partecipazione ad un corso di

formazione in materia di benessere animale rilasciato da Enti all'uopo preposti al titolare dell'azienda, ad un familiare, oppure ad uno dei soci o ad uno dei dipendenti.

Con la domanda di aiuto dovrà essere presentata la seguente documentazione:

- copie dei mappali catastali su scala 1:2.000 con evidenziata l'esatta ubicazione dei ricoveri aziendali indicando, per ogni ricovero o per ogni porzione di ricovero utilizzata con un diverso allevamento, il codice ricovero univoco generato nella domanda di aiuto;
- copia della relazione di "Valutazione Preventiva" prodotta con il software regionale I.B.A./B.P.Z. per tutte le specie animali allevate in azienda;
- copia dell'attestato di partecipazione al corso di formazione in materia di benessere animale (se già effettuato);
- documentazione attestante l'eventuale possesso dei requisiti di priorità "trasversali e/o "soggettive" e/o "a valenza locale" di cui al paragrafo 8 del presente Programma Operativo.

In relazione alla natura degli impegni, alla domanda dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- relativamente agli **impegni di nuova introduzione:**
  - a) Piano degli Interventi (PI) così come specificato nel precedente paragrafo 4 "Requisiti ed impegni";
  - b) contratto o proposta di contratto per la fornitura di servizi da parte di terzi (per esempio impegni che prevedono il ricorso all'assistenza specializzata) dalla quale si evince la data di inizio della prestazione; in alternativa, occorrerà dichiarare in domanda di aiuto che il richiedente si impegna, successivamente alla presentazione della domanda di aiuto, e nel rispetto dei tempi procedurali previsti dal bando ed in ogni caso non oltre la data di decorrenza dell'impegno, ad acquisire e utilizzare i servizi che saranno necessari per l'assunzione dell'impegno;

Nel caso in cui le operazioni preliminari beneficino totalmente di finanziamenti pubblici, il PI potrà essere prodotto in forma semplificata e dovrà riportare gli estremi degli atti di concessione dei finanziamenti approvati da parte dell'Amministrazione competente, i riferimenti della specifica domanda di contributo (numero di domanda di aiuto A.G.R.E.A.) e una descrizione sintetica delle operazioni correlate agli impegni, con indicazione dei tempi di inizio dei lavori e di realizzazione delle opere con la data effettiva o prevista di fine lavori. La rimanente documentazione soprarichiamata deve essere comunque allegata alla domanda di aiuto, qualora non sia stata già presentata con la richiesta dei medesimi finanziamenti pubblici che hanno determinato la realizzazione delle operazioni. Nel caso di operazioni preliminari parzialmente finanziate con risorse pubbliche, il PI sarà quello previsto alla lettera a) ma conterrà una parte semplificata solo per le operazioni oggetto di finanziamento pubblico.

- relativamente agli **impegni di mantenimento:**
  - a) relazione tecnica descrittiva che riporti, per ciascun impegno ed in modo dettagliato per ciascun ricovero oggetto di impegno, l'elenco delle operazioni che sono state eseguite in allevamento con indicazione delle opere/investimenti realizzati, delle dotazioni e/o attrezzature e/o dei servizi e/o delle pratiche/tecniche

gestionali introdotte, dei tempi di inizio, realizzazione e conclusione lavori, degli obiettivi di miglioramento del benessere animale perseguiti;

- b) comunicazione di fine lavori, laddove previsto o altro documento utile per dimostrare la data di ultimazione dei lavori e/o l'avvenuto pagamento delle dotazioni/attrezzature e/o servizi relativi ad operazioni correlate agli impegni;
- c) laddove previsto, stipula di contratti per la fornitura di servizi da parte di terzi (es.:assistenza specializzata).

Le operazioni collegate agli impegni di mantenimento dovranno essere preliminarmente accertate in corso di istruttoria da parte dell'Amministrazione competente, al fine di determinarne l'ammissibilità agli aiuti. In particolare, dovrà essere verificato che tutte le operazioni siano state regolarmente terminate o acquisite nel triennio antecedente la data di presentazione della domanda di aiuto.

In sede di accertamento, il soggetto beneficiario ha l'obbligo di mettere a disposizione tutta la documentazione, sia tecnica che amministrativa, che venga ritenuta necessaria ai fini della verifica della corretta realizzazione delle operazioni.

Nel caso in cui le operazioni abbiano beneficiato totalmente di finanziamenti pubblici, la relazione tecnica potrà essere prodotta in forma semplificata, e dovrà riportare gli estremi degli atti di liquidazione dei finanziamenti approvati da parte dell'Amministrazione competente se disponibili, o in alternativa la data dell'accertamento tecnico amministrativo di avvenuta esecuzione dei lavori emessi da parte dell'Amministrazione competente, i riferimenti della specifica domanda di contributo (numero di domanda di pagamento A.G.R.E.A.) e una descrizione sintetica delle operazioni correlate agli impegni, con indicazione dei tempi di inizio e conclusione dei lavori/operazioni. La rimanente documentazione deve essere comunque allegata alla domanda di aiuto, qualora non sia stata già presentata con la richiesta dei medesimi finanziamenti pubblici che hanno determinato la realizzazione delle operazioni. Nel caso di operazioni preliminari parzialmente finanziate con risorse pubbliche, la documentazione andrà prodotta solo in riferimento a quelle operazioni che non sono state oggetto di finanziamento pubblico e la relazione tecnica sarà quella di cui alla lettera a) ma conterrà una parte semplificata solo per le operazioni oggetto di finanziamento pubblico.

#### **Dichiarazioni da inserire nella domanda di aiuto**

Nella domanda di aiuto il beneficiario dovrà dichiarare ai sensi del DPR 445/2000, in particolare:

- che le opere/investimenti connessi agli impegni di miglioramento del benessere animale sono state realizzate nel rispetto della normativa vigente (solo per le opere già realizzate);
- che le operazioni preliminari connesse agli impegni di miglioramento del benessere animale sono state effettivamente concluse alla data indicata nella relazione tecnica o nel P.I.;

ovvero



- che le operazioni preliminari connesse agli impegni di miglioramento del benessere animale per le quali è stata indicata nel P.I. una data presunta di ultimazione dei lavori devono essere ancora concluse;
- di essere a conoscenza che, ai fini della concessione del sostegno, le operazioni preliminari devono essere conformi alle specifiche tecniche stabilite dalla Misura 215;
- di essere a conoscenza che l'adesione alla Misura comporta l'impegno a partecipare ad un corso di aggiornamento in materia di benessere animale durante il primo triennio del periodo di impegno;
- per impegni che prevedono l'introduzione di nuove pratiche/tecniche gestionali di allevamento attraverso l'utilizzo anche di manodopera aziendale (es. registrazione dati per ricovero, piano controllo mastiti, ecc.), di essere a conoscenza che, successivamente alla presentazione della domanda di aiuto, e nel rispetto dei tempi procedurali previsti dal bando ed in ogni caso non oltre la data di decorrenza dell'impegno, dovranno essere introdotte o mantenute in atto le pratiche o le tecniche gestionali necessarie per l'assunzione degli impegni, secondo le finalità e le modalità previste dalla Misura;
- per impegni che prevedono la fornitura di servizi da parte di terzi, di essere a conoscenza che, successivamente alla presentazione della domanda di aiuto, nel rispetto dei tempi procedurali previsti dal bando ed in ogni caso non oltre la data di decorrenza dell'impegno, dovranno essere acquisiti ed utilizzati o mantenuti in essere i servizi necessari per l'assunzione dell'impegno;
- l'eventuale possesso dei requisiti di priorità "trasversali" e/o "soggettive" e/o "a valenza locale" di cui al paragrafo 8 del presente Programma Operativo.

#### **Istruttoria delle domande di aiuto, definizione delle graduatorie di ammissibilità**

Si ribadisce che il numero di domande che potranno essere effettivamente finanziate fra quelle inserite in graduatoria sarà determinato, per ciascun bando, dalla previsione di spesa per le successive annualità di pagamento fino al 2013, secondo le modalità di calcolo stabilite dalla scheda di Misura del P.S.R. e meglio specificate al successivo paragrafo 10 "Entità dei pagamenti".

Resta inteso che le Amministrazioni che esercitano la facoltà di attivare due bandi non potranno in alcun modo utilizzare le risorse riservate al secondo bando per lo scorrimento delle graduatorie approvate in esito al primo.

Le eventuali economie accertate in fase di approvazione delle graduatorie relative al secondo bando non potranno essere utilizzate per lo scorrimento delle graduatorie approvate in esito al primo.

Pertanto, tenuto conto della complessità della programmazione finanziaria in connessione con l'articolazione per specie animali, le Amministrazioni dovranno attentamente valutare l'opportunità di frazionare su due bandi le risorse complessivamente attribuite alla Misura nel rispettivo P.R.I.P.

In relazione al modello di *governance* adottato da ciascun ambito territoriale provinciale, l'Amministrazione effettuerà l'istruttoria finalizzata ad accertare che l'impresa richiedente sia in possesso di tutti i requisiti e che le operazioni preliminari

(connesse sia agli impegni di mantenimento che di nuova introduzione) risultino ammissibili, richiedendo ove necessario l'eventuale documentazione integrativa necessaria al perfezionamento dell'istruttoria.

In particolare, in corso di istruttoria, dovrà essere verificato il dato relativo alla consistenza zootecnica dichiarato nella domanda di aiuto, mediante riscontro nel sistema dell'Anagrafe zootecnica nazionale (BDN) o nei registri aziendali di allevamento.

Nel caso in cui il dato relativo alla consistenza zootecnica riscontrato nel sistema dell'Anagrafe zootecnica nazionale (BDN) o nei registri aziendali di allevamento risulti superiore a quello dichiarato nella domanda di aiuto, l'istruttoria dovrà includere anche una nuova valutazione preventiva attraverso la metodologia già sopra riportata utilizzando il dato riscontrato nel sistema dell'Anagrafe zootecnica nazionale (BDN) o nei registri aziendali di allevamento. In caso di esito negativo della nuova ripetuta valutazione preventiva, la domanda non potrà essere considerata ammissibile.

In ogni caso, qualora uno o più documenti richiesti siano già in possesso dell'Amministrazione competente, il richiedente potrà ometterne la presentazione, allegando in sostituzione una dichiarazione, a firma del Legale Rappresentante, in cui è fatto specifico riferimento alla domanda/e a cui detti documenti risultano allegati.

Il beneficiario dovrà consegnare la documentazione integrativa richiesta entro e non oltre 15 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione da parte dell'Ufficio competente, pena la decadenza della domanda.

L'Amministrazione competente provvederà alla formulazione, se necessario, delle graduatorie (cfr. paragrafo n. 6 "Graduatorie") e alla relativa approvazione con atto formale e adotterà gli atti di ammissibilità e concessione degli aiuti fino alla concorrenza delle risorse assegnate al budget relativo alla graduatoria considerata tenendo conto degli oneri per le annualità successive fino al 2013.

L'aiuto concesso è revocato nel caso in cui il PI non sia realizzato ed il beneficiario ometta di presentare comunicazione di rinuncia all'Amministrazione competente entro i termini fissati per la realizzazione delle operazioni preliminari.

E' consentito al beneficiario di adottare - fermo restando che il tipo di impegno richiesto con la domanda di aiuto non può essere sostituito e/o cambiato - varianti rispetto alle operazioni preliminari già indicate nel PI a condizione che le varianti medesime siano tempestivamente comunicate all'Amministrazione titolare e non pregiudichino il posizionamento in graduatoria ai fini dell'accesso all'aiuto.

### **Ampliamenti agli impegni**

Gli impegni di miglioramento del benessere animale potranno essere oggetto di una domanda di ampliamento esclusivamente sugli eventuali bandi successivi al primo ed alle seguenti ulteriori condizioni:

- nel caso in cui la domanda di ampliamento riguardi specie e razze animali già oggetto di impegno,
- nel caso in cui l'ampliamento comporti indubbi vantaggi per il benessere degli animali rafforzando l'impegno esistente (vedi comma 11 dell'art. 27 del Reg. (CE) n. 1974/2006);

- se si tratta di ampliamento di impegno già adottato, solo nel caso in cui aumentino le UBA oggetto di impegno/pagamento;
- se si tratta di impegno adottato per la prima volta, anche nel caso in cui il numero delle UBA oggetto di impegno/pagamento non varia.

Gli ampliamenti che riguardano l'introduzione di nuovi impegni vengono considerati come impegni di nuova introduzione qualora afferiscano ad operazioni preliminari concluse successivamente alla presentazione della prima domanda di aiuto, ma non oltre il termine ultimo utile per la presentazione della domanda di ampliamento di impegno.

Gli impegni che afferiscono ad operazioni preliminari concluse prima della presentazione della prima domanda di aiuto, ma comunque nel triennio antecedente la presentazione della domanda di ampliamento, saranno ammissibili all'ampliamento stesso e considerati come impegni di mantenimento (purché non già oggetto di domanda di aiuto).

Qualora l'ampliamento di impegno riguardi ricoveri aziendali precedentemente non interessati da alcun impegno è obbligatorio in ogni caso estendere su di essi le operazioni preliminari correlate all'impegno afferente all'area di valutazione del "management aziendale", mentre sarà automaticamente esteso l'aiuto relativo all'impegno afferente all'area di valutazione "personale di stalla".

Qualora l'ampliamento di impegno riguardi ricoveri aziendali già oggetto di impegno, non sarà necessario rinnovare le operazioni preliminari correlate agli impegni vincolanti.

Le UBA oggetto di impegno/pagamento nella domanda di ampliamento di impegno saranno finanziate esclusivamente per le annualità residue che concorrono al quinquennio di impegno già definito nella prima domanda di pagamento.

La domanda di ampliamento di impegno potrà essere presentata all'Amministrazione competente quale domanda di aiuto nella specifica fattispecie di "domanda di ampliamento impegno" e dovrà contenere le medesime informazioni di cui al presente paragrafo 7, per tutto ciò che riguarda gli impegni aggiunti in ampliamento. Inoltre dovrà essere allegata, sempre con riferimento agli eventuali nuovi impegni aggiunti in ampliamento, anche la documentazione consuntiva prevista per la prima domanda di pagamento.

Nei confronti del beneficiario che presenta una domanda di ampliamento di impegno l'Amministrazione competente per la concessione emanerà la decisione di concessione del sostegno o di diniego in base ai criteri di selezione e di ammissibilità previsti dal bando; in caso di diniego, l'impegno proseguirà nella modalità originaria.

In occasione della prima domanda di pagamento successiva al completamento delle opere realizzate in conseguenza dell'ampliamento o all'aumento di consistenza di animali previsto, si richiederà il pagamento con riferimento al nuovo assetto degli impegni, fermi restando gli esiti positivi dell'istruttoria sulla domanda di ampliamento e la conseguente concessione dell'aiuto, che verrà calcolato come previsto al successivo paragrafo 10 "Entità dei pagamenti".

### **Trasformazione di impegni**

Durante il periodo di impegno il beneficiario non potrà sostituire con impegni diversi

quelli dichiarati al momento della presentazione della prima domanda di aiuto (trasformazione di impegni).

#### **8. Criteri di selezione delle domande di aiuto della Misura 215**

I criteri di selezione indicati nei Bandi provinciali devono corrispondere a quanto previsto nel P.S.R. 2007-2013 integrando con quanto ulteriormente specificato nei P.R.I.P. approvati dalla Regione Emilia-Romagna. Tali criteri inoltre dovranno corrispondere con quanto stabilito:

- dalla Parte generale del Programma Operativo dell'Asse 2 di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 168 del 11 febbraio 2008;
- dal "Meccanismo operativo di selezione per le misure e azioni dell'Asse 2" di cui alla Delibera di Giunta regionale n. 363 del 17 marzo 2008;
- dalle ulteriori disposizioni indicate di seguito.

#### **Priorità di tipo territoriale**

Le priorità territoriali sono attribuite alla Superficie Agricola Totale di una azienda, con esclusione delle superfici forestali, che ricade nelle aree preferenziali definite nel PRS per la Misura 215. Le zone sono pertanto:

- a priorità regionale: aree della Rete Natura 2000 e/o Zone Vulnerabili di cui alla direttiva "Nitrati" (ZVN);
- a priorità locale: attribuita dalle Amministrazioni alle aree preferenziali previste dalla Misura 215 nel P.S.R. e secondo l'ordine eventualmente indicato nei P.R.I.P. approvati dalla Regione; nel caso in cui i P.R.I.P. non prevedano alcun ordine di priorità territoriale di tipo locale le Amministrazioni potranno prevederne l'ordine nel bando;
- a valenza locale, così come definite nell'Allegato 2 della deliberazione della Giunta regionale n. 363 del 17 marzo 2008.

Nel caso in cui le Amministrazioni attribuiscono priorità anche ad aree a valenza locale, individuate esclusivamente nei P.R.I.P. e specificamente per la Misura 215, tali priorità dovranno essere sempre subordinate a quelle riferite alle aree preferenziali stabilite nel P.S.R. così come riportato nell'Allegato 2 della deliberazione della Giunta regionale n. 363 del 17 marzo 2008.

Per ciascuna tipologia di priorità territoriale le Amministrazioni individueranno uno specifico punteggio.

### **Priorità di tipo trasversale**

Nella Misura 215 del P.S.R., sono state indicate alcune **priorità di tipo trasversale**, quali:

- *“allevamenti interessati da specifiche misure di biosicurezza oppure allevamenti interessati direttamente o ricadenti all’interno di aree o territori interessati da specifiche misure di lotta contro le principali malattie del bestiame.....”*;
- *“...allevamenti soggetti ai vincoli imposti dalla Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento IPPC”*.

Le priorità di tipo trasversale costituiscono il principale riferimento per la definizione delle graduatorie. Pertanto il punteggio attribuito a tale priorità dovrà risultare sempre superiore a quello attribuito alle priorità territoriali.

Nel caso in cui una azienda non ricada in alcuna delle aree preferenziali previste dal P.S.R. o dai P.R.I.P., qualora sia stata oggetto di una attribuzione di punteggio di priorità trasversale, risulterà prioritaria rispetto ad una azienda che pur ricadendo in aree preferenziali, incluse quelle della Rete Natura 2000 o nelle ZVN, non presenta le caratteristiche per l’attribuzione delle priorità trasversali.

### **Modalità per l’attribuzione delle priorità trasversali.**

Le priorità di tipo trasversale devono essere considerate inerenti a caratteristiche aziendali e devono essere sommate ai punteggi delle priorità di tipo territoriale.

Nella Tabella A che segue, si identificano dei livelli di priorità che si originano dalle sovrapposizioni delle priorità trasversali. A tali livelli di priorità dovranno coerentemente corrispondere i relativi punteggi.

Le priorità relative alle “misure di biosicurezza” e alla “lotta alle malattie” sono attribuibili a seguito di specifiche disposizioni emanate dalle Autorità sanitarie competenti ovvero alla partecipazione delle aziende agricole a specifici piani di sorveglianza delle malattie.

Le priorità relative alla lotta alle malattie degli animali sono attribuibili esclusivamente qualora nel contempo per una azienda siano attribuibili anche le priorità relative alle misure di biosicurezza.

Le priorità relative ai requisiti di biosicurezza potranno riguardare solo alcune tipologie o categorie di allevamento. I requisiti sono costituiti dal possesso di qualifica sanitaria oppure dalla partecipazione a specifici piani di sorveglianza o di corretta prassi igienica oppure dalla dimostrazione di analisi favorevoli per i piani di autocontrollo aziendali; tali requisiti devono essere attestati dai Servizi veterinari delle ASL. Nella tabella b vengono indicate per ogni specie animale i requisiti di biosicurezza che danno luogo a priorità e le modalità che certificano il possesso dei requisiti suddetti.

La priorità da attribuire in relazione alla **lotta contro le principali malattie del bestiame** a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti dovrà essere attribuita esclusivamente a favore delle aziende agricole/allevamenti che, nel biennio antecedente la data di presentazione della domanda di aiuto, ricadono all’interno delle zone di restrizione, di protezione o di sorveglianza, individuate da specifici provvedimenti emanati da parte delle Autorità sanitarie competenti, all’interno delle quali sono state

imposte misure di contenimento della malattia e/o vincoli di tipo sanitario per il bestiame.

**Tabella A**

Livelli di priorità	Tipi di priorità trasversali		
	Misure di biosicurezza	Lotta alle malattie	IPPC Dir. 96/61/CE
1	x	x	x
2	x	x	
3	x		x
4	x		
5			x

Per definire in modo univoco i requisiti del criterio “biosicurezza” per le singole specie animali si farà riferimento alla seguente Tabella B che definisce i requisiti richiesti per le diverse tipologie di allevamento. Per le tipologie di allevamento per le quali non sono stati individuati specifici requisiti di biosicurezza (es. bovino da carne), la priorità sarà attribuita alle aziende che sono state ricomprese all’interno delle zone di restrizione, di protezione o di sorveglianza a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti nel biennio precedente alla presentazione della domanda di aiuto, attribuendo ad esse il livello di priorità 4 stabilito in Tabella A.

**Tabella B**

Tipologia allevamento	Definizione criterio biosicurezza		
	Requisito biosicurezza	Modalità di verifica	Autorità che comunica il possesso del requisito
Suino	Qualifica sanitaria allevamento esente da trichine	Qualifica presente in BDN	Servizio veterinario ASL
Suino	Applicazione dei manuali di corretta prassi igienica validati dall’Autorità competente	Piano accreditato dalla ASL	Servizio veterinario ASL
Bovino latte	Partecipazione piano sorveglianza Blue tongue come azienda sentinella	Registrazione presso la ASL	Servizio veterinario ASL
Bovino da latte	Piano di autocontrollo mastiti attuato da almeno 6 mesi	Dati analitici autocontrollo favorevoli per requisito cellule	Servizio veterinario ASL

Tipologia allevamento	Definizione criterio biosicurezza		
	Requisito biosicurezza	Modalità di verifica	Autorità che comunica il possesso del requisito
<i>Bovino da latte o da carne</i>	Applicazione dei manuali di corretta prassi igienica validati dall'Autorità competente	Piano accreditato dalla ASL	Servizio veterinario ASL
<i>Ovino</i>	Partecipazione al piano di selezione genetica Scrapie	Registrazione presso ASL	Servizio veterinario ASL
<i>Ovino</i>	Applicazione dei manuali di corretta prassi igienica validati dall'Autorità competente	Piano accreditato dalla ASL	Servizio veterinario ASL
<i>Ovaiola</i>	Piano autocontrollo aziendale attuato da almeno 6 mesi	Piano validato dalla ASL	Servizio veterinario ASL
<i>Ovaiola</i>	Applicazione dei manuali di corretta prassi igienica validati dall'Autorità competente	Piano accreditato dalla ASL	Servizio veterinario ASL
<i>Pollo da carne</i>	Piano autocontrollo aziendale attuato da almeno 3 mesi	Referti analitici favorevoli	Servizio veterinario ASL
<i>Pollo da carne</i>	Applicazione dei manuali di corretta prassi igienica validati dall'Autorità competente	Piano accreditato dalla ASL	Servizio veterinario ASL

### **Nota alla Tabella B**

L'attribuzione del criterio di priorità relativo all'applicazione, da parte dell'azienda agricola, dei manuali di corretta prassi igienica è subordinata all'effettiva predisposizione ed approvazione dei manuali medesimi da parte dell'Autorità competente (nazionale e regionale).

Attribuiti i punteggi relativi alle priorità territoriali e trasversali, le domande vengono ordinate applicando le priorità di tipo tecnico o di tipo soggettivo di seguito indicate.

#### *Priorità di tipo tecnico*

Le priorità tecniche sono riconducibili agli impegni di miglioramento definiti per ogni specie animale dalla Misura 215 del PSR, dall'Allegato 2 e così come meglio specificati dal "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013".

Si stabilisce un ordine delle priorità tecniche così come di seguito riportato:

- a) Numero totale di impegni di nuova introduzione.

Il numero totale di impegni di nuova introduzione costituisce il principale ordinatore delle priorità tecniche, subordinato alle sole priorità territoriali e/o trasversali.

b) Numero totale di impegni di mantenimento

Il numero totale di impegni di mantenimento costituisce l'elemento ordinatore di secondo livello delle priorità tecniche, subordinato alle sole priorità tecniche relative agli impegni di nuova introduzione e cioè sono esercitate a parità di numero totale di impegni di nuova introduzione.

c) Numero totale di impegni a priorità specifica

Il numero totale di impegni a priorità specifica costituisce l'elemento ordinatore di terzo livello delle priorità tecniche, subordinato alle sole priorità tecniche relative agli impegni di nuova introduzione e di mantenimento, cioè sono esercitate a parità di numero totale di impegni di nuova introduzione e di impegni di mantenimento.

Tutte le priorità tecniche non sono oggetto di attribuzione di punteggi da parte delle Amministrazioni.

*Priorità di tipo soggettivo*

Le priorità soggettive sono definite:

- dalla Misura 215 quali priorità di tipo verticale;
- dall'Allegato 2 al PSR;
- dai "Criteri di selezione degli interventi delle Misure dell'asse 2" approvati nel Comitato di sorveglianza del 7 dicembre 2007.

Tali priorità sono di seguito elencate secondo livelli di priorità decrescenti:

- 1) **Progetti collettivi di cui all'Asse 1:** *impegni di miglioramento del benessere animale realizzati all'interno di specifici progetti collettivi di cui all'asse 1;*
- 2) **Requisiti di professionalità e redditività:** *nel caso in cui il conduttore rispetti tutti i requisiti di professionalità e redditività, così come previsti nell'ambito della Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole – con la quale la Misura 215 è spesso strettamente collegata. In tale ambito i requisiti di professionalità e redditività attinenti a conduttori che realizzano le operazioni preliminari di cui alla Misura 215 attraverso l'attuazione della Misura 121, godono di maggiore priorità;*
- 3) **Iscrizione ai libri genealogici:** limitatamente ai settori **bovino, ovino, suino**, le aziende iscritte ai libri genealogici o registri anagrafici di razza hanno titolo prioritario per l'accesso ai sostegni rispetto alle aziende non iscritte;
- 4) **Partecipazione ai programmi di assistenza tecnica:** è accordata priorità alle aziende agricole che partecipano ai programmi di assistenza tecnica al settore zootecnico attuati ai sensi della L.R. n. 28/1998 o della L.R. n. 24/2000 e successive modifiche ed integrazioni;



- 5) **Aziende certificate biologiche:** è accordata priorità ad aziende certificate biologiche. Tale priorità è accordata solo per le aziende che allevano animali oggetto di impegno in regime di zootecnia biologica.

I tipi di priorità sopra riportati sono applicati sempre in modo subordinato, ciò significa che nessuna contemporanea coesistenza dei livelli di priorità inferiori può superare un livello di priorità superiore.

In ogni caso, tra le priorità soggettive individuate per la definizione delle graduatorie delle domande di aiuto della Misura 215 non possono essere individuate priorità a valenza ambientale.

Infine le Amministrazioni possono individuare altre priorità soggettive nel bando coerentemente con quanto riportato nei P.R.I.P.. A tal proposito il bando dovrà prevedere la priorità soggettiva:

- giovani (per la definizione della priorità soggettiva "giovani" si fa riferimento a quanto già stabilito nei Bandi per l'attuazione delle Misure 211, 212 e 214) ;
- aziende che allevano animali della specie suina:
  - a) costruite o ristrutturate prima del 15 marzo 2004, che si ristrutturano conformemente ai requisiti previsti dal D.Lgs. n. 53/2004. Tale priorità viene riconosciuta ai ricoveri oggetto di impegno;
  - b) che adeguano le recinzioni e i sistemi di alimentazione degli animali e di raccolta e gestione delle deiezioni e dei depositi degli attrezzi, ai fini dell'ottenimento di qualifiche sanitarie.

In ogni caso le altre priorità soggettive definite dalle Amministrazioni dovranno essere applicate sempre in modo subordinato rispetto a quelle precedentemente riportate nei punti da 1 a 5 del presente sottoparagrafo.

## 9. Gestione finanziaria

Con riferimento alla gestione finanziaria del P.S.R. 2007-2013, sono state assunte le seguenti deliberazioni regionali:

- n. 1441 dell'1 ottobre 2007 recante "Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C(2007) 4161 del 12 settembre 2007. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Articolazione spesa pubblica per Asse a livello territoriale e ripartizione per Misura delle risorse destinate a interventi di competenza della Regione";
- n. 1559 del 22 ottobre 2007 recante "Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C(2007) 4161 del 12.9.2007. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Definizione strategie finanziarie, modalità di attribuzione riserva di premialità e di effettuazione compensazioni finanziarie a livello territoriale provinciale";
- n. 101 del 28 gennaio 2008 recante "Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C(2007) 4161 Programma Sviluppo Rurale 2007-2013. Modifiche pianificazione finanziaria per misura, aggiornamento deliberazioni 1441/2007 e 1559/2007 e contestuale definizione obiettivi finanziari per territorio provinciale".

Con tali atti sono state ripartite e attribuite, per ogni singolo ambito territoriale provinciale, le risorse destinate nel periodo di applicazione del P.S.R. 2007-2013 e sono stati definiti i relativi obiettivi finanziari.

L'aiuto concesso all'ultima domanda collocata in posizione utile nelle diverse graduatorie approvate sarà commisurato alle risorse disponibili (pagamento parziale) anche se sono stati richiesti aiuti per importi superiori.

#### **10. Entità dei pagamenti**

Il sostegno viene espresso in Euro/UBA. L'entità del sostegno per ogni impegno (premio base) è indicata dalla Misura 215 ed è stata calcolata su base annua.

Inoltre, per alcune specie animali previste dalla Misura, il sostegno è stato differenziato in relazione alla localizzazione territoriale dell'allevamento o alla specializzazione/indirizzo produttivo, in particolare:

- 1) Bovino da latte:
  - a. formaggio Parmigiano Reggiano in zona di montagna;
  - b. formaggio Parmigiano Reggiano in zona di pianura;
  - c. formaggio Grana Padano/latte alimentare;
- 2) Bovino da carne
  - a. vitellone pesante ciclo aperto/ingrasso;
  - b. linea vacca-vitello ciclo chiuso (produzione di vitellone pesante);
  - c. linea vacca-vitello ciclo aperto;
- 3) Ovino da carne
- 4) Ovino da latte
- 5) Galline ovaiole;
- 6) Pollo da carne;
- 7) Suino

Si specifica che per quanto riguarda il bovino da carne linea vacca-vitello ciclo misto dovrà essere applicato il sostegno già definito per la linea vacca-vitello ciclo chiuso.

Si specifica altresì che la Misura non stabilisce il livello di sostegno attribuibile al vitello a carne bianca, pertanto i pertinenti impegni di miglioramento previsti all'Allegato 2 del P.S.R., e meglio definiti dal "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013", non potranno essere applicati a tale indirizzo produttivo. Resta inteso che l'accesso al regime di aiuto per le imprese agricole che allevano vitelli a carne bianca potrà avvenire solo dopo l'approvazione, da parte dei competenti organi comunitari, della modifica della Misura 215 del PSR 2007-2013.

Per quanto riguarda la specie bovina da latte, all'interno della categoria "formaggio parmigiano reggiano in zona di montagna" ricadranno le aziende agricole produttrici di formaggio parmigiano reggiano (in modo prevalente riguardo alla destinazione del latte) ubicate:

- nelle zone svantaggiate, così come delimitate e definite dalla Regione ai sensi dell'art. 3 par. 3 e 4 della Direttiva n. 75/268/CEE;
- nelle aree ricadenti nell'ambito generale "montagna" così come individuato dal P.S.R. 2007-2013 al paragrafo 2 "La zonizzazione definita dal Piano Territoriale Paesistico Regionale" del cap. 5.3.2.2.

Le aziende non ricadenti nelle zone suddette ricadranno nella categoria "formaggio parmigiano reggiano in zona di pianura". Le aziende che producono latte destinato a produzioni diverse da quelle suindicate verranno assimilate alla categoria "formaggio grana padano/latte alimentare".

Si riconoscerà l'aiuto definito per il formaggio parmigiano reggiano in zona di montagna, quando si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- il/i ricovero/i aziendale/i, oggetto dell'/gli impegno/i, ricade/ono all'interno delle suddette aree;
- almeno il 50% della SAU aziendale sia inserita all'interno delle suddette aree.

*La Misura fissa anche il livello massimo del sostegno relativamente a ciascuna specie animale (Euro/UBA).*

*In ogni caso, fermo restando il livello massimo del sostegno, i pagamenti dovranno essere corrisposti in relazione al tipo di impegni richiesti in domanda per il numero delle UBA ad essi assoggettate, e suddivisi tra impegni di mantenimento e impegni di nuova introduzione. Nel caso del mantenimento l'entità del premio base dovrà essere decurtata del 50%.*

*L'entità complessiva del sostegno spettante a ciascuna azienda deriva dalla somma dei livelli di sostegno dei singoli impegni di mantenimento e di nuova introduzione. Il livello del sostegno per ogni singolo impegno di nuova introduzione sarà dato dal prodotto del "premio base" proprio dell'impegno per il numero di UBA oggetto di impegno/pagamento associate ad esso; per gli impegni di mantenimento l'entità del premio base è ridotta del 50%.*

*L'entità complessiva del sostegno, così come sopra definita, per UBA, calcolata al primo anno, è ridotta progressivamente nel corso dei 5 anni, rispettivamente del 20% per ogni annualità.*

La domanda di pagamento di ogni anno dovrà fare riferimento, fatto salvo quanto disposto per le domande di ampliamento, all'entità del sostegno riferito a ciascun impegno, espresso in Euro/UBA, per il numero delle UBA oggetto di impegno/pagamento secondo quanto di seguito riportato:

- 1) prima domanda di pagamento: 100% dell'entità del sostegno moltiplicato per le UBA oggetto di impegno/pagamento;
- 2) seconda domanda di pagamento: 80% dell'entità del sostegno moltiplicato per le UBA oggetto di impegno/pagamento;
- 3) terza domanda di pagamento: 60% dell'entità del sostegno moltiplicato per le UBA oggetto di impegno/pagamento;
- 4) quarta domanda di pagamento: 40% dell'entità del sostegno moltiplicato per le UBA oggetto di impegno/pagamento;

- 5) quinta domanda di pagamento: 20% dell'entità del sostegno moltiplicato per le UBA oggetto di impegno/pagamento.

*Il massimale aziendale (Euro), per ciascuna annualità, è definito moltiplicando il livello di sostegno, espresso in Euro/UBA, per il numero di UBA oggetto di impegno e di pagamento.*

*Le UBA ammissibili al sostegno (UBA oggetto di impegno/pagamento) dovranno essere mantenute per tutta la durata dell'impegno, pena la restituzione degli aiuti, fatto salvo quanto specificato al successivo paragrafo 11 "Domande di pagamento".*

Un'azienda già in regime di aiuto e di impegno per il miglioramento del benessere animale può presentare una ulteriore nuova domanda di aiuto, così come descritto al paragrafo 7, - Presentazione delle domande di aiuto. Per tale nuova domanda il massimale di aiuto stabilito per specie/indirizzo produttivo potrà essere ricalcolato a prescindere da eventuali altri impegni già assunti dal beneficiario in Bandi precedenti.

Gli ampliamenti di impegni sono ammissibili solo se la loro adozione non determina un superamento del massimale stabilito per specie/indirizzo produttivo. Nel caso di ampliamenti che comportano l'aggiunta di impegni, l'entità del sostegno massimo attribuibile, espresso in Euro/UBA, dovrà essere calcolato al 100% del livello di sostegno dell'impegno introdotto in ampliamento nel 1° anno di pagamento, riducendo il medesimo di un 20% per ogni anno residuo, fino al termine del periodo di impegno. Nel caso di ampliamenti che comportano unicamente l'aumento di UBA a premio su impegni già avviati con la domanda iniziale, il sostegno per le UBA incrementate sarà calcolato allo stesso livello di quello per le UBA già oggetto di impegno iniziale.

### **Cumulabilità dei sostegni**

*I sostegni previsti dalla Misura sono cumulabili con quelli previsti dalla Misura 214 – pagamenti agro ambientali.*

Allo stesso modo non sono previste incompatibilità né limiti alla cumulabilità con le indennità compensative in zona svantaggiata previste dalle Misure 211 e 212.

Per quanto riguarda la coerenza e le interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico, la Misura fa riferimento alla cumulabilità degli aiuti - previsti dalla stessa Misura - con gli aiuti connessi all'applicazione dell'art. 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003 relativo a pagamenti supplementari per specifici tipi di agricoltura e per la produzione di qualità. Si fa presente che tale eventuale interrelazione è da ritenersi superata dal momento che il sostegno specifico per tipi di agricoltura e per la produzione di qualità è normato attualmente dall'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 (che abroga il Reg. (CE) n. 1782/2003 e, a partire dal 2010, anche il suddetto art. 69.)

A tal proposito, si fa presente che non sono ravvisabili potenziali situazioni di doppio finanziamento con i sostegni specifici previsti dall'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009.

*L'organismo pagatore (AGREA) eseguirà i controlli su tutte le domande prima di effettuare il pagamento per verificare l'esclusione del doppio finanziamento, attraverso la verifica informatica sulle relative banche dati gestionali.*

## 11. Domande di pagamento

Con riferimento all'art. 3 del Reg. (CE) n. 1975/06, lettera b), possono essere corrisposti pagamenti per impegni di miglioramento del benessere animale durante il periodo di impegno solo attraverso la presentazione della domanda di pagamento secondo le modalità stabilite da A.G.R.E.A..

I beneficiari, per poter presentare la **prima domanda di pagamento**, devono avere concluso le operazioni preliminari e trasmettere all'Amministrazione competente, unitamente alla domanda di pagamento, la richiesta di verifica di fine lavori e la documentazione consuntiva e completa; tale documentazione dovrà attestare che le operazioni sono state eseguite entro i tempi previsti nella concessione dell'aiuto, pena la decadenza dal regime di impegni e di aiuti.

Sono previste tre finestre annuali (in febbraio, in giugno ed in ottobre) in cui il beneficiario potrà presentare la prima domanda di pagamento; per ciascun beneficiario la ciclicità annuale per la presentazione delle domande successive, sarà determinata dal periodo/finestra in cui ha presentato la prima domanda di pagamento.

In caso di ampliamento di impegno, la domanda di pagamento sarà comunque unica per ciascun beneficiario e conterrà la richiesta del sostegno per tutti gli impegni, sia quelli avviati con la domanda iniziale, sia quelli incrementati o aggiunti con la domanda di ampliamento.

Un beneficiario che ha presentato domanda di ampliamento o di variante, ma non ha ancora ricevuto la notifica relativa alla concessione o alla non ammissibilità dello stesso al momento della propria scadenza annuale di presentazione della domanda di pagamento, potrà presentare "una tantum" la domanda di pagamento alla prima finestra di presentazione utile dopo la notifica, ferma restando per gli anni successivi la scadenza originaria.

### Informazioni contenute nella domanda di pagamento

La domanda di pagamento conterrà l'indicazione degli impegni desunti dalla domanda di aiuto e riferiti al numero delle UBA oggetto di impegno/pagamento così come approvati nell'atto di concessione; il beneficiario dovrà aggiornare annualmente, in ciascuna domanda di pagamento:

- il dato complessivo degli animali allevati, a livello di dato generale aziendale, definiti come consistenza media annua. Per tale dato si farà riferimento alla consistenza dichiarata nell'anagrafe regionale delle aziende agricole per l'annualità precedente. Qualora la consistenza media risultante dall'anagrafe (anno precedente) corrisponda ad una situazione aziendale strutturalmente mutata al momento di compilazione della domanda, si deve dichiarare nella domanda stessa la consistenza media stimata per l'anno corrente o quella effettiva;
- il dato degli animali effettivamente presenti in ciascun ricovero oggetto di impegno al momento di presentazione della domanda di pagamento (dato finalizzato all'effettuazione del controllo).

La domanda di pagamento conterrà poi anche le indicazioni relative all'utilizzazione delle superfici aziendali (piano colturale) e l'indicazione di un conto corrente bancario o postale obbligatoriamente intestato al beneficiario, sul quale eseguire il pagamento.

### **Documentazione della prima domanda di pagamento**

Alla prima domanda di pagamento dovranno essere allegati tutti i documenti necessari per procedere all'accertamento finale dell'avvenuta esecuzione delle opere, degli acquisti, dell'acquisizione dei servizi, dell'eventuale installazione delle dotazioni aziendali, e dell'adozione di specifiche pratiche o tecniche gestionali di allevamento. Tali documenti saranno differenziati a seconda che le operazioni preliminari siano connesse ad impegni di nuova introduzione o impegni di mantenimento.

Nel caso di impegni di nuova introduzione alla prima domanda di pagamento dovranno essere allegati:

- a) relazione tecnica descrittiva che riporti, per ciascun impegno, ed in modo dettagliato per ciascun ricovero oggetto di impegno, l'elenco delle operazioni che sono state eseguite in allevamento con indicazione delle opere/investimenti realizzati, delle dotazioni e/o attrezzature e/o dei servizi e/o delle pratiche/tecniche gestionali introdotte, dei tempi di inizio, realizzazione e conclusione lavori, degli obiettivi di miglioramento del benessere animale perseguiti;
- b) comunicazione di fine lavori, laddove previsto o altro documento utile per dimostrare la data di ultimazione dei lavori e/o l'avvenuto pagamento delle dotazioni/attrezzature e/o servizi relativi ad operazioni correlate agli impegni;
- c) laddove previsto, stipula di contratti per la fornitura di servizi da parte di terzi (es.:assistenza specializzata);
- d) documentazioni utili ad attestare l'esecuzione delle operazioni preliminari correlate agli impegni;
- e) nel caso in cui le operazioni preliminari beneficino totalmente di finanziamenti pubblici, alla domanda andrà allegata apposita relazione tecnica finale che riporta una descrizione sintetica delle operazioni introdotte correlate agli impegni, con indicazione dei tempi di inizio e conclusione dei lavori, gli estremi degli atti di liquidazione dei finanziamenti emessi da parte dell'Amministrazione competente, i riferimenti della specifica domanda di contributo (numero di domanda A.G.R.E.A.). Pertanto, per tali impegni non sarà necessario allegare la documentazione richiesta dalla lettera a) alla lettera e).

Nel caso di operazioni preliminari parzialmente finanziate con risorse pubbliche, ovviamente la documentazione andrà prodotta solo in riferimento alle operazioni non già oggetto di aiuto.

### **Dichiarazioni relative alla prima domanda di pagamento**

Nella prima domanda di pagamento il beneficiario dovrà dichiarare il rispetto della normativa vigente per la realizzazione delle opere/investimenti connessi agli impegni di miglioramento del benessere animale.

### **Controlli relativi alla prima domanda di pagamento**

I controlli che saranno eseguiti sul 100% delle prime domande di pagamento consistono di un accertamento finale di tipo tecnico e amministrativo, che comprenderà una visita sui ricoveri aziendali.

Tali controlli, limitatamente agli impegni aggiunti in ampliamento, saranno effettuati anche in relazione alla prima domanda di pagamento annuale successiva ad un ampliamento di impegno.

Al momento del controllo tecnico-amministrativo il funzionario incaricato verificherà:

- che siano state rispettate le prescrizioni, i vincoli e i requisiti previsti dal PI;
- che tutte le operazioni e tutti gli acquisti previsti dal PI siano stati regolarmente attuati;
- che sia stato acquisito il certificato di agibilità, o che sia decorso senza rilievi il periodo di “silenzio assenso” nei Comuni e per le opere che lo prevedono;
- che gli impegni di mantenimento siano stati effettivamente mantenuti in azienda e che a carico delle operazioni preliminari ad essi collegate non si siano verificate modifiche o variazioni sostanziali;
- che le operazioni preliminari relative a gli impegni di nuova introduzione siano state ultimate e realizzate secondo le specifiche tecniche previste dalla Misura 215.

Nel caso di operazioni preliminari che abbiano usufruito di finanziamenti pubblici per la loro realizzazione, ai fini del controllo dovranno essere opportunamente richiamati gli estremi degli atti relativi all'accertamento tecnico amministrativo di avvenuta esecuzione dei lavori, dell'eventuale controllo in loco, e di liquidazione emessi da parte dell'Amministrazione che ha erogato i finanziamenti.

Le risultanze dei controlli effettuati dalle Amministrazioni per procedure connesse all'attuazione di altri finanziamenti pubblici (per es.: Misura 121) potranno ritenersi valide anche per l'accertamento finale delle operazioni preliminari connesse agli impegni oggetto di pagamento della Misura 215. Pertanto, l'Amministrazione potrà decidere di non effettuare la visita di controllo aziendale prevista sul 100% delle aziende beneficiarie, fermo restando l'obbligo di verifica di tutte le condizioni specifiche connesse al pagamento degli aiuti (operazioni preliminari o parti di esse non oggetto di finanziamento pubblico, numero di UBA dichiarate in domanda dal beneficiario ed oggetto di impegno/pagamento, ecc.) In sede di verifica finale delle domande di pagamento, il soggetto beneficiario ha l'obbligo di mettere a disposizione tutta la documentazione, sia tecnica che amministrativa, che venga ritenuta necessaria ai fini della verifica della corretta realizzazione o gestione delle operazioni.

Su un campione del 5% delle domande, estratto da A.G.R.E.A., saranno condotti inoltre specifici **controlli “in loco”** ai sensi dell'art. 17 del reg. (CE) 1975/06. Tali controlli dovranno verificare, in ciascuno dei ricoveri oggetto di impegno:

- che gli animali effettivamente allevati (come consistenza media) non siano inferiori alle UBA oggetto di impegno / pagamento;

- che gli animali effettivamente presenti, (come consistenza puntuale), non superino e non abbiano superato nel periodo a cui è riferito il controllo, il numero di animali potenzialmente allevabili,
- che questi siano in regola con le norme di identificazione e registrazione degli animali;
- che siano rispettati gli impegni e vincoli previsti dalla Misura.

Se nell'ambito del controllo sulla consistenza zootecnica effettuato nel corso di una annualità di impegno fosse riscontrata una presenza media sul periodo parziale (dal momento di presentazione della domanda di pagamento al momento di controllo) inferiore al numero delle UBA oggetto di impegno/pagamento, si dovrà programmare il completamento del controllo dopo il termine dell'annualità, per il riscontro del dato medio annuale.

Se su uno o più ricoveri si riscontrasse in un qualsiasi momento del periodo di impegno un superamento puntuale del numero di animali potenzialmente allevabili, il beneficiario sarà considerato inadempiente rispetto al requisito minimo di ammissibilità previsto dalla misura (rispetto delle Buone Pratiche Zootecniche – B.P.Z.) e sarà revocata la concessione del sostegno per tutto il periodo di impegno (salvo i casi di forza maggiore o circostanze eccezionali).

Una quota del campione controlli in loco sarà inoltre assoggettata al controllo di condizionalità; il sub campione condizionalità dovrà essere corrispondente almeno all'1% dei beneficiari della Misura; potranno essere considerati a tal fine i controlli effettuati sulla condizionalità sui medesimi beneficiari anche se derivanti da estrazioni riferite ad altre Misure o alla domanda unica.

### **Domande di pagamento successive alla prima**

Il controllo delle domande andrà eseguito, da parte dell'Amministrazione competente, secondo le modalità che verranno stabilite da A.G.R.E.A.

Per tali controlli valgono le indicazioni sul controllo in loco già definite per la prima domanda di pagamento.

Nessun aiuto potrà essere erogato nell'annualità di impegno in cui il beneficiario non presenta domanda di pagamento o la presenta oltre la scadenza annuale. Se l'omissione della domanda di pagamento annuale è conseguenza della cessazione dell'impegno, fatti salvi i casi di forza maggiore, la concessione del sostegno dovrà essere revocata con recupero delle annualità già erogate. Negli altri casi, da parte dell'ufficio istruttore dovrà essere comunque controllata la continuità dell'impegno, e se la verifica avrà dato esito positivo il beneficiario potrà continuare a presentare domande di pagamento nelle annualità successive.

### **Casi particolari verificabili durante il periodo di impegno**

Fermo restando quanto stabilito dalla Misura 215, e *cioè che le UBA ammissibili al sostegno* (UBA oggetto impegno/pagamento) *dovranno essere mantenute per tutta la durata dell'impegno*, nelle situazioni di seguito elencate, per il riconoscimento del sostegno il beneficiario dovrà procedere come rispettivamente indicato, tenendo conto



che le domande di variante potranno essere presentate in qualsiasi momento a partire dalla concessione del sostegno:

A) VARIAZIONI IN DIMINUZIONE DELL'IMPEGNO

Il beneficiario che intendesse ridurre l'impegno (sia come numero di UBA oggetto di impegno/pagamento che come tipologia di impegni adottati), dovrà presentare, prima della domanda di pagamento, una "**domanda di variante**" alla domanda di aiuto, allegando documentazione tecnica o note esplicative in merito alle motivazioni di tale richiesta.

Sulla domanda di variante l'Amministrazione competente effettuerà un'istruttoria e rilascerà una nuova concessione o, in alternativa esprimerà il proprio diniego.

Nello stesso atto, l'Amministrazione competente definirà gli importi oggetto eventualmente di riduzione/restituzione.

Gli unici casi in cui l'Amministrazione competente potrà non esigere la restituzione degli aiuti già erogati sono quelli derivanti da riduzione del numero di animali allevati o degli impegni per cause di forza maggiore o per circostanze eccezionali, così come previste dall'art. 47 del Reg. (CE) n. 1974/2006;

B) VARIAZIONI DOVUTE A CIRCOSTANZE ECCEZIONALI O CAUSE DI FORZA MAGGIORE

Le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali dovranno essere notificate dai beneficiari nei termini previsti dal precedente paragrafo 4) e debitamente accertate da parte delle Amministrazioni competenti. Queste ultime inoltre accertano se esistono le condizioni tecniche e amministrative affinché il beneficiario possa continuare ad applicare gli impegni e a godere del diritto all'aiuto per il numero di UBA ammissibili al pagamento. Tali UBA potranno al massimo corrispondere al numero di UBA oggetto di impegno/pagamento riportato nella domanda di pagamento precedente al momento in cui sono sopravvenuti i casi di forza maggiore o le circostanze eccezionali. In ogni caso resta fermo quanto disposto dall'art. 17, comma 1 del Reg. (CE) n. 1975/2006 e dall'art. 75 del Reg. (CE) n. 1122/2009 per le cause di forza maggiore e/o per le circostanze eccezionali.

Se il beneficiario al quale sono state riconosciute le condizioni di circostanza eccezionale o causa di forza maggiore è in grado di ripristinare le originarie condizioni dell'allevamento entro il termine per la presentazione della successiva domanda di pagamento, l'Amministrazione competente potrà ammettere la prosecuzione dell'impegno, per le annualità successive, alle medesime condizioni predeterminate nell'originario atto di concessione. Viceversa, se le riduzioni di impegno rivestono carattere permanente, il beneficiario prima della successiva scadenza annuale della domanda di pagamento, dovrà presentare apposita "**domanda di variante**" in diminuzione.

Se i casi di forza maggiore o le circostanze eccezionali si verificano a ridosso della scadenza annuale della domanda di pagamento (febbraio, giugno, ottobre), nell'atto in cui l'Amministrazione competente accerta l'esistenza di tali

condizioni, può essere concessa la possibilità di uno slittamento (una tantum) della presentazione della domanda di pagamento alla finestra successiva, fermo restando il mantenimento del periodo di impegno;

**C) VARIAZIONI DELL'ASSETTO STRUTTURALE AZIENDALE NON CONNESSE CON L'IMPEGNO**

Le modifiche dell'assetto strutturale aziendale (variazioni della capienza massima dei ricoveri, chiusura di ricoveri, acquisizione o realizzazione di altri ricoveri), anche quando non interessino ricoveri assoggettati ad impegni, sono comunque rilevanti in relazione al rispetto delle B.P.Z..

Nei casi sopra citati occorre quindi sempre integrare la relazione di "Valutazione preventiva" e presentarla congiuntamente ad una variante alla domanda di aiuto, che, pur non comportando diminuzione dell'impegno, allinei la descrizione della struttura aziendale allo stato di fatto presente.

L'Amministrazione competente, fatto salvo quanto successivamente indicato in merito ai cambi di beneficiario, accerterà la permanenza del requisito di ammissibilità e confermerà, nel caso, la concessione.

**12. Istruttoria delle domande di pagamento**

L'istruttoria delle domande di pagamento sarà compiuta secondo le disposizioni che dovranno essere definite da A.G.R.E.A. per le domande di pagamento della Misura 215.

**13. Cambio di beneficiario**

Nel caso in cui, in corso di esecuzione di un impegno connesso alla corresponsione di pagamenti per il benessere animale, il beneficiario trasferisca totalmente o parzialmente la titolarità della sua azienda ad un altro soggetto, colui che acquisisce la conduzione (cessionario), se in possesso dei requisiti di ammissibilità alla Misura, potrà proseguire l'impegno in corso in qualità di subentrante. Le casistiche possibili sono le seguenti:

	<b>Divisione aziendale</b>	<b>Cambio di conduzione senza divisione aziendale</b>
Subentrante senza impegni sulla Misura 215 in corso	gli impegni potranno continuare a condizione che, oltre ai requisiti già previsti per il cambio di conduzione senza divisione aziendale, siano rispettate anche le condizioni specifiche di ammissibilità alla Misura su tutte le porzioni in cui si divide l'azienda, in particolar modo dovranno essere rispettati, in ciascuna delle parti in cui l'azienda si divide, gli impegni vincolanti. E fatta eccezione per l'impegno di nuova introduzione, che potrebbe trovarsi anche in una sola delle parti in cui viene divisa l'azienda.	il subentro potrà essere considerato ammissibile a condizione che il subentrante possenga i requisiti soggettivi e rispetti le condizioni di accesso per aderire alla Misura (compresa la formazione), non sia oggetto di esclusioni specifiche e, qualora conduca al contempo altri allevamenti, presenti per essi la valutazione preventiva da cui risulti il rispetto delle B.P.Z.
Subentrante con altri impegni sulla Misura 215 in corso	Il subentrante, con una domanda di variante alla propria domanda di aiuto, aggregcherà ai propri impegni già in essere, gli impegni collegati ai ricoveri acquisiti per subentro ed allineerà la scadenza di presentazione dell'unica domanda annuale di pagamento a quella già adottata per i propri impegni. Gli impegni oggetto di subentro saranno cumulati con quelli già in essere e non potrà pertanto essere ammesso un subentro che determina, attraverso la sommatoria dei premi base di ciascun impegno, il superamento del massimale previsto per specie animale/indirizzo produttivo. Gli impegni manterranno ciascuno il periodo originario di durata.	
Casi misti: subentranti con e senza impegni in corso o mantenimento di parte della conduzione al beneficiario iniziale	Nelle situazioni "miste" (diversi subentranti con e senza impegni già in atto) ed anche nei casi in cui il beneficiario originario intenda continuare l'impegno su una parte dei ricoveri di cui mantiene la conduzione, valgono entrambe le regole sopra indicate per i subentranti con impegni in corso e per quelli senza altri impegni.	Caso non verificabile

Obblighi del subentrante:

- dare comunicazione del subentro al CAA al quale ha conferito mandato per l'“*Anagrafe delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna*”, fornendo la documentazione relativa nei termini prescritti dall'art. 5 del Regolamento regionale n. 17 del 15 settembre 2003, al fine di aprire o aggiornare, se ne ricorre il caso, la propria posizione anagrafica;
- presentare una domanda di variante alla propria domanda di aiuto o una domanda per “cambio beneficiario” entro i medesimi termini di cui sopra e corredata della documentazione necessaria a descrivere e motivare le variazioni effettuate, compresa l'eventuale nuova valutazione preventiva;
- presentare domanda di pagamento, se ottenuta la concessione al subentro, alla prima scadenza annuale utile, in base alla ciclicità annuale definita dalla prima domanda di pagamento relativa agli impegni su cui si subentra (o mantenendo la propria ciclicità annuale nel caso in cui il subentrante abbia altri impegni in corso).

Se il subentro avviene nel corso del periodo di precondizione, la notifica di concessione al subentro definirà i termini per la presentazione della prima domanda di pagamento.

Obblighi del cedente:

- se la cessione è parziale, dovrà aggiornare la propria posizione anagrafica qualora essa sia variata;
- sempre in caso di cessione parziale, dovrà presentare domanda di variante alla propria domanda di aiuto.

Se il cessionario non intende subentrare negli impegni:

- il cedente ed il cessionario, congiuntamente o anche disgiuntamente, devono dichiarare alla Amministrazione competente, entro gli stessi termini di cui al comma 3 dell'art. 5 del R.R. 17/2003, che l'impegno viene interrotto o ridotto in quanto il cessionario non intende subentrare negli impegni in atto. Nei casi di rinuncia parziale dovrà essere presentata la domanda di variante in riduzione dal beneficiario iniziale.

Ai sensi dell'art. 44 del Reg. (CE) 1974/2006 se non avviene il subentro “... il beneficiario è tenuto a rimborsare il sostegno ricevuto...” e pertanto nel caso in cui il subentro negli impegni non abbia luogo, salvo i documentati casi di forza maggiore previsti dal citato regolamento e notificati all'Amministrazione competente nei termini previsti dall'art. 47 del Reg. (CE) 1974/2006, il beneficiario che cessa gli impegni sarà soggetto al procedimento di restituzione dei pagamenti percepiti.

Il soggetto subentrante acquisisce il diritto a beneficiare dei pagamenti solo se possiede i requisiti prescritti, e previo atto di concessione al subentro dell'Amministrazione competente.

Resta inteso che, per non incorrere nelle sanzioni previste, l'impegno deve essere mantenuto obbligatoriamente dal subentrante fino al completamento del periodo d'impegno.

Il subentrante che, fatti salvi i casi di forza maggiore, non porti a termine l'/gli impegno/i originariamente assunto/i è tenuto alla restituzione di tutti i pagamenti erogati anche se percepiti dal precedente beneficiario.

#### **14. Controlli**

Per poter garantire la controllabilità della Misura, i beneficiari dovranno annotare obbligatoriamente, sui registri di carico e scarico aziendale, il numero del ricovero a cui si riferisce ciascun movimento dei capi registrato. Potranno valere a questo fine anche altre forme di registrazione analitica dei movimenti dei capi che le aziende beneficiarie abbiano già in uso, purché idonee a permettere l'individuazione delle consistenze di animali di ciascun ricovero aziendale sottoposto a impegno.

Le attività di gestione e controllo sono condotte in conformità a quanto riportato nel Reg. (CE) 1975/2006 e sue modifiche ed integrazioni - in particolare gli articoli della Parte II "Norme in materia di gestione e di controllo", Titolo I "Sostegno allo sviluppo rurale per determinate Misure contemplate dall'Asse 2 e dall'Asse 4".

Nei casi di mancata ottemperanza agli impegni assunti si procederà all'applicazione delle misure attuative ed integrative in materia di riduzioni, esclusioni e sanzioni previste dal Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 recante "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31 dicembre 2009.

Come da paragrafo 11.1.2 del P.S.R. 2007-2013 compete all'Organismo Pagatore Regionale (A.G.R.E.A.) l'effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria.

#### **15. Perdita dei requisiti e inadempimenti**

##### **Irregolarità**

Per i casi di "inadempimento" (mancato rispetto degli impegni assunti) si rimanda in particolare agli artt. 18 e 23 del Reg. (CE) 1975/2006 ed allo specifico sistema sanzionatorio.

E' inoltre previsto il "**recupero degli importi indebitamente percepiti**" (vedi art. 2 del Reg. (CE) 1975/2006 e art. 80 del Reg. (CE) 1122/2009).

##### **15.1 Perdita dei requisiti che condizionano l'ammissibilità dei pagamenti per impegni di miglioramento del benessere degli animali.**

I requisiti richiesti per beneficiare dei pagamenti sono definiti nel P.S.R. 2007-2013, nella Misura 215, nell'Allegato 2 al P.S.R. e nel "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013".

I requisiti richiesti per l'accesso agli aiuti della Misura devono essere mantenuti per l'intera durata del periodo di impegno, pena la revoca della concessione del sostegno ed il recupero degli aiuti come dall'art. 2 del Regolamento n. 1975/2006.

In relazione ad ogni singolo impegno di miglioramento del benessere animale oggetto di domanda, inoltre, gli aiuti concessi sono revocati qualora il soggetto beneficiario non realizzi le operazioni preliminari entro i termini stabiliti o realizzi operazioni preliminari difformi da quelle connesse all'attuazione dell'impegno medesimo.

### 15.2 Difformità di UBA

Per i casi di "difformità" delle UBA si rimanda in particolare all'art. 17 del Reg. (CE) 1975/2006, e a quanto specificato al paragrafo 11 "Domande di pagamento". Per le specie diverse dai bovini ed ovicaprini (suini ed avicoli) si applica quanto prescritto all'art. 17 del D.M. 30125 del 22 dicembre 2009.

Gli indici di conversione in UBA adottati per l'applicazione della Misura sono unicamente quelli stabiliti dall'Allegato V del Reg. (CE) 1974/2006.

Si ricade nella fattispecie di cui al precedente punto 1 "Perdita dei requisiti che condizionano l'ammissibilità dei pagamenti per il benessere degli animali" nei casi in cui tali difformità siano rilevanti in relazione ai requisiti di accesso.

### 15.3 Inadempimenti

Gli impegni connessi ai pagamenti per la Misura 215 sono specificati nell'Allegato 2 al P.S.R. del P.S.R. 2007-2013 e nel "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del P.S.R. 2007-2013". Gli stessi devono essere rispettati per l'intero periodo di impegno.

Nei casi di mancata ottemperanza agli impegni assunti si procederà all'applicazione delle riduzioni ed esclusioni previste dall'art. 18 del Reg. (CE) 1975/2006 ed all'art. 14 del D.M. 30125 del 22 dicembre 2009. In particolare si richiama quanto previsto per quanto riguarda l'individuazione della gravità, dell'entità e della durata degli inadempimenti e la conseguente determinazione degli importi da ridurre. Ciò ad eccezione dei casi in cui la non ottemperanza agli impegni determini il completo mancato raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalla Misura 215, compreso il caso in cui non risultino ammissibili a pagamento impegni di nuova introduzione; in tale evenienza si procederà alla revoca della concessione ed al recupero degli aiuti percepiti ai sensi dell'art. 2 del Reg. (CE) 1975/2006 e dell'art. 80 del Reg. (CE) 1122/2009.

La Regione Emilia-Romagna, con successivo atto disciplinerà gli specifici inadempimenti, per i quali si procederà all'applicazione delle riduzioni ed esclusioni previste dall'art. 18 del Reg. (CE) 1975/2006.

## **16. Controlli della Condizionalità e delle Buone Pratiche Zootecniche**

Ai fini del rispetto della Condizionalità si richiamano:

- il Reg. (CE) n. 73/2009, artt. 4, 5 e 6 e Allegati II e III;
- il Reg. (CE) n. 1122/2009 recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 73/2009

In applicazione dell'art. 51 del Reg. (CE) n. 1698/2005 i beneficiari degli aiuti previsti dalla presente Misura sono tenuti al rispetto dei requisiti di Condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 73/2009, così come recepiti dallo Stato italiano dal Decreto MiPAAF n. 30125 del 22 dicembre 2009 recante "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" (GURI n. 303 del 31 dicembre 2009) e dalla Regione Emilia-Romagna con le deliberazioni che vengono adottate per ciascun anno solare.

Ai fini dell'attuazione dei controlli di Condizionalità si richiamano inoltre:

- il Reg. (CE) n. 1975/2006;
- il Decreto MiPAAF n. 30125 del 22 dicembre 2009.

Durante il periodo di impegno, i beneficiari dovranno altresì rispettare i requisiti minimi previsti dalla Buona Pratica Zootecnica così come richiamati nell'Allegato 2 al PSR 2007-2013.

In ogni caso, la mancata ottemperanza alle pertinenti norme della condizionalità e degli ulteriori standard previsti dalla B.P.Z. comporterà anche l'applicazione dell'art. 15 del Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009.

## **17. Riferimenti normativi**

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rimanda al contenuto dei seguenti riferimenti normativi:

- Legge Regionale 30 maggio 1997 n. 15 che disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura
- Legge Regionale 23 luglio 2001 n. 21 che istituisce l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (A.G.R.E.A.) per l'Emilia-Romagna
- Reg. (CE) n. 1290/2005
- Reg. (CE) n. 1698/2005
- Reg. (CE) n. 1974/2006
- Reg. (CE) n. 1975/2006
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
- Ulteriori norme di carattere comunitario, nazionale e regionale che regolano la materia
- Reg. (CE) n. 73/2009
- Reg. (CE) n. 74/2009
- Reg. (CE) n. 1122/2009.

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013**  
**Reg (CE) n. 1698/2005**

**Pagamenti per il benessere animale**

<p><b>MANUALE TECNICO</b> <b>per l'attuazione della Misura 215 del PSR 2007-2013</b></p>
--

Realizzato da:

Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A. di Reggio Emilia  
Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura



## PREMESSA

Il presente Manuale ha lo scopo di definire e di illustrare le procedure di verifica e di valutazione delle aziende che vogliono accedere alla Misura 215 “Pagamenti per il benessere animale” del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR) della Regione Emilia-Romagna.

Gli aspetti tecnici fondamentali sono descritti nell’Allegato 2 alla Misura 215, al quale il presente manuale fa riferimento.

In particolare, il Manuale deve dare supporto all’utilizzo del software appositamente progettato per la Misura 215 e messo a disposizione degli utenti, nonché fornire ulteriori specifiche tecniche di dettaglio relative agli impegni di miglioramento del benessere animale attuabili in azienda e previsti dalla Misura medesima.

Alcune tabelle tecniche riportate nel Manuale risultano modificate nel testo rispetto a quelle indicate nell’Allegato 2 alla Misura 215, in particolare per le categorie di animali allevati o per i valori unitari indicati. Tali modifiche sono equivalenti ai requisiti minimi stabiliti dalla Buona Pratica Zootecnica, ma risultano più funzionali all’applicabilità dei requisiti stessi dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli). Le tabelle modificate sono le seguenti:

- Ovini, tab. 11 (tab. 2 per ovini da latte Allegato 2, tab. 2 per ovini da carne Allegato 2);
- Suini, tab. 18 (tab. 3 per suini Allegato 2);
- Suini, tab. 20 (tab. 5 per suini Allegato 2);
- Ovaiole, tab. 23 (tab. 2 per ovaiole Allegato 2);
- Polli da carne, tab. 30 (tab. 4 per polli Allegato 2).

Infine, nel Manuale sono riportate le tabelle di correlazione delle diverse categorie animali oggetto della Misura 215, allo scopo di allineare le categorie riportate nelle tabelle previste dalle Buone pratiche zootecniche (BPZ) con quelle stabilite dall’Anagrafe regionale delle aziende agricole.

I principali documenti ai quali il presente manuale fa riferimento sono:

- P.S.R. 2007-2013: Programma di Sviluppo Rurale;
- Misura n. 215 del P.S.R. 2007-2013: Pagamenti per il benessere degli animali
- Allegato n. 2 alla Misura 215 “Buona Pratica Zootecnica e aree di valutazione e di miglioramento del benessere animale”.

## PRIMA PARTE – Bovini

Per il comparto bovino, il sistema di valutazione del benessere animale finalizzato alla verifica del rispetto delle BPZ è basato su una metodologia messa a punto nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna sulla L.R. n. 28/98 (piano stralcio 2004).

Il progetto, intitolato "Valutazione del benessere animale nel comparto bovino", è stato condotto dal CRPA in collaborazione con il Dipartimento di protezione e valorizzazione agro-alimentare dell'Università di Bologna e con il Dipartimento di ingegneria agraria dell'Università di Firenze.

Il sistema di valutazione del benessere animale in allevamento, definito **IBA (Indice di Benessere dell'Allevamento)**, è basato su una *checklist* (scheda di valutazione) che permette l'attribuzione di punteggi di merito relativi al benessere, partendo da un numero relativamente limitato di parametri oggettivi e facilmente misurabili durante il sopralluogo aziendale. In alcuni casi, tuttavia, si è dovuto ricorrere a valutazioni di tipo soggettivo, perché taluni aspetti richiederebbero tempo e specifiche dotazioni per essere valutati in modo strumentale; peraltro, è unanime la convinzione che la valutazione del benessere animale non può essere completamente oggettiva.

L'IBA appartiene al gruppo di sistemi di valutazione "a indice aziendale", che si basano prevalentemente su parametri tecnici riguardanti le strutture d'allevamento e il management (*resource-based systems*); questi sistemi valutano soprattutto la potenzialità delle risorse disponibili a fornire un certo livello di benessere agli animali allevati e hanno il vantaggio di essere di più semplice e rapida esecuzione rispetto ai sistemi basati prevalentemente su parametri rilevati sull'animale (*animal-based systems*).

La *checklist* IBA è utilizzabile in ogni tipologia d'allevamento bovino: da latte e da carne (vacche da carne, bovini da ingrasso e vitelli a carne bianca).

I parametri che vengono rilevati in azienda si riferiscono alle seguenti tematiche principali:

- sistemi di allevamento e strutture di stabulazione;
- strutture per il parto e l'isolamento;
- strutture per la mungitura (soltanto per i bovini da latte);
- controllo ambientale;
- alimentazione e acqua di bevanda;
- igiene, sanità e comportamento degli animali;
- controllo degli animali e degli impianti;
- personale di stalla.

La *checklist* per l'attribuzione dell'IBA è suddivisa in diverse parti (schede). Per ogni unità aziendale, intesa come entità produttiva completa identificata da una ragione sociale, è necessario compilare un certo numero di schede, variabile in base alla tipologia dello stesso allevamento.

Per semplificare le operazioni di compilazione tutte le domande che necessitano della risposta del conduttore dell'azienda sono state inserite nella scheda Parte generale, che deve essere compilata per tutte le aziende, mentre le rimanenti schede della *checklist* possono essere compilate dal solo rilevatore mediante osservazione, misurazione e valutazione.

Uno degli aspetti di maggiore complessità nella definizione di un metodo di valutazione del benessere è certamente l'attribuzione dei punteggi alle singole domande e ai gruppi di quesiti affini per tipologia. E' infatti necessario pesare attentamente i diversi parametri in gioco, al fine di realizzare una griglia di classificazione attendibile e sufficientemente oggettiva, che risponda all'obiettivo di valutare il benessere animale nell'allevamento.

Le tipologie di quesiti posti dalla scheda di valutazione IBA sono sostanzialmente quattro:

- domanda con risposta libera o descrittiva;
- domanda con risposta sì/no;
- domanda con risposta codificata;
- domanda con risposta numerica.

Alcune domande del primo tipo non prevedono l'attribuzione di punteggi e hanno il solo scopo di caratterizzare in modo più preciso l'allevamento e di consentire eventuali verifiche incrociate su altre tipologie di quesiti.

L'attribuzione dei punteggi deve essere diversificata in base all'importanza relativa che si ritiene abbiano le singole domande; è infatti di scarso interesse utilizzare punteggi sempre uguali (ad esempio da 0 a 3 punti, oppure da -1 a +1), come si rileva in alcuni sistemi di valutazione che sono in circolazione, perché si attribuisce la medesima importanza relativa ad aspetti che possono avere un peso molto diverso.

Nel sistema di valutazione IBA sono stati rispettati i seguenti criteri di base:

- attribuzione di un punteggio massimo più elevato agli aspetti di maggiore rilevanza e di più facile valutazione, come ad esempio il tipo di stabulazione o le superfici d'allevamento;
- attribuzione di un punteggio massimo più basso agli aspetti di dettaglio o comunque meno rilevanti e ai parametri a valutazione più incerta, come quelli che richiedono una valutazione soggettiva da parte del rilevatore;
- adeguata scelta dei punteggi premianti (punteggi positivi) e dei punteggi punitivi (punteggi negativi) sulla base delle caratteristiche dei quesiti e sulle relazioni esistenti fra gruppi di domande;
- impostazione di un adeguato programma di calcolo dei punteggi, che tenga conto delle tipologie di domande e della loro interazione e contempli le diverse possibilità in termini di numero di schede da compilare.

Relativamente a quest'ultimo punto, assume grande rilevanza il peso relativo di alcuni punteggi rispetto a entità numeriche quali il numero di capi; ciò ha lo scopo di evitare che, ad esempio, punteggi molto buoni riferiti ad aspetti che interessano pochi capi (tori o vitelli) facciano migliorare il punteggio complessivo di un'azienda che invece è carente nei punteggi attribuiti alle vacche da latte (ben più rilevanti e in numero molto maggiore). La questione è stata risolta adottando una griglia di punteggi diversificati, che prevede valori maggiori per gli aspetti che interessano le categorie di animali più importanti e più numerose.

Il sistema IBA è stato testato dal CRPA e dall'ARA Emilia-Romagna su un campione di 638 aziende bovine emiliano-romagnole, di cui 526 da latte e le rimanenti da carne. L'enorme massa di dati raccolti ha permesso di condurre ulteriori approfondimenti sulla metodica utilizzata. Nella messa a punto della nuova versione dell'IBA per la Misura 215 si è quindi colta l'occasione per rielaborare i diversi spunti critici e le proposte di miglioramento già maturate, aggiungendo nuove riflessioni e arrivando così alla formulazione del nuovo sistema **IBA Bovini 2009** che qui viene proposto e per il quale è stato realizzato l'apposito software.

### ***1.1. Sistema di valutazione IBA Bovini 2009***

La *checklist* per l'attribuzione dell'IBA è suddivisa in diverse schede di valutazione, come riportato in [tabella 1](#); il numero e tipo di schede variano in base alla tipologia d'allevamento. Proprio in considerazione della notevole variabilità dell'organizzazione produttiva degli allevamenti bovini, in

particolare di quelli da carne, è stato scelto un approccio per tipologia d'allevamento codificata, puntando all'allestimento di *checklist* specifiche, come di seguito riportato:

- *checklist* BL, per tutti gli allevamenti da latte in regime stallino, che può prevedere le schede A, B, C, CC, D, E, F e G;
- *checklist* BL-PA, per allevamenti bovini da latte che adottano il pascolo per almeno 7 mesi/anno e per almeno il 60% degli animali mediamente allevati all'anno. Questa *checklist* semplificata è costituita dalla sola scheda A; la ragione di tale semplificazione è evidente: mancano, o sono poco rilevanti, gli edifici per la stabulazione degli animali e quindi vengono a mancare tutte le domande relative a strutture, attrezzature e impianti per l'allevamento in regime stallino;
- *checklist* BC-RS1, per allevamenti bovini da carne in regime stallino con linea vacca-vitello a ciclo chiuso (l'allevamento produce solo bovini da ingrasso) o a ciclo misto (l'allevamento produce sia bovini da ingrasso, sia bovini da ristallo), che può prevedere le schede AA, BB, L, LL, D, E, G, M e N;
- *checklist* BC-RS2, per allevamenti bovini da carne in regime stallino con linea vacca-vitello a ciclo aperto (l'allevamento produce solo bovini da ristallo), che può prevedere le schede AA, BB, L, LL, D, E e G;
- *checklist* BC-RS3, per allevamenti bovini da carne in regime stallino con ingrasso di vitelli e/o vitelloni (l'allevamento non ha fattrici), che può prevedere le schede AA, BB, M e N;
- *checklist* BC-PA, per allevamenti bovini da carne che adottano il pascolo per almeno 7 mesi/anno e per almeno il 60% degli animali mediamente allevati all'anno. Questa *checklist* semplificata è costituita dalla sola scheda AA e per essa valgono le considerazioni già fatte per la *checklist* BL-PA.

Ogni tipo di *checklist*, essendo costituito da un diverso assortimento di schede, prevede una diversa distribuzione dei punteggi; la classificazione finale, invece, è stata mantenuta uguale per tutte le tipologie d'allevamento, con riferimento, ovviamente, a intervalli di punteggio differenti.

L'intera *checklist*, con la sola esclusione della scheda A/AA, può essere compilata dal solo rilevatore mediante osservazione, misurazione e valutazione. Gli unici strumenti in dotazione al rilevatore sono una bussola, un flessometro da 8 m e un distanziometro laser.

Si riporta un esempio allo scopo di chiarire il meccanismo della scelta e dell'assemblaggio della *checklist*. Un allevamento di bovini da latte in regime stallino richiede la compilazione della *checklist* BL, che sarà costituita dalla scheda generale (A), da una scheda edificio (B) per ogni ricovero zootecnico presente e da una scheda specifica per ogni categoria bovina stabulata all'interno di un singolo edificio. Nel caso di un'azienda di bovini da latte con una stalla libera che ospita vacche in lattazione e bovini da rimonta e una seconda stalla libera che ospita vacche in asciutta, bovini da rimonta e vitelli pre-svezzamento, dovranno essere compilate le seguenti schede:

- 1 scheda A – Parte generale;
- 2 schede B – Edificio;
- 1 scheda C – Settore vacche in lattazione in stalla libera;
- 1 scheda D – Settore vacche in asciutta;
- 2 schede E – Settore rimonta;
- 1 scheda F – Settore vitelli pre-svezzamento.

Il punteggio IBA dell'azienda può variare da un minimo a un massimo teorici, variabili in base al tipo di allevamento. Il punteggio deriva dalla sommatoria dei seguenti 3 punteggi parziali:

- punteggio GENE, relativo ai dati generali dell'azienda;
- punteggio EDIF, relativo agli edifici che ospitano bovini;
- punteggio CATE, relativo alle categorie bovine presenti.

Il punteggio CATE, a sua volta, deriva dalla sommatoria dei punteggi medi ponderati attribuiti alle diverse categorie bovine. Per ogni categoria non viene attribuito il medesimo range di punteggio, ma questo si diversifica in modo da enfatizzare le positività o le negatività della categoria più importante.

I valori minimi e massimi del punteggio totale e dei punteggi parziali per macroarea variano in base al tipo di *checklist*; tali punteggi sono assolutamente teorici, nel senso che di fatto non sono realmente raggiungibili da nessuna azienda, ma sono semplicemente le sommatorie dei punteggi rispettivamente più alti e più bassi per tutti i quesiti posti. In **tabella 2** si riportano i punteggi teorici minimi e massimi della *checklist* BL.

Nella realtà dei fatti, un'azienda è sempre un mix di aspetti positivi e di aspetti negativi, che incidono in modo differente da caso a caso, ma che in parte si compensano.

Il sistema di valutazione IBA attribuisce un indice di benessere a ciascuna azienda valutata; il valore dell'indice posiziona l'azienda in uno dei 6 livelli prestabiliti (classi):

- classe 1 – azienda non conforme ai requisiti minimi di benessere
- classe 2 – azienda con livello scarso di benessere
- classe 3 – azienda con livello sufficiente di benessere
- classe 4 – azienda con livello discreto di benessere
- classe 5 – azienda con livello buono di benessere
- classe 6 – azienda con livello ottimo di benessere

L'azienda valutata risulta ammissibile alla Misura 215 nel caso in cui raggiunga almeno la classe 3; si assume infatti che a questo livello di IBA l'allevamento rispetti le BPZ.

La classificazione IBA può essere però condizionata dalla presenza di non conformità accertate per il settore vitelli, con riferimento alle disposizioni della normativa sulla protezione di questi soggetti. Le non conformità per i vitelli sono state suddivise in due gruppi, il secondo dei quali prevede non conformità "gravi", che determinano la modifica dell'IBA, indipendentemente dal punteggio ottenuto. Le non conformità gravi sono le seguenti:

- vitello legato;
- vitello in box individuale dopo le 8 settimane di vita;
- dimensioni del box individuale non adeguate;
- superficie unitaria nel box collettivo non adeguata;
- assenza di sistemi automatici di emergenza e di allarme in presenza di ventilazione artificiale.

Sono state valutate non gravi quelle non conformità che, in base a quanto specificato dalla norma, lasciano maggiori dubbi di interpretazione o che sono più difficili da verificare durante il sopralluogo aziendale.

Altresì, la valutazione IBA potrà essere condizionata dalla presenza in allevamento di eventuali non conformità rispetto ai parametri minimi previsti dalle BPZ; tali non conformità verranno rilevate e segnalate dal programma informatico e dovranno essere adeguate alle BPZ nei tempi e nei modi stabiliti dal Programma Operativo della Misura 215, pena l'inammissibilità degli aiuti.

Ad ogni azienda vengono attribuite due classi IBA:

**IBAP (IBA potenziale)**

dipendente dai soli punteggi parziali e totali e dai vincoli posti dalla metodologia di calcolo

**IBAR (IBA reale)**

che considera l'eventuale presenza di non conformità gravi per i vitelli

Se non sono stati riscontrati problemi per i vitelli, la classe IBAR risulta uguale alla classe IBAP; in caso contrario, l'azienda viene automaticamente declassata alla classe IBAR 1.

Gli elementi discriminanti per l'assegnazione della classe IBAP possono variare in base al tipo d'allevamento e, quindi, al tipo di *checklist* utilizzata.

Nelle **tabelle 3-7** sono riportati gli schemi di classificazione per le tipologie d'allevamento codificate. Da notare che per le *checklist* BL-PA e BC-PA (bovini al pascolo) non è prevista la classe 1 "Azienda non conforme", perché non si prevedono strutture fisse per l'allevamento dei vitelli e di conseguenza non possono essere accertate delle non conformità gravi.



**A3 – Edifici per la stabulazione**

1. Totale edifici per animali dei settori C, CC, D ed E: n° .....
2. Totale edifici per animali dei settori F e G: n° .....
3. Indicare se vengono allevati vitelli all'esterno (non in stalla):
- a. vitelli pre-svezzamento SI NO
- b. vitelli post-svezzamento) SI NO

**A4 – Dati produttivi dell'allevamento (media annuale)**

1. Produzione media per singola lattazione: t/capo.....
2. Destinazione del latte prodotto ① alimentazione ② trasformazione
3. Tipologia di rimonta: ① interna ② esterna
4. Età media alla prima fecondazione: .....mesi
5. Indicare la percentuale di mortalità media dei vitelli: .....%

**A5 – Gestione degli animali**

1. Per la movimentazione e il trattamento degli animali è presente:
- a. Una zona di carico/scarico? SI NO
- b. Box di raggruppamento in entrata o uscita dall'allevamento? SI NO
- c. Un travaglio o altro dispositivo ad apertura rapida per la manipolazione di animali oggetti di esami, cure o test? SI NO
2. Per la movimentazione degli animali vengono utilizzati strumenti di offesa (pungoli elettrici, strumenti appuntiti)? SI NO
3. Interventi sugli animali
- a. Viene eseguita di norma la decornazione? SI NO
- b. Viene eseguita di norma l'induzione al parto? SI NO
- c. Viene eseguito il pareggiamento funzionale degli unghioni? SI NO
- d. La cauterizzazione degli abbozzi corneali viene eseguita entro le 3 settimane di vita? SI NO
4. Nel caso venga eseguito il pareggio funzionale degli unghioni, indicarne la frequenza ..... mesi
5. Gli animali in stalla vengono ispezionati almeno una volta al giorno? SI NO
6. Qual'è l'età media di svezzamento dei vitelli? .....giorni



7. A quale età vengono allontanati dall'azienda i vitelli maschi? .....giorni

#### A6 – Controllo e assistenza sugli impianti presenti in azienda

Controllo e assistenza sugli impianti presenti in azienda

Tipo di impianto	Presenza	Controllo su registro <sup>(1)</sup>	Assistenza specializzata
1. Alimentazione			
2. Abbeverata			
3. Ventilazione			
4. Asportazione effluenti			
5. Mungitura			

(1) almeno una volta all'anno

#### A7 – Personale

1. Numero e qualifica degli addetti di stalla:

Qualifica	Addetti (n.)
Operaio comune	
Operaio qualificato	
Operaio specializzato	
Conduuttore	

2. Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale? SI      NO

3. Indicare se il personale ha una preparazione specifica, documentata da titolo di studio, attestato o simili, per:

a. mungitura	SI	NO
b. rilevazione calori e FA	SI	NO
c. uso farmaci e assistenza animali ammalati	SI	NO

4. Qual è il livello di scolarizzazione del responsabile dell'allevamento?

- ① elementare o media inferiore      ② media superiore non specifica o altro  
 ③ media superiore specifica o laurea specifica



2. Le vacche sono alimentate con la tecnica del piatto unico (unifeed)? SI NO
3. Frequenza di pulizia della mangiatoia (solo vacche in lattazione): ogni.....d
4. Il colostro viene somministrato ai vitelli entro le prime 6 ore di vita? SI NO

### A11 – Strutture per il parto e l'isolamento

*Non compilare se l'allevamento è al pascolo.*

1. Le strutture di isolamento sono diverse da quelle per il parto? SI NO

*Nel caso di risposta NO non compilare le domande 5, 6, 7 e 9 della sezione A11.*

2. Tipo di strutture prevalenti per il parto:

① nessuna struttura specifica

② box senza lettiera

③ box collettivi con lettiera

④ box individuali con lettiera

3. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona parto: .....m<sup>2</sup>

4. Nella zona parto è disponibile acqua in continuo? SI NO

5. Tipo di strutture prevalenti di isolamento:

① box senza lettiera

② box collettivi con lettiera

③ box individuali con lettiera

6. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: ..... m<sup>2</sup>

7. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo? SI NO

8. Nella zona parto e/o isolamento è possibile mungere le vacche? SI NO

9. La zona di isolamento si trova:

① nella stalla delle vacche

② in locale separato dalla stalla delle vacche

10. I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI NO

### A12 – Sanità

1. Piano di controllo delle mastiti SI NO

2. Piano di controllo delle mosche e roditori SI NO

- |                                       |    |    |
|---------------------------------------|----|----|
| 3. Visite programmate del veterinario | SI | NO |
| 4. Analisi periodiche del latte       | SI | NO |

**A13 – Altri aspetti**

*Non compilare se l'allevamento è al pascolo.*

1. Quantità media giornaliera di lettine distribuita (solo vacche in lattazione):
  - a. zona di riposo a cuccette .....kg/capo
  - b. zona di riposo a lettiera permanente .....kg/capo
  - c. zona di riposo a lettiera inclinata .....kg/capo
  - d. stalla fissa .....kg/capo
2. Frequenza di asportazione delle deiezioni da corsie/cunette (solo vacche in lattazione):
  - ① una volta ogni 2 o più giorni
  - ② una volta al giorno
  - ③ due volte al giorno
  - ④ tre o più volte al giorno
3. Indicare il tempo massimo di permanenza delle bovine in zona di attesa: .....min

**A14 – Tori da riproduzione**

- |  |    |    |
|--|----|----|
| 1. Sono presenti tori da riproduzione? | SI | NO |
|--|----|----|

*Nel caso di risposta NO non compilare le altre domande di A14.*

2. Tipologia di stabulazione:
  - ① box senza lettiera
  - ② box con lettiera
  - ③ al pascolo
3. Indicare il collocamento dei tori:
  - ① in box individuale isolato e lontano dalle vacche
  - ② in box individuale vicino a zone di passaggio/stabulazione delle vacche
  - ③ nel box delle vacche/manze



**B3 – Controllo ambientale**

(Nel caso di corpi separati, compilare con riferimento all'edificio che ospita la zona di riposo)

1. Indicare la presenza di:

① fessura di colmo (con o senza cupolino)

② camini

③ shed

2. Indicare la massima apertura di ventilazione:

a. lato lungo 1 .....

..... superficie ..... m<sup>2</sup>

b. lato lungo 2 .....

..... superficie ..... m<sup>2</sup>

c. portoni sui lati corti (solo se lunghezza interna edificio < 30 m) .....

..... superficie ..... m<sup>2</sup>

3. Indicare la distanza da altri edifici sui lati lunghi dell'edificio:

a. lato lungo 1	b. lato lungo 2
① nulla (edifici adiacenti)	① nulla (edifici adiacenti)
② < 10 m su tutta la lunghezza	② < 10 m su tutta la lunghezza
③ < 10 m su parte della lunghezza	③ < 10 m su parte della lunghezza
④ 10÷15 m	④ 10÷15 m
⑤ ≥ 15 m	⑤ ≥ 15 m

4. È presente un sistema di regolazione della portata di ventilazione?

① nessuno

② manuale

③ regolazione automatica

5. Indicare se l'ambiente è polveroso: SI NO

6. Indicare l'eventuale presenza di cattivi odori: SI NO

7. Indicare la presenza di rischi di correnti d'aria fredda sugli animali SI NO

8. In estate le zone di stabulazione possono essere soggette  
ad irraggiamento solare diretto (da Sud o Ovest)? SI NO

9. Indicare il numero di:

- a. plafoniere con un neon n° .....
- b. plafoniere con due neon n° .....
- c. altre lampade (indicare potenza media ..... W) n° .....

#### B4 – Altri aspetti

1. Valutare le condizioni delle superfici interne della stalla (pavimenti esclusi):

- a. scarso livello di pulizia SI NO
- b. superfici interne molto deteriorate SI NO

2. Le attrezzature di contenimento sono deteriorate e/o con parti sporgenti/taglienti/abrasive?

SI NO

### C – SETTORE VACCHE IN LATTAZIONE – Stabulazione libera

(edificio n° .....

#### C1 – Aspetti generali

1. Numero di vacche in lattazione (compresi eventuali tori stabulati con le vacche):

n° .....

2. Tipologia di stabulazione delle vacche in lattazione:

- ① libera con cuccette
- ② libera con lettiera permanente
- ③ libera con lettiera inclinata

3. Sono presenti dispositivi “grattaschiene”? SI NO
4. Sono presenti corridoi ciechi nelle corsie di stabulazione? SI NO
5. Gli animali sono sottoposti a rumori costanti o improvvisi? SI NO

#### C2 – Acqua di bevanda

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
1.a. Singolo a richiesta	
1.b. Singolo a livello costante	
1.c. Singoli a palla o con coperchio	
1.d. Collettivo (vasca) a livello costante	
2. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca	.....m

3. Uno o più abbeveratoi sono collocati in zona di riposo? SI NO
4. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali? SI NO
5. Stato di pulizia degli abbeveratoi (da 1 = puliti a 3 = molto sporchi): .....
6. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box: SI NO

**C3 – Zona di riposo a cuccette**

1. Numero di vacche presenti: n°.....

Tipologia di cuccetta e relative caratteristiche:

Parametro	Libere anteriormente	Contro muro o muretto
2. Numero posti		
3. Lunghezza (m) <sup>(1)</sup>		
4. Larghezza, interasse battifianchi (m)		
5. Distanza del tubo antiavanzamento dal gradino posteriore (m)		
6. Altezza del tubo antiavanzamento dal piano di calpestamento della cuccetta (m)		
7. Altezza del gradino posteriore (m)		
8. Tipo di battifianco: - con appoggi anteriore e posteriore - a bandiera (solo appoggio anteriore)		
9. Altezza del tubo anteriore antifuga dal piano di calpestamento della cuccetta (m)		
10. Tipo di cuccetta: - a buca con paglia - a buca con altro materiale da lettiera - senza buca con materassino - altro		
11. La superficie della cuccetta senza buca è in pendenza verso la corsia posteriore?	SI	NO
12. Presenza del fermo al piede o cuscino	SI	NO

(1) compreso eventuale cordolo posteriore





4. Indicare la superficie totale a lettiera: .....m<sup>2</sup>

5. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca): .....

#### C5 – Zona di riposo a lettiera inclinata

1. Numero di vacche presenti: n° .....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale a lettiera: .....m<sup>2</sup>

5. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca): .....

#### C6 – Zona di alimentazione

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

*(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale)*

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni pavimento fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. Nella zona di alimentazione è presente un'area rialzata adiacente alla rastrelliera ("postina")?

SI NO

5. La rastrelliera prevalente è del tipo a posti delimitati?

SI NO

6. Nel caso di rastrelliera senza posti delimitati, indicare la lunghezza totale della rastrelliera:

.....m

7. Nel caso di rastrelliera con posti delimitati, indicare:

a. il numero di posti:

.....

b. la lunghezza di un posto

.....m

8. Indicare la tipologia di rastrelliera a posti delimitati:

① a montanti fissi

② autocatturante con dispositivo antisoffocamento

③ autocatturante senza dispositivo antisoffocamento

9. Disposizione della rastrelliera:

① verticale

② inclinata verso la mangiatoia

10. Indicare l'altezza del tubo inferiore della rastrelliera dal piano degli animali:

.....m

11. Indicare l'altezza del tubo superiore della rastrelliera dal piano degli animali:

.....m

12. Indicare la larghezza del muretto della rastrelliera:

.....m

13. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:

① legno

② calcestruzzo

③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

14. Indicare lo stato di conservazione di mangiatoia e rastrelliera:

a. mangiatoia deteriorata

SI

NO

b. rastrelliera rovinata e con parti sporgenti pericolose

SI

NO

15. Modalità di pulizia della mangiatoia:

① nessuna

② manuale con scopa

③ meccanica con spazzole



**C9 – Zona di attesa (alla mungitura)**

1. Indicare la superficie totale della zona d'attesa: .....m<sup>2</sup>
2. Indicare la consistenza del gruppo in mungitura più grande: n° vacche.....
3. Tipo di pavimento:
- ① gomma su tutta la superficie
- ② gomma su almeno il 50% della superficie
- ③ altro (porfido, resina, calcestruzzo, ecc.)
4. Indicare le condizioni dei pavimenti della zona di attesa:
- |                      |    |    |
|----------------------|----|----|
| a. scivolosi         | SI | NO |
| b. pulibili          | SI | NO |
| c. presenza asperità | SI | NO |
5. Presenza di gradini in prossimità dell'ingresso della sala di mungitura: SI NO
6. Dispositivi per accelerare l'avanzamento degli animali (spingivacche):
- |              |    |    |
|--------------|----|----|
| a. meccanici | SI | NO |
| b. elettrici | SI | NO |
7. Indicare la massima distanza che le vacche devono percorrere per accedere alla zona di attesa:  
.....m
8. L'accesso/ritorno alla/dalla zona di attesa prevede corsie esterne? SI NO
9. Indicare la presenza di ostacoli lungo il tragitto di andata/ritorno:
- |                                 |    |    |
|---------------------------------|----|----|
| a. passaggi stretti/difficolosi | SI | NO |
| b. pavimenti scivolosi          | SI | NO |
10. Indicare se la sala d'attesa è esposta alle intemperie o al sole: SI NO
11. Sono presenti vasche di lavaggio dei piedi:
- |   |    |    |
|---|----|----|
| a. in zona d'attesa?                                | SI | NO |
| b. nella corsia di ritorno dalla sala di mungitura? | SI | NO |

**C10 – Sala di mungitura**

1. Tipo di sala di mungitura:

- ① tandem                                      ② autotandem                                      ③ spina di pesce tradizionale  
 ④ spina di pesce ad uscita rapida                                      ⑤ pettine                                      ⑥ giostra  
 ⑦ robot di mungitura

2. Tipo di pavimento delle poste:

- ① gomma  
 ② altro (porfido, resina, calcestruzzo, ecc.)

3. È presente una porzione a pavimento fessurato?                                      SI                                      NO

4. Indicare le condizioni del pavimento delle poste di mungitura:

- a. scivoloso                                      SI                                      NO  
 b. pulibile                                      SI                                      NO  
 c. presenza asperità                                      SI                                      NO

**C11 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali**

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			
d. Presenza di traumi agli arti e/o garretti gonfi			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori, mammella)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi): .....

3. Consistenza delle deiezioni:

- ① normale                                      ② molto alterata

4. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

- ① animali tranquilli e facilmente avvicinabili  
 ② animali un po' nervosi  
 ③ animali molto agitati e spaventati

## CC – SETTORE VACCHE IN LATTAZIONE – Stabulazione fissa

(edificio n° .....)

### CC1 – Aspetti generali

1. Numero di vacche in lattazione n° .....
2. Gli animali sono sottoposti a rumori costanti o improvvisi?      SI      NO

### CC2 – Acqua di bevanda

1. Numero di abbeveratoi: .....
2. Stato di pulizia degli abbeveratoi (da 1 = puliti a 3 = molto sporchi): .....

### CC3 – Stabulazione fissa

Tipologia di posta e relative caratteristiche:

Parametro	1. Posta tipo 1	2. Posta tipo 2
a. Numero file		
b. Numero posti		
c. Lunghezza posta (m)		
d. Larghezza posta singola (m)		
3. Tipo di attacco: - Olanda e Olanda sagomato <sup>(1)</sup> - America o Collare snodato <sup>(2)</sup> - Altro (Lombardia, Emilia, ecc.)		
4. Tipo di pavimento della posta: - di calcestruzzo o laterizio - con tappeto di gomma		
5. Altre caratteristiche:		
a. È presente la corsia di foraggiamento?	SI	NO
b. La superficie della posta è in pendenza verso la corsia di servizio?	SI	NO
c. La parte posteriore della posta ha pavimento grigliato/fessurato?	SI	NO

(1) collare scorrevole lungo catena metallica o fettuccia di nylon verticale o inclinata

(2) collare costituito da doppio tubo verticale con uno o due bracci apribili

6. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

- ① nessuno                                      ② paglia                                      ③ segatura
- ④ trucioli                                      ⑤ altro

7. Stato di pulizia delle poste (da 1 = pulita a 3 = molto sporca): .....









## 3. Dimensioni pavimento fessurato/forato:

a – larghezza fessura (mm)	
b – larghezza travetto (mm)	
c – diametro foro (mm)	
d – distanza fori (mm)	

4. Indicare la superficie totale di stabulazione: ..... m<sup>2</sup>**D7 – Zona di alimentazione**

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

*(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale o a fessurato integrale)*

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni pavimento fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. La rastrelliera prevalente è del tipo a posti delimitati? SI NO

5. Nel caso di rastrelliera senza posti delimitati, indicare la lunghezza totale della rastrelliera:  
.....m6. Nel caso di rastrelliera con posti delimitati, indicare:  
a. il numero di posti: .....  
b. la lunghezza di un posto: .....m





3. Tipo di cuccetta presente:

① a buca con paglia

② a buca con altro materiale da lettiera

③ senza buca con materassino

④ altro

4. Indicare la superficie totale di stabulazione: ..... m<sup>2</sup>

#### **E4 – Settore a lettiera permanente**

1. Numero di capi presenti: n° .....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale di stabulazione: ..... m<sup>2</sup>

#### **E5 – Settore a lettiera inclinata**

1. Numero di capi presenti: n° .....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale di stabulazione: ..... m<sup>2</sup>

#### **E6 – Settore a pavimento fessurato**

1. Numero di capi presenti: n° .....

2. Tipo di pavimento fessurato:

① a fessure

② a fori

③ a fessure con gomma

④ a fori con gomma

3. Dimensioni pavimento fessurato/forato:

a – larghezza fessura (mm)	
b – larghezza travetto (mm)	
c – diametro foro (mm)	
d – distanza fori (mm)	

4. Indicare la superficie totale di stabulazione: ..... m<sup>2</sup>

**E7 – Zona di alimentazione**

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale o a fessurato integrale)

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni pavimento fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. La rastrelliera prevalente è del tipo a posti delimitati? SI NO

5. Nel caso di rastrelliera senza posti delimitati, indicare la lunghezza totale della rastrelliera:  
.....m

6. Nel caso di rastrelliera con posti delimitati, indicare:  
a. il numero di posti: .....  
b. la lunghezza di un posto: .....m

**E8 – Zona di esercizio (paddock)**

1. Indicare il tipo di paddock:

- ① non presente                                      ② pavimentato  
③ in terra battuta                                      ④ misto (parzialmente pavimentato)

Nel caso di risposta ① non compilare le altre domande di E8.

2. Indicare la collocazione del paddock:

- ① a lato della zona di riposo  
② tra zona di riposo e zona di alimentazione

3. Indicare se il paddock ha una copertura:

- ① totalmente coperto  
 ② parzialmente coperto  
 ③ totalmente scoperto

4. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

- a. area pavimentata .....m<sup>2</sup>  
 b. area in terra battuta .....m<sup>2</sup>

5. Indicare se il paddock ha zone ombreggiate quando il sole è a Sud o a Ovest:

SI NO

### **E9 – Stabulazione fissa**

1. Numero di capi presenti: n°.....  
 2. Indicare il numero di poste presenti: n°.....  
 3. Indicare la lunghezza della posta: ..... m  
 4. Indicare la larghezza della posta: ..... m  
 5. Tipo di pavimento della posta:  
 ① di calcestruzzo o laterizio ② con tappeto di gomma  
 6. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:  
 ① nessuno ② paglia ③ altro

## **F – SETTORE VITELLI PRE-SVEZZAMENTO**

### **F1 – Vitelli in stalla (edificio n°.....)**

1. Tipo di stabulazione:

- ① individuale ② collettiva ③ mista

2. Nel caso di stabulazione mista, indicare l'età media alla quale i vitelli passano nei box collettivi:  
 .....giorni



Nel caso di stabulazione individuale indicarne le seguenti caratteristiche:

3. Tipologia	4.a. Numero di posti	4.b. Lunghezza box singolo (m)	4.c. Larghezza box singolo (m)	5. Contatto fra i vitelli (si/no)	6. Qualità della lettiera 1 = pulita 3 = sporca
7. Legatura (attacco)					
Libera su lettiera*					
Libera su fessurato*					

\* in presenza di modelli diversi della stessa tipologia considerare il modello con la larghezza minore

Nel caso di stabulazione collettiva indicarne le seguenti caratteristiche:

8. Tipologia di box	9.a. Numero di capi	9.b. Superficie di stabulazione (m <sup>2</sup> )
Su fessurato		
Su lettiera integrale		
Su lettiera solo in zona di riposo		
In cuccette		

10. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera nei box collettivi: .....

11. Viene utilizzata una allattatrice automatica? SI NO

12. Se si, indicare:

a. il numero di poste: n° .....

b. il numero di capi serviti: n° .....

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
13.a. Singolo a richiesta	
13.b. Singolo a livello costante	
13.c. Collettivo (vasca) a livello costante	
14. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca	.....m

15. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?

SI NO

16. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

17. Indicare il tipo di paddock:

① non presente

② pavimentato

③ in terra battuta

④ misto (parzialmente pavimentato)



10. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera nei box collettivi: .....m

11. Viene utilizzata una allattatrice automatica? SI NO

12. Se sì, indicare:

a. il numero di poste: n° .....

b. il numero di capi serviti: n° .....

**Tipo e numero di abbeveratoi**

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
13.a. Singolo a richiesta	
13.b. Singolo a livello costante	
13.c. Collettivo (vasca) a livello costante	
14. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca	.....m

15. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?  
SI NO

16. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:  
SI NO

17. Indicare il tipo di paddock:

① non presente

② pavimentato

③ in terra battuta

④ misto (parzialmente pavimentato)

18. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

a. area pavimentata .....m<sup>2</sup>

b. area in terra battuta .....m<sup>2</sup>

19. Viene utilizzata lettiera per vitelli fino a 2 settimane? SI NO

20. Collocamento dei box esterni (individuali e collettivi):

a. riparati dal vento in inverno SI NO

b. riparati dal sole in estate SI NO







### 16. Collocamento dei box esterni (individuali e collettivi):

a. riparati dal vento in inverno	SI	NO
b. riparati dal sole in estate	SI	NO

### ***1.3. Linee guida per la compilazione delle Checklist per bovini da latte***

Con riferimento alle schede di valutazione per i bovini da latte illustrate nel paragrafo precedente, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione delle *checklist* aziendali.

#### A1.1 Zona altimetrica

Il riferimento deve essere la classificazione ISTAT dei comuni.

#### A2.1 Totale UBA

Il valore da indicare deve derivare dal numero di animali, suddivisi nelle diverse categorie, potenzialmente allevabili in relazione alle caratteristiche strutturali dei ricoveri aziendali.

#### A4.2 Destinazione latte

Possibile risposta multipla.

#### A4.3 Tipo rimonta

Possibile risposta multipla.

#### A6. Controllo impianti e registrazione

Per ogni tipo d'impianto presente bisogna indicare:

- se almeno una volta/anno viene controllato l'impianto e l'esito del controllo viene riportato su apposito registrato;
- se il controllo è svolto da assistenza specializzata.

#### B2.1 Tipo edificio

Corpo unico: la stalla è prevista in un unico edificio, che contiene tutte le aree di stabulazione degli animali.

Corpi separati: la stalla è prevista in due o più edifici (corpi di fabbrica) fra loro separati. Un esempio tipico: la zona di riposo è collocata in un edificio e la zona di alimentazione in un altro, con in mezzo il paddock a collegare le due zone.

#### B2.3 Tipo tetto

La soluzione ③ (solaio piano) è tipica delle stalle fisse tradizionali con fienile sovrastante.

#### B3.1 Uscite aria sul tetto

Fessura di colmo: fessura continua o discontinua ad andamento longitudinale posta in corrispondenza della linea di colmo del tetto, disposta orizzontalmente, protetta o meno da un cupolino.

Camini: fori praticati in prossimità della linea di colmo o nella parte più alta del tetto, delimitati da una struttura a sviluppo verticale con sezione circolare o rettangolare, con o senza copertura.

Shed: fessura continua o discontinua ad andamento longitudinale posta fra due falde non simmetriche del tetto, disposta verticalmente, protetta o meno da serramenti.

### B3.2 Aperture ventilazione

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

### C3.17 Passaggi fra cuccette

Sono i passaggi trasversali che interrompono le file di cuccette e che permettono il collegamento fra la zona di alimentazione e la corsia di smistamento.

### C3.18 Animali in cuccetta

Valutare la presenza di vacche in piedi, in stazione, con gli arti anteriori sulla cuccetta e con quelli posteriori sulla corsia.

### C4.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.  
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

### C5.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.  
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

### C6.4 Postina

La postina è quella parte della zona di alimentazione, adiacente alla rastrelliera della mangiatoia, che risulta rialzata rispetto al pavimento circostante; su di essa non transita l'eventuale raschiatore meccanico.

### C6.5 Rastrelliera a posti delimitati

Rastrelliera del tipo a ritti verticali o inclinati, dotata o meno di dispositivi di cattura o autocattura.

### C6.10 Tubo inferiore rastrelliera

È il tubo orizzontale che delimita inferiormente lo spazio per la testa e per il collo dell'animale.

### C6.11 Tubo superiore rastrelliera

È il tubo orizzontale che delimita superiormente lo spazio per la testa e per il collo dell'animale.

### D4.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.  
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

### D5.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.  
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.





2. Totale vacche (se presenti): n° .....
3. Indicare la razza prevalentemente allevata: .....
4. L'allevamento adotta il pascolo per una o più categorie bovine? SI NO
5. Se si adotta il pascolo, indicare:
- a. se gli animali stanno al pascolo per 7 o più mesi all'anno SI NO
- b. se gli animali al pascolo sono almeno il 60% dei capi mediamente allevati all'anno  
SI NO

*Se AA2.5.a è SI e AA2.5.b è SI continuare la compilazione della sola scheda AA (solo parti pertinenti):  
allevamento al pascolo. In tutti gli altri casi: allevamento in regime stallino.*

6. Tipo di allevamento:
- ① linea vacca-vitello a ciclo aperto (vitelli da ristallo)
- ② linea vacca-vitello a ciclo chiuso (vitelloni)
- ③ linea vacca-vitello mista (vitelli da ristallo e vitelloni)
- ④ ingrasso (vitelli a carne bianca o vitelloni)

#### **AA3 – Edifici per la stabulazione**

1. Totale edifici per animali dei settori L, LL, D, E e N: n° .....
2. Totale edifici per animali dei settori M e G: n° .....
3. Indicare se vengono allevati vitelli all'esterno (non in stalla):
- a. vitelli da ingrasso (fino a 6 mesi) SI NO
- b. vitelli da rimonta (post-svezzamento) SI NO

#### **AA4 – Dati produttivi dell'allevamento (media annuale)**

1. Numero di capi da ristallo e/o da macello venduti all'anno: .....
2. Tipologia di rimonta: ① interna ② esterna
3. Età media alla prima fecondazione: .....mesi
4. Indicare il numero di vitelli nati per anno: n° .....
5. Indicare la percentuale di mortalità media dei vitelli: .....%

**AA5 – Gestione degli animali**

1. Per la movimentazione e il trattamento degli animali è presente:

- |   |    |    |
|---|----|----|
| a. Una zona di carico/scarico?  | SI | NO |
| b. Box di raggruppamento in entrata o uscita dall'allevamento?  | SI | NO |
| c. Un travaglio o altro dispositivo ad apertura rapida per la manipolazione di animali oggetti di esami, cure o test? | SI | NO |

2. Per la movimentazione degli animali vengono utilizzati strumenti di offesa (pungoli elettrici, strumenti appuntiti)?

SI NO

3. Interventi sugli animali

- |   |    |    |
|---|----|----|
| a. Viene eseguita di norma la decornazione?                   | SI | NO |
| b. Viene eseguita di norma l'induzione al parto?              | SI | NO |
| c. Viene eseguito il pareggiamento funzionale degli unghioni? | SI | NO |

d. La cauterizzazione degli abbozzi corneali viene eseguita entro le 3 settimane di vita?

SI NO

4. Nel caso venga eseguito il pareggiamento funzionale degli unghioni, indicarne la frequenza

.....mesi

5. Gli animali in stalla vengono ispezionati almeno una volta al giorno? SI NO

6. Qual'è l'età media di svezzamento dei vitelli?

.....giorni

**AA6 – Controllo impianti e registrazione**

Controllo e assistenza sugli impianti presenti in azienda

Tipo di impianto	Presenza	Controllo su registro <sup>(1)</sup>	Assistenza specializzata
1. Alimentazione			
2. Abbeverata			
3. Ventilazione			
4. Asportazione effluenti			
5. Mungitura			

(1) almeno una volta all'anno

**AA7 – Personale**

1. Numero e qualifica degli addetti di stalla:

Qualifica	Addetti (n.)
Operaio comune	
Operaio qualificato	
Operaio specializzato	
Conduttore	

2. Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale? SI      NO

3. Indicare se il personale ha una preparazione specifica, documentata da titolo di studio, attestato o simili, per:

- |  |    |    |
|--|----|----|
| a. assistenza al parto e cura neonati        | SI | NO |
| b. rilevazione calori e FA                   | SI | NO |
| c. uso farmaci e assistenza animali ammalati | SI | NO |

4. Qual è il livello di scolarizzazione del responsabile dell'allevamento?

- elementare o media inferiore     
  media superiore non specifica o altro  
 media superiore specifica o laurea specifica

5. Si fa ricorso in azienda ad un alimentarista professionista? SI      NO

6. E' presente in azienda un addetto specifico per l'alimentazione? SI      NO

**AA8 – Acqua di bevanda**

1. Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:

- acqua di rete (acquedotto pubblico)     
  acqua non di rete (pozzo)

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete? SI      NO

**AA9 – Allevamento al pascolo**

Compilare solo se allevamento al pascolo (come da AA2.5)

1. Indicare la superficie complessiva di terreno destinato al pascolo: .....ettari

2. Indicare il numero di UBA al pascolo: .....

3. Indicare il tipo di pascolamento adottato:

- ① libero (semi-brado o brado)
- ② turnato (a rotazione, con spostamento degli animali su diversi appezzamenti)

4. Nei terreni destinati al pascolo sono presenti aree boschive?                      SI                      NO

5. Indicare quali delle seguenti strutture/attrezzature sono presenti sui pascoli:

- a. tettoie per zona di riposo
- b. tettoie o semplici reti per ombreggiamento estivo
- c. tettoie per zona di alimentazione
- d. recinzioni fisse con filo spinato
- e. recinzioni mobili elettrificate
- f. rastrelliere mobili per integrazione alimentare
- g. cassette per sali minerali
- h. abbeveratoi

#### **AA10 – Alimentazione**

*Non compilare se l'allevamento è al pascolo.*

1. Tipo di alimentazione in stalla (vacche allattanti):

- ① distribuzione a pasti (contemporanea)
- ② distribuzione in continuo (alimento presente in mangiatoia per almeno 18 h/d)

2. Tipo di alimentazione in stalla (bovini da ingrasso):

- ① distribuzione a pasti (contemporanea)
- ② distribuzione in continuo (alimento presente in mangiatoia per almeno 18 h/d)

3. Frequenza di pulizia della mangiatoia (media):    ogni.....d

#### **AA11 – Strutture per il parto e l'isolamento**

*Non compilare se l'allevamento è al pascolo.*

1. Le strutture di isolamento sono diverse da quelle per il parto?                      SI                      NO

*Nel caso di risposta NO non compilare le domande 5, 6 e 7 della sezione AA11.*

2. Tipo di strutture prevalenti per il parto:

① nessuna struttura specifica

② box senza lettiera

③ box collettivi con lettiera

④ box individuali con lettiera

3. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona parto: .....m<sup>2</sup>

4. Nella zona parto è disponibile acqua in continuo? SI NO

5. Tipo di strutture prevalenti di isolamento:

① box senza lettiera

② box collettivi con lettiera

③ box individuali con lettiera

6. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: ..... m<sup>2</sup>

7. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo? SI NO

8. La zona di isolamento (o di parto-isolamento) si trova:

① nella stalla delle vacche

② in locale separato dalla stalla delle vacche

9. I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI NO

#### AA12 – Sanità

1. Piano di controllo delle mosche e dei roditori SI NO

2. Visite programmate del veterinario SI NO

#### AA13 – Altri aspetti

*Non compilare se l'allevamento è al pascolo.*

1. Quantità media giornaliera di lettime distribuita (vacche allattanti):

a. zona di riposo a cuccette .....kg/capo

b. zona di riposo a lettiera permanente .....kg/capo

c. zona di riposo a lettiera inclinata .....kg/capo

d. stalla fissa .....kg/capo

2. Quantità media giornaliera di lettime distribuita (bovini da ingrasso):
- a. zona di riposo a cuccette .....kg/capo
  - b. zona di riposo a lettiera permanente .....kg/capo
  - c. zona di riposo a lettiera inclinata .....kg/capo
  - d. stalla fissa .....kg/capo

3. Frequenza di asportazione delle deiezioni da corsie/cunette:

- ① una volta ogni 2 o più giorni
- ② una volta al giorno
- ③ due volte al giorno
- ④ tre o più volte al giorno

#### AA14 – Tori da riproduzione

1. Sono presenti tori da riproduzione? SI                      NO

*Nel caso di risposta NO, non compilare le altre domande di A14.*

2. Tipologia di stabulazione:

- ① box senza lettiera
- ② box con lettiera
- ③ al pascolo

3. Indicare il collocamento dei tori:

- ① in box individuale isolato e lontano dalle vacche
- ② in box individuale vicino a zone di passaggio/stabulazione delle vacche
- ③ nel box delle vacche/manze

4. Indicare il tipo di paddock:

*Non compilare se l'allevamento è al pascolo.*

- ① non presente
- ② pavimentato
- ③ in terra battuta
- ④ misto (parzialmente pavimentato)

**BB. EDIFICIO N° .....****BB1 – Categorie presenti in questo edificio**

- |   |          |
|---|----------|
| 1. vacche allattanti                                    | n° ..... |
| 2. vacche in asciutta                                   | n° ..... |
| 3. vitelli da rimonta dalla nascita allo svezzamento    | n° ..... |
| 4. vitelli da rimonta dallo svezzamento ai 6 mesi       | n° ..... |
| 5. bovine oltre 6 mesi e fino all'ingravidamento        | n° ..... |
| 6. manze gravide  | n° ..... |
| 7. tori riproduttori                                    | n° ..... |
| 8. vitelli da ingrasso (fino a 6 mesi)                  | n° ..... |
| 9. vitelloni da ingrasso (età di macellazione > 6 mesi) | n° ..... |

**BB2 – Caratteristiche del ricovero**

1. Tipologia dell'edificio:                      ① corpo unico                      ② corpi separati  
*(Nel caso di corpi separati, riferire le domande 2, 3 e 4 all'edificio che ospita la zona di riposo)*
2. Dimensioni dell'edificio:
- |                              |                     |
|------------------------------|---------------------|
| a. lunghezza interna         | .....m              |
| b. larghezza interna         | .....m              |
| c. superficie totale interna | .....m <sup>2</sup> |
- (Nel caso di edifici a pianta irregolare indicare la sola superficie totale interna)*
3. Indicare il tipo di tetto della stalla:
- |                |               |
|----------------|---------------|
| ① monofalda    | ② a due falde |
| ③ solaio piano | ④ altro ..... |
4. Indicare il tipo di copertura *(non pertinente per il solaio piano)*:
- |  |
|--|
| ① solo manto di copertura  |
| ② manto di copertura e isolante termico                          |
| ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico |



**BB3 – Controllo ambientale**

(Nel caso di corpi separati, compilare con riferimento all'edificio che ospita la zona di riposo)

1. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

2. Indicare la massima apertura di ventilazione:

- a. lato lungo 1 .....  
 ..... superficie ..... m<sup>2</sup>
- b. lato lungo 2 .....  
 ..... superficie ..... m<sup>2</sup>
- c. portoni sui lati corti (*solo se lunghezza interna edificio < 30 m*) .....  
 ..... superficie ..... m<sup>2</sup>

3. Indicare la distanza da altri edifici sui lati lunghi dell'edificio:

a. lato lungo 1	b. lato lungo 2
① nulla (edifici adiacenti)	① nulla (edifici adiacenti)
② < 10 m su tutta la lunghezza	② < 10 m su tutta la lunghezza
③ < 10 m su parte della lunghezza	③ < 10 m su parte della lunghezza
④ 10÷15 m	④ 10÷15 m
⑤ ≥ 15 m	⑤ ≥ 15 m

4. È presente un sistema di regolazione della portata di ventilazione?

- ① nessuno
- ② manuale
- ③ regolazione automatica

5. Indicare se l'ambiente è polveroso: SI NO
6. Indicare l'eventuale presenza di cattivi odori: SI NO
7. Indicare le presenza di rischi di correnti d'aria fredda sugli animali SI NO
8. In estate le zone di stabulazione possono essere soggette ad irraggiamento solare diretto (da Sud o Ovest)? SI NO

9. Indicare il numero di:

- |   |          |
|---|----------|
| a. plafoniere con un neon                         | n° ..... |
| b. plafoniere con due neon                        | n° ..... |
| c. altre lampade (indicare potenza media ..... W) | n° ..... |

#### **BB4 – Altri aspetti**

1. Valutare le condizioni delle superfici interne della stalla (pavimenti esclusi):

- |  |    |    |
|--|----|----|
| a. scarso livello di pulizia           | SI | NO |
| b. superfici interne molto deteriorate | SI | NO |

2. Le attrezzature di contenimento sono deteriorate e/o con parti sporgenti/taglienti/abrasive?

SI NO

### **L – SETTORE VACCHE ALLATTANTI – Stabulazione libera**

(edificio n° .....

#### **L1 – Aspetti generali**

1. Numero di:

- |   |          |
|---|----------|
| a. vacche allattanti (compresi eventuali tori stabulati con le vacche): | n° ..... |
| b. vitelli:   | n° ..... |

2. Tipologia di stabulazione delle vacche allattanti:

- ① libera con cuccette
- ② libera con lettiera permanente
- ③ libera con lettiera inclinata

- |  |    |    |
|--|----|----|
| 3. Sono presenti dispositivi “grattaschiene”?                  | SI | NO |
| 4. Sono presenti corridoi ciechi nelle corsie di stabulazione? | SI | NO |
| 5. Gli animali sono sottoposti a rumori costanti o improvvisi? | SI | NO |

**L2 – Acqua di bevanda**

## Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
1.a. Singolo a richiesta	
1.b. Singolo a livello costante	
1.c. Singoli a palla o con coperchio	
1.d. Collettivo (vasca) a livello costante	
2. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca	.....m

3. Uno o più abbeveratoi sono collocati in zona di riposo?                      SI              NO
4. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?                      SI              NO
5. Stato di pulizia degli abbeveratoi (da 1 = puliti a 3 = molto sporchi): .....
6. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:                      SI              NO

**L3 – Zona di riposo a cuccette**

1. Numero di vacche presenti:                      n°.....

Tipologia di cuccetta e relative caratteristiche:

Parametro	Libere anteriormente	Contro muro o muretto
2. Numero posti		
3. Lunghezza (m) <sup>(1)</sup>		
4. Larghezza, interasse battifianchi (m)		
5. Distanza del tubo antiavanzamento dal gradino posteriore (m)		
6. Altezza del tubo antiavanzamento dal piano di calpestamento della cuccetta (m)		
7. Altezza del gradino posteriore (m)		
8. Tipo di battifianco: - con appoggi anteriore e posteriore - a bandiera (solo appoggio anteriore)		
9. Altezza del tubo anteriore antifuga dal piano di calpestamento della cuccetta (m)		
10. Tipo di cuccetta: - a buca con paglia - a buca con altro materiale da lettiera - senza buca con materassino - altro		
11. La superficie della cuccetta senza buca	SI	NO

è in pendenza verso la corsia posteriore?	
12. Presenza del fermo al piede o cuscino	SI NO

(1) compreso eventuale cordolo posteriore

Dimensioni e caratteristiche delle corsie di smistamento tra cuccette:

Parametro	Corsia 1	Corsia 2	Corsia 3
13. Larghezza (m):			
14. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
15. Dimensioni pavimento fessurato o forato prevalente: - larghezza fessura (mm) - larghezza travetto (mm) - diametro foro (mm) - distanza fori (mm)			

16. Sotto al pavimento fessurato/forato sono presenti fosse profonde per lo stoccaggio del liquame?

SI NO

17. Larghezza prevalente dei passaggi tra le cuccette (esclusi i passaggi per l'accesso ai paddock esterni):

a. senza abbeveratoi: .....m

b. con abbeveratoi su un lato: .....m

c. con abbeveratoi su due lati: .....m

18. Presenza di animali in piedi in cuccetta, ma con gli arti posteriori in corsia

SI NO

19. Presenza di animali sdraiati nelle corsie e/o nei passaggi

SI NO

20. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca): .....

#### L4 – Zona di riposo a lettiera permanente

1. Numero di vacche presenti: n° .....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale a lettiera: .....m<sup>2</sup>

5. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca): .....

#### L5 – Zona di riposo a lettiera inclinata

1. Numero di vacche presenti: n° .....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale a lettiera: .....m<sup>2</sup>

5. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca): .....

#### L6 – Zona di alimentazione

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

*(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale)*

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni pavimento fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. Nella zona di alimentazione è presente un'area rialzata adiacente alla rastrelliera ("postina")?  
 SI NO
5. La rastrelliera prevalente è del tipo a posti delimitati? SI NO
6. Nel caso di rastrelliera senza posti delimitati, indicare la lunghezza totale della rastrelliera:  
 .....m
7. Nel caso di rastrelliera con posti delimitati, indicare:  
 a. il numero di posti: .....  
 b. la lunghezza di un posto .....m
8. Indicare la tipologia di rastrelliera a posti delimitati:  
 ① a montanti fissi  
 ② autocatturante con dispositivo antisoffocamento  
 ③ autocatturante senza dispositivo antisoffocamento
9. Disposizione della rastrelliera:  
 ① verticale ② inclinata verso la mangiatoia
10. Indicare l'altezza del tubo inferiore della rastrelliera dal piano degli animali:  
 .....m
11. Indicare l'altezza del tubo superiore della rastrelliera dal piano degli animali:  
 .....m
12. Indicare la larghezza del muretto della rastrelliera: .....m
13. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:  
 ① legno  
 ② calcestruzzo  
 ③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

14. Indicare lo stato di conservazione di mangiatoia e rastrelliera:

- |   |    |    |
|---|----|----|
| a. mangiatoia deteriorata                                 | SI | NO |
| b. rastrelliera rovinata e con parti sporgenti pericolose | SI | NO |

15. Modalità di pulizia della mangiatoia:

- ① nessuna                      ② manuale con scopa                      ③ meccanica con spazzole

**L7 – Zona stabulazione vitelli non accessibile alle vacche**

1. È presente un'area destinata ai vitelli non accessibile alle vacche?      SI                      NO

*Se la risposta è NO passare alla sezione L8.*

2. Tipologia di stabulazione:

- ① con lettiera  
② senza lettiera

3. Indicare la superficie totale della zona destinata ai vitelli:                      .....m<sup>2</sup>

4. In questa zona sono presenti mangiatoie per i vitelli?                      SI                      NO

5. In questa zona sono presenti abbeveratoi per i vitelli?                      SI                      NO

6. La zona vitelli è facilmente ispezionabile?                      SI                      NO

7. Stato di pulizia della zona vitelli (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):                      .....

**L8 – Zona di esercizio (paddock)**

1. Indicare il tipo di paddock:

- ① non presente                      ② pavimentato  
③ in terra battuta                      ④ misto (parzialmente pavimentato)

*Nel caso di risposta ① non compilare le altre domande di L8.*

2. Indicare la collocazione del paddock:

- ① a lato della zona di riposo  
② tra zona di riposo e zona di alimentazione

3. Indicare se il paddock ha una copertura:

- ① totalmente coperto  
② parzialmente coperto  
③ totalmente scoperto

4. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

- a. area pavimentata .....m<sup>2</sup>  
 b. area in terra battuta .....m<sup>2</sup>

5. Indicare se il paddock ha zone ombreggiate quando il sole è a Sud o a Ovest:

SI NO

### L9 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			
d. Presenza di traumi agli arti e/o garretti gonfi			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori, mammella)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi):

.....

3. Consistenza delle deiezioni:

① normale

② molto alterata

4. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

① animali tranquilli e facilmente avvicinabili

② animali un po' nervosi

③ animali molto agitati e spaventati

### LL – SETTORE VACCHE ALLATTANTI – Stabulazione fissa

(edificio n° .....)

#### LL1 – Aspetti generali

1. Numero di:

a. vacche allattanti: n°.....

b. vitelli: n°.....

2. Gli animali sono sottoposti a rumori costanti o improvvisi?

SI NO

#### LL2 – Acqua di bevanda

1. Numero di abbeveratoi:

.....



2. Stato di pulizia degli abbeveratoi (da 1 = puliti a 3 = molto sporchi): .....

### LL3 – Stabulazione fissa

Tipologia di posta e relative caratteristiche:

Parametro	1. Posta tipo 1	2. Posta tipo 2
a. Numero file		
b. Numero posti		
c. Lunghezza posta (m)		
d. Larghezza posta singola (m)		
3. Tipo di attacco: - Olanda e Olanda sagomato <sup>(1)</sup> - America o Collare snodato <sup>(2)</sup> - Altro (Lombardia, Emilia, ecc.)		
4. Tipo di pavimento della posta: - di calcestruzzo o laterizio - con tappeto di gomma		
5. Altre caratteristiche:		
a. È presente la corsia di foraggiamento?	SI	NO
b. La superficie della posta è in pendenza verso la corsia di servizio?	SI	NO
c. La parte posteriore della posta ha pavimento grigliato/fessurato?	SI	NO

(1) collare scorrevole lungo catena metallica o fettuccia di nylon verticale o inclinata

(2) collare costituito da doppio tubo verticale con uno o due bracci apribili

6. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

- ① nessuno                                      ② paglia                                      ③ segatura  
 ④ trucioli                                      ⑤ altro

7. Stato di pulizia delle poste (da 1 = pulita a 3 = molto sporca): .....

8. Tipo di muretto della mangiatoia:

- ① nessuno                                      ② calcestruzzo                                      ③ legno  
 ④ gomma                                      ⑤ altro

9. Indicare la larghezza del muretto della mangiatoia: .....m

10. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:

① legno

② calcestruzzo

③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

11. Indicare lo stato di conservazione di mangiatoia e attrezzature:

a. mangiatoia deteriorata SI NO

b. attrezzature rovinate e con parti sporgenti pericolose SI NO

12. Modalità di pulizia della mangiatoia:

① nessuna

② manuale con scopa

③ meccanica con spazzole

13. E' presente un impianto automatizzato per la distribuzione del mangime concentrato?

SI NO

#### LL4 – Zona stabulazione vitelli

1. È presente un'area destinata ai soli vitelli? SI NO

*Se la risposta è NO passare alla sezione LL5.*

2. Tipologia di stabulazione:

① con lettiera

② senza lettiera

3. Indicare la superficie totale della zona destinata ai vitelli: .....m<sup>2</sup>

4. In questa zona sono presenti mangiatoie per i vitelli? SI NO

5. In questa zona sono presenti abbeveratoi per i vitelli? SI NO

6. La zona vitelli è facilmente ispezionabile? SI NO

7. Stato di pulizia della zona vitelli (da 1 = pulita a 3 = molto sporca): .....

#### LL5 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			
d. Presenza di traumi agli arti e/o garretti gonfi			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori, mammella)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi): .....

3. Consistenza delle deiezioni:

① normale

② molto alterata

4. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

① animali tranquilli e facilmente avvicinabili

② animali un po' nervosi

③ animali molto agitati e spaventati

### M – SETTORE VITELLI DA INGRASSO (fino a 6 mesi)

**M1 – Vitelli in stalla (edificio n°.....)**

1. Tipo di stabulazione:

① individuale

② collettiva

③ mista

2. Nel caso di stabulazione mista, indicare l'età media alla quale i vitelli passano nei box collettivi: .....giorni

Nel caso di stabulazione individuale indicarne le seguenti caratteristiche:

3. Tipologia	4.a. Numer o di posti	4.b. Lunghezza box singolo (m)	4.c. Larghezza box singolo (m)	5. Contatto fra i vitelli (si/no)	6. Qualità della lettieria 1 = pulita 3 = sporca
7. Legatura (attacco)					
Libera su lettiera*					
Libera su fessurato*					

\* in presenza di modelli diversi della stessa tipologia considerare il modello con la larghezza minore

Nel caso di stabulazione collettiva indicarne le seguenti caratteristiche:

8. Tipologia di box	9.a. Numero di capi	9.b. Superficie di stabulazione (m <sup>2</sup> )
Su fessurato		
Su lettiera integrale		
Su lettiera solo in zona di riposo		
In cuccette		

10. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera nei box collettivi: .....m
11. Viene utilizzata una allattatrice automatica? SI NO
12. Se si, indicare:
- a. il numero di poste: n°.....
- b. il numero di capi serviti: n°.....

**Tipo e numero di abbeveratoi**

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
13.a. Singolo a richiesta	
13.b. Singolo a livello costante	
13.c. Collettivo (vasca) a livello costante	
14. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca	.....m

15. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?  
SI NO
16. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:  
SI NO
17. Indicare il tipo di paddock:
- ① non presente    ② pavimentato
- ③ in terra battuta                                        ④ misto (parzialmente pavimentato)
18. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:
- a. area pavimentata .....m<sup>2</sup>
- b. area in terra battuta .....m<sup>2</sup>
19. Viene utilizzata lettiera per vitelli fino a 2 settimane? SI NO
20. Tipo di ventilazione:
- ① naturale    ② artificiale

**21. Nel caso di ventilazione artificiale:**

- a. è presente un sistema automatico di emergenza che garantisca la ventilazione della stalla in caso di rottura o mancato funzionamento dei ventilatori? SI NO
- b. è presente un sistema di allarme per la rottura o mancato funzionamento dei ventilatori?  
SI NO



16. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

17. Indicare il tipo di paddock:

- ① non presente                                      ② pavimentato  
 ③ in terra battuta                                      ④ misto (parzialmente pavimentato)

18. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

- a. area pavimentata .....m<sup>2</sup>  
 b. area in terra battuta .....m<sup>2</sup>

19. Viene utilizzata lettiera per vitelli fino a 2 settimane?                                      SI NO

20. Collocamento dei box esterni (individuali e collettivi):

- a. riparati dal vento in inverno                                      SI NO  
 b. riparati dal sole in estate                                      SI NO

### M3 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi):

n°.....

3. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

- ① animali tranquilli e facilmente avvicinabili  
 ② animali un po' nervosi, che non si avvicinano facilmente  
 ③ animali molto agitati e spaventati, che si mantengono a distanza

**N – SETTORE VITELLONI DA INGRASSO**

(bovini da ingrasso con età alla macellazione maggiore di 6 mesi)

(edificio n° .....

**N1 – Aspetti generali**

1. Fase 1:

a. peso vivo unitario da ..... a ..... kg

b. numero di capi n° .....

2. Fase 2:

a. peso vivo unitario da ..... a ..... kg

b. numero di capi n° .....

3. Tipologia di stabulazione:

① fissa

② libera con lettiera permanente

③ libera con lettiera inclinata

④ libera su fessurato integrale

*(se la risposta è solo "fissa" passare direttamente al paragrafo N9)***N2 – Acqua di bevanda****Tipo e numero di abbeveratoi**

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
1.a. Singolo a richiesta	
1.b. Singolo a livello costante	
1.c. Singoli a palla o con coperchio	
1.d. Collettivo (vasca) a livello costante	
2. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca	.....m

3. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?

SI NO

4. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

**N3 – Settore a lettiera permanente**

1. Numero di capi presenti:

n° .....

2. Fase d'allevamento (*vedi N1*):

fase 1

fase 2

3. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

4. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

5. Indicare la superficie totale di stabulazione: ..... m<sup>2</sup>

#### N4 – Settore a lettiera inclinata

1. Numero di capi presenti: n°.....

2. Fase d'allevamento (*vedi NI*): fase 1 fase 2

3. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

4. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

5. Indicare la superficie totale di stabulazione: ..... m<sup>2</sup>

#### N5 – Settore a pavimento fessurato

1. Numero di capi presenti: n°.....

2. Fase d'allevamento (*vedi NI*): fase 1 fase 2

3. Tipo di pavimento fessurato:

① a fessure

② a fori

③ a fessure con gomma

④ a fori con gomma

4. Dimensioni pavimento fessurato/forato:

a – larghezza fessura (mm)	
b – larghezza travetto (mm)	
c – diametro foro (mm)	
d – distanza fori (mm)	

5. Indicare la superficie totale di stabulazione: ..... m<sup>2</sup>



**N6 – Zona di alimentazione per fase 1**

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

*(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale o a fessurato integrale)*

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni pavimento fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera: .....

**N7 – Zona di alimentazione per fase 2***(Non compilare se non è presente una fase 2; vedere sezione N1)*

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

*(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale o a fessurato integrale)*

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			



### ***1.5. Linee guida per la compilazione delle Checklist per bovini da carne***

Con riferimento alle schede di valutazione per i bovini da latte illustrate nel paragrafo precedente, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione delle *checklist* aziendali.

#### AA1.1 Zona altimetrica

Il riferimento deve essere la classificazione ISTAT dei comuni.

#### AA2.1 Totale UBA

Il valore da indicare deve derivare dal numero di animali, suddivisi nelle diverse categorie, potenzialmente allevabili in relazione alle caratteristiche strutturali dei ricoveri aziendali.

#### AA4.2 Tipo rimonta

Possibile risposta multipla.

#### Controllo impianti e registrazione

Per ogni tipo d'impianto presente (AA6) bisogna indicare:

- se almeno una volta/anno viene controllato l'impianto e l'esito del controllo viene riportato su apposito registrato;
- se il controllo è svolto da assistenza specializzata.

#### BB2.1 Tipo edificio

Corpo unico: la stalla è prevista in un unico edificio, che contiene tutte le aree di stabulazione degli animali.

Corpi separati: la stalla è prevista in due o più edifici (corpi di fabbrica) fra loro separati. Un esempio tipico: la zona di riposo è collocata in un edificio e la zona di alimentazione in un altro, con in mezzo il paddock a collegare le due zone.

#### BB2.3 Tipo tetto

La soluzione ③ (solaio piano) è tipica delle stalle fisse tradizionali con fienile sovrastante.

#### BB3.1 Uscite aria sul tetto

Fessura di colmo: fessura continua o discontinua ad andamento longitudinale posta in corrispondenza della linea di colmo del tetto, disposta orizzontalmente, protetta o meno da un cupolino.

Camini: fori praticati in prossimità della linea di colmo o nella parte più alta del tetto, delimitati da una struttura a sviluppo verticale con sezione circolare o rettangolare, con o senza copertura.

Shed: fessura continua o discontinua ad andamento longitudinale posta fra due falde non simmetriche del tetto, disposta verticalmente, protetta o meno da serramenti.

#### BB3.2 Aperture ventilazione

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

#### L3.17 Passaggi fra cuccette

Sono i passaggi trasversali che interrompono le file di cuccette e che permettono il collegamento fra la zona di alimentazione e la corsia di smistamento.

#### L3.18 Animali in cuccetta

Valutare la presenza di vacche in piedi, in stazione, con gli arti anteriori sulla cuccetta e con quelli posteriori sulla corsia.

#### L4.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.  
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

#### L5.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.  
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

#### L6.4 Postina

La postina è quella parte della zona di alimentazione, adiacente alla rastrelliera della mangiatoia, che risulta rialzata rispetto al pavimento circostante; su di essa non transita l'eventuale raschiatore meccanico.

#### L6.5 Rastrelliera a posti delimitati

Rastrelliera del tipo a ritti verticali o inclinati, dotata o meno di dispositivi di cattura o autocattura.

#### L6.10 Tubo inferiore rastrelliera

È il tubo orizzontale che delimita inferiormente lo spazio per la testa e per il collo dell'animale.

#### L6.11 Tubo superiore rastrelliera

È il tubo orizzontale che delimita superiormente lo spazio per la testa e per il collo dell'animale.

#### N3.3 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.  
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

#### N4.3 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.  
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

Nella **tabella 9** vengono elencati le codifiche e i punteggi relativi alle *checklist* BC (bovini da carne).

## SECONDA PARTE – Altre specie zootecniche

Per le altre specie zootecniche previste dalla Misura 215 (ovini, suini e avicoli) non è ancora disponibile il sistema di valutazione del benessere animale IBA; la verifica del rispetto delle BPZ, quindi, è attuato con specifiche *checklist* appositamente predisposte e finalizzate all'accertamento di eventuali non conformità rispetto ai parametri minimi previsti dalle BPZ stesse. Anche in questo caso si tratta di *checklist* aziendali che richiedono il sopralluogo, la misura, il rilevamento, la compilazione su modello cartaceo e il successivo input dei dati su specifico *software*, ma a differenza delle schede IBA, non viene attribuito alcun punteggio aziendale. Il risultato restituito dal programma è semplicemente la segnalazione della presenza di non conformità rispetto alle BPZ e quindi la non ammissibilità alla Misura 215.

Tutte le *checklist* sono organizzate nello stesso modo e fanno riferimento alle 5 macroaree nelle quali sono suddivise le BPZ (Allegato 2 alla Misura 215), che sono:

- A. Management aziendale e personale
- B. Sistemi d'allevamento e di stabulazione
- C. Controllo ambientale
- D. Alimentazione e acqua di bevanda
- E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali

Ogni scheda di controllo è suddivisa in due sezioni: nella **sezione I** sono riportati tutti i quesiti che afferiscono all'azienda nel suo complesso e quindi questa parte della scheda deve essere compilata una sola volta per ogni azienda; nella **sezione II**, invece, sono inseriti quegli aspetti specifici che devono essere rilevati per ogni edificio o unità omogenea d'allevamento. Ne consegue che la sezione II deve essere compilata tante volte quanti sono gli edifici/unità presenti in azienda.

### 2.1. Checklist per ovini da latte

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per gli ovini da latte allevati in regime stallino o al pascolo.

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 ed E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni ovile dichiarato dall'allevatore. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria; per la sezione II, ovviamente, l'obbligatorietà dipende dal fatto che l'allevamento sia in regime stallino.

**DATI GENERALI DELL'AZIENDA**

Nome: .....

Indirizzo: .....

Comune: .....

CAP .....

Provincia .....

Codice azienda .....

**SEZIONE I****A1 – Management aziendale e personale**

- 1.** Totale ovili presenti in azienda: n° .....
- 2.** Indicare se l'allevamento si trova in:  
① collina o montagna  
② pianura
- 3.** Indicare il numero di addetti alla cura e alla sorveglianza degli animali: .....
- 4.** *Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale, documentati da specifico attestato?* SI NO
5. Se sì, indicarne il numero: .....
- 6.** *È presente un adeguato impianto d'illuminazione (fisso o mobile) per il controllo giornaliero degli animali?* SI NO
- 7.** *Per la movimentazione degli animali vengono utilizzati strumenti di offesa (pungoli elettrici, strumenti appuntiti)?* SI NO

*Controllo degli impianti presenti in azienda*

<b>Tipo di impianto</b>	<b>a. Presenza</b>	<b>b. Controllo almeno una volta/anno</b>
<u>8.</u> Alimentazione		
<u>9.</u> Abbeverata		
<u>10.</u> Ventilazione		
<u>11.</u> Asportazione effluenti		
<u>12.</u> Mungitura		

**13.** Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

**B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione**

Indicare il numero di capi delle diverse categorie per tipologia d'allevamento

<b>Categoria</b>	<b><u>1.</u> Pascolo<sup>(1)</sup></b>	<b><u>2.</u> Regime stallino o misto</b>
Pecora		
Ariete		
Agnello pre-svezzamento		
Agnello post-svezzamento		
Agnella da rimonta		
Totale		

(1) Pascolo: allevamento che prevede il pascolamento per 7 o più mesi all'anno.

**3.** Con riferimento alla tabella precedente, indicare la percentuale di animali al pascolo sul totale degli animali allevati: .....

**4.** Nel caso di allevamento in regime stallino (o misto), viene adottata la stabulazione libera con zona di riposo a lettiera per tutte le categorie ovine? SI      NO

**5. È presente una zona di attesa alla mungitura:**

- |               |    |    |
|---------------|----|----|
| a. in entrata | SI | NO |
| b. in uscita  | SI | NO |

6. Indicare la superficie totale della zona d'attesa in entrata: .....m<sup>2</sup>

**7.** Indicare la consistenza del gruppo in mungitura più grande: n° pecore.....

**8. Indicare la presenza di ostacoli lungo il tragitto di andata/ritorno:**

- |                                      |    |    |
|--------------------------------------|----|----|
| a. passaggi stretti/difficoltosi     | SI | NO |
| b. pavimenti scivolosi               | SI | NO |
| c. ostacoli o attrezzature sporgenti | SI | NO |

9. Tipo di strutture prevalenti per il parto (solo per regime stallino o misto):

① nessuna struttura specifica

② box senza lettiera

③ box con lettiera

10. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona parto: .....m<sup>2</sup>

**D1 – Alimentazione e acqua di bevanda****1. Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:**

① acqua di rete (acquedotto pubblico)

② acqua non di rete (pozzo)

③ altra origine

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete? SI NO

**E1 – Igiene, sanità e comportamento****1. Tipo di strutture di isolamento:**

① nessuna struttura specifica

② box senza lettiera

③ box con lettiera

2. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: ..... m<sup>2</sup>

3. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo? SI NO



4. La zona di isolamento si trova:

- ① nell'ovile delle pecore  
 ② in locale separato dall'ovile delle pecore

5. I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI NO

6. In azienda viene adottato/adottata:

- a. un piano di controllo delle mastiti? SI NO  
 b. un piano di controllo delle mosche e dei roditori? SI NO  
 c. l'assistenza veterinaria programmata? SI NO

## SEZIONE II

*(La sezione II deve essere compilata per ogni ovile)*

### B2 – Sistemi di allevamento e stabulazione

*Indicare il numero di capi allevati, la superficie utile d'allevamento interna e quella esterna (paddock) per le diverse categorie*

Categoria	1. Capi	2. Superficie utile interna (m <sup>2</sup> )	3. Paddock pavimentato (m <sup>2</sup> )	4. Paddock in terra battuta (m <sup>2</sup> )
Pecora				
Ariete				
Agnello pre-svezzamento				
Agnello post-svezzamento				
Agnella da rimonta				

5. Nel caso di presenza di paddock, è previsto ombreggiamento nel periodo estivo verso i lati Sud e Ovest (alberature ad alto fusto, reti ombreggianti, ombra da edifici)? SI NO

### C2 – Controllo ambientale

1. Tipologia dell'edificio: ① corpo unico ② corpi separati  
*(Nel caso di corpi separati, riferire le domande da 2 a 4 all'edificio che ospita la zona di riposo)*

**2. Indicare la massima apertura di ventilazione:**

- a. lato lungo 1 .....  
 ..... superficie .....m<sup>2</sup>
- b. lato lungo 2 .....  
 ..... superficie .....m<sup>2</sup>

**3. Indicare la presenza di:**

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)  
 ② camini  
 ③ shed

**4. Indicare il tipo di copertura:**

- ① solo manto di copertura  
 ② manto di copertura e isolante termico  
 ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

**D2 – Alimentazione e acqua di bevanda****1. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:**

- ① legno  
 ② calcestruzzo o laterizio  
 ③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

**2. Frequenza di pulizia della mangiatoia:** ogni.....d**3. Modalità di pulizia della mangiatoia:**

- ① nessuna    ② manuale con scopa    ③ meccanica con spazzole

**4. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera:** .....m**Tipo e numero di abbeveratoi**

<b>Tipo di abbeveratoio</b>	<b>Numero di abbeveratoi</b>
<b>5.a.</b> Singolo a richiesta	
<b>5.b.</b> Singolo a livello costante	
<b>5.c.</b> Collettivo (vasca) a livello costante	
<b>6.</b> Sviluppo totale abbeveratoi a vasca	..... m

\* sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca

**7.** *La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?*

SI NO

**8.** Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

## **2.2. Linee guida per la compilazione della Checklist per ovini da latte**

Con riferimento alla scheda di valutazione per gli ovini da latte, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione della *checklist* aziendale. La sigla NC sta per non conformità.

Alcune tabelle di seguito citate e riportate nel presente Manuale tecnico risultano modificate nel testo rispetto a quelle riportate nell'Allegato 2 alla Misura 215; tali modifiche sono equivalenti al requisito minimo stabilito dalla Buona Pratica Zootecnica. Esse risultano più funzionali all'applicabilità del requisito stesso dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli).

### A1.2 Collocamento azienda

Il riferimento deve essere la classificazione ISTAT dei comuni.

### A1.4 Partecipazione corsi

Se A1.4 è NO → NC

### A1.6 Presenza impianto illuminazione

Se A1.6 è NO → NC

### A1.7 Movimentazione animali

Se A1.7 è SI → NC

### Da A1.8 a A1.12 Controllo impianti

Per ogni tipo d'impianto presente:

se A1.X.b è NO → NC

### B1.1 Allevamento al pascolo

Se B1.1 Totale > 0 e se B1.3 >= 60%

l'allevamento è al pascolo, mentre in tutti gli altri casi è allevamento misto o in regime stallino.

Nel caso di pascolo, le domande successive alle quali si deve rispondere sono solo una parte, e precisamente:

nella Sezione I:

B1: 5, 6, 7 e 8

D1: 1 e 2

E1: 1, 2, 3, 4, 5 e 6

nella Sezione II: nessuna domanda

B1.4 Stabulazione libera con lettiera

se B1.4 è NO → NC

B1.5 Zona attesa

La zona di attesa in entrata, sempre necessaria, è l'area di raggruppamento delle pecore prima del loro ingresso nella sala di mungitura. La zona di attesa in uscita è l'area di raggruppamento delle pecore che sono appena uscite dalla sala di mungitura e che devono rientrare nelle aree di stabulazione; può essere presente per permettere un'ordinata movimentazione dei gruppi.

Se B1.5.a è NO → NC

B1.6 Superficie zona di attesa in entrata

Il valore unitario espresso in m<sup>2</sup>/pecora (**Calc1**), si ottiene così:

$$B1.6 / B1.7 = \text{m}^2/\text{pecore}$$

B1.8 Presenza ostacoli

se B1.8.a è SI → NC

se B1.8.b è SI → NC

se B1.8.c è SI → NC

B1.9 Strutture per parto

Se B1.9 è ① → NC

D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

E1.1 Isolamento

Se E1.1 è ① → NC

Da B2.1 a B.2.4 Superficie di stabulazione e superficie paddock

Per ogni categoria ovina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria (Calc2)**, dividendo la superficie utile interna per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo; questo valore deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 10** (tabella 1 Allegato 2, Ovini latte):

se Calc2 è minore di quello di riferimento → NC

Per ogni categoria ovina presente si deve calcolare la **superficie unitaria del paddock**, se presente, divisa fra paddock pavimentato e paddock in terra (**Calc3** e **Calc4**); si divide la superficie del paddock per il numero di capi e si ottiene il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo.

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi delle diverse categorie per i valori di riferimento della **tabella 11** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 2 dell'Allegato 2 Ovini latte, in particolare per le categorie di animali allevati) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni ovile – **Calc5**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nella domanda B2.1 per l'ovile considerato.

La ventilazione teorica estiva (**Calc6**) si ottiene moltiplicando Calc5 per 800 m<sup>3</sup>/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc7**) si ottiene applicando a Calc6 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria da **tabella 12** (tabella 3 Allegato 2 Ovini latte), con riferimento alla domanda A1.2.

#### C2.2 Verifica della superficie reale di entrata aria

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc7; altrimenti → NC

#### D2.1 Pavimento mangiatoia

Se D2.1 è ① → NC

#### D2.3 Pulizia mangiatoia

Se D2.3 è ① → NC

#### D2.4 Verifica lunghezza della rastrelliera

Si deve calcolare la lunghezza minima teorica della rastrelliera (**Calc8**), moltiplicando il numero di capi di ogni categoria per i parametri minimi di **tabella 13** (tabella 4 Allegato 2 Ovini latte) e facendo poi la sommatoria. La lunghezza effettiva della rastrelliera non deve essere inferiore a quella calcolata; altrimenti → NC

#### D2.5 e D2.6 Verifica degli abbeveratoi

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti, facendo riferimento ai parametri di **tabella 14** (tabella 5 Allegato 2 Ovini latte), e poi si devono trasformare questi capi in hpu (**Calc9**), per uniformare le diverse categorie; il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di hpu presenti nell'ovile (già calcolato in Calc5); altrimenti → NC. La verifica di questo aspetto viene fatta quindi come media dell'ovile e non per singolo box.

#### D2.7 Abbeveratoi sporgenti

Se D2.7 è SI → NC

### **2.3. Checklist per ovini da carne**

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per gli ovini da carne allevati in regime stallino o al pascolo.

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 ed E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni ovile dichiarato dall'allevatore. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria; per la sezione II, ovviamente, l'obbligatorietà dipende dal fatto che l'allevamento sia in regime stallino.

### DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Nome: .....

Indirizzo: .....

Comune: .....

CAP: .....

Provincia: .....

Codice azienda: .....

### SEZIONE I

#### A1 – Management aziendale e personale

- 1.** Totale ovili presenti in azienda: n° .....
- 2.** Indicare se l'allevamento si trova in:
- ① collina o montagna
- ② pianura
- 3.** Indicare il numero di addetti alla cura e alla sorveglianza degli animali: .....
- 4.** *Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale, documentati da specifico attestato?* SI NO
5. Se sì, indicarne il numero: .....
- 6.** *È presente un adeguato impianto d'illuminazione (fisso o mobile) per il controllo giornaliero degli animali?* SI NO
- 7.** *Per la movimentazione degli animali vengono utilizzati strumenti di offesa (pungoli elettrici, strumenti appuntiti)?* SI NO

*Controllo degli impianti presenti in azienda*

<b>Tipo di impianto</b>	<b>a. Presenza</b>	<b>b. Controllo almeno una volta/anno</b>
<u>8.</u> <i>Alimentazione</i>		
<u>9.</u> <i>Abbeverata</i>		
<u>10.</u> <i>Ventilazione</i>		
<u>11.</u> <i>Asportazione effluenti</i>		

12. Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

**B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione**

Indicare il numero di capi delle diverse categorie per tipologia d'allevamento

<b>Categoria</b>	<b><u>1.</u> Pascolo<sup>(1)</sup></b>	<b><u>2.</u> Regime stallino o misto</b>
Pecora		
Ariete		
Agnello con la madre (pre-svezzamento)		
Agnello all'ingrasso (post-svezzamento)		
Agnella da rimonta		
Totale		

(1) Pascolo: allevamento che prevede il pascolamento per 7 o più mesi all'anno.

3. Con riferimento alla tabella precedente, indicare la percentuale di animali al pascolo sul totale degli animali allevati: .....

*4. Nel caso di allevamento in regime stallino (o misto), viene adottata la stabulazione libera con zona di riposo a lettiera per tutte le categorie ovine?*                      *SI*                      *NO*

**D1 – Alimentazione e acqua di bevanda****L** *Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:*

- ① acqua di rete (acquedotto pubblico)
- ② acqua non di rete (pozzo)
- ③ *altra origine*

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete?      SI                  NO

**E1 – Igiene, sanità e comportamento****L** *Tipo di strutture di isolamento:*

- ① *nessuna struttura specifica*
- ② box senza lettiera
- ③ box con lettiera

2. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: ..... m<sup>2</sup>

3. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo?      SI                  NO

4. La zona di isolamento si trova:

- ① nell'ovile delle pecore
- ② in locale separato dall'ovile delle pecore

**5.** I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI                  NO

**6.** In azienda viene adottato/adottata:

- |   |    |    |
|---|----|----|
| a. un piano di controllo delle mastiti?               | SI | NO |
| b. un piano di controllo delle mosche e dei roditori? | SI | NO |
| c. l'assistenza veterinaria programmata?              | SI | NO |



## SEZIONE II

(La sezione II deve essere compilata per ogni ovile)

### B2 – Sistemi di allevamento e stabulazione

Indicare il numero di capi allevati, la superficie utile d'allevamento interna e quella esterna (paddock) per le diverse categorie

Categoria	1. Capi	2. Superficie utile interna (m <sup>2</sup> )	3. Paddock pavimentato (m <sup>2</sup> )	4. Paddock in terra battuta (m <sup>2</sup> )
Pecora				
Ariete				
Agnello con la madre				
Agnello all'ingrasso				
Agnella da rimonta				

5. Nel caso di presenza di paddock, è previsto ombreggiamento nel periodo estivo verso i lati Sud e Ovest (alberature ad alto fusto, reti ombreggianti, ombra da edifici)?

SI NO

6. Se l'ovile ospita le pecore e gli agnelli in allattamento, è prevista un'area di stabulazione e di alimentazione alla quale possono accedere solo gli agnelli, delimitata da opportune attrezzature che impediscono l'ingresso delle madri?

SI NO

### C2 – Controllo ambientale

1. Tipologia dell'edificio:                      ① corpo unico                      ② corpi separati  
(Nel caso di corpi separati, riferire le domande da 2 a 4 all'edificio che ospita la zona di riposo)

**2. Indicare la massima apertura di ventilazione:**

- a. lato lungo 1 .....  
 ..... superficie .....m<sup>2</sup>
- b. lato lungo 2 .....  
 ..... superficie .....m<sup>2</sup>

**3. Indicare la presenza di:**

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)  
 ② camini  
 ③ shed

**4. Indicare il tipo di copertura:**

- ① solo manto di copertura  
 ② manto di copertura e isolante termico  
 ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

**D2 – Alimentazione e acqua di bevanda****1. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:**

- ① legno  
 ② calcestruzzo o laterizio  
 ③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

**2.** Frequenza di pulizia della mangiatoia: ogni.....d

**3. Modalità di pulizia della mangiatoia:**

- ① nessuna    ② manuale con scopa    ③ meccanica con spazzole

**4.** Indicare la lunghezza totale della rastrelliera: .....m

**Tipo e numero di abbeveratoi**

<b>Tipo di abbeveratoio</b>	<b>Numero di abbeveratoi</b>
<b>5.a.</b> Singolo a richiesta	
<b>5.b.</b> Singolo a livello costante	
<b>5.c.</b> Collettivo (vasca) a livello costante	
<b>6.</b> Sviluppo totale abbeveratoi a vasca	..... m

\* sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca

**7.** *La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?*

SI NO

**8.** Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

#### **2.4. Linee guida per la compilazione della Checklist per ovini da carne**

Con riferimento alla scheda di valutazione per gli ovini da carne, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione della *checklist* aziendale. La sigla NC sta per non conformità.

Alcune tabelle di seguito citate e riportate nel presente Manuale tecnico risultano modificate nel testo rispetto a quelle riportate nell'Allegato 2 alla Misura 215; tali modifiche sono equivalenti al requisito minimo stabilito dalla Buona Pratica Zootecnica. Esse risultano più funzionali all'applicabilità del requisito stesso dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli).

##### A1.2 Collocamento azienda

Il riferimento deve essere la classificazione ISTAT dei comuni.

##### A1.4 Partecipazione corsi

Se A1.4 è NO → NC

##### A1.6 Presenza impianto illuminazione

Se A1.6 è NO → NC

##### A1.7 Movimentazione animali

Se A1.7 è SI → NC

##### Da A1.8 a A1.11 Controllo impianti

Per ogni tipo d'impianto presente:

se A1.X.b è NO → NC

##### B1.1 Allevamento al pascolo

Se B1.1.a Totale > 0 e Se B1.2 >= 60%

l'allevamento è al pascolo, mentre in tutti gli altri casi è allevamento misto o in regime stallino.

Nel caso di pascolo, il programma deve segnalarlo perché le domande successive alle quali rispondere sono solo una parte, e precisamente:

nella Sezione I:

D1: 1 e 2

E1: 1, 2, 3, 4, 5 e 6

nella Sezione II: nessuna domanda

B1.4 Stabulazione libera con lettiera

se B1.4 è NO → NC

D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

E1.1 Isolamento

Se E1.1 è ① → NC

Da B2.1 a B2.4 Superficie di stabulazione e superficie paddock

Per ogni categoria ovina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria (Calc2)**, dividendo la superficie utile interna per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo; questo valore deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 10** (tabella 1 Allegato 2 Ovini carne):

se Calc2 è minore di quello di riferimento → NC

Per ogni categoria ovina presente si deve calcolare la **superficie unitaria del paddock**, se presente, divisa fra paddock pavimentato e paddock in terra (**Calc3** e **Calc4**); si divide la superficie del paddock per il numero di capi e si ottiene il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo.

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi delle diverse categorie per i valori di riferimento della **tabella 11** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 2 dell'Allegato 2 Ovini carne, in particolare per le categorie di animali allevati) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni ovile – **Calc5**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nella domanda B2.1 per l'ovile considerato.

La ventilazione teorica estiva (**Calc6**) si ottiene moltiplicando Calc5 per 800 m<sup>3</sup>/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc7**) si ottiene applicando a Calc6 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria da **tabella 12** (tabella 3 Allegato 2 Ovini carne), con riferimento alla domanda A1.2.

C2.2 Verifica della superficie reale di entrata aria

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc7; altrimenti → NC

D2.1 Pavimento mangiatoia

Se D2.1 è ① → NC

D2.3 Pulizia mangiatoia

Se D2.3 è ① → NC

D2.4 Verifica lunghezza della rastrelliera

Si deve calcolare la lunghezza minima teorica della rastrelliera (**Calc8**), moltiplicando il numero di capi di ogni categoria per i parametri minimi di **tabella 13** (tabella 4 Allegato 2 Ovini carne) e facendo poi la sommatoria. La lunghezza effettiva della rastrelliera non deve essere inferiore a quella calcolata; altrimenti → NC

D2.5 e D2.6 Verifica degli abbeveratoi

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti, facendo riferimento ai parametri di **tabella 14** (tabella 5 Allegato 2 Ovini carne), e poi si devono trasformare questi capi in hpu (**Calc9**), per uniformare le diverse categorie; il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di hpu presenti nell'ovile (già calcolato in Calc5); altrimenti → NC. La verifica di questo aspetto viene fatta quindi come media dell'ovile e non per singolo box.

D2.7 Abbeveratoi sporgenti

Se D2.7 è SI → NC

**2.5. Checklist per suini**

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per i suini allevati in regime stallino o misto (non sono ammessi allevamenti all'aperto) e in allevamenti a ciclo chiuso (non sono ammessi allevamenti a ciclo aperto da riproduzione o da ingrasso).

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 ed E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni porcilaia. Se la porcilaia è divisa in due o più unità/sale uguali, ad esempio 5 sale parto, si deve compilare una sola sezione II per la singola unità/sala; se la porcilaia è divisa in due o più unità/sale diverse, ad esempio una sala parto e una sala svezzamento, si deve compilare una sezione II per ogni unità/sala omogenea. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria.

**DATI GENERALI DELL'AZIENDA**

Nome: .....

Indirizzo: .....

Comune: .....

CAP .....

Provincia .....

Codice azienda .....

## SEZIONE I

## A1 – Management aziendale e personale

**1.** Indicare la data nella quale l'azienda è stata adibita all'allevamento suinicolo per la prima volta (nuova costruzione, ristrutturazione o conversione da altra destinazione): ...../...../.....

*Totale porcilaie e/o unità presenti in azienda*

Settore	<b>2.</b> N° porcilaie omogenee <sup>(1)</sup>	<b>3.</b> N° unità in porcilaie non omogenee <sup>(2)</sup>
<i>Fecondazione-gestazione</i>		
<i>Maternità (sala parto)</i>		
<i>Svezzamento</i>		
<i>Accrescimento-ingrasso</i>		
<i>Rimonta</i>		

(1) Porcilaia omogenea: è quella che ospita un solo settore.

(2) Porcilaia non omogenea: è quella che ospita 2 o più settori diversi. Se la porcilaia non è omogenea non indicare nulla nella colonna 2, ma indicare le unità presenti, per tipo di settore, nella colonna 3.

**4.** Numero totale di scrofe in ciclo: n°.....

**5.** Età media dei suinetti allo svezzamento: .....d

**6.** Indicare se l'allevamento si trova in:

① collina o montagna

② pianura

**7.** Indicare il numero di addetti alla cura e alla sorveglianza degli animali: .....

**8.** Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale, documentati da specifico attestato? SI NO

9. Se sì, indicarne il numero: .....

**10.** È presente un adeguato impianto d'illuminazione (fisso o mobile) per il controllo giornaliero degli animali? SI NO

**11.** Per la movimentazione degli animali vengono utilizzati strumenti di offesa (pungoli elettrici, strumenti appuntiti)? SI NO

*Controllo degli impianti presenti in azienda*

<b>Tipo di impianto</b>	<b>a. Presenza</b>	<b>b. Controllo almeno una volta/anno</b>
<u>12.</u> <i>Alimentazione</i>		
<u>13.</u> <i>Abbeverata</i>		
<u>14.</u> <i>Ventilazione</i>		
<u>15.</u> <i>Riscaldamento</i>		
<u>16.</u> <i>Asportazione effluenti</i>		

17. Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

**B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione**

1. *Il sistema d'allevamento adottato è in regime stallino o misto (in parte in porcilaia, in parte all'aperto)?* SI      NO

2. *Il tipo d'allevamento è a ciclo chiuso (riproduzione + ingrasso)?* SI      NO

3. *Vengono utilizzati sistemi di attacco (collare o cinto retroscapolare) per scrofe e scrofette?* SI      NO

4. *Nel settore di fecondazione-gestazione vengono utilizzate gabbie individuali per scrofe e scrofette?* SI      NO

5. *Nel settore di maternità i box parto sono del tipo con scrofa in gabbia?* SI      NO

**D1 – Alimentazione e acqua di bevanda****1.** *Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:*

- ① acqua di rete (acquedotto pubblico)
- ② acqua non di rete (pozzo)
- ③ *altra origine*

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete?      SI                  NO

**E1 – Igiene, sanità e comportamento****1.** *Tipo di strutture di isolamento:*

- ① *nessuna struttura specifica*
- ② box senza lettiera
- ③ box con lettiera

2. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: ..... m<sup>2</sup>

3. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo?      SI                  NO

4. La zona di isolamento si trova:

- ① in una porcilaia specifica (solo isolamento)
- ② in una porcilaia di produzione, ma in locale separato
- ③ in una porcilaia di produzione, non separata dalle aree dove sono allevati gli altri suini

**5.** I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI                  NO

**6.** *Gli interventi ammessi sugli animali (levigatura o troncatura dei denti, mozzamento della coda, castrazione) sono attuati entro i primi 7 giorni di vita?*      *SI                  NO*

**7.** In presenza di pavimento fessurato, sono previsti sistemi per l'allontanamento rapido dei liquami dalle fosse sotto fessurato (raschiatori meccanici, ricircolo liquami, sistemi con tubazioni)?

SI                  NO



8. In azienda viene adottato il TPTV (tutto pieno tutto vuoto):

- |   |    |    |
|---|----|----|
| a. per il settore di maternità?               | SI | NO |
| b. per il settore di svezzamento?             | SI | NO |
| c. per il settore di accrescimento-ingrasso?  | SI | NO |
| d. per il settore di fecondazione-gestazione? | SI | NO |

9. In azienda viene adottato/adottata:

- |  |    |    |
|--|----|----|
| a. un piano di controllo delle mosche?   | SI | NO |
| b. un piano di controllo dei roditori?   | SI | NO |
| c. l'assistenza veterinaria programmata? | SI | NO |

## SEZIONE II

*(La sezione II deve essere compilata per ogni porcilaia o unità indicata nelle domande A1.2 e A1.3. Se la porcilaia omogenea è divisa in due o più sale uguali, ad esempio 5 sale parto, la compilazione deve fare riferimento alla singola sala)*

### B2 – Sistemi di allevamento e stabulazione

*Indicare il numero di suini allevati e la superficie utile d'allevamento (compresi eventuali parchetti esterni pavimentati) per le diverse categorie*

Categoria	1. Capi	2. Superficie utile (m <sup>2</sup> )	3. Di cui a pavimento pieno (m <sup>2</sup> )
Suinetto < 10 kg			
Suinetto 10  20 kg			
Suinetto 20,1  30 kg			
Suino 30,1  50 kg			
Suino 50,1  85 kg			
Suino 85,1  110 kg			
Suino > 110			
Verro			
Verro in box anche per monta			

*Indicare il numero di scrofe e scrofette allevate e la superficie utile d'allevamento (compresi eventuali parchetti esterni pavimentati) per le diverse categorie*

<b>Categoria</b>	<b>4. Capi</b>	<b>5. Superficie utile (m<sup>2</sup>)</b>	<b>6. Di cui a pavimento pieno (m<sup>2</sup>)</b>
Scrofetta dopo la fecondazione:	-	-	-
- in gruppo con meno di 6 capi			
- in gruppo con 6  39 capi			
- in gruppo con più di 39 capi			
Scrofa in fecondazione-gestazione:	-	-	-
- in gruppo con meno di 6 capi			
- in gruppo con 6  39 capi			
- in gruppo con più di 39 capi			

7. Indicare il numero di box parto-allattamento del settore di maternità (sala parto):

n. ....

8. Indicare il numero di gabbie individuali per scrofe nel settore di fecondazione-gestazione:

n. ....

*9. Negli allevamenti con almeno 10 scrofe (vedere A1.4), le scrofe e le scrofette sono allevate in gruppo nel periodo compreso fra 4 settimane dopo la fecondazione e una settimana prima della data prevista per il parto?*

*SI NO*

*10. I box collettivi che ospitano 6 o più scrofe/scrofette hanno i lati di almeno 2,8 m?*

*SI NO*

*11. I box collettivi che ospitano meno di 6 scrofe/scrofette hanno i lati di almeno 2,4 m?*

*SI NO*

*12. Nei box parto la zona posteriore alla scrofa ha dimensioni sufficienti per permettere il parto naturale e l'eventuale assistenza?*

*SI NO*

*Indicare le dimensioni medie dei pavimenti fessurati di calcestruzzo armato per le diverse categorie*

<b>Categoria</b>	<b>13. Larghezza fessura (mm)</b>	<b>14. Larghezza travetto (mm)</b>
Lattonzolo (sottoscrofa)		
Suinetto		
Suino all'ingrasso		
Scrofetta dopo la fecondazione		
Scrofa		

15. I suini delle seguenti categorie hanno accesso permanente a materiali manipolabili?

- |                                    |    |    |
|------------------------------------|----|----|
| a. scrofe/scrofette                | SI | NO |
| b. suinetti in svezzamento         | SI | NO |
| c. suini in accrescimento-ingrasso | SI | NO |

## **C2 – Controllo ambientale**

**1.** Tipo di ventilazione:

- ① naturale (statica)
- ② artificiale (dinamica)

*2. Con ventilazione naturale, indicare la massima apertura di ventilazione:*

- a. lato lungo 1* .....
- ..... *superficie* .....*m<sup>2</sup>*
- b. lato lungo 2* .....
- ..... *superficie* .....*m<sup>2</sup>*

3. Con ventilazione naturale, sono presenti dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione (finestre, cupolini, ecc.)?

SI                  NO

4. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema automatico di emergenza che garantisca la ventilazione del ricovero in caso di rottura o mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

5. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema di allarme per la rottura o il mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

6. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

7. Indicare il tipo di copertura:

- ① solo manto di copertura
- ② manto di copertura e isolante termico
- ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

8. Indicare la presenza di impianti di raffrescamento:

- ① ventilazione forzata di soccorso sugli animali
- ② filtri umidi o nebulizzazione di acqua in corrente d'aria
- ③ docce per animali in box
- ④ gocciolatori per scrofe in gabbia individuale

## D2 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Tipo di alimentazione per suini allevati in gruppo

Tipo di alimentazione e tipo di mangiatoia	Suinetti svezzamento (6   30 kg)	Suini accrescimento (31   85 kg)	Suini ingrasso (86   170 kg)	Scrofe e scrofette
Alimentazione razionata				
Alimentazione <i>ad libitum</i>				

**2. Tipo di mangiatoia per suini allevati in gruppo**

Tipo di alimentazione e tipo di mangiatoia	Suinetti svezzamento (6   30 kg)	Suini accrescimento (31   85 kg)	Suini ingrasso (86   170 kg)	Scrofe e scrofette
Nessuna mangiatoia (a terra)				
Mangiatoia a tramoggia				
Truogolo lineare				
Truogolo circolare				

**3. Lunghezza totale delle mangiatoie/truogoli per suini allevati in gruppo**

Categoria suina	Lunghezza (m)
Suinetti svezzamento (6   30 kg)	
Suini accrescimento (31   85 kg)	
Suini ingrasso (86   170 kg)	
Scrofe e scrofette	

**4. Indicare il materiale con cui sono realizzate le mangiatoie o i truogoli:**

① legno

② calcestruzzo o laterizio

③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

5. Frequenza di pulizia delle mangiatoie/truogoli: ogni.....d

6. Nella maggioranza dei box collettivi per scrofe/scrofette sono presenti poste singole di alimentazione, stazioni di autoalimentazione o sistemi a fissaggio biologico?

SI NO

**7. L'acqua fresca e pulita è disponibile in permanenza ai suini?** SI NO

*Tipo e numero di abbeveratoi per suini allevati in gruppo*

Categoria suina	8. Abbeveratoio a imbocco	9. Abbeveratoio a tazza
Suinetti svezzamento (6  30 kg)		
Suini accrescimento (31  85 kg)		
Suini ingrasso (86  170 kg)		
Scrofe e scrofette		

**10.** Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI                      NO

**2.6. Linee guida per la compilazione della Checklist per suini**

Con riferimento alla scheda di valutazione per i suini, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione della *checklist* aziendale. La sigla NC sta per non conformità.

Alcune tabelle di seguito citate e riportate nel presente Manuale tecnico risultano modificate nel testo rispetto a quelle riportate nell'Allegato 2 alla Misura 215; tali modifiche sono equivalenti al requisito minimo stabilito dalla Buona Pratica Zootecnica. Esse risultano più funzionali all'applicabilità del requisito stesso dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli).

A1.1 Data inizio attività

Questa data discrimina le aziende in due blocchi:

- A) quelle avviate dal 15/03/2004 in poi, che devono già oggi rispettare le norme sul benessere riportate nelle direttive del 2001;
- B) quelle avviate in data antecedente al 15/03/2004, che ancora non sono soggette a queste norme, ma che lo saranno a partire dal 2013.

Le domande che possono originare NC per le aziende A, mentre non devono originare NC per le aziende B, sono le seguenti:

B2.5, B2.6, B2.9, B2.10, B2.11, B2.12.

A1.2 e A1.3 Totale porcilaie/unità

Vanno distinte le porcilaie omogenee da quelle non omogenee; le prime contano come una porcilaia, mentre le seconde contano per il numero di unità omogenee che contengono. Il totale porcilaie è quindi dato dalla somma delle due colonne 2 e 3.

*Esempio:* in allevamento sono presenti 1 porcilaia per fecondazione-gestazione, 1 porcilaia con un settore maternità e un settore svezzamento, 1 porcilaia con un settore maternità e un settore ingrasso e 1 porcilaia per ingrasso.

La tabella deve essere compilata in questo modo:

<b>Settore</b>	<b>2.</b> N° porcilaie omogenee <sup>(1)</sup>	<b>3.</b> N° unità in porcilaie non omogenee <sup>(2)</sup>
<i>Fecondazione-gestazione</i>	1	
<i>Maternità (sala parto)</i>		1+1
<i>Svezzamento</i>		1
<i>Accrescimento-ingrasso</i>	1	1
<i>Rimonta</i>		

Il totale porcilaie/unità è la sommatoria complessiva, nell'esempio pari a 6. Questo è il numero di sezioni II che il programma deve creare, fino a un massimo di 20.

Se totale porcilaie/unità = 0 → NC

Infatti, se non ci sono porcilaie vuol dire che l'allevamento non è in regime stallino o misto, quindi che non può accedere alla Misura.

#### A1.5 Età allo svezzamento

Se A1.5 < 21 giorni → NC

#### A1.8 Partecipazione corsi

Se A1.8 è NO → NC

#### A1.10 Presenza impianto illuminazione

Se A1.10 è NO → NC

#### A1.11 Movimentazione animali

Se A1.11 è SI → NC

#### A1.12-16 Controllo impianti

Per ogni tipo d'impianto presente:

se A1.X.b è NO → NC

#### B1.1 Sistema allevamento

Se B1.1 è NO → NC

questa domanda è un controllo alle domande A1.2 e A1.3

#### B1.2 Tipo allevamento

Se B1.2 è NO → NC

#### B1.3 Attacchi

Se B1.3 è SI → NC

#### D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

#### E1.1 Isolamento

Se E1.1 è ① → NC

E1.6 Interventi sugli animali

Se E1.6 è NO → NC

B2.2 Superficie minima di stabulazione suini e verri

Per ogni categoria suina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria (Calc1)**, dividendo la superficie utile per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo; questo valore deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 16** (tabella 1 Allegato 2 Suini):

se il valore calcolato è minore di quello di riferimento → NC

B2.5 Superficie minima di stabulazione scrofe e scrofette

Per ogni categoria suina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria (Calc2)**, dividendo la superficie utile per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo; questo valore deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 16** (tabella 1 Allegato 2 Suini):

se il valore calcolato è minore di quello di riferimento → NC

B2.6 Superficie minima di stabulazione a pavimento pieno scrofe e scrofette

Per ogni categoria suina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria a pavimento pieno (Calc3)**, dividendo la superficie a pavimento pieno per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo:

- scrofette: se il valore calcolato è minore di 0,95 m<sup>2</sup> → NC
- scrofe: se il valore calcolato è minore di 1,3 m<sup>2</sup> → NC

B2.9 Scrofe in gruppo

Se B2.9 è NO e se A1.4 > 9 → NC

B2.10 Lati box

Se B2.10 è NO → NC

B2.11 Lati box

Se B2.11 è NO → NC

B2.12 Box parto

Se B2.12 è NO → NC

B2.13-14 Fessurati

I valori riportati nelle 2 colonne, per le categorie presenti, devono essere confrontati con quelli di **tabella 17** (tabella 2 Allegato 2 Suini):

- B2.13 fessure: se il valore rilevato è superiore a quello di tabella 17 → NC
- B2.14 travetti: se il valore rilevato è inferiore a quello di tabella 17 → NC

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi delle diverse categorie per i valori di riferimento della **tabella 18** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto



alla tabella 3 dell'Allegato 2 Suini, in particolare per le categorie di animali allevati) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni porcilaia – **Calc5**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nelle domande B2.1, B2.4, B2.7 o B2.8 per la porcilaia/unità considerata (per B2.7 e B2.8 il numero di box o gabbie equivale al numero di capi alla massima capienza della unità/sala).

La ventilazione teorica estiva (**Calc6**) si ottiene moltiplicando Calc5 per 600 m<sup>3</sup>/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc7**) si ottiene applicando a Calc6 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria di **tabella 19** (tabella 4 Allegato 2 Suini), con riferimento alla domanda A1.6.

#### C2.2 Verifica superficie reale di entrata aria

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc7; altrimenti → NC

#### C2.4 Sistema emergenza

Se C2.4 è NO → NC

#### C2.5 Sistema allarme

Se C2.5 è NO → NC

#### D2.3 Verifica fronte mangiatoie

Si deve calcolare la lunghezza minima teorica della mangiatoia (**Calc8**), moltiplicando il numero di capi di ogni categoria per i parametri minimi di **tabella 20** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 5 dell'Allegato 2 Suini, in particolare per le categorie di animali allevati), a seconda che le mangiatoie/truogoli siano lineari o circolari.

Per il numero di suini delle categorie, i capi indicati alla domanda B2.1 devono essere così sommati:

- suinetti svezzamento, sommare le prime 3 righe
- suini accrescimento: sommare righe 4 e 5
- suini ingrasso: sommare righe 6 e 7

Per il numero di scrofe/scrofette, sommare tutti i capi indicati alla domanda B2.4.

Si deve poi controllare se l'alimentazione è razionata o *ad libitum*.

Con alimentazione razionata, lo sviluppo totale (lunghezza) delle mangiatoie esistenti non deve essere inferiore a Calc8; altrimenti → NC

Con alimentazione *ad libitum*, lo sviluppo totale (lunghezza) delle mangiatoie esistenti non deve essere inferiore a (Calc8 x 0,2); altrimenti → NC

#### D2.4 Materiale mangiatoie

Se D2.4 è ① → NC

#### D2.7 Acqua disponibile

Se D2.7 è NO → NC

D2.8-9 Verifica abbeveratoi

Per ogni categoria si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti, facendo riferimento ai parametri di **tabella 21** (tabella 6 Allegato 2 Suini) e valutando il tipo d'alimentazione come da domanda D2.1.

Il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nella porcilaia per quella categoria (come da domande B2.1 e B2.4).

Per il numero di capi delle diverse categorie vale quanto di seguito specificato:

- suinetti e suini all'ingrasso, fare la sommatoria di tutti i capi indicati in B2.1, con esclusione dei soli verri;
- scrofe, fare la somma di tutti i capi indicati in B2.4.

**2.7. Checklist per galline ovaiole**

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per le galline ovaiole allevate in gabbia o con sistemi alternativi (a terra, all'aperto).

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 ed E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni pollaio dichiarato dall'allevatore. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria; per la sezione II, ovviamente, l'obbligatorietà dipende dal fatto che l'allevamento preveda almeno un pollaio.

**DATI GENERALI DELL'AZIENDA**

Nome: .....

Indirizzo: .....

Comune: .....

CAP: .....

Provincia: .....

Codice azienda: .....

**SEZIONE I****A1 – Management aziendale e personale**

**1** Totale pollai presenti in azienda: n°.....

2. Indicare se l'allevamento si trova in:

- ① collina o montagna
- ② pianura

3. Indicare il numero di addetti alla cura e alla sorveglianza degli animali: .....

4. *Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale, documentati da specifico attestato?* SI      NO

5. Se sì, indicarne il numero: .....

6. *È presente un adeguato impianto d'illuminazione (fisso o mobile) per il controllo giornaliero degli animali?* SI      NO

*Controllo degli impianti presenti in azienda*

<b>Tipo di impianto</b>	<b>a. Presenza</b>	<b>b. Controllo almeno una volta/anno</b>
7. <i>Alimentazione</i>		
8. <i>Abbeverata</i>		
9. <i>Ventilazione</i>		
10. <i>Asportazione effluenti</i>		

11. Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

12. *Il proprietario/custode degli animali tiene un registro di ogni trattamento medico effettuato e del numero di casi di mortalità constatati ad ogni ispezione per un periodo di almeno 3 anni?*

SI      NO

**B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione**

1. *Indicare il tipo di galline allevate:*

- ① *galline ovaiole (uova da consumo)*
- ② *galline riproduttrici (uova da incubatoio)*



*Indicare il numero di capi allevati e la superficie utile d'allevamento totale per tipo di stabulazione*

<b>Tipo di superficie di stabulazione</b>	<b>2. Capi (n.)</b>	<b>3. Sistema alternativo (m<sup>2</sup>)</b>	<b>4. Gabbie non modificate (m<sup>2</sup>)</b>	<b>5. Gabbie modificate (m<sup>2</sup>)</b>
Zona a lettiera				
Zona utilizzabile				
Superficie gabbie				
Parchetto esterno				

6. Nel caso di sistemi alternativi, indicare:

- a. lunghezza complessiva dei posatoi: .....m
- b. numero di nidi singoli: .....
- c. superficie dei nidi collettivi: .....m<sup>2</sup>

7. Nel caso di sistemi alternativi con aree esterne di esercizio, indicare:

- a. se l'altezza delle aperture di entrata/uscita è almeno di 0,35 m      *SI*              *NO*
- b. se la larghezza delle aperture di entrata/uscita è almeno di 0,4 m      *SI*              *NO*
- c. lo sviluppo totale (lunghezza) delle aperture di entrata/uscita      .....m

8. Nel caso di presenza di aree di esercizio esterne scoperte (parchetti) è previsto/a:

- a. ombreggiamento nel periodo estivo verso i lati Sud e Ovest (alberature ad alto fusto, reti ombreggianti, ombra da edifici)?              *SI*              *NO*
- b. un'adeguata recinzione perimetrale?              *SI*              *NO*

9. Le gabbie, se presenti, sono dotate di dispositivi per permettere alle galline di accorciarsi le unghie?              *SI*              *NO*

10. Le gabbie, se presenti, hanno un'altezza di almeno 0,35 m in ogni punto?

*SI*              *NO*

## **C2 – Controllo ambientale**

**1.** Tipo di ventilazione:

- ① naturale (statica)
- ② artificiale (dinamica)

2. Con ventilazione naturale, indicare la massima apertura di ventilazione:

- a. lato lungo 1 .....  
 ..... superficie .....m<sup>2</sup>
- b. lato lungo 2 .....  
 ..... superficie .....m<sup>2</sup>

3. Con ventilazione naturale, sono presenti dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione (finestre, cupolini, ecc.)?

SI NO

4. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema automatico di emergenza che garantisca la ventilazione del ricovero in caso di rottura o mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

5. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema di allarme per la rottura o il mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

6. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

7. Indicare il tipo di copertura:

- ① solo manto di copertura
- ② manto di copertura e isolante termico
- ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

8. E' presente un impianto di raffrescamento artificiale?

SI NO

9. All'interno dei ricoveri viene garantita l'alternanza luce/buio nell'arco della giornata con almeno 8 h/d di buio?

SI NO



A1.12 Registro trattamenti

Se A1.12 è NO → NC

B1.1 Tipo di galline

Se B1.1 è ② → NC

(non sono ammessi allevamenti di galline riproduttrici)

D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

E1.1 Vuoto sanitario

Se E1.1 è NO → NC

E1.2 Interventi sugli animali

Se E1.2 è SI → NC

E1.3 Taglio becco

Se E1.3 è NO → NC

B2.2-5 Superficie minima di stabulazione

Per i sistemi alternativi si devono calcolare le superfici unitarie della zona a lettiera (**Calc1**), della zona utilizzabile (**Calc2**) e dell'eventuale parquet esterno (**Calc3**), dividendo queste superfici per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo. I valori devono essere confrontati con quelli di riferimento riportati in **tabella 22** (tabella 1 Allegato 2 Ovaiole).

- Per la zona a lettiera: se  $\text{Calc1} < 250 \text{ cm}^2/\text{capo}$  → NC
- Per la zona utilizzabile: se  $\text{Calc2} < 1.111 \text{ cm}^2/\text{capo}$  → NC
- Per il parquet: se  $\text{Calc3} < 4 \text{ m}^2/\text{capo}$  → NO sistema alternativo all'aperto

Per le gabbie non modificate si deve calcolare la superficie totale delle gabbie (**Calc4**), dividendo questa superficie per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo:

se  $\text{Calc4} < 550 \text{ cm}^2/\text{capo}$  → NC

Per le gabbie modificate si devono calcolare le superfici della zona utilizzabile (**Calc5**) e della gabbia (**Calc6**), dividendo queste superfici per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo.

- Per la zona utilizzabile: se  $\text{Calc5} < 600 \text{ cm}^2/\text{capo}$  → NC
- Per la superficie gabbia: se  $\text{Calc6} < 750 \text{ cm}^2/\text{capo}$  → NC

B2.6.a Lunghezza posatoi

Calcolare la lunghezza unitaria del posatoio (**Calc7**), dividendo la lunghezza totale per il numero di capi e ottenendo il valore in m/capo:

se  $\text{Calc7} < 15 \text{ cm/capo}$  → NC



B2.6.b Nidi singoli

Calcolare il numero medio di galline per nido (**Calc8**), dividendo il numero di galline per il numero di nidi:

se  $\text{Calc8} > 7$  galline/nido → NC

B2.6.c Nidi collettivi

Calcolare il numero medio di galline per 1 m<sup>2</sup> di nido collettivo (**Calc9**), dividendo il numero di galline per la superficie totale dei nidi e ottenendo il valore in galline/m<sup>2</sup>:

se  $\text{Calc9} > 120$  galline/m<sup>2</sup> → NC

B2.7.a Altezza usciolo

Se B2.7.a è NO → NC

B2.7.b Larghezza usciolo

Se B2.7.b è NO → NC

B2.7.c Lunghezza totale uscioli

Calcolare il numero medio di galline per 1 m di usciolo (**Calc10**), dividendo il numero di capi per la lunghezza totale degli uscioli e ottenendo il valore in galline/m:

se  $\text{Calc10} > 500$  galline/m → NC

B2.9 Accorciamento unghie

Se B2.9 è NO → NC

B2.10 Altezza gabbia

Se B2.10 è NO → NC

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi per il valore di riferimento della **tabella 23** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 2 dell'Allegato 2 Ovaiole, in particolare per le categorie di animali allevati) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni pollaio – **Calc11**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nella domanda B2.2 per il pollaio considerato.

La ventilazione teorica estiva (**Calc12**) si ottiene moltiplicando Calc11 per 600 m<sup>3</sup>/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc13**) si ottiene applicando a Calc12 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria di **tabella 24** (tabella 3 Allegato 2 Ovaiole), con riferimento alla domanda A1.2.

C2.2 Verifica della superficie reale di entrata aria

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc13; altrimenti → NC.

C2.4 Sistema emergenza

Se C2.4 è NO → NC

C2.5 Sistema allarme

Se C2.5 è NO → NC

C2.9 Luce/buio

Se C2.9 è NO → NC

D2.1 Verifica della lunghezza delle mangiatoie

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dalle mangiatoie (**Calc14**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 25** (tabella 4 Allegato 2 Ovaiole); il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

D2.3 Impianto abbeverata

Se D2.3 è NO → NC

D2.4 Verifica abbeveratoi a goccia o tazza o circolari

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti (**Calc15**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 26** (tabella 5 Allegato 2 Ovaiole):

- per un abbeveratoio a goccia considerare 10 capi
- per un abbeveratoio a tazza considerare 10 capi
- per un abbeveratoio circolare considerare 94 capi

Il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

D2.5 Verifica abbeveratoi lineari

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti (**Calc16**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 26** (tabella 5 Allegato 2 Ovaiole), che variano a seconda del tipo di allevamento; il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

## 2.9. Checklist per polli da carne

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per i polli da carne allevati in aziende a ciclo chiuso o da ingrasso.

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 e E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni pollaio dichiarato dall'allevatore. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria; per la sezione II, ovviamente, l'obbligatorietà dipende dal fatto che l'allevamento preveda almeno un pollaio.

### DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Nome: .....

Indirizzo: .....

Comune: .....

CAP: .....

Provincia: .....

Codice azienda: .....

### SEZIONE I

#### A1 – Management aziendale e personale

**1.** Totale pollai presenti in azienda (nel caso di pollai a più piani, contare ogni piano come un pollaio): n° .....

**2.** Indicare se l'allevamento si trova in:

- ① collina o montagna
- ② pianura

**3.** Indicare il numero di addetti alla cura e alla sorveglianza degli animali: .....

**4.** *Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale, documentati da specifico attestato?* SI NO

5. Se sì, indicarne il numero: .....

**6.** È presente un adeguato impianto d'illuminazione (fisso o mobile) per il controllo giornaliero degli animali? SI      NO

*Controllo degli impianti presenti in azienda*

<b>Tipo di impianto</b>	<b>a. Presenza</b>	<b>b. Controllo almeno una volta/anno</b>
<b>7.</b> Alimentazione		
<b>8.</b> Abbeverata		
<b>9.</b> Ventilazione		
<b>10.</b> Riscaldamento		
<b>11.</b> Asportazione effluenti		

**12.** Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

**13.** Il proprietario/detentore degli animali tiene un registro di ogni trattamento medico effettuato e del numero di casi di mortalità constatati ad ogni ispezione per un periodo di almeno 3 anni?

SI      NO

**14.** Il proprietario/detentore degli animali tiene un registro per ciascun pollaio indicante, fra l'altro, il numero di polli introdotti, l'origine degli animali, il numero di volatili morti con indicazione delle cause e il peso medio prima della macellazione?

SI      NO

#### **B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione**

**1.** Il tipo d'allevamento è a ciclo chiuso o da ingrasso?

SI      NO

2. Indicare la tipologia di allevamento:

- ① estensivo al coperto
- ② all'aperto
- ③ rurale all'aperto
- ④ rurale in libertà
- ⑤ intensivo
- ⑥ completamente all'aperto con capannine

#### D1 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. *Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:*

- ① acqua di rete (acquedotto pubblico)
- ② acqua non di rete (pozzo)
- ③ *altra origine*

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete?      SI                  NO

#### E1 – Igiene, sanità e comportamento

1. *Nell'intervallo fra l'allevamento di un gruppo di animali e il successivo viene eseguito all'interno dei ricoveri un vuoto sanitario?*    SI                  NO

2. *Vengono eseguiti interventi chirurgici sugli animali che recano danno o perdita di una parte sensibile del corpo o alterazione della struttura ossea (esclusi quelli effettuati per fini terapeutici e certificati da un veterinario)?*    SI                  NO

3. *Se praticato, il taglio del becco viene eseguito su animali di età inferiore a 10 d?*    SI                  NO

4. In azienda viene adottato/adottata:

- |   |    |    |
|---|----|----|
| a. un piano di controllo delle mosche e dei roditori? | SI | NO |
| b. l'assistenza veterinaria programmata?              | SI | NO |

## SEZIONE II

*(La sezione II deve essere compilata per ogni pollaio; nel caso di pollai a più piani, ogni piano è un pollaio)*

### B2 – Sistemi di allevamento e stabulazione

*Indicare il peso vivo medio unitario alla fine del ciclo, il numero di capi allevati e la superficie utile d'allevamento interna totale*

1. Peso vivo finale (kg/capo)	2. Numero capi	3. Superficie utile interna (m <sup>2</sup> )

4. Nel caso di presenza di aree di esercizio esterne scoperte (parchetti) è previsto/a:

- |  |    |    |
|--|----|----|
| a. ombreggiamento nel periodo estivo verso i lati Sud e Ovest (alberature ad alto fusto, reti ombreggianti, ombra da edifici)? | SI | NO |
| b. un'adeguata recinzione perimetrale?   | SI | NO |

5. Per la stabulazione dei polli viene utilizzata la lettiera permanente (o profonda) con pavimento di calcestruzzo?

	SI	NO
--	----	----

### C2 – Controllo ambientale

1. Tipo di ventilazione:

- ① naturale (statica)  
 ② artificiale (dinamica)

2. Con ventilazione naturale, indicare la massima apertura di ventilazione:

- a. lato lungo 1 .....  
 ..... superficie ..... m<sup>2</sup>
- b. lato lungo 2 .....  
 ..... superficie ..... m<sup>2</sup>

3. Con ventilazione naturale, sono presenti dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione (finestre, cupolini, ecc.)?

SI NO

4. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema automatico di emergenza che garantisca la ventilazione del ricovero in caso di rottura o mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

5. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema di allarme per la rottura o il mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

6. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

7. Indicare il tipo di copertura:

- ① solo manto di copertura
- ② manto di copertura e isolante termico
- ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

8. E' presente un impianto di raffrescamento artificiale? SI NO

9. Nelle prime 3 /4 settimane di vita i pulcini dispongono di nidi di calore o madri artificiali?

SI NO

10. All'interno dei ricoveri viene garantita l'alternanza luce/buio nell'arco della giornata con almeno 8 h/d di buio?

SI NO

## D2 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Tipo e lunghezza totale delle mangiatoie

Mangiatoie circolari (fronte totale in m) <sup>(1)</sup>	Mangiatoie lineari (fronte totale in m)

(1) Misurare il diametro delle mangiatoie circolari e calcolarne la circonferenza.

**2.** Indicare il materiale con cui sono realizzate le mangiatoie:

① PVC

② acciaio inox

③ altro

**3.** E' presente un sistema di sollevamento dell'intero impianto di alimentazione, con argani manuali o automatici? SI      NO

**4.** *L'acqua viene fornita in modo continuativo mediante un impianto automatico di abbeverata?*

*SI      NO*

**5.** *Tipo e numero di abbeveratoi a goccia, a tazza o circolari*

Numero abbeveratoi a goccia	Numero abbeveratoi a tazza	Numero abbeveratoi circolari

**6.** *Indicare la lunghezza totale degli abbeveratoi lineari:* .....m

## **2.10. Linee guida per la compilazione della Checklist per polli da carne**

Con riferimento alla scheda di valutazione per i polli da carne, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione della *checklist* aziendale. La sigla NC sta per non conformità.

Alcune tabelle di seguito citate e riportate nel presente Manuale tecnico risultano modificate nel testo rispetto a quelle riportate nell'Allegato 2 alla Misura 215; tali modifiche sono equivalenti al requisito minimo stabilito dalla Buona Pratica Zootecnica. Esse risultano più funzionali all'applicabilità del requisito stesso dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli).

### A1.4 Partecipazione corsi

Se A1.4 è NO → NC

### A1.6 Presenza impianto illuminazione

Se A1.6 è NO → NC

### A1.7-11 Controllo impianti

Per ogni tipo d'impianto presente:

se A1.X.b è NO → NC

### A1.13 Registro trattamenti

Se A1.13 è NO → NC



B1.1 Tipo d'allevamento

Se B1.1 è NO → NC

D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

E1.1 Vuoto sanitario

Se E1.1 è NO → NC

E1.2 Interventi sugli animali

Se E1.2 è SI → NC

E1.3 Taglio becco

Se E1.3 è NO → NC

B2.1-3 Superficie di allevamento

Si deve calcolare la **superficie utile d'allevamento unitaria (Calc1)**, dividendo la superficie utile interna per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m<sup>2</sup>/capo; il valore di Calc1 deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 27** (tabella 1 Allegato 2 Polli carne), per ogni intervallo di peso vivo finale e per tipo di ventilazione (per la ventilazione vale quanto riportato alla domanda C2.1):

se il valore calcolato è minore di quello di riferimento → NC.

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi delle diverse categorie di peso vivo per i valori di riferimento della **tabella 28** (tabella 2 Allegato 2 Polli carne) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni pollaio – **Calc2**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nella domanda B2.2 per il pollaio considerato.

La ventilazione teorica estiva (**Calc3**) si ottiene moltiplicando Calc2 per 600 m<sup>3</sup>/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc4**) si ottiene applicando a Calc3 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria di **tabella 29** (tabella 3 Allegato 2 Polli carne), con riferimento alla domanda A1.2.

C2.2 Verifica della superficie reale di entrata aria

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc4; altrimenti → NC

C2.4 Sistema emergenza

Se C2.4 è NO → NC

C2.5 Sistema allarme

Se C2.5 è NO → NC

C2.9 Nidi di calore

Se C2.9 è NO → NC

C2.10 Luce/buio

Se C2.10 è NO → NC

D2.1 Verifica della lunghezza delle mangiatoie

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dalle mangiatoie (**Calc5**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 30** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 4 dell'Allegato 2 Polli carne, in particolare per la modalità di espressione dei valori); il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

D2.4 Impianto abbeverata

Se D2.4 è NO → NC

D2.5 Verifica abbeveratoi a goccia o tazza o circolari

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti (**Calc6**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 31** (tabella 5 Allegato 2 Polli carne):

- per un abbeveratoio a goccia considerare 18 capi
- per un abbeveratoio a tazza considerare 42 capi
- per un abbeveratoio circolare considerare 120 capi

Il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

D2.6 Verifica abbeveratoi lineari

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti (**Calc7**), facendo riferimento al parametro di tabella 5 (Allegato 2); il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

## **TERZA PARTE – Specifiche tecniche per gli impegni di miglioramento**

In questa parte del Manuale vengono riportate le specifiche tecniche per gli impegni di miglioramento del benessere previsti nell'Allegato 2, per ciascuna specie animale. Tali specifiche riguardano gli impegni di miglioramento afferenti alle Macroaree A, B, C, D ed E. Si specifica che gli impegni di miglioramento afferenti alla Macroarea E sono stati redatti in collaborazione con il Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti dell'Assessorato Regionale alla Sanità e Politiche Sociali.

### **3.1. Bovini da latte**

#### **Macroarea A**

(impegni vincolanti)

#### **1) Personale di stalla**

##### 1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione. In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione che deve essere conservato per l'intero periodo d'impegno.

#### **2) Management aziendale**

##### 2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

## Macroarea B

### 1) Sistema di allevamento

#### 1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) all'allevamento all'aperto o misto (allevamento al pascolo nel periodo primaverile-estivo, allevamento in stalla per il rimanente periodo).

Si precisa che, in tali casi e in relazione ai diversi periodi dell'anno indicati per lo sfruttamento delle superfici a pascolo, gli animali devono essere mantenuti all'aperto, fatto salvo particolari condizioni pedoclimatiche che ne limitino l'accesso. Se il miglioramento avviene attraverso la realizzazione di paddock aventi superfici unitarie maggiori di quelle indicate nella tabella 8 per i bovini da latte (Allegato 2), si applica direttamente l'impegno previsto al punto 3.3.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno*

La metodologia IBA per i bovini da latte, per la necessità di definire precisi ambiti d'azione per la valutazione semplificata del benessere (*checklist* BL-PA), fissa i criteri secondo i quali un allevamento può essere definito "al pascolo"; i criteri discriminanti sono due:

- tempo di permanenza al pascolo;
- numero di capi bovini mantenuti al pascolo, in percentuale sul numero totale di capi allevati.

Un allevamento è al pascolo quando il tempo di permanenza è uguale o superiore a 7 mesi/anno e quando viene mantenuto al pascolo almeno il 60% dei capi allevati.

In tutti gli altri casi l'allevamento viene considerato in regime stallino e per esso si adotta la metodologia completa di valutazione (*checklist* BL).

La metodologia semplificata, che non tiene in considerazione la valutazione specifica degli edifici e delle diverse categorie bovine, è giustificata dal fatto che l'eventuale tempo trascorso in stalla è troppo breve per avere effetti sulle condizioni di benessere degli animali.

Il periodo di pascolo indicato è comprensivo di eventuali periodi in cui l'accesso al pascolo è limitato per particolari condizioni pedoclimatiche o produttive degli animali (tali condizioni devono essere opportunamente giustificate).

L'allevamento al pascolo può essere:

- misto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo compreso tra 7 e 10 mesi/anno (animali in ricovero durante il periodo invernale);
- all'aperto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo superiore a 10 mesi/anno.

Con l'allevamento al pascolo sussiste l'obbligo di condurre gli animali su superfici adibite a pascolo e/o prati-pascoli, permanenti o avvicendati; il carico degli animali sulle superfici deve essere  $\leq$  a 0,5 UBA/ha di superficie foraggiera aziendale all'anno (con esclusione delle superfici a silomais), fermo restando il rispetto del carico massimo degli animali, secondo quanto previsto dalla normativa regionale inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (Direttiva nitrati – deliberazione Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 96 del 16 gennaio 2007 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali").

I bovini che possono essere condotti al pascolo sono:

- le vacche in fase di lattazione;
- le vacche in fase di asciutta;
- il giovane bestiame adibito alla rimonta (vitelli, manzette e manze).

L'aiuto deve essere rapportato agli animali oggetto d'impegno. Al fine di proteggere gli animali da condizioni meteorologiche sfavorevoli, deve essere sempre prevista la presenza di ripari adeguati per gli animali (ad esempio tettoie). Nel caso dell'allevamento all'aperto, questi ripari devono prevedere almeno i box parto e di isolamento per gli animali feriti o malati.

È fondamentale garantire la disponibilità costante di acqua attraverso abbeveratoi di tipo fisso o mobile. Negli abbeveratoi fissi occorre evitare l'impaludamento delle aree circostanti, drenando il terreno e proteggendone la superficie con reti di materiale plastico e sabbia, oppure realizzando delle vere e proprie aree pavimentate.

Nel P.I. allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razionato, ecc.), i periodi di pascolamento per zona altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione degli eventuali ricoveri zootecnici, delle superfici interessate, delle recinzioni, dei ripari e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali al pascolo, periodo e durata del pascolamento, indicazione delle superfici e delle località di pascolamento) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di pascolamento (esempio: spostamento temporaneo degli animali su altre superfici di pascolo).

## 2) Tipo di stabulazione

### 2.1) Passaggio dalla stabulazione fissa alla stabulazione libera a cuccette o a lettiera di paglia.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Si devono rispettare le superfici di stabulazione minime previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da latte.

Nel caso di stalla per vacche, si devono anche rispettare le dimensioni minime delle aree funzionali previste dalla tabella 2 dell'Allegato 2 per bovini da latte.

Nel caso di stalle a lettiera, sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata con pendenza del 5 |8%. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Nel caso di stalle a cuccette, sono ammissibili tutte le tipologie di distribuzione interna (*layout*): groppa a groppa, testa a testa, a tre file, a una fila con recuperi, ecc.. Il numero delle cuccette deve essere almeno pari al numero degli animali allevati (consistenza media).

È ammissibile l'impiego di cuccette anche per i giovani bovini in accrescimento (rimonta).

Le cuccette devono prevedere tutti gli elementi essenziali per la loro funzionalità: battifianchi laterali e attrezzature di delimitazione anteriore (tubo allineatore, fermo a terra, tubo antifuga). Le tipologie di cuccette ammesse, realizzate in opera o prefabbricate, possono essere:

- a buca con aggiunta di materiali da lettiera (preferibilmente paglia, anche se sono ammessi altri materiali, quali segatura e trucioli di legno, sabbia, fibra di cocco e frazione solida stabilizzata derivante da trattamento di separazione di liquame);
- a pavimento pieno, con pendenza del 3 |4% verso il bordo posteriore, con materassino sintetico.

#### *Gestione durante il periodo di impegno*

Ad esclusione delle stalle a cuccette con materassino, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

- 0,25 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a cuccette;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 3 d con cuccette;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria bovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## 2.2) Passaggio dalla stabulazione in gruppo su fessurato alla stabulazione in gruppo su lettiera per vitelli dopo le 8 settimane di età.

### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Si devono rispettare le superfici di stabulazione minime previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da latte.

Sono ammesse sia soluzioni in stalla, sia soluzioni in appositi box mobili da esterno.

Sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata con pendenza del 6 |8%. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

### *Gestione durante il periodo di impegno*

È obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno. Nel caso di box da esterno, la lettiera deve essere rimossa alla fine del periodo d'allevamento di un gruppo di vitelli.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;

- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di vitelli.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 3) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

#### 3.1) Stabulazione collettiva su lettiera per i vitelli nella fase da 0 a 8 settimane di età, oppure aumento di almeno il 5% delle dimensioni dei box individuali rispetto ai minimi fissati dalle BPZ.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Gli impegni in questione possono essere realizzati anche congiuntamente all'interno dello stesso ricovero. Per la stabulazione collettiva, almeno l'80% dei vitelli di questa fase mediamente presenti deve ricevere questo miglioramento; si deve rispettare la superficie di stabulazione minima prevista dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da latte (vitello < 150 kg/capo).

Sono ammesse sia soluzioni in stalla, sia soluzioni in appositi box mobili da esterno.

Sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Per la stabulazione individuale, almeno l'80% dei box individuali presenti in stalla deve essere sottoposto al presente miglioramento. Le dimensioni dei box individuali devono essere almeno pari a:

- 1,42 m per la lunghezza;
- 0,9 m per la larghezza.

##### *Gestione durante il periodo di impegno*

Nei box collettivi è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno. Nel caso di box da esterno, la lettiera deve essere rimossa alla fine del periodo d'allevamento di un gruppo di vitelli.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di vitelli.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Nei box individuali l'obbligo dell'impiego di paglia nelle prime 2 settimane di vita viene esteso a tutto il periodo d'allevamento.

Nel caso di box da esterno, questi devono essere dotati di fessure/finestre regolabili di ventilazione. I box devono essere dotati di mangiatoia per il mangime, rastrelliera per il fieno, portasecchio/poppatoio e un abbeveratoio.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 3.2) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di bovini previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da latte, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati in stabulazione libera in gruppo.

#### *Gestione durante il periodo di impegno*

Ad esclusione delle stalle a cuccette con materassino, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;
- 0,25 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a cuccette;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 3 d con cuccette;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria bovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere



degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 3.3) Predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock).

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I paddock possono essere pavimentati, parzialmente pavimentati o in terra battuta, con superfici unitarie maggiori di almeno il 10% rispetto a quelle indicate nella tabella 8 dell'Allegato 2 per i bovini da latte. Inoltre, nei paddock devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di bovini previste dalla tabella 8 dell'Allegato 2 per i bovini da latte, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati in stabulazione libera in gruppo.

#### *Gestione durante il periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento del paddock devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea C**

### **1) Ventilazione**

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi della stalla pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 4 e 5 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dalla stalla.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei;
- balle parallelepipedo o cilindriche di fieno o paglia.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## 1.2) Installazione di impianti di ventilazione artificiale per l'allevamento dei vitelli.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento è applicabile ai soli vitelli allevati in stalla.

Il sistema di ventilazione è realizzato mediante l'impiego di ventilatori elettrici di tipo elicoidale e deve essere del tipo in estrazione (depressione) o in pressione. L'impianto di ventilazione deve essere progettato da tecnico competente, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto; i calcoli devono consentire la determinazione delle caratteristiche dei ventilatori da installare, nonché il dimensionamento delle entrate/uscite dell'aria.

Devono essere previste centraline elettroniche di regolazione delle portate di ventilazione, con sonde di temperatura e umidità relativa.

Inoltre, vi è l'obbligo di prevedere un sistema di ventilazione di soccorso (nel caso di guasto all'impianto) e un sistema di allarme che segnali prontamente la presenza di un guasto o di un malfunzionamento.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno i sistemi di ventilazione devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Il controllo e la manutenzione dell'impianto di ventilazione, del sistema di soccorso e del sistema di allarme devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno di miglioramento e dagli ulteriori requisiti della Macroarea A, relativi all'assistenza specializzata, controllo e manutenzioni impianti; nel caso di violazione di tale impegno o ulteriore requisito pertinente si applicano anche gli indici di verifica prestabiliti per la medesima Macroarea A.

## **2) Raffrescamento**

### 2.1) Installazione di impianti di raffrescamento per le vacche da latte.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I sistemi consigliabili per le stalle a stabulazione libera sono i seguenti:

- ventilazione forzata in zona di alimentazione, anche in abbinamento con un impianto di aspersione degli animali (docce);
- ventilazione forzata in zona di riposo;
- ventilazione forzata in zona di attesa mungitura, anche in abbinamento con un impianto di nebulizzazione d'acqua in corrente d'aria.

Per la ventilazione forzata si consiglia l'uso di ventilatori elicoidali ad asse di rotazione orizzontale posti sul medesimo asse longitudinale. A seconda della tipologia di stalla, possono essere ammessi anche impianti con diversa disposizione dei ventilatori.

Gli impianti utilizzati per l'aspersione diretta dei bovini devono essere costituiti da ugelli a goccia pesante in grado di erogare elevati quantitativi di acqua che bagnano gli animali presenti in zona di alimentazione. L'impianto di raffrescamento con o senza docce deve essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento; in presenza di docce, l'aspersione d'acqua deve avvenire soltanto a ventilatori fermi.

Nella zona di riposo non devono essere impiegati sistemi di raffrescamento artificiale mediante docce.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno i sistemi di ventilazione devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

#### 2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura della stalla o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo della stalla rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 3,5 m e non superiore ai 4,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a  $0,8 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$ .

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la copertura della stalla e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## Macroarea D

### 1) Strutture per l'alimentazione

#### 1.1) Rifacimento di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel rifacimento di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali ad alta resistenza e facilmente pulibili, quali piastrelle di ceramica o granito, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi (anche in elementi prefabbricati); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di bovini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella tabella 6 dell'Allegato 2 per i bovini da latte.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati; tali interventi possono essere accompagnati o meno dalla revisione/sostituzione delle rastrelliere.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata tabella 6. L'impegno deve interessare l'intera corsia di alimentazione.

Nel caso in cui la rastrelliera sia installata inclinata verso la mangiatoia, l'angolo di inclinazione rispetto all'asse verticale non deve superare i 15°.

Lungo la nuova rastrelliera devono essere previste interruzioni (passi d'uomo) della larghezza di 0,35-0,4 m, in numero adeguato alla suddivisione in gruppi della mandria, per permettere la rapida uscita dell'operatore dalla zona di stabulazione in caso di pericolo. Alle due estremità della rastrelliera deve essere previsto un cancello, anche del tipo con rastrelliera autocatturante, per il passaggio di uomini e animali.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2) Strutture per l'abbeverata

#### 2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi in stalla libera + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella sostituzione di abbeveratoi singoli a tazza con abbeveratoi collettivi a vasca a livello costante, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella tabella 7 dell'Allegato 2 per bovini da latte. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi collettivi a vasca agli abbeveratoi già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima tabella 7 dell'Allegato 2. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme di bovini allevati nel medesimo box o recinto.

Per le vacche e i bovini adulti sono ammessi esclusivamente gli abbeveratoi a vasca a livello costante di tipo collettivo, di acciaio inox o plastica, mentre per i vitelli e i giovani bovini da rimonta sono anche ammessi abbeveratoi singoli a tazza.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (stalle aperte, installazione nel paddock), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

Il fronte abbeveratoio può essere aumentato o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di bovini), il fronte utile si raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria bovina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

#### 2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## Macroarea E

### 1) Aspetti igienico-sanitari

#### 1.1) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 3% del numero (medio) di animali allevati. L'aiuto è rapportato alla capienza effettiva del locale infermeria (n. di animali). In questa zona deve essere possibile l'eventuale mungitura delle bovine; inoltre, gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita. I bovini di ogni categoria, feriti o malati, devono poter essere isolati anche in un'unica struttura di isolamento, anche all'interno della stessa stalla. E' importante che il locale di infermeria sia separato fisicamente dalle altre aree di stabulazione in modo tale da evitare il contatto degli animali feriti o malati con quelli sani.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale.

#### 1.2.a) Adozione di un piano per il controllo delle mastiti.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il piano di controllo delle mastiti va concordato con il veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata e documentata. Pertanto, le linee guida indicate per il presente impegno possono essere adattate alla specifica realtà produttiva aziendale, fermo restando l'obbligo di tenuta dei documenti indicati attestanti la gestione dell'impegno. In allegato al presente Manuale si riporta una checklist di autovalutazione del veterinario secondo il *National Mastitis Council – NMC* (Allegato 1 al Manuale tecnico).

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Il piano di controllo delle mastiti deve essere articolato in due azioni:

- monitoraggio;
- prevenzione e cura della patologia.

#### **Monitoraggio**

a) Procedura per la identificazione costante e precoce dei soggetti con problemi mastitici che preveda:

- controllo del latte prodotto mediante misurazione regolare del numero di cellule somatiche (SCC), attraverso test rapidi in campo (es. CMT–California Mastitis Test) o analisi di laboratorio. Ogni allevatore deve stabilire col veterinario una soglia critica di SCC in base alla quale effettuare interventi in base alle caratteristiche della mandria, tenendo conto

dell'incidenza dell'infezione, dei fattori di variazione delle SCC non infiammatorie, della percentuale di falsi positivi e falsi negativi, dello stadio di lattazione, ecc. Il controllo deve essere fatto sul latte di tutte le bovine con cadenza circa mensile;

- identificazione dei patogeni responsabili: viene effettuata almeno 2 volte l'anno una diagnosi eziologica su campioni di latte prelevati da singoli quarti, su un numero significativo di bovine con conta cellulare elevata in modo permanente o con segni di mastite clinica, quindi con infezione certa (mastite sub-clinica o clinica).

b) Analisi epidemiologica: dal confronto tra i dati delle conte cellulari viene definito un quadro dinamico di prevalenza ed incidenza.

Una verifica periodica sulla attuazione del monitoraggio attuata dal veterinario aziendale dovrà essere presente e documentata (autovalutazione con apposita *checklist*).

### **Prevenzione e cura della patologia**

Vanno garantite adeguate condizioni di stabulazione alle bovine presenti, comprese quelle in asciutta ed in particolare nel parto. Documentare verifiche delle condizioni igieniche di queste fasi da parte del veterinario aziendale (autovalutazione con apposita *checklist*).

Per gli aspetti di prevenzione e cura dovranno essere attuati i seguenti punti:

a) Presenza di istruzioni operative per una routine di mungitura adeguata, che garantisca:

- prima dell'attacco un'adeguata pulizia della mammella, un'adeguata preparazione della mammella e l'individuazione tempestiva delle mastiti cliniche;
- stacco tempestivo;
- l'applicazione di soluzione disinfettante post-mungitura.

b) Presenza di un piano di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura. Devono essere disponibili le evidenze degli interventi effettuati. Il controllo e la manutenzione dell'impianto di mungitura devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno vincolante 2.1) della macroarea A) management aziendale e personale.

c) Definizione col veterinario aziendale dei criteri di intervento in caso di conte cellulari elevate o mastiti cliniche (in particolare per quello che attiene all'uso della terapia) e di eliminazione dei capi con mastite cronica. Ove del caso (presenza massiccia di infezioni da patogeni contagiosi) vanno definite misure specifiche atte a ridurre l'incidenza.

d) Va pianificato l'uso del trattamento antibiotico alla messa in asciutta, eventualmente integrato o sostituito da trattamento con sigillante interno.

Per quanto riguarda la cura, l'intervento terapeutico prevederà:

a) individuazione e separazione dei capi infetti:

- vanno sospese dalla produzione le bovine con SCC molto elevata o con valori medio-alti per più conte consecutive (in questo caso gli animali vanno munti per ultimi);
- vanno eliminati o allontanati i capi recidivi con mastite cronica o soggetti ad infezioni ricorrenti.

b) impostazione della terapia:

- terapia mirata in lattazione o sui casi clinici;
- terapia preventiva mirata alla messa in asciutta.

c) verifica dell'efficacia della terapia mediante conta cellulare o controllo batteriologico nei 30 giorni successivi all'ultimo trattamento o al parto.

### **Documenti**

Il piano di controllo delle mastiti è supportato da:

- documenti attestanti esiti delle analisi svolte, periodo di sospensione dalla produzione, trattamenti terapeutici, istruzioni operative per la routine di mungitura e *checklist* di autovalutazione compilate dal veterinario aziendale;

- documenti riportanti le informazioni relative all'analisi della popolazione infetta (es. report, statistiche di gruppi in lattazione, ecc);
- piano di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura e le evidenze degli interventi effettuati.
- documenti attestanti le verifiche svolte dal veterinario aziendale (*checklist* di autovalutazione).

#### 1.2.b) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il piano di controllo deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola ad attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno. In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;



- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

#### 1.2.c) Assistenza veterinaria programmata.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento bovino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di latte.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti;
- controllo degli accessi all'azienda;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento, con particolare attenzione ai locali destinati al ricovero temporaneo dei capi feriti, ammalati o non idonei alla produzione;
- accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
- isolamento di animali malati o feriti.

b) misure specifiche:

segnalazione di tutti i casi di aborto verificatisi in azienda con recupero dei feti abortiti e dei relativi invogli, ai fini degli accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi, e registrazione di ogni variazione significativa del tasso di fertilità aziendale non riconducibile a cause note.

c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:

- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
- dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);

- evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
- limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti (autocisterna del latte, camion mangimi, ecc.);
- individuare una zona separata per le operazioni di cui al punto precedente;
- evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
- in caso di sintomatologia indicante malattie infettive (aborti, sintomi respiratori, ecc.), ricorrere ad accertamenti e approfondimenti diagnostici.

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mastiti, delle mosche e dei roditori, così come previsti dai relativi piani.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

### **3.2. Bovini da carne**

#### **Macroarea A**

(impegni vincolanti)

##### **1) Personale di stalla**

###### 1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento know-how.

###### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

###### *Gestione durante periodo di impegno*

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

##### **2) Management aziendale**

###### 2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

###### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

###### *Gestione durante periodo di impegno*

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

## Macroarea B

### 1) Sistema di allevamento

#### 1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) all'allevamento all'aperto o misto (allevamento al pascolo nel periodo primaverile-estivo, allevamento in stalla per il rimanente periodo).

Si precisa che, in tali casi e in relazione ai diversi periodi dell'anno indicati per lo sfruttamento delle superfici a pascolo, gli animali devono essere mantenuti all'aperto, fatto salvo particolari condizioni pedoclimatiche che ne limitino l'accesso. Se il miglioramento avviene attraverso la realizzazione di paddock aventi superfici unitarie maggiori di quelle indicate nella tabella 8 per bovini da carne (Allegato 2), si applica direttamente l'impegno previsto al punto 3.3.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno*

La metodologia IBA per i bovini da carne, per la necessità di definire precisi ambiti d'azione per la valutazione semplificata del benessere (*checklist* BC-PA), fissa i criteri secondo i quali un allevamento può essere definito "al pascolo"; i criteri discriminanti sono due:

- tempo di permanenza al pascolo;
- numero di capi bovini mantenuti al pascolo, in percentuale sul numero totale di capi allevati.

Un allevamento è al pascolo quando il tempo di permanenza è uguale o superiore a 7 mesi/anno e quando viene mantenuto al pascolo almeno il 60% dei capi allevati.

In tutti gli altri casi l'allevamento viene considerato in regime stallino e per esso si adotta la metodologia completa di valutazione (*checklist* BC-RS1, BC-RS2 e BC-RS3).

La metodologia semplificata, che non tiene in considerazione la valutazione specifica degli edifici e delle diverse categorie bovine, è giustificata dal fatto che l'eventuale tempo trascorso in stalla è troppo breve per avere effetti sulle condizioni di benessere degli animali.

Il periodo di pascolo indicato è comprensivo di eventuali periodi in cui l'accesso al pascolo è limitato per particolari condizioni pedoclimatiche o produttive degli animali (tali condizioni devono essere opportunamente giustificate).

L'allevamento al pascolo può essere:

- misto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo compreso tra 7 e 10 mesi/anno (animali in ricovero durante il periodo invernale);
- all'aperto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo superiore a 10 mesi/anno.

Con l'allevamento al pascolo sussiste l'obbligo di condurre gli animali su superfici adibite a pascolo e/o prati-pascoli, permanenti o avvicendati; il carico degli animali sulle superfici deve essere  $\leq$  a 0,5 UBA/ha di superficie foraggiera aziendale all'anno (con esclusione delle superfici a silomais), fermo restando il rispetto del carico massimo degli animali, secondo quanto previsto dalla normativa regionale inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (Direttiva nitrati – deliberazione Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 96 del 16 gennaio 2007 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali").

I bovini che possono essere condotti al pascolo sono:

- le vacche nutrici in fase di lattazione, con i relativi vitelli;
- le vacche in fase di asciutta;
- i capi destinati all'ingrasso, ad eccezione degli animali durante la fase di finissaggio (ultimi 3 mesi d'ingrasso prima dell'invio al macello);

- il giovane bestiame adibito alla rimonta (manzette e manze).

L'aiuto deve essere rapportato agli animali oggetto d'impegno. Al fine di proteggere gli animali da condizioni metereologiche sfavorevoli, deve essere sempre prevista la presenza di ripari adeguati per gli animali (ad esempio tettoie). Nel caso dell'allevamento all'aperto, questi ripari devono prevedere almeno i box parto e di isolamento per gli animali feriti o malati.

È fondamentale garantire la disponibilità costante di acqua attraverso abbeveratoi di tipo fisso o mobile. Negli abbeveratoi fissi occorre evitare l'impaludamento delle aree circostanti, drenando il terreno e proteggendone la superficie con reti di materiale plastico e sabbia, oppure realizzando delle vere e proprie aree pavimentate.

Nel P.I, allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razione, ecc.), i periodi di pascolamento per zona altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione degli eventuali ricoveri zootecnici, delle superfici interessate, delle recinzioni, dei ripari e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali al pascolo, periodo e durata del pascolamento, indicazione delle superfici e delle località di pascolamento) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di pascolamento (esempio: spostamento temporaneo degli animali su altre superfici di pascolo).

## 2) Tipo di stabulazione

### 2.1) Passaggio dalla stabulazione fissa alla stabulazione libera a cuccette o a lettiera di paglia.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Si devono rispettare le superfici di stabulazione minime previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da carne.

Nel caso di stalla per vacche, si devono anche rispettare le dimensioni minime delle aree funzionali previste dalla tabella 2 dell'Allegato 2 per bovini da carne.

Nel caso di stalle a lettiera, sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata con pendenza del 5 |8%. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Nel caso di stalle a cuccette, sono ammissibili tutte le tipologie di distribuzione interna (*layout*): groppa a groppa, testa a testa, a tre file, a una fila con recuperi, ecc.. Il numero delle cuccette deve essere almeno pari al numero degli animali allevati (consistenza media).

È ammissibile l'impiego di cuccette anche per i giovani bovini in accrescimento (rimonta).

Le cuccette devono prevedere tutti gli elementi essenziali per la loro funzionalità: battifianchi laterali e attrezzature di delimitazione anteriore (tubo allineatore, fermo a terra, tubo antifuga). Le tipologie di cuccette ammesse, realizzate in opera o prefabbricate, possono essere:

- a buca con aggiunta di materiali da lettiera (preferibilmente paglia, anche se sono ammessi altri materiali, quali segatura e trucioli di legno, sabbia, fibra di cocco e frazione solida stabilizzata derivante da trattamento di separazione di liquame);
- a pavimento pieno, con pendenza del 3 |4% verso il bordo posteriore, con materassino sintetico.

#### *Gestione durante il periodo di impegno*

Ad esclusione delle stalle a cuccette con materassino, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;

- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;
- 0,25 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a cuccette;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 3 d con cuccette;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria bovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## 2.2) Passaggio dalla stabulazione in gruppo su fessurato alla stabulazione in gruppo su lettiera per vitelli dopo le 8 settimane di età.

### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Si devono rispettare le superfici di stabulazione minime previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da carne.

Sono ammesse sia soluzioni in stalla, sia soluzioni in appositi box mobili da esterno.

Sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata con pendenza del 6 |8%. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

### *Gestione durante il periodo di impegno*

È obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno. Nel caso di box da esterno, la lettiera deve essere rimossa alla fine del periodo d'allevamento di un gruppo di vitelli.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;

- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di vitelli.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2.3) Nella linea vacca-vitello, predisposizione di una specifica area accessibile ai soli vitelli all'interno dell'area di stabulazione.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel creare un'area di stabulazione esclusiva per i vitelli allattanti stabulati con le madri; l'area deve essere a lettiera (non è ammesso il pavimento fessurato), dotata di attrezzature per la somministrazione degli alimenti e dell'acqua di bevanda, facilmente accessibile da parte dell'allevatore e separata dalle altre zone di stabulazione mediante barriere a tubi verticali e orizzontali che impediscano il passaggio agli animali adulti. Nel predisporre l'area dedicata ai vitelli, bisogna rispettare le superfici minime di stabulazione previste in tabella 1 all'Allegato 2 per i bovini da carne.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le aree, le superfici di stabulazione degli animali e le attrezzature devono essere mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento, tali da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **3) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali**

### 3.1) Stabulazione collettiva su lettiera per i vitelli nella fase da 0 a 8 settimane di età, oppure aumento di almeno il 5% delle dimensioni dei box individuali rispetto ai minimi fissati dalle BPZ.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Gli impegni in questione possono essere realizzati anche congiuntamente all'interno dello stesso ricovero. Per la stabulazione collettiva, almeno l'80% dei vitelli di questa fase mediamente presenti deve ricevere questo miglioramento; si deve rispettare la superficie di stabulazione minima prevista dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da carne (vitello < 150 kg/capo).

Sono ammesse sia soluzioni in stalla, sia soluzioni in appositi box mobili da esterno.

Sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Per la stabulazione individuale, almeno l'80% dei box individuali presenti in stalla deve essere sottoposto al presente miglioramento. Le dimensioni dei box individuali devono essere almeno pari a:

- 1,42 m per la lunghezza;
- 0,9 m per la larghezza.

#### *Gestione durante il periodo di impegno*

Nei box collettivi è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno. Nel caso di box da esterno, la lettiera deve essere rimossa alla fine del periodo d'allevamento di un gruppo di vitelli.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di vitelli.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Nei box individuali l'obbligo dell'impiego di paglia nelle prime 2 settimane di vita viene esteso a tutto il periodo d'allevamento.

Nel caso di box da esterno, questi devono essere dotati di fessure/finestre regolabili di ventilazione.

I box devono essere dotati di mangiatoia per il mangime, rastrelliera per il fieno, portasecchio/poppatoio e un abbeveratoio.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 3.2) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di bovini previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da carne, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati in stabulazione libera in gruppo.

#### *Gestione durante il periodo di impegno*

Ad esclusione delle stalle a cuccette con materassino, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;
- 0,25 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a cuccette;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 3 d con cuccette;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria bovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 3.3) Predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock).

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I paddock possono essere pavimentati, parzialmente pavimentati o in terra battuta, con superfici unitarie maggiori di almeno il 10% rispetto a quelle indicate nella tabella 8 dell'Allegato 2 per i bovini da carne. Inoltre, nei paddock devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di bovini previste dalla tabella 8 dell'Allegato 2 per i bovini da carne, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati in stabulazione libera in gruppo.

#### *Gestione durante il periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento del paddock devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle



superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## Macroarea C

### 1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi della stalla pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 4 e 5 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dalla stalla.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei;
- balle parallelepipedo o cilindriche di fieno o paglia.

Nell'allevamento del vitello a carne bianca le finestrate delle pareti longitudinali devono essere automatizzate, così come il cupolino di colmo, e dotate di sonde per la rilevazione di temperature, umidità e gas. Le centraline di automazione devono interfacciare al fine di ottenere all'interno della struttura una temperatura costante.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Nel caso di allevamento del vitello a carne bianca, il controllo e la manutenzione dell'impianto di ventilazione devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno di miglioramento e dagli ulteriori requisiti della Macroarea A, relativi all'assistenza specializzata, controllo e manutenzioni impianti; nel caso di violazione di tale impegno o ulteriore requisito pertinente si applicano anche gli indici di verifica prestabiliti per la medesima Macroarea A.

1.2) Installazione di impianti di ventilazione artificiale per l'allevamento dei vitelli.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento è applicabile ai soli vitelli allevati in stalla.

Il sistema di ventilazione è realizzato mediante l'impiego di ventilatori elettrici di tipo elicoidale e deve essere del tipo in estrazione (depressione) o in pressione. L'impianto di ventilazione deve essere progettato da tecnico competente, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto; i calcoli devono consentire la determinazione delle caratteristiche dei ventilatori da installare, nonché il dimensionamento delle entrate/uscite dell'aria. Devono essere previste centraline elettroniche di regolazione delle portate di ventilazione, con sonde di temperatura e umidità relativa.

Inoltre, vi è l'obbligo di prevedere un sistema di ventilazione di soccorso (nel caso di guasto all'impianto) e un sistema di allarme che segnali prontamente la presenza di un guasto o di un malfunzionamento.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno i sistemi di ventilazione devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Il controllo e la manutenzione dell'impianto di ventilazione, del sistema di soccorso e del sistema di allarme devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno di miglioramento e dagli ulteriori requisiti della Macroarea A, relativi all'assistenza specializzata, controllo e manutenzioni impianti; nel caso di violazione di tale impegno o ulteriore requisito pertinente si applicano anche gli indici di verifica prestabiliti per la medesima Macroarea A.

## **2) Raffrescamento**

2.1) Realizzazione di isolamento termico della copertura della stalla o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo della stalla rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 3,5 m e non superiore ai 4,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a 0,8 W/m<sup>2</sup> °C.

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la copertura della stalla e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno

risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## 2.2) Installazione di impianti di raffrescamento per i vitelloni o per la linea vacca-vitello.

### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il sistema consigliabile per le stalle a stabulazione libera per vacche nutrici è quello che prevede la ventilazione forzata in zona di alimentazione, a mezzo di ventilatori elicoidali ad asse di rotazione orizzontale posti sul medesimo asse longitudinale. A seconda della tipologia di stalla, possono essere ammessi anche impianti con diversa disposizione dei ventilatori.

Per i vitelloni da ingrasso si possono prevedere sia ventilatori elicoidali ad asse di rotazione orizzontale, sia ventilatori destratificatori a pale di grande diametro e ad asse di rotazione verticale. L'impianto di ventilazione forzata deve essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento.

### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno i sistemi di raffrescamento devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di raffrescamento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea D**

### **1) Strutture per l'alimentazione**

#### 1.1) Rifacimento di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel rifacimento di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali ad alta resistenza e facilmente pulibili, quali piastrelle di ceramica o granito, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi (anche in elementi prefabbricati); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di bovini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella tabella 6 dell'Allegato 2 per i bovini da carne.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati; tali interventi possono essere accompagnati o meno dalla revisione/sostituzione delle rastrelliere.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata tabella 6. L'impegno deve interessare l'intera corsia di alimentazione.

Nel caso in cui la rastrelliera sia installata inclinata verso la mangiatoia, l'angolo di inclinazione rispetto all'asse verticale non deve superare i 15°.

Lungo la nuova rastrelliera devono essere previste interruzioni (passi d'uomo) della larghezza di 0,35-0,4 m, in numero adeguato alla suddivisione in gruppi della mandria, per permettere la rapida uscita dell'operatore dalla zona di stabulazione in caso di pericolo. Alle due estremità della rastrelliera deve essere previsto un cancello, anche del tipo con rastrelliera autocatturante, per il passaggio di uomini e animali.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare

soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **2) Strutture per l'abbeverata**

### 2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi in stalla libera + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Per gli animali adulti della linea vacca-vitello il miglioramento consiste nella sostituzione di abbeveratoi singoli a tazza con abbeveratoi collettivi a vasca a livello costante, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella tabella 7 dell'Allegato 2 per bovini da carne. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi singoli a tazza o collettivi a vasca agli abbeveratoi già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima tabella 7 dell'Allegato 2. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme di bovini allevati nel medesimo box o recinto.

Per i vitelli della linea vacca vitello il miglioramento è la predisposizione di abbeveratoi singoli a tazza o collettivi a vasca nell'area specifica per i vitelli (vedi punto 2.3 della Macroarea B); nel caso di assenza di questa area, gli abbeveratoi devono essere previsti nelle aree di stabulazione comuni, con attenzione all'altezza di installazione, prevedendo di scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella tabella 7 dell'Allegato 2 per bovini da carne.

Per i vitelloni da ingrasso e per i giovani bovini da rimonta il miglioramento è la predisposizione di abbeveratoi singoli a tazza o collettivi a vasca in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella tabella 7 dell'Allegato 2 per bovini da carne.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (stalle aperte, installazione nel paddock), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

Il fronte abbeveratoio può essere aumentato o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di bovini), il fronte utile si raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria bovina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea E**

### **1) Aspetti igienico-sanitari**

1.1) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 3% del numero (medio) di animali allevati. L'aiuto è rapportato alla capienza effettiva del locale infermeria (n. di animali). In questa zona deve essere possibile l'eventuale mungitura delle bovine; inoltre, gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita. I bovini di ogni categoria, feriti o malati, devono poter essere isolati anche in un'unica struttura di isolamento, anche all'interno della stessa stalla. E' importante che il locale di infermeria sia separato fisicamente dalle altre aree di stabulazione in modo tale da evitare il contatto degli animali feriti o malati con quelli sani.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e

disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale.

#### 1.2.a) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il piano di controllo deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola ad attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno. In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;

- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

#### 1.2.c) Assistenza veterinaria programmata.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento bovino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti;
- controllo degli accessi all'azienda;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento, con particolare attenzione ai locali destinati al ricovero temporaneo dei capi feriti, ammalati o non idonei alla produzione;
- accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
- isolamento di animali malati o feriti.

b) misure specifiche:

segnalazione di tutti i casi di aborto verificatisi in azienda con recupero dei feti abortiti e dei relativi invogli, ai fini degli accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi, e registrazione di ogni variazione significativa del tasso di fertilità aziendale non riconducibile a cause note.

c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:

- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
- dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);

- evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
- limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti (autocisterna del latte, camion mangimi, ecc.);
- individuare una zona separata per le operazioni di cui al punto precedente;
- evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
- in caso di sintomatologia indicante malattie infettive (aborti, sintomi respiratori, ecc.), ricorrere ad accertamenti e approfondimenti diagnostici.

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mosche e dei roditori, così come previsti dal relativo piano.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

### **3.3. Ovini da latte**

#### **Macroarea A**

(impegni vincolanti)

##### **1) Personale di stalla**

###### 1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento know-how.

###### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

###### *Gestione durante periodo di impegno*

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

##### **2) Management aziendale**

###### 2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

###### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

###### *Gestione durante periodo di impegno*

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.



## Macroarea B

### 1) Sistema di allevamento

#### 1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) all'allevamento all'aperto o misto (allevamento al pascolo nel periodo primaverile-estivo, allevamento in stalla per il rimanente periodo).

Si precisa che, in tali casi e in relazione ai diversi periodi dell'anno indicati per lo sfruttamento delle superfici a pascolo, gli animali devono essere mantenuti all'aperto, fatto salvo particolari condizioni pedoclimatiche che ne limitino l'accesso. Se il miglioramento avviene attraverso la realizzazione di paddock aventi superfici unitarie maggiori di quelle indicate nella **tabella 15**, si applica direttamente l'impegno previsto al punto 2.2.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno*

Nella *checklist* Ovini da latte e nelle note esplicative di cui al paragrafo 2.2 del presente Manuale si fissano i criteri secondo i quali un allevamento può essere definito "al pascolo"; i criteri discriminanti sono due:

- tempo di permanenza al pascolo;
- numero di capi ovini mantenuti al pascolo, in percentuale sul numero totale di capi allevati.

Un allevamento è al pascolo quando il tempo di permanenza è uguale o superiore a 7 mesi/anno e quando viene mantenuto al pascolo almeno il 60% dei capi allevati.

In tutti gli altri casi l'allevamento viene considerato in regime stallino e per esso si adotta la metodologia completa di valutazione (compilazione della sezione II della *checklist* Ovini da latte).

La metodologia semplificata, che non tiene in considerazione la valutazione specifica degli edifici, è giustificata dal fatto che l'eventuale tempo trascorso nell'ovile è troppo breve per avere effetti sulle condizioni di benessere degli animali.

Il periodo di pascolo indicato è comprensivo di eventuali periodi in cui l'accesso al pascolo è limitato per particolari condizioni pedoclimatiche o produttive degli animali (tali condizioni devono essere opportunamente giustificate).

L'allevamento al pascolo può essere:

- misto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo compreso tra 7 e 10 mesi/anno (animali in ricovero durante il periodo invernale);
- all'aperto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo superiore a 10 mesi/anno.

Con l'allevamento al pascolo sussiste l'obbligo di condurre gli animali su superfici adibite a pascolo e/o prati-pascoli, permanenti o avvicendati; il carico degli animali sulle superfici deve essere  $\leq$  a 0,5 UBA/ha di superficie foraggiera aziendale all'anno (con esclusione delle superfici a silomais), fermo restando il rispetto del carico massimo degli animali, secondo quanto previsto dalla normativa regionale inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (Direttiva nitrati – deliberazione Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 96 del 16 gennaio 2007 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali").

Gli ovini che possono essere condotti al pascolo sono:

- le pecore in fase di lattazione;
- le pecore in fase di asciutta;
- il giovane bestiame adibito alla rimonta.

L'aiuto deve essere rapportato agli animali oggetto d'impegno. Al fine di proteggere gli animali da condizioni meteorologiche sfavorevoli, deve essere sempre prevista la presenza di ripari adeguati per gli animali (ad esempio tettoie). Nel caso dell'allevamento all'aperto, questi ripari devono prevedere almeno i box parto e di isolamento per gli animali feriti o malati.

È fondamentale garantire la disponibilità costante di acqua attraverso abbeveratoi di tipo fisso o mobile. Negli abbeveratoi fissi occorre evitare l'impaludamento delle aree circostanti, drenando il terreno e proteggendone la superficie con reti di materiale plastico e sabbia, oppure realizzando delle vere e proprie aree pavimentate.

Nel P.I. allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razionato, ecc.), i periodi di pascolamento per zona altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione degli eventuali ricoveri zootecnici, delle superfici interessate, delle recinzioni, dei ripari e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali al pascolo, periodo e durata del pascolamento, indicazione delle superfici e delle località di pascolamento) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di pascolamento (esempio: spostamento temporaneo degli animali su altre superfici di pascolo).

## 2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

### 2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il riferimento è alla **tabella 10** del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di ovini previste dalla **tabella 10**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

#### *Gestione durante il periodo di impegno*

Posto che il sistema di stabulazione ammesso è la lettiera permanente, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno 1 kg/d per 100 kg di peso vivo. La frequenza di distribuzione minima è di 1 volta ogni 7 d. La rimozione e il rinnovo della lettiera deve avvenire almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria ovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2.2) Predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock).

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I paddock possono essere pavimentati, parzialmente pavimentati o in terra battuta, con superfici unitarie maggiori di almeno il 10% rispetto a quelle indicate nella **tabella 15**. Inoltre, nei paddock devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di ovini previste dalla **tabella 15**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

#### *Gestione durante il periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento del paddock devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **3) Zona mungitura**

### 3.1) Predisposizione, nella zona di mungitura, di aree di attesa in entrata e in uscita.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Le dimensioni delle aree di attesa devono essere adeguate alla numerosità dei gruppi di pecore dell'allevamento; il parametro di riferimento è pari ad almeno 0,28 m<sup>2</sup> per ogni pecora del gruppo.

La forma delle zone di attesa deve essere preferibilmente allungata, per agevolare l'avanzamento ordinato degli animali. Deve essere previsto un idoneo pavimento, con superficie non scivolosa, ma facilmente pulibile, dotato delle pendenze necessarie per l'allontanamento dei liquami e delle acque di lavaggio.

Le aree di attesa devono essere riparate dai venti freddi invernali e dall'irraggiamento solare durante il periodo estivo.

*Gestione durante il periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento delle zone di attesa devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Al fine di limitare lo stress provocato nelle primipare dall'immissione in mungitura, per almeno 15 giorni prima del parto il gruppo delle primipare deve essere abituato ad entrare nel locale di mungitura e ad essere contenuto nelle catture.

**4) Zona parto**4.1) Predisposizione di una specifica area per il parto delle pecore.*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'area per il parto deve prevedere box individuali o collettivi con una capienza totale almeno pari al 5% delle pecore allevate. I box devono prevedere la lettiera, devono avere superficie minima di 2 m<sup>2</sup>/pecora e devono essere dotati di mangiatoia e di abbeveratoi.

*Gestione durante periodo di impegno*

Nei box parto è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo, come buona pratica, pari ad almeno 1 kg/d per 100 kg di peso vivo. La frequenza di distribuzione minima è di 1 volta ogni 2 d. La rimozione e il rinnovo della lettiera deve avvenire ad ogni svuotamento del box e almeno 1 volta al mese, aggiungendo un quantitativo di lettiera tale da garantire un "letto" morbido su tutta la superficie del box.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le lettiere dei box parto, le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

**Macroarea C****1) Ventilazione**1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi dell'ovile pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 11 e 12 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dall'ovile.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei;
- balle parallelepipedo o cilindriche di fieno o paglia.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **2) Raffrescamento**

2.1) Realizzazione di isolamento termico della copertura dell'ovile o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 3,5 m e non superiore ai 4,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a  $0,8 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$ .

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la copertura dell'ovile e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## Macroarea D

### 1) Strutture per l'alimentazione

#### 1.1) Rifacimento di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel rifacimento di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali ad alta resistenza e facilmente pulibili, quali piastrelle di ceramica o granito, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi (anche in elementi prefabbricati); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di ovini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 13**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati; tali interventi possono essere accompagnati o meno dalla revisione/sostituzione delle rastrelliere.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata **tabella 13**. L'impegno deve interessare l'intera corsia di alimentazione.

Alle due estremità della nuova rastrelliera deve essere previsto un cancello per il passaggio di uomini e animali.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2) Strutture per l'abbeverata

#### 2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella sostituzione degli abbeveratoi presenti con nuovi modelli singoli a tazza o collettivi a vasca, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella **tabella 14**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi singoli o collettivi a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 14**. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme di ovini allevati nel medesimo box o recinto.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (ovili aperti, installazione nel paddock), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

Il fronte abbeveratoio può essere aumentato o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di ovini), il fronte utile si raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra

di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria ovina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea E**

### **1) Aspetti igienico-sanitari**

1.1) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. La capienza

complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 3% del numero (medio) di animali allevati. L'aiuto è rapportato alla capienza effettiva del locale infermeria (n. di animali). In questa zona deve essere possibile l'eventuale mungitura delle pecore; inoltre, gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita. Gli ovini di ogni categoria, feriti o malati, devono poter essere isolati anche in un'unica struttura di isolamento, anche all'interno dello stesso ovile. E' importante che il locale di infermeria sia separato fisicamente dalle altre aree di stabulazione in modo tale da evitare il contatto degli animali feriti o malati con quelli sani.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale.

1.2.a) Adozione di un piano per il controllo delle mastiti.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il piano di controllo delle mastiti va concordato con il veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata e documentata. Pertanto, le linee guida indicate per il presente impegno possono essere adattate alla specifica realtà produttiva aziendale, fermo restando l'obbligo di tenuta dei documenti indicati attestanti la gestione dell'impegno. In allegato al presente Manuale si riporta una checklist di autovalutazione del veterinario secondo il *National Mastitis Council – NMC* (Allegato 2 al Manuale tecnico).

*Gestione durante periodo di impegno*

Il piano di controllo delle mastiti deve essere articolato in due azioni:

- monitoraggio;
- prevenzione e cura della patologia.

**Monitoraggio**

Procedura per la identificazione costante e precoce dei soggetti con problemi mastitici che preveda:

- esame preliminare della mammella di tutte le pecore al momento della mungitura;
- controllo del latte prodotto mediante misurazione regolare del numero di cellule somatiche (SCC) sul latte di massa almeno tre volte l'anno, ed eventualmente individuale, attraverso test rapidi in campo (es. CMT–California Mastitis Test) o analisi di laboratorio. Ogni allevatore deve stabilire col veterinario una soglia critica di SCC oltre la quale effettuare i controlli individuali, a campione o a tappeto, tenendo conto delle caratteristiche del gregge, dell'incidenza dell'infezione, dei fattori di variazione delle SCC non infiammatorie, dello stadio di lattazione, ecc.;
- identificazione dei patogeni responsabili: viene effettuata almeno 2 volte l'anno una diagnosi eziologica su campioni di latte prelevati su un numero significativo di pecore con segni di mastite clinica, quindi con infezione certa, o su un campione significativo di pecore in greggi con valori di SCC superiori alla soglia fissata.

Una verifica periodica sulla attuazione del monitoraggio attuata dal veterinario aziendale dovrà essere presente e documentata (autovalutazione con apposita *checklist*).



### **Prevenzione e cura della patologia**

Vanno garantite adeguate condizioni di stabulazione alle pecore presenti, comprese quelle in asciutta ed in particolare nel preparto. Documentare verifiche delle condizioni igieniche di queste fasi da parte del veterinario aziendale (autovalutazione con apposita *checklist*).

Per gli aspetti di prevenzione e cura dovranno essere attuati i seguenti punti:

a) Presenza di istruzioni operative per una routine di mungitura adeguata, che garantisca:

- adeguata pulizia della mammella;
- individuazione tempestiva delle mastiti cliniche;
- stacco tempestivo;
- applicazione di soluzione disinfettante post-mungitura.

b) Presenza di un piano di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura. Devono essere disponibili le evidenze degli interventi effettuati. Il controllo e la manutenzione dell'impianto di mungitura devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno vincolante 2.1) della macroarea A) management aziendale e personale.

c) Presenza di istruzioni operative per la pulizia e la sanificazione dell'impianto dopo ogni mungitura.

d) Definizione col veterinario aziendale dei criteri di intervento in caso di conte cellulari elevate o mastiti cliniche (in particolare per quello che attiene all'uso della terapia) e di eliminazione dei capi con mastite cronica. Ove del caso (presenza massiccia di infezioni da patogeni contagiosi) vanno definite misure specifiche atte a ridurre l'incidenza.

Per quanto riguarda la cura, l'intervento terapeutico prevederà:

a) individuazione e separazione dei capi infetti:

- vanno sospese dalla produzione le pecore con mastiti cliniche;
- vanno eliminati o allontanati i capi recidivi con mastite cronica o soggetti ad infezioni ricorrenti.

b) impostazione della terapia: terapia mirata in lattazione o sui casi clinici.

### **Documenti**

Il piano di controllo delle mastiti è supportato da:

- documenti attestanti esiti delle analisi svolte, periodo di sospensione dalla produzione, trattamenti terapeutici, istruzioni operative per la routine di mungitura e *checklist* di autovalutazione compilate dal veterinario aziendale;
- piano di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura e le evidenze degli interventi effettuati.
- documenti attestanti le verifiche svolte dal veterinario aziendale (*checklist* di autovalutazione).

#### 1.2.b) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il piano di controllo deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola ad attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno. In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;
- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

#### 1.2.c) Assistenza veterinaria programmata.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento ovino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte

le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di latte.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti;
- controllo degli accessi all'azienda;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento, con particolare attenzione ai locali destinati al ricovero temporaneo dei capi feriti, ammalati o non idonei alla produzione;
- accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
- isolamento di animali malati o feriti.

b) misure specifiche:

segnalazione di tutti i casi di aborto verificatisi in azienda con recupero dei feti abortiti e dei relativi invogli, ai fini degli accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi, e registrazione di ogni variazione significativa del tasso di fertilità aziendale non riconducibile a cause note.

c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:

- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
- dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);
- evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
- limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti (autocisterna del latte, camion mangimi, ecc.);
- individuare una zona separata per le operazioni di cui al punto precedente;
- evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
- in caso di sintomatologia indicante malattie infettive (aborti, sintomi respiratori, ecc.), ricorrere ad accertamenti e approfondimenti diagnostici.

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mastiti, delle mosche e dei roditori, così come previsti dai relativi piani.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

### 3.4. Ovini da carne

#### Macroarea A

(impegni vincolanti)

##### 1) Personale di stalla

1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento know-how.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

*Gestione durante periodo di impegno*

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

##### 2) Management aziendale

2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

#### Macroarea B

##### 1) Sistema di allevamento

1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) all'allevamento all'aperto o misto (allevamento al pascolo nel periodo primaverile-estivo, allevamento in stalla per il rimanente periodo).

Si precisa che, in tali casi e in relazione ai diversi periodi dell'anno indicati per lo sfruttamento delle superfici a pascolo, gli animali devono essere mantenuti all'aperto, fatto salvo particolari condizioni pedoclimatiche che ne limitino l'accesso. Se il miglioramento avviene attraverso la realizzazione di

paddock aventi superfici unitarie maggiori di quelle indicate nella **tabella 15**, si applica direttamente l'impegno previsto al punto 2.2.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno*

Nella *checklist* Ovini da carne e nelle note esplicative di cui al paragrafo 2.4 del presente Manuale si fissano i criteri secondo i quali un allevamento può essere definito "al pascolo"; i criteri discriminanti sono due:

- tempo di permanenza al pascolo;
- numero di capi ovini mantenuti al pascolo, in percentuale sul numero totale di capi allevati.

Un allevamento è al pascolo quando il tempo di permanenza è uguale o superiore a 7 mesi/anno e quando viene mantenuto al pascolo almeno il 60% dei capi allevati.

In tutti gli altri casi l'allevamento viene considerato in regime stallino e per esso si adotta la metodologia completa di valutazione (compilazione della sezione II della *checklist* Ovini da carne).

La metodologia semplificata, che non tiene in considerazione la valutazione specifica degli edifici, è giustificata dal fatto che l'eventuale tempo trascorso nell'ovile è troppo breve per avere effetti sulle condizioni di benessere degli animali.

Il periodo di pascolo indicato è comprensivo di eventuali periodi in cui l'accesso al pascolo è limitato per particolari condizioni pedoclimatiche o produttive degli animali (tali condizioni devono essere opportunamente giustificate).

L'allevamento al pascolo può essere:

- misto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo compreso tra 7 e 10 mesi/anno (animali in ricovero durante il periodo invernale);
- all'aperto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo superiore a 10 mesi/anno.

Con l'allevamento al pascolo sussiste l'obbligo di condurre gli animali su superfici adibite a pascolo e/o prati-pascoli, permanenti o avvicendati; il carico degli animali sulle superfici deve essere  $\leq$  a 0,5 UBA/ha di superficie foraggiera aziendale all'anno (con esclusione delle superfici a silomais), fermo restando il rispetto del carico massimo degli animali, secondo quanto previsto dalla normativa regionale inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (Direttiva nitrati – deliberazione Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 96 del 16 gennaio 2007 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali").

Gli ovini che possono essere condotti al pascolo sono:

- le pecore nutrici in fase di allattamento con i relativi agnelli;
- le pecore in fase di asciutta;
- il giovane bestiame adibito alla rimonta;
- gli agnelli all'ingrasso.

L'aiuto deve essere rapportato agli animali oggetto d'impegno. Al fine di proteggere gli animali da condizioni meteorologiche sfavorevoli, deve essere sempre prevista la presenza di ripari adeguati per gli animali (ad esempio tettoie). Nel caso dell'allevamento all'aperto, questi ripari devono prevedere almeno i box parto e di isolamento per gli animali feriti o malati.

È fondamentale garantire la disponibilità costante di acqua attraverso abbeveratoi di tipo fisso o mobile. Negli abbeveratoi fissi occorre evitare l'impaludamento delle aree circostanti, drenando il terreno e proteggendone la superficie con reti di materiale plastico e sabbia, oppure realizzando delle vere e proprie aree pavimentate.

Nel P.I. allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razione, ecc.), i periodi di pascolamento per zona

altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione degli eventuali ricoveri zootecnici, delle superfici interessate, delle recinzioni, dei ripari e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali al pascolo, periodo e durata del pascolamento, indicazione delle superfici e delle località di pascolamento) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di pascolamento (esempio: spostamento temporaneo degli animali su altre superfici di pascolo).

## 2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

### 2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il riferimento è alla **tabella 10** del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di ovini previste dalla **tabella 10**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

*Gestione durante il periodo di impegno*

Posto che il sistema di stabulazione ammesso è la lettiera permanente, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno 1 kg/d per 100 kg di peso vivo. La frequenza di distribuzione minima è di 1 volta ogni 7 d. La rimozione e il rinnovo della lettiera deve avvenire almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria ovina.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2.2) Predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I paddock possono essere pavimentati, parzialmente pavimentati o in terra battuta, con superfici unitarie maggiori di almeno il 10% rispetto a quelle indicate nella **tabella 15**. Inoltre, nei paddock devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da

favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di ovini previste dalla [tabella 15](#), ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

*Gestione durante il periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento del paddock devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2.3) Predisposizione di una specifica area accessibile ai soli agnelli all'interno dell'area di stabulazione.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel creare un'area di stabulazione esclusiva per gli agnelli allattanti in accrescimento stabulati con le madri; l'area deve essere a lettiera (non è ammesso il pavimento fessurato), dotata di attrezzature per la somministrazione degli alimenti e dell'acqua di bevanda, facilmente accessibile da parte dell'allevatore e separata dalle altre zone di stabulazione mediante barriere a tubi verticali e orizzontali che impediscano il passaggio agli animali adulti. Nel predisporre l'area dedicata agli agnelli, bisogna rispettare le superfici minime di stabulazione previste in [tabella 10](#).

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le aree, le superfici di stabulazione degli animali e le attrezzature devono essere mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento, tali da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## Macroarea C

### 1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi dell'ovile pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 11 e 12 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dall'ovile.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei;
- balle parallelepipedo o cilindriche di fieno o paglia.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2) Raffrescamento

2.1) Realizzazione di isolamento termico della copertura dell'ovile o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 3,5 m e non superiore ai 4,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).



La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a  $0,8 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$ .

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la copertura dell'ovile e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## Macroarea D

### 1) Strutture per l'alimentazione

#### 1.1) Rifacimento di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel rifacimento di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali ad alta resistenza e facilmente pulibili, quali piastrelle di ceramica o granito, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi (anche in elementi prefabbricati); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di ovini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 13**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati; tali interventi possono essere accompagnati o meno dalla revisione/sostituzione delle rastrelliere.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata **tabella 13**. L'impegno deve interessare l'intera corsia di alimentazione.

Alle due estremità della nuova rastrelliera deve essere previsto un cancello per il passaggio di uomini e animali.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2) Strutture per l'abbeverata

#### 2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella sostituzione degli abbeveratoi presenti con nuovi modelli singoli a tazza o collettivi a vasca, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri

massimi riportati nella **tabella 14**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi singoli o collettivi a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 14**. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme degli ovini allevati nel medesimo box o recinto.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (ovili aperti, installazione nel paddock), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

Il fronte abbeveratoio può essere aumentato o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di ovini), il fronte utile si raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria ovina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

#### 2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali

adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea E**

### **1) Aspetti igienico-sanitari**

#### 1.1) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 3% del numero (medio) di animali allevati. L'aiuto è rapportato alla capienza effettiva del locale infermeria (n. di animali). In questa zona deve essere possibile l'eventuale mungitura delle pecore; inoltre, gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita. Gli ovini di ogni categoria, feriti o malati, devono poter essere isolati anche in un'unica struttura di isolamento, anche all'interno dello stesso ovile. E' importante che il locale di infermeria sia separato fisicamente dalle altre aree di stabulazione in modo tale da evitare il contatto degli animali feriti o malati con quelli sani.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale.

#### 1.2.a) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il piano di controllo deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola ad attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno. In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;

- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;  
 c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;  
 b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;
- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

#### 1.2.b) Assistenza veterinaria programmata.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento ovino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per

favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne ovina.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti;
- controllo degli accessi all'azienda;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento, con particolare attenzione ai locali destinati al ricovero temporaneo dei capi feriti, ammalati o non idonei alla produzione;
- accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
- isolamento di animali malati o feriti.

b) misure specifiche:

segnalazione di tutti i casi di aborto verificatisi in azienda con recupero dei feti abortiti e dei relativi invogli, ai fini degli accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi, e registrazione di ogni variazione significativa del tasso di fertilità aziendale non riconducibile a cause note.

c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:

- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
- dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);
- evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
- limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti;
- individuare una zona separata per le operazioni di cui al punto precedente;
- evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
- in caso di sintomatologia indicante malattie infettive (aborti, sintomi respiratori, ecc.), ricorrere ad accertamenti e approfondimenti diagnostici.

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mastiti, delle mosche e dei roditori, così come previsti dai relativi piani.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

### 3.5. *Suini*

#### **Macroarea A**

(impegni vincolanti)

##### **1) Personale di stalla**

1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

*Gestione durante periodo di impegno*

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

##### **2) Management aziendale**

2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

#### **Macroarea B**

##### **1) Sistema di allevamento**

1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) o misto all'allevamento all'aperto.

Si devono prevedere specifiche attrezzature per il riparo dei suini dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie; a tale scopo si consiglia di prevedere specifiche capannine mobili per la zona di riposo, zone ombreggiate, pozze d'acqua per le scrofe nel periodo estivo, tettoie per alimentazione o mangiatoie dotate di coperchio e abbeveratoi protetti dal gelo.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno*

Questo miglioramento richiede il passaggio all'allevamento all'aperto almeno delle seguenti categorie suine:

- scrofe nella fase di gestazione;
- scrofe nella fase di maternità con le relative nidiate;
- suinetti nella fase di post-svezzamento;
- suini nella fase di accrescimento (almeno fino agli 85 kg di peso vivo);
- scrofette da rimonta.

È ammessa la stabulazione in porcilaie per i verri riproduttori e per i suini all'ingrasso (oltre gli 85 kg di peso vivo).

Nell'allestimento e nella conduzione dell'allevamento all'aperto è obbligatorio rispettare le disposizioni delle "Linee guida per la gestione e il controllo sanitario dell'allevamento di suini all'aperto. Criteri di biosicurezza" (Del. Giunta Regionale n. 1248 del 28 luglio 2008).

Nel P.I. allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di gestione dei recinti (turnazione degli appezzamenti, superfici utilizzate), gli impegni agronomici, l'indicazione delle strutture utilizzate per il ricovero degli animali (capannine), delle recinzioni, delle mangiatoie, degli abbeveratoi e degli eventuali ricoveri zootecnici utilizzati per verri e suini da ingrasso. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali, indicazione delle superfici utilizzate) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di utilizzo dei terreni.

## 2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

### 2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il riferimento è alla **tabella 16** del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di suini previste dalla **tabella 16**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

*Gestione durante il periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 3) Tipo di stabulazione

#### 3.1) Passaggio dalla stabulazione individuale delle scrofe/scrofette alla stabulazione in gruppo, con o senza impiego di lettiera in zona di riposo.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'impegno di miglioramento prevede la completa eliminazione delle gabbie individuali per scrofe/scrofette nella fase di attesa calore, fecondazione e gestazione.

I nuovi box collettivi devono rispettare le disposizioni normative sul benessere dei suini e in particolare devono prevedere superfici di stabulazione almeno pari a quelle indicate in **tabella 16**. Inoltre, si richiede il rispetto dei parametri tecnici indicati nelle **tabelle 20 e 21** e relativi alle mangiatoie/truogoli e agli abbeveratoi.

Nell'allestimento dei box collettivi senza lettiera si consiglia di limitare la capienza a non più di 12 soggetti, compatibilmente con l'organizzazione aziendale e con la capienza delle sale parto, al fine di limitare le aggressioni e le lotte all'interno del gruppo.

Nel caso di box a lettiera, sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

##### *Gestione durante il periodo di impegno*

Nel caso di utilizzo di lettiera, il quantitativo deve essere almeno pari a:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nei box a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nei box a lettiera inclinata.

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle porcilaie a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

#### 3.2) Sostituzione dei box di maternità con scrofa in gabbia con box senza gabbia (scrofa libera).

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel sostituire almeno il 50% dei box parto-allattamento di tipo tradizionale presenti in allevamento con box innovativi che non prevedano l'uso della gabbia classica per la stabulazione della scrofa (intendendosi per gabbia classica quella che non consente all'animale di girarsi). La scrofa deve essere libera di alzarsi e di sdraiarsi senza difficoltà, di



avanzare, indietreggiare e girarsi senza mettere in pericolo i lattonzoli; sono quindi obbligatori i dispositivi antischiacciamento, costituiti da tubi perimetrali, divisori o paratie che consentano la creazione di idonei spazi di fuga per i suinetti. Inoltre, è obbligatorio prevedere una zona nido riscaldabile a disposizione dei soli suinetti, per evitare che questi soggetti ricerchino calore nel contatto con la scrofa (pericolo di schiacciamento).

Il box deve avere caratteristiche dimensionali e distributive interne tali da permettere ai lattonzoli di raggiungere senza difficoltà le mammelle della madre.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno i box di maternità devono essere mantenuti efficienti e in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento, tali da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei box, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **4) Pavimenti**

### 4.1) Interventi di miglioramento delle pavimentazioni.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'impegno di miglioramento prevede il passaggio dal pavimento fessurato al pavimento parzialmente fessurato o al pavimento pieno, oppure il rifacimento di pavimenti pieni scivolosi o deteriorati, prevedendo sempre l'utilizzo di materiali manipolabili.

Affinché l'impegno sia assolto è necessario che gli interventi indicati interessino almeno il 50% delle scrofe/scrofette allevate (presenza media).

Ove si utilizzino pavimenti fessurati, questi devono rispettare le dimensioni riportate in **tabella 17**.

Per quanto riguarda i materiali manipolabili, valgono le indicazioni normative, in particolare quelle riportate nella nota del 2/03/2005 del Ministero della Salute (procedure per il controllo del benessere animale negli allevamenti di suini).

Laddove la tipologia di stabulazione e di pavimento adottati non consentano l'uso di materiali quali paglia, fieno e segatura, è ammesso l'impiego di materiali più grossolani o l'uso di materiali di arricchimento ambientale di altra natura. È infatti importante che l'adozione di materiale manipolabile non comprometta la salute e il benessere dei soggetti allevati.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno i nuovi pavimenti o quelli rifatti devono essere mantenuti efficienti e in buono stato di manutenzione e conservazione, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea C**

### **1) Ventilazione**

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi della porcilaia pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle **tabelle 18 e 19** + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dalla porcilaia.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **2) Raffrescamento**

### 2.1) Installazione di impianti di raffrescamento per le scrofe in maternità e/o in gestazione.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I sistemi consigliabili sono i seguenti:

- ventilazione forzata sugli animali per scrofe in sala parto e per scrofe gestanti in gruppo;
- docce per scrofe gestanti in gruppo;
- aspersione a goccia per scrofe in gabbia.

Per la ventilazione forzata di scrofe gestanti in gruppo si consiglia l'uso di ventilatori elicoidali ad asse di rotazione orizzontale posti sul medesimo asse longitudinale, oppure l'uso di ventilatori destratificatori a pale larghe collocati a soffitto (con asse di rotazione verticale); per le scrofe in gabbia in sala parto possono essere impiegati piccoli ventilatori elicoidali da porsi in prossimità della testa di ciascun animale. A seconda della tipologia di porcilaia, possono essere ammessi anche impianti con diversa disposizione dei ventilatori.

Gli impianti utilizzati per l'aspersione diretta dei suini possono essere di due tipi:

- impianti a doccia con microgetti, adatti soprattutto per box multipli dotati di corsie o parchetti esterni;
- sistemi di irrorazione a getto concentrato, utilizzati per scrofe allattanti o gestanti stabulate in gabbia.

L'impianto di raffrescamento deve comunque essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno i sistemi di raffrescamento devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di raffrescamento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura della porcilaia o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento e l'uscita di calore dall'ambiente nel periodo invernale + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 2,5 m e non superiore ai 3,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a 0,75 W/m<sup>2</sup> °C.

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la copertura della porcilaia e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## Macroarea D

### 1) Strutture per l'alimentazione

1.1) Rifacimento o sostituzione di mangiatoie o truogoli deteriorati + adeguamento fronte mangiatoia.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel rifacimento o nella sostituzione di mangiatoie e/o truogoli deteriorati, utilizzando materiali o elementi prefabbricati ad alta resistenza e facilmente pulibili (acciaio inox, vernici epossidiche, calcestruzzi resinosi, plastica); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di suini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 20**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata **tabella 20**, ma almeno il 30% dei suini mediamente allevati.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **2) Strutture per l'abbeverata**

### 2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella sostituzione degli abbeveratoi presenti con nuovi modelli singoli ad imbocco o a tazza, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella **tabella 21**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi singoli a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 21**. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme dei suini allevati nel medesimo box.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (installazione nei parchetti esterni), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

La disponibilità effettiva di abbeveratoi può essere aumentata o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio a tazza è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di suini), il numero di capi serviti raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria suina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali. Per limitare l'utilizzo dell'abbeveratoio per scopi ludici, è buona norma dotare i modelli ad imbocco di alette laterali di protezione. Per i modelli a tazzetta, invece, è utile la predisposizione di gradino al disotto dell'erogatore, ai fini di mantenere più pulita la tazza e di limitare lo spreco d'acqua.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea E**

### **1) Aspetti igienico-sanitari**

1.1) Ristrutturazione delle pavimentazioni e delle pareti dei box delle porcilaie con utilizzo di materiali idonei al lavaggio e alla disinfezione e realizzazione o adeguamento di fosse sotto fessurato mediante l'adozione di tecniche di allontanamento rapido dei liquami.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Le operazioni (e i relativi impegni) devono essere applicati all'intera porcilaia (nel caso di porcilaie omogenee), o al medesimo settore nel caso di porcilaie disomogenee.

Per quanto riguarda i pavimenti (tipologie, caratteristiche, materiali utilizzati idonei al lavaggio e alla disinfezione) si rimanda alle specifiche tecniche dell'impegno di miglioramento 4.1) della macroarea B) Sistemi di allevamento e di stabulazione.

Oltre ai muri portanti, possono essere previsti anche i tamponamenti, che chiudono l'edificio ma non hanno funzione portante. I materiali utilizzati, che devono essere lavabili e disinfettabili, possono essere calcestruzzo, laterizio con intonaco lavabile, lamiera d'acciaio e plastica.

Le operazioni relative ai sistemi di allontanamento degli effluenti si applicano nei casi in cui i liquami devono essere rimossi rapidamente dalle zone di raccolta temporanea (fosse, pavimenti inclinati sotto fessurato) e trasferiti alle strutture di stoccaggio. I sistemi adottabili sono i seguenti.

#### **Mezzi meccanici**

La lama raschiante del raschiatore deve essere di gomma, per consentire un migliore effetto pulente. Il pavimento della fossa deve essere liscio e trattato superficialmente con prodotti a base di resine

epossidiche resistenti alla corrosione. L'altezza utile della fossa deve essere di circa 0,4 m, con frequenza di pulizia di almeno 2 volte al giorno. Per ridurre le emissioni di ammoniaca derivanti dalle urine deve essere favorita la separazione delle urine stesse dalla frazione più densa a livello della fossa, prevedendo il pavimento della fossa in leggera pendenza trasversale verso una cunetta di raccolta posta sul lato esterno, oppure il pavimento della fossa in doppia pendenza verso il suo asse centrale, dove si realizza una cunetta o una tubazione di evacuazione della frazione liquida.

#### **Ricircolo dei liquami (waste flushing system)**

La tecnica si basa sull'impiego delle stesse deiezioni, preventivamente chiarificate e stoccate, per la rimozione di quelle fresche depositate sotto al fessurato. I volumi di ricircolo giornaliero e le frequenze di lavaggio delle fosse sono variabili a seconda del sistema di ricircolo adottato e dovranno essere riportati in un'apposita istruzione operativa.

#### **Sistemi con tubazioni**

La tecnica si basa sull'utilizzo di tubazioni di PVC per l'allontanamento dei liquami dalle fosse sotto fessurato. Il diametro delle tubazioni è correlato al tipo di sistema adottato (lunghezza e larghezza fosse, tipo fosse, n° di tubazioni, ecc.). I collettori principali che ricevono gli scarichi provenienti dalle diverse fosse possono essere posti sotto l'edificio oppure all'esterno dell'edificio stesso. Per agevolare lo scarico del liquame ed evitare il salto dei tappi, bisogna prevedere la ventilazione della fognatura. I tappi possono essere in tubo di PVC, gomma dura o morbida e devono essere muniti di adeguati manici per permettere il sollevamento manuale dai pozzetti di ispezione. Per facilitare le operazioni di sollevamento dei tappi bisogna collocare gli scarichi in corrispondenza dei corridoi di servizio o comunque al di fuori dell'area di stabulazione degli animali. Deve essere sempre previsto il lavaggio con acqua o liquame chiarificato della fossa: i volumi di liquido e le frequenze di lavaggio sono variabili a seconda del sistema di tubazioni adottato e dovranno essere riportati in un'apposita istruzione operativa.

Sono ammessi anche sistemi combinati che abbinano le tubazioni al ricircolo dei liquami.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno gli interventi di lavaggio e disinfezione dei box di stabulazione degli animali devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture e il tipo di prodotti impiegati. Essendo tali pratiche realizzate in concomitanza del vuoto sanitario dei ricoveri, per l'applicazione della tecnica del tutto pieno – tutto vuoto (TPTV), le istruzioni operative dovranno contenere gli stessi elementi previsti dall'impegno di miglioramento 1.3) della medesima Macroarea (adozione della tecnica del TPTV nei settori maternità, svezzamento e/o ingrasso).

Le fosse dei liquami dovranno essere mantenute pulite secondo le istruzioni operative relative ai volumi di ricircolo e alle frequenze di lavaggio. A tal fine, dovrà essere mantenuta in azienda idonea documentazione per ciascun anno del periodo di impegno.

I sistemi di allontanamento rapido dei liquami dovranno essere mantenuti efficienti ed in buono stato di conservazione; a tal fine dovranno essere effettuati controlli e manutenzioni periodiche con le stesse modalità e specifiche stabilite dall'impegno di miglioramento 2.1) della Macroarea A) Management aziendale e personale.

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le strutture e le superfici di stabulazione dei box devono essere pulite, mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

1.2) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei a rimanere nel gruppo, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivi o box individuali. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 2% del numero (medio) di suini allevati.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La capienza dell'infermeria deve essere riferita al numero medio di suini detenuti (non inferiore al 2%). I suini, di ogni categoria, feriti o malati devono poter essere isolati. Oltre ad avere una specifica struttura di isolamento aziendale, è opportuno prevedere box apposti nei singoli reparti/capannoni dove albergare soggetti in osservazione o sotto terapia. I soggetti che mostrano segni da tenere in osservazione saranno subito isolati. Nei box isolamento saranno rese disponibili condizioni idonee per acqua, alimentazione e materiali manipolabili. In questa zona gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita.

L'aiuto deve essere rapportato alla capienza totale dei box individuati per l'azienda.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale e registrati sul registro previsto dalla normativa (D.lvo 193/2006 e D.lvo 158/2006).

1.3.a) Adozione della tecnica del TPTV (tutto pieno tutto vuoto) nei settori maternità, svezzamento e/o ingrasso, con esecuzione di un vuoto sanitario della durata media di almeno 4 giorni

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'allevamento deve essere separato in settori, in base alla fase riproduttiva o produttiva degli animali (verri, scrofe in attesa calore, scrofe gestanti, scrofe allattanti e lattonzoli fino allo svezzamento, lattoni svezzati, suini in accrescimento e ingrasso, rimonta). Con la conduzione dell'allevamento in bande o per gruppi di produzione, per il settore maternità deve essere sempre prevista una sala tampone destinata ad ospitare le scrofe prossime al parto ma in sovrannumero rispetto a quelle della banda.

L'adozione della tecnica del TPTV dovrà essere applicata a ciascun settore di allevamento al momento della fuoriuscita degli animali dai ricoveri, secondo un'istruzione operativa scritta che preveda:

- svuotamento completo delle fosse liquami e/o delle zone a lettiera;
- asportazione delle piccole attrezzature mobili (mangiatoie, abbeveratoi, lampade, tappetini, ecc.) che devono essere lavate e disinfettate all'esterno della porcilaia;
- primo lavaggio della sala e delle attrezzature interne, abbinato ad un detergente tensioattivo, con lo scopo di ammorbidire e disgregare le incrostazioni di materiale organico;
- secondo lavaggio con acqua calda ad alta pressione, finalizzato all'asportazione delle incrostazioni, al risciacquo del detergente e alla pulizia accurata delle superfici;
- disinfezione con prodotti adeguati e autorizzati ed eventuale trattamento insetticida;
- utilizzo di dispositivi di protezione individuale (DPI) per gli addetti alle pulizie;
- apertura e pulizia di eventuali zone inaccessibili;

- tempi di vuoto sanitario (in media almeno 4 giorni);
- sconnessione e verifica delle apparecchiature elettriche;
- modalità di controllo dei locali prima dell'introduzione dei nuovi animali

L'istruzione operativa dovrà indicare anche gli elementi o i dati che dovranno essere opportunamente registrati e documentati.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno dovranno essere applicate le procedure per la gestione del vuoto sanitario dei ricoveri, così come stabilite dalle relative istruzioni scritte. Inoltre, per ciascun anno del periodo di impegno dovrà essere mantenuta la documentazione delle registrazioni previste dall'istruzione operativa.

1.3.b) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il piano deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano di controllo deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola a attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno.

In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

*Gestione durante periodo di impegno*

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo ad ulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e



postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;

- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

### 1.3.c) Adozione dell'assistenza veterinaria programmata

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento suino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne suina.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Le misure minime da adottare riguardano:

##### a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri, delle attrezzature, degli utensili e degli impianti con idonei disinfettanti, con particolare riferimento anche al periodo in cui viene effettuato il vuoto sanitario;
- rimozione degli effluenti dai pavimenti delle aree di stabulazione e allontanamento degli stessi dalle porcilaie;
- modalità di accasamento degli animali, di tracciabilità delle partite in arrivo e di introduzione di animali con stato sanitario conosciuto;
- controllo degli accessi;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento;
- separazione funzionale completa tra riproduzione e ingrasso.

- b) misure specifiche; programma di gestione sanitaria dell'allevamento, con particolare riferimento:
- alle modalità di gestione del vuoto sanitario (TPTV);
  - alle modalità di controllo degli animali per l'individuazione di segni di malattia;
  - alle modalità di trattamento e cura di animali malati o feriti;
  - agli accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
  - alle modalità di registrazione, conservazione ed eliminazione degli animali morti;
  - alle modalità di effettuazione di eventuali accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi;
  - alle modalità di gestione delle malattie che possono essere causa di zoonosi e di malattie infettive denunciabili;
  - alle modalità di registrazione dei dati per la catena alimentare.
- c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:
- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
  - dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);
  - evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
  - limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti (camion mangimi, ecc.);
  - verificare tramite apposita scheda la disinfezione dell'automezzo presso il mangimificio;
  - individuare una zona separata (zona filtro);
  - evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
  - delimitare con barriere e cancelli l'area destinata all'allevamento, proteggendo dall'ingresso di animali selvatici;

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mosche e dei roditori, così come previsto dal relativo piano.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

### **3.6. Galline ovaiole**

#### **Macroarea A**

(impegni vincolanti)

##### **1) Personale di stalla**

###### 1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento know-how.

###### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

###### *Gestione durante periodo di impegno*

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

## **2) Management aziendale**

### 2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

### 2.2) Accurata registrazione per singolo ricovero dei dati gestionali e produttivi.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel riportare su apposito registro e per singolo ricovero i seguenti dati:

- numero di galline introdotte,
- origine degli animali,
- data, quantità e tipo di alimento ricevuto,
- trattamenti medici e veterinari somministrati,
- numero di capi morti e causa del decesso,
- temperature giornaliere minime e massime rilevate all'interno del ricovero,
- numero giornaliero di uova raccolte.

È necessario che la registrazione dei dati suddetti sia fatta nei ricoveri di galline ovaiole presenti in azienda oggetto d'impegno.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

## **Macroarea B**

### **1) Sistema di allevamento**

#### 1.1) Passaggio dall'allevamento in gabbia ad un sistema alternativo oppure da un sistema alternativo misto (con o senza parchetti) ad uno completamente all'aperto.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno*

Nel caso di allevamento con sistema alternativo a terra, con o senza accesso a parchetti esterni, si devono rispettare tutte le disposizioni normative, fra le quali le superfici minime di stabulazione (**tabella 22**) e i parametri tecnici relativi alle mangiatoie e agli abbeveratoi (**tabelle 25 e 26**). Nel caso di allevamento con parchetti, questi dovranno rispettare i requisiti minimi stabiliti per l'impegno di miglioramento 2.2.

Nel caso di allevamento completamente all'aperto (senza pollaio) si devono prevedere specifiche capannine mobili dotate di nidi collettivi adeguatamente protetti. Inoltre, si devono prevedere specifiche attrezzature per la deposizione delle uova e per il riparo delle galline dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie;

Questo miglioramento deve interessare almeno il 50% delle galline mediamente allevate e può essere attuato anche con passaggio diretto dall'allevamento in gabbia all'allevamento all'aperto o completamente all'aperto.

Con allevamento all'aperto, dovrà essere indicato nel P.I. allegato alla domanda di aiuto il carico animale previsto per unità di superficie, le modalità di gestione degli animali e il tipo di gestione dei recinti (turnazione degli appezzamenti, superfici utilizzate), gli impegni agronomici, l'indicazione delle strutture utilizzate per il ricovero degli animali (capannine), delle recinzioni, delle mangiatoie e degli abbeveratoi. Alcune delle suddette informazioni (numero di animali, periodo e durata dell'allevamento, indicazione delle superfici) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno.

#### 1.2) Passaggio dall'allevamento in gabbie non modificate all'allevamento in gabbie modificate.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Questo impegno è di fatto un'anticipazione di ciò che sarà obbligatorio per tutte le aziende con gabbie non modificate a partire dal 1° gennaio 2012.

Le gabbie modificate devono rispettare tutte le disposizioni normative, fra le quali le superfici minime di stabulazione ([tabella 22](#)) e i parametri tecnici relativi alle mangiatoie e agli abbeveratoi ([tabelle 25 e 26](#)).

Questo miglioramento deve interessare almeno il 50% delle galline mediamente allevate.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le nuove gabbie modificate devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali.

## **2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali**

#### 2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il riferimento è alla [tabella 22](#) del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei pollai, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei pollai, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei pollai.

L'impegno può riguardare il sistema d'allevamento alternativo o quelli in gabbie di cui alla [tabella 22](#), ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

##### *Gestione durante il periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## 2.2) Per i sistemi alternativi, predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (parchetti).

### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I parchetti devono essere adeguatamente recintati e ricoperti di vegetazione per la maggior parte della loro superficie. Le superfici a disposizione di ogni gallina devono essere di almeno 1 m<sup>2</sup> nel caso di allevamenti a terra e di 4 m<sup>2</sup> nel caso di allevamenti all'aperto.

Nei parchetti devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo parchetto o ampliamento di parchetto esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo parchetto o ampliamento di parchetto esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo parchetto o ampliamento di parchetto esistente.

L'impegno deve riguardare almeno il 50% delle galline mediamente allevate.

### *Gestione durante il periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento dei parchetti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea C**

### **1) Ventilazione**

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi del pollaio pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle **tabelle 23 e 24** + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dal pollaio.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- teli di plastica mobili.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **2) Raffrescamento**

### 2.1) Installazione di impianti di raffrescamento artificiale.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I sistemi consigliabili sono i seguenti:

- ventilazione forzata sugli animali, con o senza nebulizzazione d'acqua in corrente d'aria;
- ventilazione forzata in estrazione abbinata a filtri umidi.

L'impianto di raffrescamento deve essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno i sistemi di raffrescamento devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di raffrescamento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura del pollaio o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento e l'uscita di calore dall'ambiente nel periodo invernale + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 2,5 m e non superiore ai 3,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a  $0,75 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$ .

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la copertura del pollaio e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

**Macroarea D****1) Strutture per l'alimentazione**1.1) Sostituzione di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella sostituzione di mangiatoie deteriorate, utilizzando attrezzature ad alta resistenza e facilmente pulibili (acciaio inox, plastica); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero di galline allevate, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 25**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale delle mangiatoie, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

L'impegno deve riguardare almeno il 30% delle galline mediamente allevate.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

**2) Strutture per l'abbeverata**2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi.*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella sostituzione di abbeveratoi deteriorati con nuovi modelli a goccia o a tazzetta, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella **tabella 26**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi a goccia o a tazzetta a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 26**.

La disponibilità effettiva di abbeveratoi può essere aumentata o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi alle modalità di installazione e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti

per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea E**

### **1) Aspetti igienico-sanitari**

1.1.a) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il piano deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano di controllo deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola a attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno.

In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

*Gestione durante periodo di impegno*

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;



- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;  
 c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;  
 b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;
- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

#### 1.1.b) Adozione dell'assistenza veterinaria programmata

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento avicolo. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per

favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne suina.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche (misure di biosicurezza previste dall'O.M. 26 agosto 2005):

1. Locali d'allevamento:

- i locali di allevamento (capannoni) devono essere dotati di pavimento in calcestruzzo o in materiali che possono essere efficacemente puliti e disinfettati, di pareti e soffitti lavabili, di apparecchiature che possono essere efficacemente pulite e disinfettate, di efficaci reti antipassero su tutte le aperture (ad esclusione dei capannoni dotati di parchetti esterni);
- i capannoni devono essere identificati univocamente e devono essere dotati di chiusure adeguate.

2. Protezione dell'allevamento e zone filtro:

- devono essere presenti e correttamente mantenute delle barriere posizionate all'ingresso, idonee ad evitare l'accesso incontrollato di automezzi (cancelli o sbarre mobili);
- i capannoni devono trovarsi all'interno di una zona recintata, perfettamente protetta da una rete metallica alta almeno 1,50 m e posizionata a 10 metri di distanza dai capannoni; questa distanza può essere ridotta se non vi sono altre aziende avicole nella stessa zona;
- si devono prevedere aree ben mantenute, che possano essere efficacemente pulite e disinfettate, per il carico e lo scarico degli animali;
- si deve prevedere una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 1 m, intorno agli edifici e alle strutture;
- le aree di stoccaggio dei materiali d'uso (lettiere, mezzi meccanici, ecc.) devono essere protette;
- si deve predisporre una zona filtro dotata di spogliatoio, lavandini e detergenti all'entrata dell'azienda, con dotazione di calzature e tute specifiche. L'area è identificata mediante cartelli di divieto di accesso agli estranei;
- le attrezzature d'allevamento e di carico (muletti, badili, nastri trasportatori, pale, nastri, macchine di carico, ecc.) non devono essere utilizzate in altri allevamenti;
- si deve prevedere un'area per il deposito temporaneo dei rifiuti, evitando di accumulare materiali di qualsiasi natura nelle zone attigue ai capannoni.

3. Norme di conduzione:

- divieto di ingresso ai non addetti ai lavori;
- dotazione per il personale (anche con rapporto occasionale) di vestiario pulito per ogni intervento da effettuare in allevamento;
- accesso all'area circostante i capannoni limitato solo agli automezzi destinati all'attività di allevamento e previa accurata disinfezione del mezzo all'ingresso in azienda;
- registrazione di tutti i movimenti in uscita e in ingresso dall'azienda del personale (indicandone le mansioni), degli animali, delle attrezzature e degli automezzi;
- predisposizione di un programma di derattizzazione e lotta agli insetti nocivi (così come previsto dallo specifico piano);

- divieto per il personale che opera nell'allevamento di detenere volatili propri;
- verifica tramite apposita scheda dell'avvenuta disinfezione dell'automezzo presso il mangimificio, almeno con cadenza settimanale (la disinfezione deve essere attestata dal tagliando allegato ai documenti di accompagnamento);
- per la raccolta, lo stoccaggio e il trasporto delle uova viene utilizzato esclusivamente materiale di confezionamento monouso, oppure materiale che possa essere lavato e disinfettato.

4. Pulizie e disinfezioni: alla fine di ogni ciclo produttivo e prima dell'inizio del successivo, i capannoni e la strumentazione impiegata sono sottoposti ad accurata pulizia e disinfezione. I sili sono puliti e disinfettati ad ogni nuovo ingresso di animali. L'immissione di nuovi volatili viene effettuata dopo almeno 1 settimana dal completamento delle operazioni di pulizia e disinfezione.

5. Animali morti: per lo stoccaggio degli animali morti sono installate idonee celle refrigerate collocate all'esterno del perimetro dell'area di allevamento, assicurando che il ritiro sia effettuato da ditte regolarmente autorizzate al termine del ciclo produttivo o comunque, in deroga, con periodicità non inferiore al mese. Le celle possono essere collocate anche all'interno degli impianti, a condizione che l'operazione di carico degli animali morti avvenga all'esterno dell'area di allevamento. Al termine di ogni ciclo di allevamento gli animali morti devono essere inviati a stabilimenti autorizzati. Il carico delle carcasse con cadenze diverse è effettuato solo nel caso di mortalità eccezionale, anche non imputabile a malattie infettive, previa certificazione del Servizio Veterinario competente.

6. Gestione delle lettiere: nel caso in cui la lettiera e la pollina debbano essere trasformate in compost, questo è tenuto in allevamento in maniera adeguata, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Quando ciò non fosse possibile, detti materiali devono essere inviati ad impianti autorizzati per il trattamento.

b) Programma di gestione sanitaria dell'allevamento per la prevenzione delle malattie infettive.

Il programma deve riguardare:

- le modalità di trattamento e cura di animali malati o feriti;
- gli accertamenti diagnostici volti alla ricerca di agenti infettivi e parassiti;
- le modalità di registrazione del numero di volatili trovati morti (con cadenza settimanale);
- le modalità di gestione delle malattie che possono essere causa di zoonosi e di malattie infettive denunciabili e un piano di autocontrollo specifico per le salmonelle, così come previsto dal piano di controllo nazionale;
- le modalità di registrazione dei dati per la catena alimentare;
- le modalità per la gestione degli ingressi di personale addetto agli animali e di persone estranee all'allevamento, compresa la registrazione di movimenti in ingresso e in uscita.

c) Interventi di formazione del personale concordati nell'ambito dell'assistenza veterinaria programmata.

Sono rivolti a tutto il personale impegnato in allevamento, a qualsiasi titolo, nelle operazioni di vaccinazione e di carico degli animali verso il macello e sono mirati ad illustrare i principi di benessere animale, le modalità di diffusione delle malattie infettive aviari, le corrette modalità di cattura e contenimento delle galline, le misure da adottare prima di entrare in un allevamento, con particolare riferimento all'impiego di vestiario pulito. La formazione è documentata con la raccolta dei nominativi e delle firme dei partecipanti e del docente e dovrà essere programmata in modo tale da evitare, dal punto di vista dei contenuti e dei moduli formativi, un'eventuale sovrapposizione con l'attività di formazione richiesta dalla Misura per l'accesso agli aiuti.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

### 3.7. Polli da carne

#### Macroarea A

(impegni vincolanti)

##### 1) Personale di stalla

###### 1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento know-how.

###### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

###### *Gestione durante periodo di impegno*

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione. In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

##### 2) Management aziendale

###### 2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

###### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

###### *Gestione durante periodo di impegno*

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

###### 2.2) Accurata registrazione per singolo ricovero dei dati gestionali e produttivi.

###### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nel riportare su apposito registro e per singolo ricovero i seguenti dati:

- numero di polli introdotti,
- origine degli animali,
- data, quantità e tipo di alimento ricevuto,
- trattamenti medici e veterinari somministrati,
- numero di capi morti e causa del decesso,
- temperature giornaliere minime e massime rilevate all'interno del ricovero,
- peso medio prima della macellazione,
- numero di capi morti durante il trasporto al macello.

È necessario che la registrazione sia fatta almeno per i pollai presenti in azienda oggetto d'impegno.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

**Macroarea B****1) Sistema di allevamento**1.1) Passaggio dall'allevamento intensivo al coperto ad altro sistema d'allevamento di tipo misto o completamente all'aperto.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno*

Il miglioramento consiste nel passaggio dall'allevamento intensivo al coperto ad uno dei seguenti tipi d'allevamento:

- estensivo al coperto,
- all'aperto,
- rurale all'aperto,
- rurale in libertà,
- completamente all'aperto.

Per le prime 4 tipologie d'allevamento indicate si devono rispettare tutte le disposizioni normative, fra le quali le superfici minime di stabulazione e i parametri tecnici relativi alle mangiatoie e agli abbeveratoi (tabelle 30 e 31).

I parchetti esterni devono essere adeguatamente recintati e ricoperti di vegetazione per la maggior parte della loro superficie. Nei parchetti devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

Nel caso di allevamento completamente all'aperto (senza pollaio) si devono prevedere specifiche capannine mobili per il riparo dei polli dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie.

Questo miglioramento deve interessare almeno il 50% dei polli mediamente allevati.

Con allevamento all'aperto, dovrà essere indicato nel P.I. allegato alla domanda di aiuto il carico animale previsto per unità di superficie, le modalità di gestione degli animali e il tipo di gestione dei recinti (turnazione degli appezzamenti, superfici utilizzate), gli impegni agronomici, l'indicazione delle strutture utilizzate per il ricovero degli animali (capannine), delle recinzioni, delle mangiatoie e degli abbeveratoi. Alcune delle suddette informazioni (numero di animali, periodo e durata dell'allevamento, indicazione delle superfici) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno.

1.2) Passaggio dall'allevamento estensivo al coperto ad altro sistema d'allevamento di tipo misto o completamente all'aperto.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno*

Il miglioramento consiste nel passaggio dall'allevamento estensivo al coperto ad uno dei seguenti tipi d'allevamento:

- all'aperto,
- rurale all'aperto,
- rurale in libertà,

- completamente all'aperto.

È anche possibile il passaggio da un sistema di allevamento all'aperto ad altro sistema di allevamento sempre all'aperto di tipo misto o completamente all'aperto.

Per le prime 3 tipologie d'allevamento indicate si devono rispettare tutte le disposizioni normative, fra le quali le superfici minime di stabulazione e i parametri tecnici relativi alle mangiatoie e agli abbeveratoi (tabelle 30 e 31).

I parchetti esterni devono essere adeguatamente recintati e ricoperti di vegetazione per la maggior parte della loro superficie. Nei parchetti devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

Nel caso di allevamento completamente all'aperto, si devono prevedere specifiche attrezzature per il riparo dei polli dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie; a tale scopo si devono prevedere specifiche capannine mobili.

Questo miglioramento deve interessare almeno il 50% dei polli mediamente allevati.

Con allevamento all'aperto, dovrà essere indicato nel P.I. allegato alla domanda di aiuto il carico animale previsto per unità di superficie, le modalità di gestione degli animali e il tipo di gestione dei recinti (turnazione degli appezzamenti, superfici utilizzate), gli impegni agronomici, l'indicazione delle strutture utilizzate per il ricovero degli animali (capannine), delle recinzioni, delle mangiatoie e degli abbeveratoi. Alcune delle suddette informazioni (numero di animali, periodo e durata dell'allevamento, indicazione delle superfici) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno.

## 2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il riferimento è alla **tabella 27** del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei pollai, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei pollai, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei pollai.

L'impegno deve riguardare almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

*Gestione durante il periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## Macroarea C

### 1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi del pollaio pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 28 e 29 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dal pollaio.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- teli di plastica mobili.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2) Raffrescamento

2.1) Installazione di impianti di raffrescamento artificiale.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

I sistemi consigliabili sono i seguenti:

- ventilazione forzata sugli animali, con o senza nebulizzazione d'acqua in corrente d'aria;
- ventilazione forzata in estrazione abbinata a filtri umidi.

L'impianto di raffrescamento deve essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno i sistemi di raffrescamento devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di raffrescamento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura del pollaio o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento e l'uscita di calore dall'ambiente nel periodo invernale + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 2,5 m e non superiore ai 3,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a  $0,75 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$ .

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno la copertura del pollaio e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## Macroarea D

### 1) Strutture per l'alimentazione

#### 1.1) Sostituzione di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

*Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella sostituzione di mangiatoie deteriorate, utilizzando attrezzature ad alta resistenza e facilmente pulibili (acciaio inox, plastica); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero di polli allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 25**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale delle mangiatoie, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

L'impegno deve riguardare almeno il 30% dei polli mediamente allevati.

*Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).



### 1.2) Sistema di sollevamento dell'impianto di alimentazione.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nell'installazione di un sistema di sollevamento delle linee complete di alimentazione, allo scopo di liberare l'intero capannone durante le operazioni di pulizia e di asportazione/ripristino della lettiera.

Il sistema di sollevamento, costituito da appositi argani, può funzionare manualmente oppure può essere dotato di motorizzazione, anche in base alla dimensione e lunghezza dell'impianto di alimentazione.

L'impegno deve riguardare l'intero ricovero oggetto d'impegno.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno il sistema di sollevamento deve essere mantenuto efficiente e in buono stato di conservazione.

## **2) Strutture per l'abbeverata**

### 2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi.

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il miglioramento consiste nella sostituzione di abbeveratoi deteriorati con nuovi modelli a goccia o a tazzetta, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella **tabella 31**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi a goccia o a tazzetta a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 31**.

La disponibilità effettiva di abbeveratoi può essere aumentata o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi alle modalità di installazione e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

#### *Gestione durante periodo di impegno*

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

### 2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

#### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

*Gestione durante periodo di impegno*

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

## **Macroarea E**

### **1) Aspetti igienico-sanitari**

#### 1.1.a) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

Il piano deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano di controllo deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola a attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno.

In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;
- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

#### 1.1.b) Adozione dell'assistenza veterinaria programmata

##### *Livello minimo di applicazione dell'operazione*

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento avicolo. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne suina.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

##### *Gestione durante periodo di impegno*

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche (misure di biosicurezza previste dall'O.M. 26 agosto 2005):

1. Locali d'allevamento:

- i locali di allevamento (capannoni) devono essere dotati di pavimento in calcestruzzo o in materiali che possono essere efficacemente puliti e disinfettati, di pareti e soffitti lavabili, di

apparecchiature che possono essere efficacemente pulite e disinfettate, di efficaci reti antipassero su tutte le aperture (ad esclusione dei capannoni dotati di parchetti esterni);

- i capannoni devono essere identificati univocamente e devono essere dotati di chiusure adeguate.

#### 2. Protezione dell'allevamento e zone filtro:

- devono essere presenti e correttamente mantenute delle barriere posizionate all'ingresso, idonee ad evitare l'accesso incontrollato di automezzi (cancelli o sbarre mobili);
- i capannoni devono trovarsi all'interno di una zona recintata, perfettamente protetta da una rete metallica alta almeno 1,50 m e posizionata a 10 metri di distanza dai capannoni; questa distanza può essere ridotta se non vi sono altre aziende avicole nella stessa zona;
- si devono prevedere aree ben mantenute, che possano essere efficacemente pulite e disinfettate, per il carico e lo scarico degli animali e dei materiali d'uso;
- si deve prevedere una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalcata, larga almeno 1 m, intorno agli edifici e alle strutture;
- le aree di stoccaggio dei materiali d'uso (lettiere, mezzi meccanici, ecc.) devono essere protette;
- si deve predisporre una zona filtro dotata di spogliatoio, lavandini e detergenti all'entrata dell'azienda, con dotazione di calzature e tute specifiche. L'area è identificata mediante cartelli di divieto di accesso agli estranei;
- le attrezzature d'allevamento e di carico (muletti, badili, nastri trasportatori, pale, nastri, macchine di carico, ecc.) non devono essere utilizzate in altri allevamenti;
- si deve prevedere un'area per il deposito temporaneo dei rifiuti, evitando di accumulare materiali di qualsiasi natura nelle zone attigue ai capannoni.

#### 3. Norme di conduzione:

- divieto di ingresso ai non addetti ai lavori;
- dotazione per il personale (anche con rapporto occasionale) di vestiario pulito per ogni intervento da effettuare in allevamento;
- accesso all'area circostante i capannoni limitato solo agli automezzi destinati all'attività di allevamento e previa accurata disinfezione del mezzo all'ingresso in azienda;
- registrazione di tutti i movimenti in uscita e in ingresso dall'azienda del personale (indicandone le mansioni), degli animali, delle attrezzature e degli automezzi;
- predisposizione di un programma di derattizzazione e lotta agli insetti nocivi (così come previsto dallo specifico piano);
- divieto per il personale che opera nell'allevamento di detenere volatili propri;
- verifica tramite apposita scheda dell'avvenuta disinfezione dell'automezzo presso il mangimificio, almeno con cadenza settimanale (la disinfezione deve essere attestata dal tagliando allegato ai documenti di accompagnamento).

#### 4. Pulizie e disinfezioni:

- alla fine di ogni ciclo produttivo e prima dell'inizio del successivo, i capannoni e la strumentazione impiegata sono sottoposti ad accurata pulizia e disinfezione. I sili sono puliti e disinfettati ad ogni nuovo ingresso di animali;
- l'immissione di nuovi volatili viene effettuata nel rispetto del vuoto biologico. Dal giorno di svuotamento dell'allevamento a quello di immissione di nuovi volatili devono trascorrere almeno 14 giorni;
- dopo le operazioni di pulizia e disinfezione e prima dell'inizio del nuovo ciclo, viene effettuato un vuoto sanitario di almeno 3 giorni dell'intero allevamento o dell'unità epidemiologica.

#### 5. Animali morti:

- per lo stoccaggio degli animali morti sono installate idonee celle refrigerate collocate all'esterno del perimetro dell'area di allevamento, assicurando che il ritiro sia effettuato da ditte regolarmente autorizzate al termine del ciclo produttivo o comunque, in deroga, con periodicità non inferiore al mese. Le celle possono essere collocate anche all'interno degli impianti, a condizione che l'operazione di carico degli animali morti avvenga all'esterno dell'area di allevamento. Al termine di ogni ciclo di allevamento gli animali morti devono essere inviati a stabilimenti autorizzati;
- il carico delle carcasse anche durante il ciclo di allevamento è effettuato solo nel caso di mortalità eccezionale, anche non imputabile a malattie infettive, previa certificazione del Servizio Veterinario competente, oppure in allevamenti con superficie dei locali superiore ai 10.000 m<sup>2</sup>; detti impianti devono dotarsi di celle di congelamento che permettano il ritiro con cadenza superiore al mese.

6. Gestione delle lettiere: nel caso in cui la lettiera e la pollina debbano essere trasformate in compost, questo è tenuto in allevamento in maniera adeguata, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Quando ciò non fosse possibile, detti materiali devono essere inviati ad impianti autorizzati per il trattamento.

#### b) Programma di gestione sanitaria dell'allevamento per la prevenzione delle malattie infettive.

Il programma deve riguardare:

- le modalità di trattamento e cura di animali malati o feriti;
- gli accertamenti diagnostici volti alla ricerca di agenti infettivi e parassiti;
- le modalità di registrazione del numero di volatili trovati morti (con cadenza settimanale);
- le modalità di gestione delle malattie che possono essere causa di zoonosi e di malattie infettive denunciabili e un piano di autocontrollo specifico per le salmonelle, così come previsto dal piano di controllo nazionale;
- le modalità di registrazione dei dati per la catena alimentare;
- le modalità per la gestione degli ingressi di personale addetto agli animali e di persone estranee all'allevamento, compresa la registrazione di movimenti in ingresso e in uscita.

#### c) Interventi di formazione del personale concordati nell'ambito dell'assistenza veterinaria programmata.

Sono rivolti a tutto il personale impegnato in allevamento, a qualsiasi titolo, nelle operazioni di vaccinazione e di carico degli animali verso il macello e sono mirati ad illustrare i principi di benessere animale, le modalità di diffusione delle malattie infettive aviari, le corrette modalità di cattura e contenimento dei polli, le misure da adottare prima di entrare in un allevamento, con particolare riferimento all'impiego di vestiario pulito. La formazione è documentata con la raccolta dei nominativi e delle firme dei partecipanti e del docente e dovrà essere programmata in modo tale da evitare, dal punto di vista dei contenuti e dei moduli formativi, un'eventuale sovrapposizione con l'attività di formazione richiesta dalla Misura per l'accesso agli aiuti.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

## QUARTA PARTE – Tabella correlazioni fra categorie animali e Anagrafe

In questa parte del Manuale vengono fissate le relazioni fra le categorie animali adottate nella metodologia IBA (bovini) e nelle *checklist* per ovini, suini e avicoli e le categorie animali riportate nell'Anagrafe regionale delle aziende agricole. Ciò si rende necessario per uniformare i dati della consistenza zootecnica aziendale alle disposizioni dell'Anagrafe stessa, che rimane il riferimento unico per la caratterizzazione dimensionale delle singole aziende.

Il riferimento normativo è la determinazione 3511 del 1 aprile 2008 “Regolamento regionale n. 17/2003 – Anagrafe delle aziende agricole – Determinazione 12818/2003 – Determinazione ulteriori contenuti informativi dell'archivio e del fascicolo aziendale” della Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

Tale norma stabilisce che i dati della consistenza zootecnica, dove disponibili, sono desunti da quanto riportato nella Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica (BDN); negli altri casi la consistenza deve essere dichiarata dal titolare dell'azienda.

La consistenza zootecnica è la consistenza media per l'anno di riferimento, ovvero la sommatoria dei numeri di capi delle diverse categorie presenti nell'anno solare concluso e precedente il momento dell'inserimento del dato in Anagrafe.

Se il dato non è presente nella BDN bisogna calcolarlo con la seguente formula:

$$\text{numero capi} = (\text{inventario iniziale} + \text{inventario finale}) / 2$$

dove i dati di inventario devono essere desunti dai registri di stalla alle date di riferimento (1° gennaio o inizio del ciclo produttivo e 31 dicembre).

Nel seguente prospetto vengono riportate le relazioni per le specie e categorie animali oggetto della Misura 215.

<i>Categoria da Anagrafe</i>	<i>Categoria da Manuale PSR</i>
<b>BOVINI</b>	
Vacca da latte (600 kg)	Vacca pv 650 kg (latte)
Altre vacche (600 kg)	Vacca pv 650 kg (carne)
Vitelli maschi fino a 6 mesi (100 kg), destinati a non essere macellati come vitelli	Vitello pv < 150 kg Vitello pv 150-220 kg
Vitelli femmine fino a 6 mesi (100 kg), destinati a non essere macellati come vitelli	Vitello pv < 150 kg Vitello pv 150-220 kg
Vitelli maschi da 6 a 12 mesi (130 kg), destinati a non essere macellati come vitelli	Bovino da rimonta pv 221-400 kg
Vitelli femmine da 6 a 12 mesi (130 kg), destinati a non essere macellati come vitelli	Bovino da rimonta pv 221-400 kg
Vitelli maschi a carne bianca (130 kg)	Vitello pv < 150 kg (carne) Vitello pv 150-220 kg (carne)
Vitelli femmina a carne bianca (130 kg)	Vitello pv < 150 kg (carne) Vitello pv 150-220 kg (carne)
Bovini maschi da 1 a 2 anni da macello (350 kg)	Vitellone da ingrasso pv ≤ 400 kg Vitellone da ingrasso pv > 400 kg
Bovini femmine da 1 a 2 anni da macello (350 kg)	Vitellone da ingrasso pv ≤ 400 kg

	Vitellone da ingrasso pv > 400 kg
Bovini maschi da 1 a 2 anni da allevamento (350 kg)	Bovino da rimonta pv 221-400 kg Bovino da rimonta pv > 400 kg
Bovini femmine da 1 a 2 anni da allevamento (350 kg)	Bovino da rimonta pv 221-400 kg Bovino da rimonta pv > 400 kg
Bovini maschi di 2 anni e più da macello (350 kg)	Vitellone da ingrasso pv > 400 kg
Bovini femmine di 2 anni e più da macello (350 kg)	Vitellone da ingrasso pv > 400 kg
Bovini maschi di 2 anni e più da allevamento (300 kg)	Bovino da rimonta pv > 400 kg
Bovini femmine di 2 anni e più da allevamento (300 kg)	Bovino da rimonta pv > 400 kg
Tori (da riproduzione)	Vacca pv 650 kg <sup>(1)</sup>
SUINI	
All. da riproduzione – Scrofe in gestazione	Scrofa/Scrofa gestante
All. da riproduzione – Scrofe in zona parto (compresa quota suinetti fino a 6 kg)	Scrofa allattante + nidiate
All. da riproduzione – Verri	Verro
All. da riproduzione – Lattonzoli (6-30 kg) <sup>(2)</sup>	Suinetto pv < 10 kg Suinetto pv 10-20 kg Suinetto pv 20,1-30 kg
All. da riproduzione – Scrofette (85-130 kg)	Scrofetta dopo la fecondazione
All. da accrescimento-ingrasso – Magroncelli (31-50 kg)	Suino pv 30,1-50 kg
All. da accrescimento-ingrasso – Magroni e scrofette (51-85 kg)	Suino pv 50,1-85 kg
All. da accrescimento-ingrasso – Suini magri da macelleria (86-110 kg)	Suino pv 85,1-110 kg
All. da ingrasso – Suini grassi da salumificio (86-160 kg)	Suino pv 85,1-110 kg Suino pv > 110 kg
OVINI	
Agnelli con meno di 3 mesi (15 kg)	Agnello pre-svezzamento
Agnelloni da 3 a 7 mesi (35 kg)	Agnello post-svezzamento
Pecore da riproduzione	Pecore
Altri ovini	Agnella da rimonta Ariete
AVICOLI	
Polli da carne	Tutte le categorie di peso indicate
Ovaiola (capo leggero)	Ovaiola
Ovaiola (capo pesante)	Ovaiola

(1) L'equivalenza con la categoria tori, ovviamente, è solo di tipo numerico e non zootecnico; i tori, infatti, sono soggetti presenti in numero modesto o nullo nelle aziende e nel Manuale non è stata prevista una categoria specifica.

(2) Il lattonzolo è il suinetto sotto scrofa, nella fase di allattamento (dalla nascita ai 6-7 kg di pv); i suinetti di questa categoria, quindi, non sono lattonzoli, ma lattoni o semplicemente suinetti.

pv = peso vivo

**QUINTA PARTE – Tabelle tecniche relative alle *checklist***



**Tabella 1** – Elenco delle schede di valutazione previste dal sistema IBA

<i>Codice</i>	<i>Titolo</i>	<i>Note</i>
A	Parte generale – Bovini da latte	Solo per allevamenti bovini da latte
AA	Parte generale – Bovini da carne	Solo per allevamenti bovini da carne
B	Edificio	Solo per allevamenti bovini da latte
BB	Edificio	Solo per allevamenti bovini da carne
C	Vacche in lattazione – Stabulazione libera	Solo per vacche da latte in stabulazione libera
CC	Vacche in lattazione – Stabulazione fissa	Solo per vacche da latte in stabulazione fissa
D	Vacche in asciutta	
E	Bovini da rimonta	Bovini da rimonta oltre 6 mesi d'età e fino al parto
F	Vitelli pre-svezramento	Bovini dalla nascita allo svezramento
G	Vitelli post-svezramento	Bovini dallo svezramento all'età di 6 mesi
L	Vacche allattanti – Stabulazione libera	Solo per vacche da carne in stabulazione libera
LL	Vacche allattanti – Stabulazione fissa	Solo per vacche da carne in stabulazione fissa
M	Vitelli da ingrasso	Bovini da ingrasso fino all'età di 6 mesi
N	Vitelloni da ingrasso	Bovini da ingrasso con età alla macellazione > di 6 mesi

**Tabella 2** – Punteggi minimi e massimi teorici della *checklist* BL

<i>Codice</i>	<i>Titolo</i>	<i>Punteggio minimo</i>	<i>Punteggio massimo</i>
A	Parte generale	-17	56
B	Edifici	-18	39
C/CC	Settore vacche in lattazione	-61	77,5
D	Settore vacche in asciutta	-12	25,5
E	Settore rimonta	-12	25,5
F/G	Settore vitelli	-16	24
GENE	Punteggio generale	-17	56
EDIF	Punteggio edifici	-18	39
CATE	Punteggio categorie bovine	-101	152,5
<b>IBA</b>	<b>Indice di benessere dell'allevamento</b>	<b>-136</b>	<b>247,5</b>

**Tabella 3** – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da latte in regime stallino (*checklist* BL)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
1	Non conforme ai requisiti minimi di benessere	a) Azienda con punteggio IBA uguale o minore di 0 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 0, ma con non conformità gravi per i vitelli
2	Livello scarso di benessere	a) Azienda con punteggio IBA da 0,1 a 50 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 50, ma con punteggio negativo in una o più macroaree (GENE, EDIF e CATE) o nella scheda C/CC
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 50,1 a 75 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda C/CC
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 75,1 a 95, con punteggio della scheda C/CC superiore a 12 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 95,1 a 115, con punteggio della scheda C superiore a 20 (la scheda CC non può raggiungere questo punteggio) e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 115, con punteggio della scheda C superiore a 27 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e in tutte le schede. In questa classe non sono ammessi punteggi negativi nelle singole schede della <i>checklist</i> ; quindi, la presenza anche di una sola scheda a punteggio negativo declassa l'azienda alla classe 5

**Tabella 3.a** – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da latte al pascolo (*checklist* BL-PA)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
2	Livello scarso di benessere	Azienda con punteggio IBA inferiore o uguale a 10
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 10,1 a 14
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 14,1 a 18
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 18,1 a 22
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 22

**Tabella 4** – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da carne in regime stallino (*checklist* BC-RS1)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
1	Non conforme ai requisiti minimi di benessere	a) Azienda con punteggio IBA uguale o minore di 0 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 0, ma con non conformità gravi per i vitelli
2	Livello scarso di benessere	a) Azienda con punteggio IBA da 0,1 a 55 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 55, ma con punteggio negativo in una o più macroaree (GENE, EDIF e CATE) o nella scheda L/LL
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 55,1 a 80 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 80,1 a 105 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 105,1 a 125 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 125 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e in tutte le schede. In questa classe non sono ammessi punteggi negativi nelle singole schede della <i>checklist</i> ; quindi, la presenza anche di una sola scheda a punteggio negativo declassa l'azienda alla classe 5

**Tabella 5** – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da carne in regime stallino (*checklist* BC-RS2)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
1	Non conforme ai requisiti minimi di benessere	a) Azienda con punteggio IBA uguale o minore di 0 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 0, ma con non conformità gravi per i vitelli
2	Livello scarso di benessere	a) Azienda con punteggio IBA da 0,1 a 50 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 50, ma con punteggio negativo in una o più macroaree (GENE, EDIF e CATE) o nella scheda L/LL
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 50,1 a 70 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 70,1 a 85 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 85,1 a 100 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 100 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e in tutte le schede. In questa classe non sono ammessi punteggi negativi nelle singole schede della <i>checklist</i> ; quindi, la presenza anche di una sola scheda a punteggio negativo declassa l'azienda alla classe 5

**Tabella 6** – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da carne in regime stallino (*checklist* BC-RS3)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
1	Non conforme ai requisiti minimi di benessere	a) Azienda con punteggio IBA uguale o minore di 0 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 0, ma con non conformità gravi per i vitelli
2	Livello scarso di benessere	a) Azienda con punteggio IBA da 0,1 a 25 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 25, ma con punteggio negativo in una o più macroaree (GENE, EDIF e CATE)
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 25,1 a 40 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 40,1 a 50 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 50,1 a 60 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 60 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e in tutte le schede. In questa classe non sono ammessi punteggi negativi nelle singole schede della <i>checklist</i> ; quindi, la presenza anche di una sola scheda a punteggio negativo declassa l'azienda alla classe 5

**Tabella 7** – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da carne al pascolo (*checklist* BC-PA)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
2	Livello scarso di benessere	Azienda con punteggio IBA inferiore o uguale a 5
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 5,1 a 15
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 15,1 a 22
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 22,1 a 30
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 30



Tabella 8 – Codifiche e punteggi per la checklist BL (bovini latte)

<b>A</b>	<b>Generale</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>A1</i>	<i>1</i>	<i>Zona altimetrica</i>	
		1 Pianura	
		2 Collina-montagna	
<i>A2</i>	<i>Calc1</i>	<i>Percentuale vacche su totale UBA</i>	
		< 75%	-1
		75-78%	0
		>78%	1
<i>A4</i>	<i>2</i>	<i>Destinazione latte</i>	
		1 alimentazione	
		2 trasformazione	
		<b>3 entrambe</b>	
<i>A4</i>	<i>3</i>	<i>Rimonta</i>	
		1 interna	1
		2 esterna	0
		<b>3 entrambe</b>	0,5
<i>A4</i>	<i>4</i>	<i>Età media prima fecondazione</i>	
		< 15 mesi	-1
		15-20 mesi	1
		> 20 mesi	0
<i>A4</i>	<i>5</i>	<i>Mortalità vitelli</i>	
		< 6%	1
		6-10%	0
		> 10%	-1
<i>A5</i>	<i>4</i>	<i>Ogni quanto viene eseguito il pareggio funzionale</i>	
		< 7 mesi	1,5
		7-12 mesi	1
		> 12 mesi	0
<i>A5</i>	<i>6</i>	<i>Età svezzamento vitelli</i>	
		< 56 d	0
		≥ 56 d	1
<i>A5</i>	<i>7</i>	<i>Età vendita vitelli maschi</i>	
		< 10 d	-1
		≥ 10 d	0
<i>A7</i>	<i>4</i>	<i>Scolarizzazione responsabile</i>	
		1 scarsa (licenza elementare/media inferiore)	0
		2 discreta (media superiore non specifica)	1
		3 buona (media superiore specifica o laurea)	2
<i>A8</i>	<i>1</i>	<i>Provenienza acqua alimentare</i>	
		1 acqua di rete	0
		2 acqua non di rete (pozzo)	0
		<b>3 entrambe</b>	0,5
<i>A9</i>	<i>Calc1</i>	<i>UBA per ettaro</i>	

		< 2	1
		2-4	0
		> 4	-1
A9	3	<i>Tipo di pascolamento</i>	
		1 libero	0
		2 turnato	1
A10	1	<i>Tipo alimentazione vacche lattazione</i>	
		1 contemporanea	0
		2 in continuo (almeno 18 h/d)	1
A10	3	<i>Frequenza pulizia mangiatoia (vacche)</i>	
		1 una volta ogni 16 o più giorni	-1
		2 una volta ogni 8-15 d	0
		3 una volta ogni 2-7 d	1
		4 una volta ogni giorno	2
A11	2	<i>Tipo strutture per il parto</i>	
		1 nessuna struttura specifica	0
		2 box senza lettiera	2
		3 box collettivi con lettiera	4
		4 box individuali con lettiera	5
A11	Calc2	<i>Percentuale posti in zona parto</i>	
		< 3% del numero di vacche	0
		3-5% del numero di vacche	1
		> 5% del numero di vacche	3
A11	Calc3	<i>Percentuale posti in zona parto-isolamento</i>	
		< 6% del numero di vacche	0
		6-10% del numero di vacche	1
		> 10% del numero di vacche	3
A11	5	<i>Tipo strutture per isolamento</i>	
		1 box senza lettiera	1
		2 box collettivi con lettiera	2
		3 box individuali con lettiera	3
A11	Calc5	<i>Percentuale posti in zona isolamento</i>	
		< 3% del numero di vacche	0
		3-5% del numero di vacche	1
		> 5% del numero di vacche	2
A11	9	<i>Collocamento zona isolamento</i>	
		1 nella stalla delle vacche	0
		2 in zona separata dalla stalla delle vacche	1
A13	1	<i>Quantità lettiera</i>	
	a	<i>cuccette</i>	
		< 1 kg/capo d	0
		1-2 kg/capo d	1
		> 2 kg/capo d	2
	b	<i>lettiera permanente</i>	
		< 4 kg/capo d	0
		4-6 kg/capo d	1

		> 6 kg/capo d	2
	<i>c</i>	<i>lettiera inclinata</i>	
		< 3 kg/capo d	0
		3-5 kg/capo d	1
		> 5 kg/capo d	2
	<i>d</i>	<i>stalla fissa</i>	
		< 1,5 kg/capo d	0
		1,5-3 kg/capo d	1
		> 3 kg/capo d	2
<i>A13</i>	<i>2</i>	<i>Frequenza pulizia corsie vacche (d)</i>	
	1	1 volta ogni 2 o più giorni	-1
	2	1 volta al giorno	0
	3	2 volte al giorno	1
	4	3 o più volte al giorno	2
<i>A13</i>	<i>3</i>	<i>Permanenza max in zona d'attesa</i>	
		> 90 min	-1
		61-90 min	0
		< 61 min	1
<i>A14</i>	<i>2</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
	1	box individuale senza lettiera	0
	2	box individuale con lettiera	1
<i>A14</i>	<i>3</i>	<i>Collocamento tori</i>	
	1	in box isolato e lontano dalle vacche	0
	2	in box vicino a zone di passaggio/stabulazione delle vacche	1
	3	nel box delle vacche/manze	1,5
<i>A14</i>	<i>4</i>	<i>Tipo paddock</i>	
	1	non presente	0
	2	pavimentato	0,5
	3	in terra battuta	1
	4	misto (parzialmente pavimentato)	1,5
<b>B</b>	<b>Edificio</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>B2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo edificio</i>	
	1	corpo unico	
	2	corpi separati	
<i>B2</i>	<i>Calc1</i>	<i>Indice di densità corpo unico (m2/hpu)</i>	
		< 8	-1
		8-10,5	0
		> 10,5	1
<i>B2</i>	<i>Calc2</i>	<i>Indice di densità solo corpo riposo (m2/hpu)</i>	
		< 4,5	-1
		4,5-6,5	0
		> 6,5	1
<i>B2</i>	<i>3</i>	<i>Tipo di tetto</i>	
	1	monofalda	0

	2	a due falde	1
	3	solaio piano (stalla tradizionale)	-3
	4	altro	0
<i>B2</i>	<i>4</i>	<i>Tipo di copertura</i>	
	1	Solo manto di copertura	0
	2	Manto di copertura e isolante termico	3
	3	Manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico	4
		non pertinente (se B2.3 è solaio piano)	0
<i>B3</i>	<i>1</i>	<i>Presenza fessura colmo o camini o shed</i>	
	1	fessura di colmo	3
	2	camini	1
	3	shed	1,5
<i>B3</i>	<i>Calc7</i>	<i>Superficie reale entrata/uscita aria su sup teorica</i>	
		< 40%	-3
		40-59%	-1
		60-79%	0
		80-89%	2
		90-99%	5
		100-119%	8
		≥ 120%	10
<i>B3</i>	<i>3</i>	<i>Distanza da altri edifici</i>	
	1	nulla (edifici adiacenti)	-2
	2	< 10 m su tutta la lunghezza	-1
	3	< 10 m su parte della lunghezza	0
	4	10-15 m	1
	5	≥ 15 m	3
<i>B3</i>	<i>4</i>	<i>Sistemi di regolazione della portata</i>	
	1	nessuno	-1
	2	manuale	0
	3	automatico	1
<i>B3</i>	<i>Calc8</i>	<i>Illuminazione artificiale, W/m2</i>	
		< 1,5	0
		1,5-2,49	1
		≥ 2,5	2
<i>B3</i>	<i>Calc9</i>	<i>Illuminazione naturale (rapporto illuminante)</i>	
		< 0,05	0
		0,05-0,1	2
		> 0,1	4
<b>C</b>	Vacche in lattazione - Libera		
<i>Codice</i>	<i>Descrizione</i>		<i>Punteggio</i>
<i>C1</i>	<i>2</i>	<i>Stabulazione vacche in lattazione</i>	
	1	libera con cuccette	
	2	libera con lettiera permanente	
	3	libera con lettiera inclinata	

C2	1	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	2
		singolo a palla o con coperchio	1
		collettivo (vasca)	4
C2	Calc4	<i>Numero reale vacche su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	4
		80-100% del numero teorico	3
		101-110% del numero teorico	1
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-2
		> 130% del numero teorico	-4
C2	5	<i>Pulizia abbeveratoi</i>	
		1 puliti	1
		2 abbastanza puliti	0
		3 molto sporchi	-1
C3	Calc2	<i>Numero cuccette su numero vacche</i>	
		< 80% del numero vacche	-4
		80-90% del numero vacche	-2
		90,1-98% del numero vacche	0
		98,1-100% del numero vacche	1
		> 100% del numero vacche	2
C3	Calc3	<i>Lunghezza cuccette contro muro/muretto</i>	
		< 2,4 m	0
		2,4-2,47 m	1
		> 2,47 m	2
C3	4	<i>Larghezza cuccette (interasse battifianchi)</i>	
		< 1,22 m	0
		1,22-1,35 m	2
		> 1,35 m	0
C3	Calc4	<i>Distanza tubo antiavanzamento</i>	
		< 1,65 m	0
		1,65-1,75 m	2
		> 1,75 m	1
C3	2.e	<i>Altezza tubo antiavanzamento</i>	
		< 1,18 m	0
		1,18-1,25 m	1
		> 1,25 m	0
C3	2.f	<i>Altezza gradino o cordolo</i>	
		< 0,2 m	0
		0,2-0,28 m	1
		> 0,28 m	0
C3	8	<i>Tipo battifianco</i>	
		1 appoggi anteriore e posteriore	-1
		2 a bandiera	0
C3	9	<i>Altezza tubo antifuga</i>	

		< 0,75 m	-1
		0,75-0,85 m	1
		> 0,85 m	0
<i>C3</i>	<i>10</i>	<i>Tipo di cuccetta</i>	
		1 a buca con paglia	3
		2 a buca con altro materiale da lettiera	2
		3 senza buca con materassino	1
		4 altro	0
<i>C3</i>	<i>13</i>	<i>Larghezza corsia smistamento cuccette</i>	
		< 2 m	-1
		2-2,39 m	0
		2,4-2,99 m	1
		≥ 3 m	2
<i>C3</i>	<i>14</i>	<i>Tipo di pavimento corsie smistamento</i>	
		1 pieno	0
		2 pieno con rigatura	1
		3 pieno con tappetino di gomma	2
		4 fessurato	0
		5 forato	0
		6 fessurato con tappetino di gomma	1
		7 forato con tappetino di gomma	1
<i>C3</i>	<i>15</i>	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
<i>C3</i>	<i>17.a</i>	<i>Passaggi fra le cuccette senza abbeveratoi</i>	
		larghezza < 0,9 m	-1
		larghezza 0,9-1,99 m	0
		larghezza ≥ 2 m	1
<i>C3</i>	<i>17.b</i>	<i>Passaggi fra le cuccette con abbeveratoi su 1 lato</i>	
		larghezza < 3 m	-1
		larghezza 3-3,99 m	0
		larghezza ≥ 4 m	1
<i>C3</i>	<i>17.c</i>	<i>Passaggi fra le cuccette con abbeveratoi su 2 lati</i>	
		larghezza < 5 m	-1
		larghezza 5-5,99 m	0
		larghezza ≥ 6 m	1

C3	20	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	molto sporca	-1
C4	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	3
C4	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
C4	Calcl	<i>Superficie unitaria a lettiera permanente</i>	
		< 5 m <sup>2</sup> /capo	-7
		5-5,49 m <sup>2</sup> /capo	-4
		5,5-5,99 m <sup>2</sup> /capo	0
		6-6,99 m <sup>2</sup> /capo	4
		7-7,99 m <sup>2</sup> /capo	7
		≥ 8 m <sup>2</sup> /capo	11
C4	5	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	molto sporca	-1
C5	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	3
C5	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
C5	Calcl	<i>Superficie unitaria zona riposo</i>	
		< 4 m <sup>2</sup> /capo	-7
		4-4,49 m <sup>2</sup> /capo	-4
		4,5-4,99 m <sup>2</sup> /capo	0
		5-5,49 m <sup>2</sup> /capo	5
		5,5-5,99 m <sup>2</sup> /capo	9
		≥ 6 m <sup>2</sup> /capo	13
C5	5	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	molto sporca	-1
C6	1	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
		< 3,3 m	-1
		3,3-3,49 m	0
		3,5-3,99 m	1
		≥ 4 m	2
C6	2	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
	1	pieno	0
	2	pieno con rigatura	1

	3	pieno con tappetino di gomma	2
	4	fessurato	0
	5	forato	0
	6	fessurato con tappetino di gomma	1
	7	forato con tappetino di gomma	1
C6	3	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
C6	Calc2	<i>Fronte unitario rastrelliera senza posti delimitati con alimentazione contemporanea (vedi A9.1)</i>	
		< 0,7 m/capo	-2
		0,7-0,75 m/capo	0
		> 0,75 m/capo	2
C6	Calc3	<i>con alimentazione continua (vedi A9.1)</i>	
		< 0,4 m/capo	-2
		0,4-0,6 m/capo	0
		> 0,6 m/capo	2
		<i>Numero posti delimitati alla rastrelliera</i>	
C6	Calc4	<i>con alimentazione contemporanea (vedi A9.1)</i>	
		< numero di capi	-1
		= numero capi	0
		> numero di capi	1
C6	Calc5	<i>con alimentazione continua (vedi A9.1)</i>	
		< al 50% numero di capi	-1
		50-80% numero di capi	0
		> al 80% numero di capi	1
C6	7.b	<i>Lunghezza posto delimitato rastrelliera</i>	
		< 0,68 m/capo	-1
		0,68-0,72 m/capo	0
		> 0,72 m/capo	1
C6	8	<i>Tipo rastrelliera a posti delimitati</i>	
		1 a montanti fissi	2
		2 autocatturante antisoffoco	1
		3 autocatturante	0
C6	9	<i>Disposizione rastrelliera</i>	
		1 verticale	



	2	inclinata	
C6	10	Altezza tubo inferiore rastrelliera da piano animali	
		< 0,56 m	0
		≥ 0,56 m	-1
C6	Calc6	Altezza tubo superiore rastrelliera da piano animali con rastrelliera verticale (vedi C6.7)	
		< 1,5 m	-1
		≥ 1,5 m	0
C6	Calc7	con rastrelliera inclinata (vedi C6.7)	
		< 1,35 m	-1
		≥ 1,35 m	0
C6	12	Larghezza muretto rastrelliera	
		< 0,21 m	0
		≥ 0,21 m	-1
C6	13	Tipo pavimento mangiatoia	
	1	legno	-1
	2	calcestruzzo	0
	3	materiale ad alta resistenza	1
C6	15	Modalità pulizia mangiatoia	
	1	nessuna	-1
	2	manuale con scopa	0
	3	meccanica con spazzole	1
C6	Calc8	Numero capi per 1 autoalimentatore	
		fino a 25	2
		26-30	1
		31-35	0
		oltre 35	-1
C7	Calc1	Num vacche per 1 ventilatore piccolo in zona riposo	
		fino a 10	1
		oltre 10	0
C7	Calc2	Num vacche per 1 ventilatore grande in zona riposo	
		fino a 14	1
		oltre 14	0
C7	Calc3	Num vacche per 1 ventilatore piccolo in zona aliment	
		fino a 14	1
		oltre 14	0
C7	Calc4	Num vacche per 1 ventilatore grande in zona aliment	
		fino a 20	1
		oltre 20	0
C8	1	Tipo paddock	
	1	non presente	-2
	2	pavimentato	1
	3	in terra battuta	3
	4	misto (parzialmente pavimentato)	4
C8	2	Collocazione paddock	
	1	a lato della zona di riposo	0,5

	2	fra zona riposo e zona alimentazione	0
C8	3	<i>Copertura paddock</i>	
	1	totalmente coperto	-1
	2	parzialmente coperto	0
	3	scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
C8	Calc1	<i>pavimentato</i>	
		< 3	-1
		3-3,99	0
		≥ 4	1
C8	Calc2	<i>in terra</i>	
		< 8	-1
		8-11,99	0
		≥ 12	1
C8	Calc3	<i>misto</i>	
		< 5,5	-1
		5,5-7,99	0
		≥ 8	1
C9	Calc1	<i>Superficie unitaria zona attesa</i>	
		< 1,1 m2/capo	-1
		1,1-1,25 m2/capo	0
		> 1,25 m2/capo	1
C9	3	<i>Tipo pavimento zona attesa</i>	
	1	gomma su tutta la superficie	1
	2	gomma su almeno il 50% della superficie	0,5
	3	altro	0
C9	7	<i>Max distanza da percorrere per accedere a attesa</i>	
		> 120 m	-1
		60-120 m	-0,5
		< 60 m	0
C10	1	<i>Tipo sala mungitura</i>	
	1	tandem	0,5
	2	autotandem	0,5
	3	spina tradizionale	0
	4	spina uscita rapida	0
	5	pettine	1
	6	giostra	0,5
	7	robot	0,5
C10	2	<i>Tipo pavimento sala mungitura</i>	
	1	gomma	1
	2	altro	0
C11	1 (a, b, c, d)	<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
	1	migliore	1
	2	medio	0
	3	peggiore	-1
C11	2	<i>Stato pulizia animali</i>	

	1	molto puliti	2
	2	puliti	1
	3	medi	0
	4	sporchi	-1
	5	molto sporchi	-2
<i>CC11</i>	<i>3</i>	<i>Consistenza deiezioni</i>	
	1	normale	0
	2	molto alterata	-1
<i>CC11</i>	<i>4</i>	<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
	1	animali tranquilli	1
	2	animali un po' nervosi	0
	3	animali molto agitati e spaventati	-1
<b>CC</b>	<b>Vacche in lattazione - Fissa</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>CC2</i>	<i>2</i>	<i>Pulizia abbeveratoi</i>	
	1	puliti	1
	2	medi	0
	3	molto sporchi	-1
<i>CC3</i>	<i>1.c - 2.c</i>	<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,75 m	-1
		1,75-1,85 m	0
		> 1,85 m	1
<i>CC3</i>	<i>1.d - 2.d</i>	<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,19 m	-1
		1,2-1,3 m	0
		> 1,3 m	1
<i>CC3</i>	<i>3</i>	<i>Tipo attacco</i>	
	1	Olanda	-2
	2	America o Snodato	-1
	3	altro	0
<i>CC3</i>	<i>4</i>	<i>Tipo di pavimento poste</i>	
	1	pavimento pieno di cls o laterizio	-1
	2	pavimento pieno con tappeto di gomma	0
<i>CC3</i>	<i>6</i>	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	nessuno	-4
	2	paglia	1
	3	segatura	0
	4	trucioli	-1
	5	altro	-1
<i>CC3</i>	<i>7</i>	<i>Stato pulizia poste</i>	
	1	pulite	0
	2	medie	-1
	3	molto sporche	-2
<i>CC3</i>	<i>8</i>	<i>Tipo muretto mangiatoia</i>	
	1	nessuno	-1

	2	calcestruzzo	-2
	3	legno	0
	4	gomma	0,5
	5	altro	0
CC3	9	<i>Larghezza muretto mangiatoia</i>	
		< 0,12 m	0
		≥ 0,12 m	-1
CC3	10	<i>Tipo pavimento mangiatoia</i>	
	1	legno	-1
	2	calcestruzzo	0
	3	materiale ad alta resistenza	1
CC3	12	<i>Modalità pulizia mangiatoia</i>	
	1	nessuna	-1
	2	manuale con scopa	0
	3	meccanica con spazzole	1
CC5	1 (a, b, c, d)	<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
	1	migliore	1
	2	medio	0
	3	peggiore	-1
CC5	2	<i>Stato pulizia animali</i>	
	1	molto puliti	2
	2	puliti	1
	3	medi	0
	4	sporchi	-1
	5	molto sporchi	-2
CC5	3	<i>Consistenza deiezioni</i>	
	1	normale	0
	2	molto alterata	-1
CC5	4	<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
	1	animali tranquilli	1
	2	animali un po' nervosi	0
	3	animali molto agitati e spaventati	-1
<b>D</b>	<b>Vacche in asciutta</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
D1	3	<i>Tipo stabulazione (RM)</i>	
	1	fissa	
	2	libera con cuccette	
	3	libera con lettiera permanente	
	4	libera con lettiera inclinata	
	5	libera su fessurato integrale	
D2	1	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		singolo a palla o con coperchio	0,5

		collettivo (vasca)	2
D2	Calc2	<i>Numero reale vacche su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
D3	Calc1	<i>Numero cuccette su numero vacche</i>	
		< 80% del numero vacche	-2
		80-90% del numero vacche	-1
		90,1-98% del numero vacche	0
		98,1-100% del numero vacche	1
		> 100% del numero vacche	2
D3	3	<i>Tipo di cuccetta</i>	
		1 a buca con paglia	1,5
		2 a buca con altro materiale da lettiera	1
		3 senza buca con materassino	0,5
		4 altro	0
D3	Calc2	<i>Superficie unitaria di stabulazione</i>	
		< 6 m <sup>2</sup> /capo	-2
		6-7,29 m <sup>2</sup> /capo	0
		7,3-7,99 m <sup>2</sup> /capo	2
		8-8,79 m <sup>2</sup> /capo	3
		≥ 8,8 m <sup>2</sup> /capo	5
D4	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
		1 integrale	0
		2 solo in zona di riposo	1
D4	3	<i>Materiale lettiera</i>	
		1 paglia	1
		2 altro	0
D4	Calc1	<i>Superficie unitaria zona riposo a lettiera permanente</i>	
		< 5 m <sup>2</sup> /capo	-2
		5-5,99 m <sup>2</sup> /capo	0
		6-6,99 m <sup>2</sup> /capo	2
		7-7,99 m <sup>2</sup> /capo	3
		≥ 8 m <sup>2</sup> /capo	5
D5	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
		1 integrale	0
		2 solo in zona di riposo	1
D5	3	<i>Materiale lettiera</i>	
		1 paglia	1
		2 altro	0

D5	Calc1	<i>Superficie unitaria zona riposo a lettiera inclinata</i>	
		< 4 m2/capo	-2
		4-4,99 m2/capo	0
		5-5,49 m2/capo	2
		5,5-5,99 m2/capo	3
		≥ 6 m2/capo	5
D6	2	<i>Tipo di pavimento fessurato</i>	
		1 fessurato	0
		2 forato	0
		3 fessurato con di gomma	1
		4 forato con gomma	1
D6	3	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
D6	Calc1	<i>Superficie unitaria di stabulazione</i>	
		< 5,5 m2/capo	-2
		5,5-5,99 m2/capo	0
		6-6,49 m2/capo	1
		6,5-6,99 m2/capo	2
		≥ 7 m2/capo	3
D7	1	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
		< 3,3 m	-1
		3,3-3,49 m	0
		3,5-3,99 m	1
		≥ 4 m	2
D7	2	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
		1 pieno	0
		2 pieno con rigatura	1
		3 pieno con tappetino di gomma	2
		4 fessurato	0
		5 forato	0
		6 fessurato con tappetino di gomma	1
		7 forato con tappetino di gomma	1
D7	3	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0

		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
D7	Calc1	<i>Fronte unitario rastrelliera senza posti delimitati</i>	
		< 0,7 m/capo	-1
		0,7-0,75 m/capo	0
		> 0,75 m/capo	2
D7	6.a	<i>Numero posti delimitati alla rastrelliera</i>	
		< numero di capi	-1
		= numero capi	0
		> numero di capi	1
D7	6.b	<i>Fronte unitario rastrelliera con posti delimitati</i>	
		< 0,68 m/capo	-1
		0,68-0,72 m/capo	0
		> 0,72 m/capo	1
D8	1	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-2
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
D8	2	<i>Collocazione paddock</i>	
		1 a lato della zona di riposo	0,5
		2 fra zona riposo e zona alimentazione	0
D8	3	<i>Copertura paddock</i>	
		1 totalmente coperto	-1
		2 parzialmente coperto	0
		3 scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
D8	Calc1	<i>pavimentato</i>	
		< 3	-1
		3-3,99	0
		≥ 4	1
D8	Calc2	<i>in terra</i>	
		< 8	-1
		8-11,99	0
		≥ 12	1
D8	Calc3	<i>misto</i>	
		< 5,5	-1

		5,5-7,99	0
		≥ 8	1
<i>D9</i>	<i>3</i>	<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,75 m	-1
		1,75-1,85 m	0
		> 1,85 m	1
<i>D9</i>	<i>4</i>	<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,19 m	-1
		1,2-1,3 m	0
		> 1,3 m	1
<i>D9</i>	<i>5</i>	<i>Pavimento posta</i>	
		1 pavimento pieno di cls o laterizio	-1
		2 pavimento pieno con tappeto di gomma	0
<i>D9</i>	<i>6</i>	<i>Tipo di lettiera</i>	
		1 nessuno	-3
		2 paglia	1
		3 altro	-1
<b>E</b>	<b>Rimonta</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>E1</i>	<i>5</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 fissa	
		2 libera con cuccette	
		3 libera con lettiera permanente	
		4 libera con lettiera inclinata	
		5 libera su fessurato integrale	
<i>E2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0,5
		singolo a livello costante	1
		singolo a palla o con coperchio	0
		collettivo (vasca)	2
<i>E2</i>	<i>Calc2</i>	<i>Numero reale capi su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
<i>E3</i>	<i>Calc1</i>	<i>Numero cuccette su numero capi</i>	
		< 80% del numero capi	-2
		80-90% del numero capi	-1
		90,1-98% del numero capi	0
		98,1-100% del numero capi	1
		> 100% del numero capi	2
<i>E3</i>	<i>3</i>	<i>Tipo di cuccetta</i>	
		1 a buca con paglia	1,5



	2	a buca con altro materiale da lettiera	1
	3	senza buca con materassino	0,5
	4	altro	0
<i>E3</i>	<i>Calc2</i>	<i>Superficie unitaria di stabulazione</i>	
		< 5 m <sup>2</sup> /capo	-2
		5-5,49 m <sup>2</sup> /capo	0
		5,5-5,79 m <sup>2</sup> /capo	2
		5,8-6,29 m <sup>2</sup> /capo	3
		≥ 6,3 m <sup>2</sup> /capo	5
<i>E4</i>	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	1
<i>E4</i>	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
<i>E4</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria zona riposo a lettiera permanente</i>	
		< 4 m <sup>2</sup> /capo	-2
		4-4,29 m <sup>2</sup> /capo	0
		4,3-4,49 m <sup>2</sup> /capo	2
		4,5-4,79 m <sup>2</sup> /capo	3
		≥ 4,8 m <sup>2</sup> /capo	5
<i>E5</i>	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	1
<i>E5</i>	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
<i>E5</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria zona riposo a lettiera inclinata</i>	
		< 3,5 m <sup>2</sup> /capo	-2
		3,5-3,69 m <sup>2</sup> /capo	0
		3,7-3,89 m <sup>2</sup> /capo	2
		3,9-4,19 m <sup>2</sup> /capo	3
		≥ 4,2 m <sup>2</sup> /capo	5
<i>E6</i>	2	<i>Tipo di pavimento fessurato</i>	
	1	fessurato	0
	2	forato	0
	3	fessurato con di gomma	1
	4	forato con gomma	1
<i>E6</i>	3	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0

		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
<i>E6</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie di stabulazione</i>	
		< 2,7 m <sup>2</sup> /capo	-2
		2,7-2,89 m <sup>2</sup> /capo	0
		2,9-3,09 m <sup>2</sup> /capo	1
		3,1-3,29 m <sup>2</sup> /capo	2
		≥ 3,3 m <sup>2</sup> /capo	3
<i>E7</i>	<i>1</i>	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
		< 2 m	-1
		2-2,39 m	0
		2,4-2,99 m	1
		≥ 3 m	2
<i>E7</i>	<i>2</i>	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
		1 pieno	0
		2 pieno con rigatura	1
		3 pieno con tappetino di gomma	2
		4 fessurato	0
		5 forato	0
		6 fessurato con tappetino di gomma	1
		7 forato con tappetino di gomma	1
<i>E7</i>	<i>3</i>	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
<i>E7</i>	<i>Calc1</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera senza posti delimitati</i>	
		< 0,5 m/capo	-1
		0,5-0,55 m/capo	0
		> 0,55 m/capo	1
<i>E7</i>	<i>6.a</i>	<i>Numero posti delimitati alla rastrelliera</i>	
		< numero di capi	-1
		= numero capi	0
		> numero di capi	1

E7	6.b	<i>Fronte unitario rastrelliera con posti delimitati</i>	
		< 0,48 m/capo	-1
		0,48-0,52 m/capo	0
		> 0,52 m/capo	1
E8	1	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-2
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
E8	2	<i>Collocazione paddock</i>	
		1 a lato della zona di riposo	0,5
		2 fra zona riposo e zona alimentazione	0
E8	3	<i>Copertura paddock</i>	
		1 totalmente coperto	-1
		2 parzialmente coperto	0
		3 scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
E8	Calc1	<i>pavimentato</i>	
		< 2,3	-1
		2,3-2,99	0
		≥ 3	1
E8	Calc2	<i>in terra</i>	
		< 6	-1
		6-9,49	0
		≥ 9,5	1
E8	Calc3	<i>misto</i>	
		< 4	-1
		4-5,99	0
		≥ 6	1
E9	3	<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,65 m	-1
		1,65-1,75 m	0
		> 1,75 m	1
E9	4	<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,1 m	-1
		1,1-1,2 m	0
		> 1,2 m	1
E9	5	<i>Pavimento posta</i>	
		1 pavimento pieno di cls o laterizio	-1
		2 pavimento pieno con tappeto di gomma	0
E9	6	<i>Tipo di lettiera</i>	
		1 nessuno	-3
		2 paglia	1
		3 altro	-1

<b>F</b>		<b>Vitelli fino a svezzamento</b>	
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>F1</i>	<i>1</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 individuale	
		2 collettiva	
		3 mista	
<i>F1</i>	<i>Calc1</i>	<i>Verifica età svezzamento</i>	
		se F1.1a è 1 e età svezzamento è > 56 d (NON CONFORME)	NC
		oppure	
		se F1.1a è 3 e F1.1b è > 56 d (NON CONFORME)	NC
<i>F1</i>	<i>3</i>	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
		1 vitello legato (NON CONFORME)	NC
		2 in stalla su lettiera	2
		3 in stalla su fessurato	0
<i>F1</i>	<i>4.b</i>	<i>Lunghezza box</i>	
		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
<i>F1</i>	<i>4.c</i>	<i>Larghezza box</i>	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2
<i>F1</i>	<i>6</i>	<i>Qualità lettiera</i>	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 sporca	-1
<i>F1</i>	<i>8</i>	<i>Tipo box collettivo</i>	
		1 in stalla su fessurato	0
		2 in stalla su lettiera integrale	1
		3 in stalla su lettiera solo in zona di riposo	2
		4 in stalla a cuccette	1
<i>F1</i>	<i>Calc2</i>	<i>Superfici box collettivo vitelli (peso &lt; 150 kg)</i>	
		< 1,5 m <sup>2</sup> /capo (NON CONFORME)	NC
		1,5-1,89 m <sup>2</sup> /capo	1
		1,9-2,19 m <sup>2</sup> /capo	2
		≥ 2,2 m <sup>2</sup> /capo	3
<i>F1</i>	<i>Calc3</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera (peso &lt; 150 kg)</i>	
		< 0,26 m/capo	-2
		0,26-0,29 m/capo	0
		≥ 0,3 m/capo	2
<i>F1</i>	<i>Calc4</i>	<i>Numero vitelli per posta allattatrice</i>	
		> 30	-1
		25-30	0
		< 25	1
<i>F1</i>	<i>13</i>	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	

		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		collettivo (vasca)	2
<i>F1</i>	<i>Calc6</i>	<i>Numero reale vitelli su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
<i>F1</i>	<i>17</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	0
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
<i>F1</i>	<i>Calc7</i>	pavimentato	
		< 1	-1
		1-1,49	0
		≥ 1,5	1
<i>F1</i>	<i>Calc8</i>	in terra	
		< 3	-1
		3-4,49	0
		≥ 4,5	1
<i>F1</i>	<i>Calc9</i>	misto	
		< 2	-1
		2-2,99	0
		≥ 3	1
<i>F1</i>	<i>20</i>	<i>Tipo ventilazione</i>	
		1 naturale	
		2 artificiale	
<i>F2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 individuale	
		2 collettiva	
		3 mista	
<i>F2</i>	<i>Calc1</i>	<i>Verifica età svezzamento</i>	
		se F1.1a è 1 e età svezzamento è > 56 d (NON CONFORME)	NC
		oppure	
		se F1.1a è 3 e F1.1b è > 56 d (NON CONFORME)	NC
<i>F2</i>	<i>3</i>	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
		1 vitello legato (NON CONFORME)	NC
		2 libera su lettiera sopraelevata	2
		3 libera su lettiera a terra	1
		4 libera su fessurato (senza lettiera)	-4
<i>F2</i>	<i>4.b</i>	<i>Lunghezza box</i>	

		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
F2	4.c	Larghezza box	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2
F2	6	Qualità lettiera	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 sporca	-1
F2	8	Tipo box collettivo	
		1 su fessurato	-1
		2 su lettiera	2
F2	Calc2	Superfici box collettivo vitelli (peso < 150 kg)	
		< 1,5 m <sup>2</sup> /capo (NON CONFORME)	NC
		1,5-1,89 m <sup>2</sup> /capo	1
		1,9-2,19 m <sup>2</sup> /capo	2
		≥ 2,2 m <sup>2</sup> /capo	3
F2	Calc3	Fronte unitario rastrelliera (peso < 150 kg)	
		< 0,26 m/capo	-2
		0,26-0,29 m/capo	0
		≥ 0,3 m/capo	2
F2	Calc4	Numero vitelli per posta allattatrice	
		> 30	-1
		25-30	0
		< 25	1
F2	13	Tipo di abbeveratoi	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		collettivo (vasca)	2
F2	Calc6	Numero reale vitelli su numero teorico servibile	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
F2	17	Tipo paddock	
		1 non presente	-1
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
		Superficie del paddock (m <sup>2</sup> /capo)	
F2	Calc7	pavimentato	
		< 1	-1

		1-1,49	0
		≥ 1,5	1
F2	Calc8	in terra	
		< 3	-1
		3-4,49	0
		≥ 4,5	1
F2	Calc9	misto	
		< 2	-1
		2-2,99	0
		≥ 3	1
F3	1 (a, b, c)	<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
		1 migliore	1
		2 medio	0
		3 peggiore	-1
F3	2	<i>Stato pulizia animali</i>	
		1 molto puliti	2
		2 puliti	1
		3 medi	0
		4 sporchi	-1
		5 molto sporchi	-3
F3	3	<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
		1 animali tranquilli	1
		2 animali un po' nervosi	0
		3 animali molto agitati e spaventati	-1
<b>G</b>	<b>Vitelli dopo svezzamento</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
G1	1	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 individuale	
		2 collettiva	
		3 mista	
G1	Calc1	<i>Verifica età svezzamento</i>	
		se G1.1 è 1 e età svezzamento è > 56 d (NON CONFORME)	NC
G1	2	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
		1 vitello legato (NON CONFORME)	NC
		2 in stalla su lettiera	2
		3 in stalla su fessurato	0
G1	3.b	<i>Lunghezza box</i>	
		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
G1	3.c	<i>Larghezza box</i>	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2

<i>G1</i>	<i>5</i>	<i>Qualità lettiera</i>	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 sporca	-1
<i>G1</i>	<i>7</i>	<i>Tipo box collettivo</i>	
		1 in stalla su fessurato	0
		2 in stalla su lettiera integrale	1
		3 in stalla su lettiera solo in zona di riposo	2
		4 in stalla a cuccette	1
<i>G1</i>	<i>Calc2</i>	<i>Superfici box collettivo vitelli (peso &gt; 150 kg)</i>	
		< 1,7 m <sup>2</sup> /capo (NON CONFORME)	NC
		1,7-2,49 m <sup>2</sup> /capo	1
		2,5-2,99 m <sup>2</sup> /capo	2
		≥ 3 m <sup>2</sup> /capo	3
<i>G1</i>	<i>Calc3</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera (peso &gt; 150 kg)</i>	
		< 0,34 m/capo	-2
		0,34-0,37 m/capo	0
		≥ 0,38 m/capo	2
<i>G1</i>	<i>10</i>	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0,5
		singolo a livello costante	1
		collettivo (vasca)	1
<i>G1</i>	<i>Calc5</i>	<i>Numero reale vitelli su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
<i>G1</i>	<i>14</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-1
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
		<i>Superficie del paddock (m<sup>2</sup>/capo)</i>	
<i>G1</i>	<i>Calc6</i>	<i>pavimentato</i>	
		< 1,5	-1
		1,5-2,19	0
		≥ 2,2	1
<i>G1</i>	<i>Calc7</i>	<i>in terra</i>	
		< 4,2	-1
		4,2-6,49	0
		≥ 6,5	1
<i>G1</i>	<i>Calc8</i>	<i>misto</i>	
		< 2,9	-1
		2,9-4,29	0



		$\geq 4,3$		1
G1	16	<i>Tipo ventilazione</i>		
		1 naturale		
		2 artificiale in estrazione		
		3 artificiale in pressione		
G2	1	<i>Tipo stabulazione</i>		
		1 individuale		
		2 collettiva		
		3 mista		
G2	Calc1	<i>Verifica età svezzamento</i>		
		se G2.1 è 1 e età svezzamento è > 56 d (NON CONFORME)	NC	
G2	2	<i>Tipo stabulazione individuale</i>		
		1 vitello legato (NON CONFORME)	NC	
		2 libera su lettiera sopraelevata		2
		3 libera su lettiera a terra		1
		4 libera su fessurato (senza lettiera)		-4
G2	3.b	<i>Lunghezza box</i>		
		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC	
		1,35-1,4 m		1
		> 1,4 m		2
G2	3.c	<i>Larghezza box</i>		
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC	
		0,85-0,9 m		1
		> 0,9 m		2
G2	5	<i>Qualità lettiera</i>		
		1 pulita		1
		2 media		0
		3 sporca		-1
G2	7	<i>Tipo box collettivo</i>		
		1 su fessurato		-1
		2 su lettiera		2
G2	Calc2	<i>Superfici box collettivo vitelli (peso &gt; 150 kg)</i>		
		< 1,7 m <sup>2</sup> /capo (NON CONFORME)	NC	
		1,7-2,49 m <sup>2</sup> /capo		1
		2,5-2,99 m <sup>2</sup> /capo		2
		$\geq 3$ m <sup>2</sup> /capo		3
G2	Calc3	<i>Fronte unitario rastrelliera (peso &gt; 150 kg)</i>		
		< 0,34 m/capo		-2
		0,34-0,37 m/capo		0
		$\geq 0,38$ m/capo		2
G2	10	<i>Tipo di abbeveratoi</i>		
		singolo a richiesta		0,5
		singolo a livello costante		1
		collettivo (vasca)		1
G2	Calc5	<i>Numero reale vitelli su numero teorico servibile</i>		

		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
<i>G2</i>	<i>I4</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-1
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
<i>G2</i>	<i>Calc6</i>	<i>pavimentato</i>	
		< 1,5	-1
		1,5-2,19	0
		≥ 2,2	1
<i>G2</i>	<i>Calc7</i>	<i>in terra</i>	
		< 4,2	-1
		4,2-6,49	0
		≥ 6,5	1
<i>G2</i>	<i>Calc8</i>	<i>misto</i>	
		< 2,9	-1
		2,9-4,29	0
		≥ 4,3	1

**Tabella 9** – Codifiche e punteggi per le *checklist* BC-RS1, BC-RS2, BC-RS3 e BC-PA (bovini da carne)

AA	Generale		
Codice		Descrizione	Punteggio
AA1	1	Zona altimetrica	
		1 Pianura	
		2 Collina-montagna	
AA2	6	Tipo di allevamento	
		1 linea vacca- vitello a ciclo aperto	
		2 linea vacca- vitello a ciclo chiuso	
		3 linea vacca- vitello mista	
		4 ingrasso	
AA4	2	Rimonta	
		1 interna	1
		2 esterna	0
		3 <i>entrambe</i>	0,5
AA4	3	Età media prima fecondazione	
		< 15 mesi	-1
		15-20 mesi	1
		> 20 mesi	0
AA4	4	Numero vitelli nati per anno	
		< n. vacche	0
		≥ n. vacche	1
AA4	5	Mortalità vitelli	
		< 6%	1
		6-10%	0
		> 10%	-1
AA5	4	Ogni quanto viene eseguito il pareggio funzionale	
		< 7 mesi	1,5
		7-12 mesi	1
		> 12 mesi	0
AA5	6	Età svezzamento vitelli	
		< 56 d	0
		≥ 56 d	1
AA7	4	Scolarizzazione responsabile	
		1 scarsa (licenza elementare/media inferiore)	0
		2 discreta (media superiore non specifica)	1
		3 buona (media superiore specifica o laurea)	2
AA8	1	Provenienza acqua alimentare	
		1 acqua di rete	0
		2 acqua non di rete (pozzo)	0
		3 <i>entrambe</i>	0,5
AA9	Calc1	UBA per ettaro	
		< 2	1
		2-4	0
		> 4	-1

AA9	3	<i>Tipo di pascolamento</i>	
		1 libero	0
		2 turnato	1
AA10	1	<i>Tipo alimentazione in stalla (vacche)</i>	
		1 contemporanea	0
		2 in continuo (almeno 18 h/d)	1
AA10	2	<i>Tipo alimentazione in stalla (ingrasso)</i>	
		1 contemporanea	0
		2 in continuo (almeno 18 h/d)	1
AA10	3	<i>Frequenza pulizia mangiatoia (vacche)</i>	
		1 una volta ogni 16 o più giorni	-1
		2 una volta ogni 8-15 d	0
		3 una volta ogni 2-7 d	1
		4 una volta ogni giorno	2
AA11	2	<i>Tipo strutture per il parto</i>	
		1 nessuna struttura specifica	0
		2 box senza lettiera	2
		3 box collettivi con lettiera	4
		4 box individuali con lettiera	5
AA11	Calc2	<i>Percentuale posti in zona parto</i>	
		< 3% del numero di vacche	0
		3-5% del numero di vacche	1
		> 5% del numero di vacche	3
AA11	Calc3	<i>Percentuale posti in zona parto-isolamento</i>	
		< 6% del numero di vacche	0
		6-10% del numero di vacche	1
		> 10% del numero di vacche	3
AA11	5	<i>Tipo strutture per isolamento</i>	
		1 box senza lettiera	1
		2 box collettivi con lettiera	2
		3 box individuali con lettiera	3
AA11	Calc5	<i>Percentuale posti in zona isolamento</i>	
		< 3% del numero di vacche	0
		3-5% del numero di vacche	1
		> 5% del numero di vacche	2
AA11	8	<i>Collocamento zona isolamento</i>	
		1 nella stalla delle vacche	0
		2 in zona separata dalla stalla delle vacche	1
AA13	1	<i>Quantità lettiera per vacche allattanti</i>	
	a	<i>cucette</i>	
		< 1 kg/capo d	0
		1-2 kg/capo d	1
		> 2 kg/capo d	2
	b	<i>lettiera permanente</i>	
		< 4 kg/capo d	0
		4-6 kg/capo d	1

		> 6 kg/capo d	2
	<i>c</i>	<i>lettieria inclinata</i>	
		< 3 kg/capo d	0
		3-5 kg/capo d	1
		> 5 kg/capo d	2
	<i>d</i>	<i>stalla fissa</i>	
		< 1,5 kg/capo d	0
		1,5-3 kg/capo d	1
		> 3 kg/capo d	2
<i>AA13</i>	<i>2</i>	<i>Quantità lettiera per ingrasso</i>	
	<i>a</i>	<i>cuccette</i>	
		< 0,5 kg/capo d	0
		0,5-1,2 kg/capo d	1
		> 1,2 kg/capo d	2
	<i>b</i>	<i>lettieria permanente</i>	
		< 2 kg/capo d	0
		2-4 kg/capo d	1
		> 4 kg/capo d	2
	<i>c</i>	<i>lettieria inclinata</i>	
		< 1,5 kg/capo d	0
		1,5-2,5 kg/capo d	1
		> 2,5 kg/capo d	2
	<i>d</i>	<i>stalla fissa</i>	
		< 1 kg/capo d	0
		1-2,5 kg/capo d	1
		> 2,5 kg/capo d	2
<i>AA13</i>	<i>3</i>	<i>Frequenza pulizia corsie</i>	
	1	1 volta ogni 2 o più giorni	-1
	2	1 volta al giorno	0
	3	2 volte al giorno	1
	4	3 o più volte al giorno	2
<i>AA14</i>	<i>2</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
	1	box individuale senza lettiera	0
	2	box individuale con lettiera	1
	3	al pascolo	2,5
<i>AA14</i>	<i>3</i>	<i>Collocamento tori</i>	
	1	in box isolato e lontano dalle vacche	0
	2	in box vicino a zone di passaggio/stabulazione delle vacche	1
	3	nel box delle vacche/manze	1,5
<i>AA14</i>	<i>4</i>	<i>Tipo paddock</i>	
	1	non presente	0
	2	pavimentato	0,5
	3	in terra battuta	1
	4	misto (parzialmente pavimentato)	1,5

<b>BB</b>	<b>Edificio</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>BB2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo edificio</i>	
	1	corpo unico	
	2	corpi separati	
<i>BB2</i>	<i>Calc1</i>	<i>Indice di densità corpo unico (m2/hpu)</i>	
		< 8	-1
		8-10,5	0
		> 10,5	1
<i>BB2</i>	<i>Calc2</i>	<i>Indice di densità solo corpo riposo (m2/hpu)</i>	
		< 4,5	-1
		4,5-6,5	0
		> 6,5	1
<i>BB2</i>	<i>3</i>	<i>Tipo di tetto</i>	
	1	monofalda	0
	2	a due falde	1
	3	solaio piano (stalla tradizionale)	-3
	4	altro	0
<i>BB2</i>	<i>4</i>	<i>Tipo di copertura</i>	
	1	Solo manto di copertura	0
	2	Manto di copertura e isolante termico	3
	3	Manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico	4
		non pertinente (se B2.3 è solaio piano)	0
<i>BB3</i>	<i>1</i>	<i>Presenza fessura colmo o camini o shed</i>	
	1	fessura di colmo	3
	2	camini	1
	3	shed	1,5
<i>BB3</i>	<i>Calc7</i>	<i>Superficie reale entrata/uscita aria su sup teorica</i>	
		< 40%	-3
		40-59%	-1
		60-79%	0
		80-89%	2
		90-99%	5
		100-119%	8
		≥ 120%	10
<i>BB3</i>	<i>3</i>	<i>Distanza da altri edifici</i>	
	1	nulla (edifici adiacenti)	-2
	2	< 10 m su tutta la lunghezza	-1
	3	< 10 m su parte della lunghezza	0
	4	10-15 m	1
	5	≥ 15 m	3
<i>BB3</i>	<i>4</i>	<i>Sistemi di regolazione della portata</i>	
	1	nessuno	-1
	2	manuale	0
	3	automatico	1

<i>BB3</i>	<i>Calc8</i>	<i>Illuminazione artificiale, W/m2</i>	
		< 1,5	0
		1,5-2,49	1
		≥ 2,5	2
<i>BB3</i>	<i>Calc9</i>	<i>Illuminazione naturale (rapporto illuminante)</i>	
		< 0,05	0
		0,05-0,1	2
		> 0,1	4
<b>L</b>	<b>Vacche allattanti - Libera</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>L1</i>	<i>2</i>	<i>Stabulazione vacche allattanti</i>	
		1 libera con cuccette	
		2 libera con lettiera permanente	
		3 libera con lettiera inclinata	
<i>L2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	2
		singolo a palla o con coperchio	1
		collettivo (vasca)	4
<i>L2</i>	<i>Calc4</i>	<i>Numero reale vacche su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	4
		80-100% del numero teorico	3
		101-110% del numero teorico	1
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-2
		> 130% del numero teorico	-4
<i>L2</i>	<i>5</i>	<i>Pulizia abbeveratoi</i>	
		1 puliti	1
		2 abbastanza puliti	0
		3 molto sporchi	-1
<i>L3</i>	<i>Calc2</i>	<i>Numero cuccette su numero vacche</i>	
		< 80% del numero vacche	-4
		80-90% del numero vacche	-2
		90,1-98% del numero vacche	0
		98,1-100% del numero vacche	1
		> 100% del numero vacche	2
<i>L3</i>	<i>Calc3</i>	<i>Lunghezza cuccette contro muro/muretto</i>	
		< 2,4 m	0
		2,4-2,47 m	1
		> 2,47 m	2
<i>L3</i>	<i>4</i>	<i>Larghezza cuccette (interasse battifianchi)</i>	
		< 1,22 m	0
		1,22-1,35 m	2
		> 1,35 m	0
<i>L3</i>	<i>Calc4</i>	<i>Distanza tubo antiavanzamento</i>	

		< 1,65 m	0
		1,65-1,75 m	2
		> 1,75 m	1
<i>L3</i>	<i>6</i>	<i>Altezza tubo antiavanzamento</i>	
		< 1,18 m	0
		1,18-1,25 m	1
		> 1,25 m	0
<i>L3</i>	<i>7</i>	<i>Altezza gradino o cordolo</i>	
		< 0,2 m	0
		0,2-0,28 m	1
		> 0,28 m	0
<i>L3</i>	<i>8</i>	<i>Tipo battifianco</i>	
		1 appoggi anteriore e posteriore	-1
		2 a bandiera	0
<i>L3</i>	<i>9</i>	<i>Altezza tubo antifuga</i>	
		< 0,75 m	-1
		0,75-0,85 m	1
		> 0,85 m	0
<i>L3</i>	<i>10</i>	<i>Tipo di cuccetta</i>	
		1 a buca con paglia	3
		2 a buca con altro materiale da lettiera	2
		3 senza buca con materassino	1
		4 altro	0
<i>L3</i>	<i>13</i>	<i>Larghezza corsia smistamento cuccette</i>	
		< 2 m	-1
		2-2,39 m	0
		2,4-2,99 m	1
		≥ 3 m	2
<i>L3</i>	<i>14</i>	<i>Tipo di pavimento corsie smistamento</i>	
		1 pieno	0
		2 pieno con rigatura	1
		3 pieno con tappetino di gomma	2
		4 fessurato	0
		5 forato	0
		6 fessurato con tappetino di gomma	1
		7 forato con tappetino di gomma	1
<i>L3</i>	<i>15</i>	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1



		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
L3	17.a	<i>Passaggi fra le cuccette senza abbeveratoi</i>	
		larghezza < 0,9 m	-1
		larghezza 0,9-1,99 m	0
		larghezza $\geq$ 2 m	1
L3	17.b	<i>Passaggi fra le cuccette con abbeveratoi su 1 lato</i>	
		larghezza < 3 m	-1
		larghezza 3-3,99 m	0
		larghezza $\geq$ 4 m	1
L3	17.c	<i>Passaggi fra le cuccette con abbeveratoi su 2 lati</i>	
		larghezza < 5 m	-1
		larghezza 5-5,99 m	0
		larghezza $\geq$ 6 m	1
L3	20	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	molto sporca	-1
L4	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	3
L4	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
L4	Calc1	<i>Superficie unitaria a lettiera permanente</i>	
		< 5 m <sup>2</sup> /capo	-7
		5-5,49 m <sup>2</sup> /capo	-4
		5,5-5,99 m <sup>2</sup> /capo	0
		6-6,99 m <sup>2</sup> /capo	4
		7-7,99 m <sup>2</sup> /capo	7
		$\geq$ 8 m <sup>2</sup> /capo	11
L4	5	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	molto sporca	-1
L5	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	3
L5	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
L5	Calc1	<i>Superficie unitaria zona riposo</i>	
		< 4 m <sup>2</sup> /capo	-7
		4-4,49 m <sup>2</sup> /capo	-4
		4,5-4,99 m <sup>2</sup> /capo	0

		5-5,49 m2/capo	5
		5,5-5,99 m2/capo	9
		≥ 6 m2/capo	13
<i>L5</i>	<i>5</i>	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 molto sporca	-1
<i>L6</i>	<i>1</i>	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
		< 3,3 m	-1
		3,3-3,49 m	0
		3,5-3,99 m	1
		≥ 4 m	2
<i>L6</i>	<i>2</i>	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
		1 pieno	0
		2 pieno con rigatura	1
		3 pieno con tappetino di gomma	2
		4 fessurato	0
		5 forato	0
		6 fessurato con tappetino di gomma	1
		7 forato con tappetino di gomma	1
<i>L6</i>	<i>3</i>	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
		<i>Fronte unitario rastrelliera senza posti delimitati</i>	
<i>L6</i>	<i>Calc2</i>	<i>con alimentazione contemporanea (vedi A9.1)</i>	
		< 0,7 m/capo	-2
		0,7-0,75 m/capo	0
		> 0,75 m/capo	2
<i>L6</i>	<i>Calc3</i>	<i>con alimentazione continua (vedi A9.1)</i>	
		< 0,4 m/capo	-2
		0,4-0,6 m/capo	0
		> 0,6 m/capo	2
		<i>Numero posti delimitati alla rastrelliera</i>	
<i>L6</i>	<i>Calc4</i>	<i>con alimentazione contemporanea (vedi A9.1)</i>	
		< numero di capi	-1
		= numero capi	0

		> numero di capi	1
L6	Calc5	<i>con alimentazione continua (vedi A9.1)</i>	
		< al 50% numero di capi	-1
		50-80% numero di capi	0
		> al 80% numero di capi	1
L6	7.b	<i>Lunghezza posto delimitato rastrelliera</i>	
		< 0,68 m/capo	-1
		0,68-0,72 m/capo	0
		> 0,72 m/capo	1
L6	8	<i>Tipo rastrelliera a posti delimitati</i>	
		1 a montanti fissi	2
		2 autocatturante antisofofo	1
		3 autocatturante	0
L6	9	<i>Disposizione rastrelliera</i>	
		1 verticale	
		2 inclinata	
L6	10	<i>Altezza tubo inferiore rastrelliera da piano animali</i>	
		< 0,56 m	0
		≥ 0,56 m	-1
		<i>Altezza tubo superiore rastrelliera da piano animali</i>	
L6	Calc6	<i>con rastrelliera verticale (vedi C6.7)</i>	
		< 1,5 m	-1
		≥ 1,5 m	0
L6	Calc7	<i>con rastrelliera inclinata (vedi C6.7)</i>	
		< 1,35 m	-1
		≥ 1,35 m	0
L6	10	<i>Larghezza muretto rastrelliera</i>	
		< 0,21 m	0
		≥ 0,21 m	-1
L6	13	<i>Tipo pavimento mangiatoia</i>	
		1 legno	-1
		2 calcestruzzo	0
		3 materiale ad alta resistenza	1
L6	13	<i>Modalità pulizia mangiatoia</i>	
		1 nessuna	-1
		2 manuale con scopa	0
		3 meccanica con spazzole	1
L6	Calc8	<i>Numero capi per 1 autoalimentatore</i>	
		fino a 25	2
		26-30	1
		31-35	0
		oltre 35	-1
L7	2	<i>Tipo stabulazione zona vitelli</i>	
		1 con lettiera	1
		2 senza lettiera	0
L7	Calc1	<i>Superficie unitaria vitelli</i>	

		<1 m2/capo	-1
		1-1,4 m2/capo	0
		1,41-1,8 m2/capo	1
		>1,8 m2/capo	2
<i>L7</i>	<i>7</i>	<i>Stato pulizia zona vitelli</i>	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 molto sporca	-1
<i>L8</i>	<i>1</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-2
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	3
		4 misto (parzialmente pavimentato)	4
<i>L8</i>	<i>2</i>	<i>Collocazione paddock</i>	
		1 a lato della zona di riposo	0,5
		2 fra zona riposo e zona alimentazione	0
<i>L8</i>	<i>3</i>	<i>Copertura paddock</i>	
		1 totalmente coperto	-1
		2 parzialmente coperto	0
		3 scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
<i>L8</i>	<i>Calc1</i>	<i>pavimentato</i>	
		< 3	-1
		3-3,99	0
		≥ 4	1
<i>L8</i>	<i>Calc2</i>	<i>in terra</i>	
		< 8	-1
		8-11,99	0
		≥ 12	1
<i>L8</i>	<i>Calc3</i>	<i>misto</i>	
		< 5,5	-1
		5,5-7,99	0
		≥ 8	1
<i>L9</i>	<i>1 (a, b, c, d)</i>	<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
		1 migliore	1
		2 medio	0
		3 peggiore	-1
<i>L9</i>	<i>2</i>	<i>Stato pulizia animali</i>	
		1 molto puliti	2
		2 puliti	1
		3 medi	0
		4 sporchi	-1
		5 molto sporchi	-2
<i>L9</i>	<i>3</i>	<i>Consistenza deiezioni</i>	
		1 normale	0
		2 molto alterata	-1

L9	4	<i>Attegiamento animali in presenza rilevatore</i>	
	1	animali tranquilli	1
	2	animali un po' nervosi	0
	3	animali molto agitati e spaventati	-1
<b>LL</b>	<b>Vacche allattanti - Fissa</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
LL2	2	<i>Pulizia abbeveratoi</i>	
	1	Puliti	1
	2	medi	0
	3	molto sporchi	-1
LL3	1.c – 2.c	<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,75 m	-1
		1,75-1,85 m	0
		> 1,85 m	1
LL3	1.d – 2.d	<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,19 m	-1
		1,2-1,3 m	0
		> 1,3 m	1
LL3	3	<i>Tipo attacco</i>	
	1	Olanda	-2
	2	America o Snodato	-1
	3	altro	0
LL3	4	<i>Tipo di pavimento poste</i>	
	1	pavimento pieno di cls o laterizio	-1
	2	pavimento pieno con tappeto di gomma	0
LL3	6	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	nessuno	-4
	2	paglia	1
	3	segatura	0
	4	trucioli	-1
	5	altro	-1
LL3	7	<i>Stato pulizia poste</i>	
	1	pulite	0
	2	medie	-1
	3	molto sporche	-2
LL3	8	<i>Tipo muretto mangiatoia</i>	
	1	nessuno	-1
	2	calcestruzzo	-2
	3	legno	0
	4	gomma	0,5
	5	altro	0
LL3	9	<i>Larghezza muretto mangiatoia</i>	
		< 0,12 m	0
		≥ 0,12 m	-1
LL3	10	<i>Tipo pavimento mangiatoia</i>	

	1	legno	-1
	2	calcestruzzo	0
	3	materiale ad alta resistenza	1
<i>LL3</i>	<i>12</i>	<i>Modalità pulizia mangiatoia</i>	
	1	nessuna	-1
	2	manuale con scopa	0
	3	meccanica con spazzole	1
<i>LL4</i>	<i>2</i>	<i>Tipo stabulazione zona vitelli</i>	
	1	con lettiera	1
	2	senza lettiera	0
<i>LL4</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria vitelli</i>	
		<1 m2/capo	-1
		1-1,4 m2/capo	0
		1,41-1,8 m2/capo	1
		>1,8 m2/capo	2
<i>LL4</i>	<i>7</i>	<i>Stato pulizia zona vitelli</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	molto sporca	-1
<i>LL5</i>	<i>1 (a, b, c, d)</i>	<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
	1	migliore	1
	2	medio	0
	3	peggiore	-1
<i>LL5</i>	<i>2</i>	<i>Stato pulizia animali</i>	
	1	molto puliti	2
	2	puliti	1
	3	medi	0
	4	sporchi	-1
	5	molto sporchi	-2
<i>LL5</i>	<i>3</i>	<i>Consistenza deiezioni</i>	
	1	normale	0
	2	molto alterata	-1
<i>LL5</i>	<i>4</i>	<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
	1	animali tranquilli	1
	2	animali un po' nervosi	0
	3	animali molto agitati e spaventati	-1
<b>M</b>		<b>Vitelli ingrasso fino a 6 mesi</b>	
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>MI</i>	<i>1</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
	1	individuale	
	2	collettiva	
	3	mista	
<i>MI</i>	<i>3</i>	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
	1	vitello legato (NON CONFORME)	NC
	2	in stalla su lettiera	2

	3	in stalla su fessurato	0
MI 4.b		<i>Lunghezza box</i>	
		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
MI 4.c		<i>Larghezza box</i>	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2
MI 6		<i>Qualità lettiera</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	sporca	-1
MI 8		<i>Tipo box collettivo</i>	
	1	in stalla su fessurato	0
	2	in stalla su lettiera integrale	1
	3	in stalla su lettiera solo in zona di riposo	2
	4	in stalla a cuccette	1
MI Calc2		<i>Superfici box collettivo vitelli (peso &lt; 150 kg)</i>	
		< 1,5 m <sup>2</sup> /capo (NON CONFORME)	NC
		1,5-1,89 m <sup>2</sup> /capo	1
		1,9-2,19 m <sup>2</sup> /capo	2
		≥ 2,2 m <sup>2</sup> /capo	3
MI Calc3		<i>Fronte unitario rastrelliera (peso &lt; 150 kg)</i>	
		< 0,26 m/capo	-2
		0,26-0,29 m/capo	0
		≥ 0,3 m/capo	2
MI Calc4		<i>Numero vitelli per posta allattatrice</i>	
		> 30	-1
		25-30	0
		< 25	1
MI 13		<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		collettivo (vasca)	2
MI Calc6		<i>Numero reale vitelli su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
MI 17		<i>Tipo paddock</i>	
	1	non presente	0
	2	pavimentato	1
	3	in terra battuta	1,5

	4	misto	2
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
M1	Calc7	pavimentato	
		< 1	-1
		1-1,49	0
		≥ 1,5	1
M1	Calc8	in terra	
		< 3	-1
		3-4,49	0
		≥ 4,5	1
M1	Calc9	misto	
		< 2	-1
		2-2,99	0
		≥ 3	1
M1	20	<i>Tipo ventilazione</i>	
		1 naturale	
		2 artificiale	
M2	1	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 individuale	
		2 collettiva	
		3 mista	
M2	3	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
		1 vitello legato (NON CONFORME)	NC
		2 libera su lettiera sopraelevata	2
		3 libera su lettiera a terra	1
		4 libera su fessurato (senza lettiera)	-4
M2	4.b	<i>Lunghezza box</i>	
		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
M2	4.c	<i>Larghezza box</i>	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2
M2	6	<i>Qualità lettiera</i>	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 sporca	-1
M2	8	<i>Tipo box collettivo</i>	
		1 su fessurato	-1
		2 su lettiera	2
M2	Calc2	<i>Superfici box collettivo vitelli (peso &lt; 150 kg)</i>	
		< 1,5 m2/capo (NON CONFORME)	NC
		1,5-1,89 m2/capo	1
		1,9-2,19 m2/capo	2
		≥ 2,2 m2/capo	3



M2	Calc3	Fronte unitario rastrelliera (peso < 150 kg)	
		< 0,26 m/capo	-2
		0,26-0,29 m/capo	0
		≥ 0,3 m/capo	2
M2	Calc4	Numero vitelli per posta allattatrice	
		> 30	-1
		25-30	0
		< 25	1
M2	13	Tipo di abbeveratoi	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		collettivo (vasca)	2
M2	Calc6	Numero reale vitelli su numero teorico servibile	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
M2	17	Tipo paddock	
		1 non presente	-1
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
		Superficie del paddock (m2/capo)	
M2	Calc7	pavimentato	
		< 1	-1
		1-1,49	0
		≥ 1,5	1
M2	Calc8	in terra	
		< 3	-1
		3-4,49	0
		≥ 4,5	1
M2	Calc9	misto	
		< 2	-1
		2-2,99	0
		≥ 3	1
M3	1 (a, b, c)	Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)	
		1 migliore	1
		2 medio	0
		3 peggiore	-1
M3	2	Stato pulizia animali	
		1 molto puliti	2
		2 puliti	1
		3 medi	0
		4 sporchi	-1

	5	molto sporchi	-3
M3	3	<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
	1	animali tranquilli	1
	2	animali un po' nervosi	0
	3	animali molto agitati e spaventati	-1
<b>N</b>	<b>Vitelloni ingrasso</b>		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
N1	3	<i>Tipo stabulazione</i>	
	1	fissa	
	2	libera con lettiera permanente	
	3	libera con lettiera inclinata	
	4	libera su fessurato integrale	
N2	1	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0,5
		singolo a livello costante	1
		singolo a palla o con coperchio	0
		collettivo (vasca)	2
N2	Calc4	<i>Numero reale capi su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
N3	3	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	1
N3	4	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
N3	Calc1	<i>Superficie unitaria con lettiera permanente</i>	
		In base a peso vivo medio (vedere tabelle calcolo)	
N4	3	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	1
N4	4	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
N4	Calc1	<i>Superficie unitaria con lettiera inclinata</i>	
		In base a peso vivo medio (vedere tabelle calcolo)	
N5	3	<i>Tipo di pavimento fessurato</i>	
	1	a fessure	0
	2	a fori	0
	3	a fessure con gomma	1

	4	a fori con gomma	1
N5	4	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
N5	Calc1	<i>Superficie unitaria con fessurato integrale</i>	
		In base a peso vivo medio (vedere tabelle calcolo)	
N6-N7	1	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
		< 2 m	-1
		2-2,39 m	0
		2,4-2,99 m	1
		≥ 3 m	2
N6-N7	2	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
	1	pieno	0
	2	pieno con rigatura	1
	3	pieno con tappetino di gomma	2
	4	fessurato	0
	5	forato	0
	6	fessurato con tappetino di gomma	1
	7	forato con tappetino di gomma	1
N6-N7	3	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
N6-N7	Calc1	<i>Fronte unitario rastrelliera</i>	
		In base a peso vivo medio (vedere tabelle calcolo)	
N8	1	<i>Tipo paddock</i>	
	1	non presente	-2

	2	pavimentato	1
	3	in terra battuta	1,5
	4	misto	2
N8	2	<i>Collocazione paddock</i>	
	1	a lato della zona di riposo	0,5
	2	fra zona riposo e zona alimentazione	0
N8	3	<i>Copertura paddock</i>	
	1	totalmente coperto	-1
	2	parzialmente coperto	0
	3	scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
N8	Calc1	<i>pavimentato</i>	
		< 2,3	-1
		2,3-2,99	0
		≥ 3	1
N8	Calc2	<i>in terra</i>	
		< 6	-1
		6-9,49	0
		≥ 9,5	1
N8	Calc3	<i>misto</i>	
		< 4	-1
		4-5,99	0
		≥ 6	1
N9	3	<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,65 m	-1
		1,65-1,75 m	0
		> 1,75 m	1
N9	4	<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,1 m	-1
		1,1-1,2 m	0
		> 1,2 m	1
N9	5	<i>Pavimento posta</i>	
	1	pavimento pieno di cls o laterizio	-1
	2	pavimento pieno con tappeto di gomma	0
N9	6	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	nessuno	-3
	2	paglia	1
	3	altro	-1

**Tabella 10** – Superfici di stabulazione minime per ovini in regime stallino

Categoria ovina e tipo di stabulazione	Superficie (m <sup>2</sup> /capo)
Agnello pre-svezzamento	0,3
Agnello post-svezzamento	0,6
Agnella da rimonta	0,8
Pecora	1,0
Pecora + agnello	1,3
Ariete	2,5

**Tabella 11** – Parametri tecnici per il calcolo della portata di ventilazione massima estiva indicativa per ovini

Categoria ovina	Numero <i>hpu</i> <sup>(1)</sup> equivalenti a 1 capo
Agnello pre-svezzamento	0,04
Agnello post-svezzamento	0,06
Agnella da rimonta	0,11
Pecora o ariete	0,13
<p>Calcolare il numero totale di <i>hpu</i> partendo dal numero di capi delle diverse categorie presenti nell'ovile.            La portata di ventilazione estiva di riferimento è fissata in 800 m<sup>3</sup>/h per <i>hpu</i>.            La portata di ventilazione estiva teorica totale, quindi, si ottiene nel seguente modo:  <math display="block">V_{tot} = N \cdot hpu \times 800</math></p>	

<sup>(1)</sup> *hpu* = heat producing unit. Un *hpu* è l'insieme di animali che produce 1.000 W di calore totale alla temperatura dell'aria di 20°C.

**Tabella 12** – Superficie teorica di entrata dell'aria (*Se*) dell'ovile che garantisce la portata di ventilazione estiva per effetto vento di 1.000 m<sup>3</sup>/h, per zona di ventosità estiva

Zona geografica	Ventosità di calcolo (m/s)	<i>Se</i> <sup>(1)</sup> (m <sup>2</sup> )
Collina e montagna	0,8	0,348
Pianura	0,6	0,464

<sup>(1)</sup> La superficie di entrata dell'aria deve essere prevista su entrambi i lati lunghi del ricovero, perché la superficie di entrata deve essere uguale alla superficie di uscita; a seconda della direzione del vento, uno dei due lati sarà quello di entrata e l'altro quello di uscita.

**Tabella 13** – Parametri tecnici minimi per il dimensionamento della rastrelliera della mangiatoia per ovini

Parametro	Misura
<i>Fronte unitario della rastrelliera:</i>	
- agnello pre-svezzamento	0,15 m/capo
- agnello post-svezzamento	0,25 m/capo
- agnella da rimonta	0,30 m/capo
- pecora	0,35 m/capo
- ariete	0,45 m/capo

**Tabella 14** – Parametri tecnici massimi per il dimensionamento dei punti di abbeverata per ovini allevati in gruppo

Parametro	Misura
<i>Numero capi per 1 abbeveratoio singolo:</i>	
- agnelli	30
- pecore	25
<i>Numero capi per 1 m di fronte di abbeveratoio collettivo:</i>	
- pecore	50

**Tabella 15** – Parametri tecnici per il dimensionamento delle aree di esercizio (paddock) per ovini

Parametro	Misura
<i>Paddock pavimentato:</i>	
- agnello	≥ 0,5 m <sup>2</sup> /capo
- pecora	≥ 1,0 m <sup>2</sup> /capo
<i>Paddock misto (pavimento + terra battuta):</i>	
- agnello	≥ 1,0 m <sup>2</sup> /capo
- pecora	≥ 2,0 m <sup>2</sup> /capo
<i>Paddock in terra battuta:</i>	
- agnello	≥ 1,5 m <sup>2</sup> /capo
- pecora	≥ 3,0 m <sup>2</sup> /capo

**Tabella 16** – Superfici di stabulazione minime (superfici libere) per suinetti, suini, scrofette e scrofe allevati in gruppo e per verri allevati individualmente

Categoria suina	Peso vivo (kg/capo)	Superficie (m <sup>2</sup> /capo)
Suinetto	< 10	0,15
Suinetto	10  20	0,20
Suinetto	20,1  30	0,30
Suino	30,1  50	0,40
Suino	50,1  85	0,55
Suino	85,1  110	0,65
Suino	> 110	1,00
Scrofetta dopo la fecondazione:		
- in gruppo con meno di 6 capi		1,81
- in gruppo con 6  39 capi		1,64
- in gruppo con più di 39 capi		1,48
Scrofa:		
- in gruppo con meno di 6 capi		2,48
- in gruppo con 6  39 capi		2,25
- in gruppo con più di 39 capi		2,03
Verro		6,00
Verro in box utilizzato anche per la monta		10,00

**Tabella 17** – Dimensioni dei pavimenti fessurati di calcestruzzo armato per suini

Categoria suina	Larghezza max fessure (mm)	Larghezza min travetti (mm)
Lattonzolo	11	50
Suinetto	14	50
Suino all'ingrasso	18	80
Scrofetta dopo la fecondazione	20	80
Scrofa	20	80

**Tabella 18** – Parametri tecnici per il calcolo della portata di ventilazione massima estiva indicativa per suini

Categoria suina	Numero <i>hpu</i> <sup>(1)</sup> equivalenti a 1 capo
Suinetto < 10 kg	0,062
Suinetto di 10  20 kg	0,096
Suinetto di 20,1  30 kg	0,126
Suino di 30,1  50 kg	0,170
Suino di 50,1  85 kg	0,210
Suino di 85,1  110 kg	0,224
Suino > 110 kg	0,238
Scrofa/scrofetta gestante o verro	0,330
Scrofa allattante + nidiata	0,450

Calcolare il numero totale di *hpu* partendo dal numero di capi delle diverse categorie presenti nella porcilaia o nel singolo locale.  
 La portata di ventilazione estiva di riferimento è fissata in 600 m<sup>3</sup>/h per *hpu*.  
 La portata di ventilazione estiva teorica totale, quindi, si ottiene nel seguente modo:  
 $V_{tot} = N \cdot hpu \times 600$

(1) *hpu* = heat producing unit. Un *hpu* è l'insieme di animali che produce 1.000 W di calore totale alla temperatura dell'aria di 20°C.

**Tabella 19** – Superficie teorica di entrata dell'aria (*Se*) della porcilaia che garantisce la portata di ventilazione estiva per effetto vento di 1.000 m<sup>3</sup>/h, per zona di ventosità estiva

Zona geografica	Ventosità di calcolo (m/s)	<i>Se</i> <sup>(1)</sup> (m <sup>2</sup> )
Collina e montagna	0,8	0,348
Pianura	0,6	0,464

(1) La superficie di entrata dell'aria deve essere prevista su entrambi i lati lunghi della stalla, perché la superficie di entrata deve essere uguale alla superficie di uscita; a seconda della direzione del vento, uno dei due lati sarà quello di entrata e l'altro quello di uscita.

**Tabella 20** – Parametri tecnici minimi per il dimensionamento delle mangiatoie e dei truogoli per suini

<b>Parametro</b>	<b>Misura</b>
<i>Fronte unitario truogolo o mangiatoia lineare:</i>	
- suinetti svezzamento (fino a 30 kg)	0,18 m/capo
- suini accrescimento (da 31 a 85 kg)	0,25 m/capo
- suini ingrasso (da 86 a 160 kg)	0,32 m/capo
- scrofe	0,42 m/capo
<i>Fronte unitario truogolo o mangiatoia circolare:</i>	
- suinetti svezzamento (fino a 30 kg)	0,13 m/capo
- suini accrescimento (da 31 a 85 kg)	0,20 m/capo
- suini ingrasso (da 86 a 160 kg)	0,27 m/capo
- scrofe	0,36 m/capo
<i>Numero posti al truogolo/mangiatoia:</i>	
- con alimentazione contemporanea (razionata)	= n. capi
- con alimentazione continua ( <i>ad libitum</i> )	= n. capi x 0,2

**Tabella 21** – Parametri tecnici massimi per il dimensionamento dei punti di abbeverata per suini allevati in gruppo

<b>Parametro</b>	<b>Misura</b>
<i>Numero capi per 1 abbeveratoio a imbocco (succhiotto):</i>	
- suinetti e suini all'ingrasso con alimentazione continua ( <i>ad libitum</i> )	18
- suinetti e suini all'ingrasso con alimentazione contemporanea (razionata)	12
- scrofe	10
<i>Numero capi per 1 abbeveratoio a tazza:</i>	
- suinetti e suini all'ingrasso con alimentazione continua ( <i>ad libitum</i> )	24
- suinetti e suini all'ingrasso con alimentazione contemporanea (razionata)	18
- scrofe	14

**Tabella 22** – Superficie minima di stabulazione per galline ovaiole

<b>Sistema di stabulazione</b>	<b>Superficie (cm<sup>2</sup>/capo)</b>
<i>Sistemi alternativi:</i>	
- zona a lettiera	250
- zona utilizzabile	1.111
<i>Gabbie non modificate (superficie gabbia)</i>	
	550
<i>Gabbie modificate:</i>	
- superficie gabbia	750
- zona utilizzabile	600



**Tabella 23** – Parametri tecnici per il calcolo della portata di ventilazione massima estiva indicativa per galline ovaiole

Peso vivo	Numero <i>hpu</i> <sup>(1)</sup> equivalenti a 1 capo
Ovaiole	0,01
Calcolare il numero totale di <i>hpu</i> partendo dal numero di capi. La portata di ventilazione estiva di riferimento è fissata in 600 m <sup>3</sup> /h per <i>hpu</i> . La portata di ventilazione estiva teorica totale, quindi, si ottiene nel seguente modo: $V_{tot} = N \cdot hpu \times 600$	

(1) *hpu* = *heat producing unit*. Un *hpu* è l'insieme di animali che produce 1.000 W di calore totale alla temperatura dell'aria di 20°C.

**Tabella 24** – Superficie teorica di entrata dell'aria (*Se*) del ricovero che garantisce la portata di ventilazione estiva per effetto vento di 1.000 m<sup>3</sup>/h, per zona di ventosità estiva

Zona geografica	Ventosità di calcolo (m/s)	<i>Se</i> <sup>(1)</sup> (m <sup>2</sup> )
Collina e montagna	0,8	0,348
Pianura	0,6	0,464

(1) La superficie di entrata dell'aria deve essere prevista su entrambi i lati lunghi del ricovero, perché la superficie di entrata deve essere uguale alla superficie di uscita; a seconda della direzione del vento, uno dei due lati sarà quello di entrata e l'altro quello di uscita.

**Tabella 25** – Parametri tecnici minimi per il dimensionamento delle mangiatoie per galline ovaiole

Parametro	Valore (cm)
<i>Fronte/capo di mangiatoia circolare</i>	4
<i>Fronte/capo di mangiatoia lineare:</i>	
- con sistemi alternativi	10
- con gabbie non modificate	10
- con gabbie modificate	12

**Tabella 26** – Parametri tecnici massimi per il dimensionamento degli abbeveratoi per galline ovaiole

Parametro	Valore massimo
<i>Numero capi per 1 m di abbeveratoio lineare:</i>	
- in sistemi alternativi	40
- in gabbie	10
<i>Numero capi per un abbeveratoio circolare:</i>	
- diametro 250 mm	78
- diametro 300 mm	94
- diametro 350 mm	110
<i>Numero capi per abbeveratoio a goccia</i>	10 <sup>(1)</sup>
<i>Numero capi per abbeveratoio a tazzetta</i>	10 <sup>(1)</sup>

(1) ogni gallina deve poter raggiungere almeno 2 abbeveratoi

(NB: per gli abbeveratoi lineari in gabbie modificate, non essendoci riferimenti nella normativa, si adotta lo stesso parametro delle gabbie non modificate.

**Tabella 27** – Superficie minima (m<sup>2</sup>/capo) e densità massima (capi/m<sup>2</sup>) per il pollo da carne al variare del peso vivo finale e del sistema di ventilazione

Peso vivo finale (kg)	Superficie minima (m <sup>2</sup> /capo)		Densità massima (capi/m <sup>2</sup> )	
	Ventilazione naturale	Ventilazione artificiale	Ventilazione naturale	Ventilazione artificiale
1,5   1,6	0,062	0,043	17   18	22   23
1,7   1,8	0,071	0,050	16   17	19   21
1,9   2,0	0,080	0,057	15   16	17   18
2,1   2,2	0,087	0,061	13   14	16   17
2,3   2,4	0,095	0,069	12   13	14   15
2,5   2,6	0,105	0,074	11   12	13   14
2,7   2,8	0,118	0,080	10   11	12   13
2,9   3,0	0,133	0,087	9   10	11   12

**Tabella 28** – Parametri tecnici per il calcolo della portata di ventilazione massima estiva indicativa per polli da carne su lettiera

<b>Peso vivo</b>	<b>Numero <i>hpu</i><sup>(1)</sup> equivalenti a 1 capo</b>
broiler 0,05 kg	0,0011
broiler 0,3 kg	0,0041
broiler 0,5 kg	0,0059
broiler 1 kg	0,0100
broiler 1,5 kg	0,0136
broiler 2 kg	0,0166
broiler 2,5 kg	0,0191
broiler 3 kg	0,0201
Calcolare il numero totale di <i>hpu</i> partendo dal numero di capi delle diverse categorie presenti nel ricovero. La portata di ventilazione estiva di riferimento è fissata in 600 m <sup>3</sup> /h per <i>hpu</i> . La portata di ventilazione estiva teorica totale, quindi, si ottiene nel seguente modo: $V_{tot} = N \cdot hpu \times 600$	

(1) *hpu* = *heat producing unit*. Un *hpu* è l'insieme di animali che produce 1.000 W di calore totale alla temperatura dell'aria di 20°C.

**Tabella 29** – Superficie teorica di entrata dell'aria (*Se*) del ricovero che garantisce la portata di ventilazione estiva per effetto vento di 1.000 m<sup>3</sup>/h, per zona di ventosità estiva

<b>Zona geografica</b>	<b>Ventosità di calcolo (m/s)</b>	<b><i>Se</i><sup>(1)</sup> (m<sup>2</sup>)</b>
Collina e montagna	0,8	0,348
Pianura	0,6	0,464

(1) La superficie di entrata dell'aria deve essere prevista su entrambi i lati lunghi del ricovero, perché la superficie di entrata deve essere uguale alla superficie di uscita; a seconda della direzione del vento, uno dei due lati sarà quello di entrata e l'altro quello di uscita.

**Tabella 30** – Parametri tecnici minimi per il dimensionamento delle mangiatoie per polli da carne

<b>Parametro</b>	<b>Valore minimo (cm)</b>
<i>Fronte/capo di mangiatoia circolare</i>	
- pollo fino a 2,5 kg	1,4
- pollo da 2,6 a 4 kg	2,8
<i>Fronte/capo di mangiatoia lineare:</i>	
- pollo fino a 2,5 kg	7
- pollo da 2,6 a 4 kg	10

**Tabella 31** – Parametri tecnici massimi per il dimensionamento degli abbeveratoi per polli da carne

<i>Parametro</i>	<i>Valore massimo</i>
<b>Numero capi per abbeveratoio a goccia:</b>	
pollo fino a 2,5 kg	<b>18</b>
pollo da 2,6 a 4 kg	<b>15</b>
<b>Numero capi per abbeveratoio a tazzetta:</b>	
- pollo fino a 2,5 kg	<b>42</b>
- pollo da 2,6 a 4 kg	<b>24</b>
<b>Numero capi per 1 m di abbeveratoio lineare:</b>	<b>50</b>
Numero capi per un abbeveratoio circolare:	
- diametro 250 mm;	<b>100</b>
- diametro 300 mm;	<b>120</b>
- diametro 350 mm	<b>140</b>

<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>PRIMA PARTE – BOVINI.....</b>	<b>3</b>
1.1. SISTEMA DI VALUTAZIONE IBA BOVINI 2009.....	4
1.2. CHECKLIST PER BOVINI DA LATTE.....	8
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	8
<i>A – PARTE GENERALE – Latte.....</i>	8
<i>B. EDIFICIO N° .....</i>	14
<i>C – SETTORE VACCHE IN LATTAZIONE – Stabulazione libera.....</i>	16
<i>CC – SETTORE VACCHE IN LATTAZIONE – Stabulazione fissa.....</i>	24
<i>D – SETTORE VACCHE IN ASCIUTTA.....</i>	26
<i>E – SETTORE RIMONTA (capo medio di 350 kg).....</i>	30
<i>F – SETTORE VITELLI PRE-SVEZZAMENTO.....</i>	33
<i>G – SETTORE VITELLI POST-SVEZZAMENTO.....</i>	37
1.3. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLE CHECKLIST PER BOVINI DA LATTE.....	40
1.4. CHECKLIST PER BOVINI DA CARNE.....	42
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	42
<i>AA – PARTE GENERALE – Carne.....</i>	42
<i>BB. EDIFICIO N° .....</i>	49
<i>L – SETTORE VACCHE ALLATTANTI – Stabulazione libera.....</i>	51
<i>LL – SETTORE VACCHE ALLATTANTI – Stabulazione fissa.....</i>	57
<i>M – SETTORE VITELLI DA INGRASSO (fino a 6 mesi).....</i>	60
<i>N – SETTORE VITELLONI DA INGRASSO.....</i>	64
1.5. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLE CHECKLIST PER BOVINI DA CARNE.....	68
<b>SECONDA PARTE – ALTRE SPECIE ZOOTECHNICHE.....</b>	<b>70</b>
2.1. CHECKLIST PER OVINI DA LATTE.....	70
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	71
<i>SEZIONE I.....</i>	71
<i>SEZIONE II.....</i>	74
2.2. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER OVINI DA LATTE.....	76
2.3. CHECKLIST PER OVINI DA CARNE.....	78
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	79
<i>SEZIONE I.....</i>	79
<i>SEZIONE II.....</i>	82
2.4. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER OVINI DA CARNE.....	84
2.5. CHECKLIST PER SUINI.....	86
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	86
<i>SEZIONE I.....</i>	87
<i>SEZIONE II.....</i>	90
2.6. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER SUINI.....	95
2.7. CHECKLIST PER GALLINE OVAIOLE.....	99
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	99
<i>SEZIONE I.....</i>	99
<i>SEZIONE II.....</i>	101
2.8. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER GALLINE OVAIOLE.....	104
2.9. CHECKLIST PER POLLI DA CARNE.....	108
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	108
<i>SEZIONE I.....</i>	108
<i>SEZIONE II.....</i>	111
2.10. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER POLLI DA CARNE.....	113
<b>TERZA PARTE – SPECIFICHE TECNICHE PER GLI IMPEGNI DI MIGLIORAMENTO.....</b>	<b>116</b>
3.1. BOVINI DA LATTE.....	116
<i>Macroarea A.....</i>	116
1) Personale di stalla.....	116
2) Management aziendale.....	116
<i>Macroarea B.....</i>	117

1) Sistema di allevamento.....	117
2) Tipo di stabulazione.....	118
3) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	120
<i>Macroarea C</i> .....	122
1) Ventilazione.....	122
2) Raffrescamento.....	123
<i>Macroarea D</i> .....	125
1) Strutture per l'alimentazione.....	125
2) Strutture per l'abbeverata.....	125
<i>Macroarea E</i> .....	127
1) Aspetti igienico-sanitari.....	127
3.2. BOVINI DA CARNE.....	131
<i>Macroarea A</i> .....	131
1) Personale di stalla.....	131
2) Management aziendale.....	131
<i>Macroarea B</i> .....	132
1) Sistema di allevamento.....	132
2) Tipo di stabulazione.....	133
3) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	135
<i>Macroarea C</i> .....	138
1) Ventilazione.....	138
2) Raffrescamento.....	139
<i>Macroarea D</i> .....	140
1) Strutture per l'alimentazione.....	140
2) Strutture per l'abbeverata.....	141
<i>Macroarea E</i> .....	142
1) Aspetti igienico-sanitari.....	142
3.3. OVINI DA LATTE.....	145
<i>Macroarea A</i> .....	145
1) Personale di stalla.....	145
2) Management aziendale.....	145
<i>Macroarea B</i> .....	146
1) Sistema di allevamento.....	146
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	147
3) Zona mungitura.....	148
4) Zona parto.....	149
<i>Macroarea C</i> .....	149
1) Ventilazione.....	149
2) Raffrescamento.....	150
<i>Macroarea D</i> .....	151
1) Strutture per l'alimentazione.....	151
2) Strutture per l'abbeverata.....	151
<i>Macroarea E</i> .....	152
1) Aspetti igienico-sanitari.....	152
3.4. OVINI DA CARNE.....	157
<i>Macroarea A</i> .....	157
1) Personale di stalla.....	157
2) Management aziendale.....	157
<i>Macroarea B</i> .....	157
1) Sistema di allevamento.....	157
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	159
<i>Macroarea C</i> .....	161
1) Ventilazione.....	161
2) Raffrescamento.....	161
<i>Macroarea D</i> .....	162
1) Strutture per l'alimentazione.....	162
2) Strutture per l'abbeverata.....	162
<i>Macroarea E</i> .....	164
1) Aspetti igienico-sanitari.....	164
3.5. SUINI.....	167
<i>Macroarea A</i> .....	167
1) Personale di stalla.....	167
2) Management aziendale.....	167

<i>Macroarea B</i> .....	167
1) Sistema di allevamento.....	167
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	168
3) Tipo di stabulazione.....	169
4) Pavimenti.....	170
<i>Macroarea C</i> .....	170
1) Ventilazione.....	170
2) Raffrescamento.....	171
<i>Macroarea D</i> .....	172
1) Strutture per l'alimentazione.....	172
2) Strutture per l'abbeverata.....	173
<i>Macroarea E</i> .....	174
1) Aspetti igienico-sanitari.....	174
3.6. GALLINE OVAIOLE.....	179
<i>Macroarea A</i> .....	179
1) Personale di stalla.....	179
2) Management aziendale.....	180
<i>Macroarea B</i> .....	180
1) Sistema di allevamento.....	180
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	181
<i>Macroarea C</i> .....	182
1) Ventilazione.....	182
2) Raffrescamento.....	183
<i>Macroarea D</i> .....	184
1) Strutture per l'alimentazione.....	184
2) Strutture per l'abbeverata.....	184
<i>Macroarea E</i> .....	185
1) Aspetti igienico-sanitari.....	185
3.7. POLLI DA CARNE.....	189
<i>Macroarea A</i> .....	189
1) Personale di stalla.....	189
2) Management aziendale.....	189
<i>Macroarea B</i> .....	190
1) Sistema di allevamento.....	190
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	191
<i>Macroarea C</i> .....	192
1) Ventilazione.....	192
2) Raffrescamento.....	192
<i>Macroarea D</i> .....	193
1) Strutture per l'alimentazione.....	193
2) Strutture per l'abbeverata.....	194
<i>Macroarea E</i> .....	195
1) Aspetti igienico-sanitari.....	195
<b>QUARTA PARTE – TABELLA CORRELAZIONI FRA CATEGORIE ANIMALI E ANAGRAFE....</b>	<b>199</b>
<b>QUINTA PARTE – TABELLE TECNICHE RELATIVE ALLE CHECKLIST.....</b>	<b>201</b>

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013**

**Reg (CE) n. 1698/2005**

**Pagamenti per il benessere animale**

## **ALLEGATO 1 al MANUALE TECNICO**

**per l'attuazione della Misura 215 del PSR 2007-2013**

**Checklist**

**Interventi per il controllo delle cellule somatiche nel latte - BOVINI**

**(da National Mastitis Council)**



**CHECKLIST  
INTERVENTI PER IL CONTROLLO DELLE CELLULE SOMATICHE NEL LATTE  
(da National Mastitis Council – modificato)**

AZIENDA AGRICOLA: \_\_\_\_\_

INDIRIZZO: .....

COMUNE: \_\_\_\_\_

CODICE ASL: \_\_\_\_\_

Grado applicazione:

- 1 gravemente insufficiente
- 2 insufficiente
- 3 sufficiente
- 4 adeguato

DATA VISITA: \_\_\_\_\_

RESPONSABILE visita : \_\_\_\_\_

Sono presenti:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Imputazione dati: in data \_\_\_\_\_

**Sezione 1 "Obiettivi per la salute della mammella"**

<b>Punto da accettare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 E' stato individuato il gruppo di lavoro?					<b>Veterinario aziendale:</b> <b>Dott.</b> _____ Alimentarista : _____ Ditta mangimistica: _____ Responsabile mungitura: _____ Altri consulenti: _____
2 Sono stati stabiliti obiettivi realistici per il contenuto medio di cellule somatiche?					<b>Indicare</b>
3 Sono state individuate le tempistiche per il raggiungimento degli obiettivi ?					<b>Indicare</b>
4 Sono stati definiti gli interventi a livello gestionale dell'allevamento che possono portare alla realizzazione degli obiettivi?					<b>Indicare</b>

**NOTE:** \_\_\_\_\_

**Sezione 2 "Mantenimento di un ambiente pulito asciutto e confortevole"**

<b>Punto da accettare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 Le dimensioni del ricovero animali è adeguato a fornire lo spazio necessario in rapporto al numero di vacche?					
2 Le lettiere sono pulite, asciutte e confortevoli?					
3 Le zone di movimento delle vacche sono pulite ed asciutte?					
4 La circolazione dell'aria è adeguata?					
5 Le vacche rimangono in piedi dopo la mungitura (foraggi ed acqua a disposizione)?					
6 Sono presenti situazioni a rischio di stress termico (congelamento, scariche disperse etc)?					

**NOTE:**

\_\_\_\_\_

**Sezione 3 "Procedure corrette di mungitura"**

<b>Punto da accettare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 Durante la mungitura vengono utilizzati guanti puliti al fine di evitare la diffusione dei germi patogeni contagiosi?					
2 Prima di iniziare a mungere i capezzoli sono puliti ed asciutti?					
3 Vengono attuate operazioni di disinfezione prima di iniziare a mungere?					Se si specificare le modalità ed i prodotti?
4 <b>Vengono controllati i primi spruzzi di latte per individuare tempestivamente la mastite clinica?</b>					
5 I primi spruzzi vengono raccolti?					
6 Le tetterelle vengono attaccate non prima di 60 e non oltre 90 secondi dalla preparazione?					
7 Dopo l'avvio della mungitura viene verificato, ed eventualmente corretto, il posizionamento del gruppo al fine in particolare di evitare ingressi di aria?					

8	Durante la mungitura si interviene tempestivamente al fine di evitare caduta dei gruppi ed ingressi di aria dalle tettarelle?					
9	Le tettarelle vengono staccate tempestivamente in modo da evitare sovramungitura?					
10	<b>Dopo la rimozione della tettarella viene applicato il disinfettante al capezzolo?</b>					
11	Ricopre interamente la tettarella?					
12	Sono a disposizione le schede tecniche dei disinfettanti?					
13	Le bovine con infezioni intramammarie contagiose, sono munte per ultime?					

NOTE:

\_\_\_\_\_

**Sezione 4 " Corretta manutenzione ed uso degli impianti di mungitura "**

Punto da accettare	Grado di applicazione (*)				DESCRIZIONE RILIEVO / note
	1	2	3	4	
1	<b>Sono state effettuati periodici controlli di efficienza dell'impianto di mungitura negli ultimi 12 mesi?</b>				
2	Sono archiviate le registrazioni?				
3	Le guaine e le parti in gomma sostituite periodicamente?				
4	Sono scelte secondo le indicazioni di tecnici specializzati?				<i>Da quanto tempo sono state sostituite?</i>
5	L'impianto di mungitura viene pulito e sanificato dopo ogni mungitura?				
6	Esistono le schede tecniche dei prodotti utilizzati?				

NOTE:

\_\_\_\_\_

**Sezione 5 "Corretta registrazione dei dati"**

<b>Punto da accettare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 Sono effettuati conteggi periodici del contenuto di cellule somatiche nel latte di massa?					<b>Quali sono le fonti?</b>
2 Sono archiviati i risultati?					
3 Sono effettuati conteggi periodici del contenuto di cellule somatiche individuali?					Quali sono le fonti?
4 Sono archiviati i risultati?					

**NOTE:****Sezione 6 "Appropriata gestione delle mastiti durante la lattazione"**

<b>Punto da accettare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 Sono registrati i casi di mastite clinica?					
2 La registrazione comprende: identificazione della vacca, data di rilevamento, numero e tipo di trattamenti, risultato dei trattamenti?					
3 <b>E' stato sviluppato con il veterinario e viene applicato un protocollo di terapia della mastite clinica?</b>					
4 Vengono considerate con attenzione le conseguenze economiche nelle decisioni da prendere riguardo la terapia?					
5 Vengono effettuati esami colturali sulle bovine affette da mastite clinica?					
6 Sono conservate le registrazioni?					

7	Vengono effettuati esami colturali sulle bovine affette da mastite subclinica?					
8	Sono conservate le registrazioni?					
9	Le modalità di infusione del farmaco prevedono la disinfezione del capezzolo e la frizione delle estremità del capezzolo con un tampone imbevuto di disinfettante?					
10	Per l'infusione si pratica l'introduzione parziale dell'agocannula?					
11	Sono presenti in stalla infezioni croniche?					
12	E' definito un numero massimo di trattamenti antimastitici per una lattazione?					Fino a quante volte si tratta una bovina per mastite nella lattazione?
13	Il calcolo della durata del periodo di sospensione viene effettuato in modo accurato e corretto?					
14	I farmaci presenti in azienda sono conservati in modo accurato?					
15	<i>Le bovine trattate sono chiaramente identificate?</i>					Indicare le modalità utilizzate in stalla e verificare se rispettate da tutti gli operatori.
16	Il latte delle bovine trattate viene controllato prima di iniziare il conferimento?					Se si specificare metodo e responsabilità.

**NOTE:** \_\_\_\_\_

**Sezione 7 " Corretta gestione della vacca in asciutta "**

Punto da accertare	Grado di applicazione (*)				DESCRIZIONE RILIEVO / note
	1	2	3	4	
1 Le bovine vengono messe in asciutta con produzioni superiori ai 18 Kg giorno?					
2 Le bovine vengono messe in asciutta in modo drastico?					
3 <b>Vengono trattati con antibiotico per asciutta tutti i quarti di tutte le vacche?</b>					

4	Le modalità di infusione del farmaco prevedono la disinfezione del capezzolo e la frizione delle estremità del capezzolo con un tampone imbevuto di disinfettante?					
5	Per l'infusione si pratica l'introduzione parziale dell'agocannula?					
6	Dopo l'infusione si pratica la disinfezione dei capezzoli?					
7	L'alimentazione delle bovine nel parto è corretta?					
8	L'ambiente di ricovero delle vacche in asciutta, specialmente in prossimità del parto, è adeguatamente pulito, asciutto e comodo?					
9	Oltre ai prodotti antimicrobici viene utilizzato sigillante/filmante interno o esterno al capezzolo?					

**NOTE:**

**Sezione 8 " Mantenimento della biosicurezza per i patogeni contagiosi ed eliminazione delle vacche cronicamente infette "**

Punto da accettare	Grado di applicazione (*)				DESCRIZIONE RILIEVO / note
	1	2	3	4	
1	Sono effettuati esami colturali su un numero significativo di ogni lotto vacche introdotte in allevamento?				
2	Nel caso di vacche acquistate si procede allo loro separazione fino a che non si è sicuri dell'assenza di infezioni mammarie?				
3	Le bovine con alto numero di cellule od alto linear score sono separate?				
4	Viene verificata l'efficacia del il trattamento nel periodo di asciutta?				
5	Sono adeguatamente separate dalle altre le vacche infette da aureus od altri agenti microbici che non rispondono al trattamento?				
6	<i>Vi è una corretta gestione della riforma di tali bovine?</i>				

**NOTE:**

**Sezione 9 " Revisione periodica del piano di controllo della mastite "**

<b>Punto da accettare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 Sono archiviate le attività dei tecnici intervenuti in stalla?					
2 Contengono valutazioni critiche ed obiettive?					
3 A conclusione della presente check list viene stilato un rapporto?					
4 Sono stati coinvolti tutti i soggetti del team ( allevatore- veterinario-mangimista-mungitori-consulenti)?					

**NOTE:**

REPORT CONDIVISO

---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013**

**Reg (CE) n. 1698/2005**

**Pagamenti per il benessere animale**

## **ALLEGATO 2 al MANUALE TECNICO**

**per l'attuazione della Misura 215 del PSR 2007-2013**

**Checklist**

**Interventi per il controllo delle cellule somatiche nel latte - OVINI**

**(da National Mastitis Council)**

**CHECK LIST VERIFICA  
INTERVENTI PER IL CONTROLLO DELLE CELLULE SOMATICHE NEL LATTE  
(da National Mastitis Council – modificato)**

AZIENDA AGRICOLA: \_\_\_\_\_

INDIRIZZO: -----

COMUNE: \_\_\_\_\_

CODICE ASL: \_\_\_\_\_

Grado applicazione:

- 1 gravemente insufficiente
- 2 insufficiente
- 3 sufficiente
- 4 adeguato

**NOTE:** \_\_\_\_\_

<p>DATA VISITA: _____</p> <p>RESPONSABILE visita : _____</p> <p>Sono presenti:</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>Imputazione dati: in data _____</p>
---

**Sezione 1 "Mantenimento di un ambiente pulito asciutto e confortevole"**

<b>Punto da accertare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 Le dimensioni del ricovero animali è adeguato a fornire lo spazio necessario in rapporto al numero di pecore?					
2 Le lettere sono pulite, asciutte e confortevoli?					
3 Le zone di movimento delle pecore sono pulite ed asciutte?					
4 La circolazione dell'aria è adeguata?					
5 Sono presenti situazioni a rischio di stress termico (congelamento, scariche disperse etc)?					

NOTE: \_\_\_\_\_

**Sezione 2 "Procedure corrette di mungitura"**

<b>Punto da accertare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 Prima di iniziare a mungere i capezoli sono puliti ed asciutti?					
2 Viene effettuata l'ispezione visiva e la palpazione della mammella per individuare tempestivamente la mastite clinica?					
3 Dopo l'avvio della mungitura viene verificato, ed eventualmente corretto, il posizionamento del gruppo al fine in particolare di evitare ingressi di aria?					
4 Durante la mungitura si interviene tempestivamente al fine di evitare caduta dei gruppi ed ingressi di aria dalle tettarelle?					
5 Le tettarelle vengono staccate tempestivamente in modo da evitare sovrarmungitura?					
6 Dopo la rimozione della tettarella viene applicato il disinfettante al capezzolo?					
7 Ricopre interamente il capezzolo?					
8 Sono a disposizione le schede tecniche dei disinfettanti?					

9	Le pecore con infezioni intramammarie contagiose, sono munte separatamente?					
---	---	--	--	--	--	--

NOTE: \_\_\_\_\_

**Sezione 3 " Corretta manutenzione ed uso degli impianti di mungitura "**

Punto da accertare	Grado di applicazione (*)				DESCRIZIONE RILIEVO / note
	1	2	3	4	
1	<b>Sono state effettuati periodici controlli di efficienza dell'impianto di mungitura negli ultimi 12 mesi?</b>				
2	Sono archiviate le registrazioni?				
3	Le guaine e le parti in gomma sostituite periodicamente?				
4	Sono scelte secondo le indicazioni di tecnici specializzati?				
5	L'impianto di mungitura viene pulito e sanizzato dopo ogni mungitura?				
6	Esistono le schede tecniche dei prodotti utilizzati?				

NOTE: \_\_\_\_\_

**Sezione 4 "Corretta registrazione dei dati"**

<b>Punto da accertare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 Sono effettuati conteggi periodici del contenuto di cellule somatiche nel latte di massa?					<b>Quali sono le fonti?</b>
2 Sono archiviati i risultati?					
3 Sono effettuati conteggi del contenuto di cellule somatiche individuali?					Quali sono le fonti?
4 Sono archiviati i risultati?					

**NOTE:****Sezione 5 "Appropriata gestione delle mastiti durante la lattazione"**

<b>Punto da accertare</b>	<b>Grado di applicazione (*)</b>				<b>DESCRIZIONE RILIEVO / note</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
1 Sono registrati i casi di mastite clinica?					
2 La registrazione comprende: identificazione della pecora, data di rilevamento, numero e tipo di trattamenti, risultato dei trattamenti?					
3 <b>E' stato sviluppato con il veterinario e viene applicato un protocollo di terapia della mastite clinica?</b>					
4 Vengono considerate con attenzione le conseguenze economiche nelle decisioni da prendere riguardo la terapia?					
5 Vengono effettuati esami colturali sulle pecore affette da mastite clinica?					
6 Sono conservate le registrazioni?					
7 Vengono effettuati esami colturali sulle pecore affette da mastite subclinica?					

8	Sono conservate le registrazioni?					
9	Le modalità di infusione del farmaco prevedono la disinfezione del capezzolo e la frizione delle estremità del capezzolo con un tampone imbevuto di disinfettante?					
10	Sono presenti in stalla infezioni croniche ?					
11	Il calcolo della durata del periodo di sospensione viene effettuato in modo accurato e corretto?					
12	I farmaci presenti in azienda sono conservati in modo accurato?					
13	<i>Le pecore trattate sono chiaramente identificare?</i>					Indicare le modalità utilizzate in stalla e verificare se rispettate da tutti gli operatori.

NOTE: \_\_\_\_\_

**Sezione 6 " Corretta gestione della pecora in asciutta "**

Punto da accertare	Grado di applicazione (*)				DESCRIZIONE RILIEVO / note
	1	2	3	4	
1	L'alimentazione delle pecore nel preparto è corretta?				
2	L'ambiente di ricovero delle pecore in asciutta, specialmente in prossimità del parto, è adeguatamente pulito, asciutto e comodo?				

NOTE: \_\_\_\_\_

**Sezione 7 " Mantenimento della biosicurezza per i patogeni contagiosi ed eliminazione delle pecore cronicamente infette "**

Punto da accertare	Grado di applicazione (*)				DESCRIZIONE RILIEVO / note
	1	2	3	4	
1 Sono effettuati esami culturali su un numero significativo di ogni lotto di pecore introdotte in allevamento?					
2 Nel caso di pecore acquistate si procede alla loro separazione fino a che non si è sicuri dell'assenza di infezioni mammarie?					
3 <i>Vi è una corretta gestione della riforma di pecore con mastiti croniche?</i>					

NOTE: \_\_\_\_\_

**Sezione 8 " Revisione periodica del piano di controllo della mastite "**

Punto da accertare	Grado di applicazione (*)				DESCRIZIONE RILIEVO / note
	1	2	3	4	
1 Sono archiviate le attività dei tecnici intervenuti in stalla?					
2 Contengono valutazioni critiche ed obiettive?					
3 A conclusione della presente check list viene stilato un rapporto?					
4 Sono stati coinvolti tutti gli operatori dell'allevamento?					

NOTE: \_\_\_\_\_





**COMUNICATO REDAZIONALE**

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.